Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Venerdì, 10 ottobre 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 700
N. 229 Fondazione 1881

DOPO GINEVRA LA NUOVA VERIFICA DEI RAPPORTI EST-OVEST

Reagan già a Reykjavik E oggi arriva Gorbacev

Secondo il Presidente Usa «non si possono ignorare le divergenze e non bisogna giungere ad accordi affrettati»

L'effetto whisky

«Il successo non è garantito»: alla partenza dagli Stati Uniti, dopo l'appello con cui ha chiesto il più ampio consenso nazionale alla vigilia del «pre-summit», il Presidente Reagan ha voluto aggiungere, all'ultima ora, una nota di cautela in merito alle prospettive dell'incontro con Gorbacev. Ma le pressioni per un esito favorevole e per risultati tangibili incalzano i leader di entrambe le superpotenze.

Dietro a Reagan, preme la generale aspettativa di passi verso il disarmo, incoraggiata dalla popolarità dell'idea stessa che i due capi più autorevoli del pianeta si parlino a quattr'occhi. È quello che «The Economist» ha recentemente definito l'«effetto whisky» delle conversazioni al massimo livello: un senso di calore e di relax, certamente superficiale ed effimero, ma pur sempre rassicurante.

In passato, l'euforia indotta dai vertici ha giocato brutti scherzi all'Occidente e concessioni sostanziali sono state il prezzo pagato per affermazioni in termini di mera immagine. Oggi la situazione appare diversa e il Presidente americano può trattare a Reykjavik da posizioni di forza, in virtù del riequilibrio strategico operato con il potenziamento delle difese Usa negli ultimi anni, nonché della linea di fermezza che si è rivelata un incentivo, anziché un ostacolo, per il negoziato con l'Est.

Secondo i consiglieri della Casa Bianca, in Islanda non c'è nulla da perdere: nella deprecabile ipotesi di un confronto duro, Reagan saprà tener testa all'antagonista e potrà, comunque, uscirne a testa alta; se invece, in conformità agli auspici di tutti, sarà spianata la strada a proficue intese, il Presidente ne ricaverà ulteriore prestigio come credibile promotore di pace (con un occhio alle imminenti elezioni per il Congresso).

Sull'altro versante, Gorbacev avverte l'urgenza di evitare una seconda Ginevra e di non tornare a mani vuote. Egli intende concentrare tutta l'attenzione sul controllo degli armamenti, tanto per imbrigliare il salto di qualità dell'arsenale Usa, quanto al fine di risparmiare risorse da impiegare nella modernizzazione dello sclerotizzato sistema sovietico. Tenterà così, in tutti i modi, di frenare lo sviluppo dello «scudo stellare» Usa, timoroso di una spossante competizione tecnologica.

Ecco perché, in un certo senso, è Reagan a detenere, paradossalmente, le chiavi del futuro economico dell'Urss. Ed è anche per questo motivo che, a onta delle ricorrenti sparate propagandistiche contro l'amministrazione «militarista e guerrafondaia» di Washington, Mosca cerca l'accordo proprio con questo Presidente, e non attende un imprevedibile successore.

Lo scontro fondamentale di idee e di interessi è destinato a continuare anche dopo Reykjavik. Non sarà poco se l'appuntamento islandese entrerà negli annali del dialogo come una tappa — anche secondaria — verso una convivenza più sicura.

Mario Nordio

REYKJAVIK — Il presidente Reagan è arrivato ieri sera a Reykjavik, in Islanda, dove domani e domenica avrà tre colloqui di due ore ognuno con il leader sovietico Mikhail Gorbacev, che invece arriva oggi nella capitale islandese.

Prima di partire, Reagan ha tenuto un breve discorso davanti i suoi collaboratori nei giardini della Casa Bianca, sottolineando il fatto che «il successo (dell'incontro con Gorbacev) non è garantito», ma che egli parte «con speranza» alla ricerca della pace e della libertà.

«Noi abbiamo seri problemi con le posizioni sovietiche in molti settori importanti — ha detto Reagan — ma se il signor Gorbacev giungerà in Islanda con un atteggiamento realmente cooperativo, penso che potremo fare qualche progresso». «Naturalmente — ha sottolineato Reagan — non bisogna perdere di vista le divergenze esistenti tra le due parti».

Reagan ha informato nei giorni scorsi anche i suoi alleati europei di quello che pensava sull'incontro di Reykjavik. Ieri si è saputo a Palazzo Chigi che il presidente del Consiglio Craxi ha ricevuto una sua lettera su questo argomento.

(Negli Esteri)

Andrews — Reagan saluta i fotografi mentre sta per entrare nell'aereo che lo porterà in Islanda

DOPO LE MINACCE E GLI INSULTI DI GHEDDAFI

Una nota di protesta dell'Italia alla Libia

Sarà fatta verbalmente oggi da Andreotti all'ambasciatore di Tripoli

ROMA — Dopo le recenti minacce di Gheddafi il governo italiano sembra compatto nella risposta. Al primo comunicato della Farnesina seguirà oggi una nota di protesta verbale. Le minacce di Gheddafi ormai non stupiscono più, stupisce però il momento in cui è stato effettuato l'ultimo attacco al nostro Paese, cioè all'indomani della discussa liberazione dei tre killer libici in cambio della restituzione di quattro italiani condannati dalle autorità libiche.

Le premesse per una nuova polemica all'interno della compagine governativa c'erano tutte, e la convocazione del consiglio di gabinetto poteva essere l'occasione per far venir fuori i dissensi dei rappresentanti di governo sulla politica estera di Andreotti nei confronti dei Paesi Arabi. Il ministro della difesa Spadolini che, secondo alcune voci, sarebbe stato informato del provvedimento di grazia dai tre libici soltanto a cose praticamente fatte, aveva chiaramente fatto capire entrando a Palazzo Chigi, che l'argomento sarebbe stato trattato nel suo complesso.

Alla fine della riunione Spadolini è parso comunque soddisfatto, segno forse che sulla linea da seguire non ci sono contrasti.

Alla prima nota dell'altro ieri, oggi ne seguirà una nuova e, anche se Andreotti non ha voluto anticipare i contenuti, è da presumere che sarà molto dura.

Andreotti dovrebbe convocare al ministero degli esteri l'ambasciatore libico a Roma per esprimergli la ferma protesta italiana per il discorso di Gheddafi e probabilmente per ripetere quanto detto in precedenza in precedenti occasioni da Craxi, e cioè che un attacco al nostro Paese troverà pronta risposta.

Il consiglio di gabinetto, stando a quanto hanno riferito i ministri, si è occupato anche dei problemi legati al terrorismo internazionale. Il terrorismo interno secondo quanto è scritto in un documento del Sisde non presenta più risvolti eccessivamente preoccupanti. A preoccupare è il terrorismo di matrice palestinese.

E quando si parla di terrorismo internazionale il dito accusatore si rivolge spesso verso la Libia. Anche per questo il baratto tra il nostro governo e quello di Gheddafi suscita perplessità. Il Presidente della Repubblica Cossiga ha voluto comunque assumersi la sua parte di responsabilità smentendo che la sua firma sia stata un atto dovuto.

«La concessione della grazia — ha detto il Capo dello Stato — è una prerogativa del Presidente della Repubblica». La grazia ai tre libici, ha detto ancora Cossiga «è stato un atto di valutazione politico umanitario, di iniziativa del governo. Il Capo dello Stato avrebbe potuto firmare o non firmare. Ha firmato».

Il consiglio di gabinetto nella riunione di ieri ha affrontato inoltre il problema degli sfratti. L'impegno è quello di far procedere con maggior speditezza la riforma dell'equo canone.

Giuseppe Sanzotta

Medici, Gaspari duro Forse nuovi scioperi

ROMA — Nessuna concessione ai medici che certamente proclameranno altri scioperi. Ieri il consiglio di gabinetto ha dato il placet del governo alla linea del ministro della funzione pubblica Remo Gaspari che vuole concedere ai sanitari un negoziato separato ma non un contratto sganciato da quello degli altri lavoratori del settore.

Gaspari, con l'avallo del consiglio di gabinetto, è intenzionato a seguire la linea della «fermezza». I medici dei sindacati autonomi potranno trattare il nuovo contratto separatamente ma poi l'accordo dovrà rientrare nel decreto presidenziale che recepisce il contratto di lavoro dell'intero settore sanità. Anche la cifra a disposizione della sanità non è stata toccata.

Il governo in definitiva è disponibile a concedere solo incentivi per i medici ospedalieri a tempo pieno (Donat Cattin vorrebbe anche ripristinare la possibilità di fare la libera professione negli ospedali pubblici).

(Servizio a pagina 2)

HA ELEVATO LA SUA PARTECIPAZIONE DALL'1,6 AL 14,5%

Montedison: un blitz del Gruppo Ferruzzi

MILANO — Raul Gardini, numero uno del gruppo Ferruzzi di Ravenna, ha annunciato ieri sera di avere aumentato la propria partecipazione azionaria nella Montedison dall'1,56 al 14,50 per cento delle azioni ordinarie (quelle che servono per comandare, avendo pieno diritto di voto), attraverso le società Agricola Finanziaria e Silos Genova. Il gruppo Ferruzzi diventa così il maggiore azionista singolo della Montedison.

Un laconico comunicato emesso ieri sera a Ravenna specifica che «Raul Gardini, Gianni Varasi, Fabio Inghirami, Adone Maltauro, hanno deciso di operare con omogeneità di intenti per lo sviluppo delle attività sociali del gruppo Montedison». Questo significa che i quattro azionisti si sono alleati e che il loro gruppo dispone complessivamente di oltre il 27 per cento delle azioni Montedison, una quota largamente sufficiente per comandare nella società di Foro Buonaparte.

Poiché Gardini, Varasi, Inghirami e Maltauro sono amici di Mario Schimberni, se ne deve concludere che quest'ultimo, presidente della Montedison, ha riportato un importante successo, se non addirittura la vittoria nella «guerra» che gli ha dichiarato Enrico Cuccia, padre-padrone di Mediobanca, all'indomani della scalata alla Fondiaria, la compagnia fiorentina che è anche il secondo gruppo assicurativo italiano.

Se Cuccia e i suoi alleati (in prima fila Giampiero Pesenti dell'Italmobiliare, poi tutte le grandi famiglie private) non intenderanno arrendersi, dovranno continuare a rastrellare azioni Montedison in Borsa e mettere assieme un pacco superiore a quello degli avversari. Se ne potrà capire qualcosa questa mattina: se le quotazioni Montedison saliranno ancora vertiginosamente, come accade da una settimana, sarà il segnale che la «guerra» continua.

Montedison si è retta fino a poco tempo fa su un patto (sindacato di blocco) fra i maggiori azionisti, proprietari complessivamente di una quota di poco inferiore al 24 per cento. Gestione e strategie del gruppo erano affidate al presidente Mario Schimberni, che non è tuttavia azionista di Montedison: un capitalista senza capitale, si è detto. Il sindacato di blocco degli azionisti si è spaccato in due a cavallo fra agosto e settembre, in seguito alla scalata di Schimberni alla Fondiaria, col rastrellamento del 12,4% della compagnia fiorentina, che è andato ad aggiungersi al 25% già posseduto da Iniziativa Meta, società del gruppo Montedison.

Dalla parte di Schimberni si sono schierati Gianni Varasi, imprenditore chimico (9,82% di Montedison), Fabio Inghirami (tessuti e abbigliamento, 1,63%), Adone Maltauro (costruttore, 1,27%), più, evidentemente, Raul Gardini. Il numero uno della Ferruzzi, per la verità, non ha ancora dichiarato apertamente da che parte si sia schierato e anche ieri sera ha rifiutato di pronunciarsi. Ma i dubbi in proposito sono ben pochi. Schimberni è nel consiglio dell'Agricola così come Gardini è in quello della Montedison. Entrambi hanno grossi interessi industriali in comune, soprattutto per la produzione di etanolo dalle eccedenze agricole Cee.

La Mediobanca di Cuccia aveva il 2,70% nel sindacato di blocco Montedison, più un altro 4% circa fuori sindacato. L'Italmobiliare di Pesenti aveva l'1,51%. Incerta la scelta di campo di altri azionisti, tranne probabilmente Generali e Ras, favorevoli a Cuccia, con l'1,48% complessivo.

Da vari giorni la Borsa fa scintille intorno al titolo Montedison, rastrellato a piene mani dai contendenti. Si calcola che in cinque giorni abbiano cambiato padrone poco meno di 200 milioni di azioni, circa il 15% del capitale, con impressionanti aumenti dei prezzi. Per rastrellare il 13% (almeno 160 milioni di titoli) Gardini dovrebbe aver speso sui 600 miliardi. Ma le società del gruppo di Ravenna hanno raccolto ultimamente almeno mille miliardi in più con una serie di aumenti di capitale in Borsa, operazioni che — particolare curioso — sono state in gran parte curate da Cuccia.

Gardini non è il solo ad aver rastrellato Montedison. Oltre a Mediobanca, si è mosso con grande dinamismo il gruppo di Carlo De Benedetti attraverso l'Euromobiliare e la Sabaudia. E De Benedetti, se dovesse scegliere, starebbe con Cuccia. Avremo altre sorprese? Pare sia stata la Consob, che controlla la Borsa, a chiedere a Gardini di annunciare l'entità dei propri acquisti, per evitare pericolose evoluzioni dei prezzi di mercato.

G. Mazz.

Borsa, altro rialzo

MILANO — Stimolata dall'operazione sulla Montedison, Borsa ancora in rialzo ieri a Milano. L'indice Mib ha registrato uno sviluppo dell'1,55 per cento rispetto al giorno precedente, terminando a quota 1704 (più 70,4 per cento dall'inizio dell'anno).

Le azioni Montedison l'hanno fatta ovviamente da padrone registrando un poderoso rialzo del 10,74 per cento dopo quello già molto cosistente di mercoledì, superiore al 7 per cento. Ieri il titolo ordinario della società di Foro Bonaparte ha chiuso alla quota record di 4.290 lire. Sono state scambiate oltre 80 milioni di azioni, contro i 55 dell'altro ieri, per un movimento complessivo pari, nelle ultime cinque sedute, al 15% del capitale sociale.

Il mercato comunque non è vissuto solo su Montedison. Buon lavoro anche attorno alle Fiat (più 3,49 per cento l'ordinaria) ed agli assicurativi; specie i titoli maggiori sono stati nel mirino degli operatori (Generali più 2,31; Ras 1,52; Lloyd Adriatico 4,10). Particolarmente interessante tra i bancari la performance del Lariano

A pagina 11

IL SINDACO DI PALERMO DOPO I FUNERALI DEL BIMBO UCCISO DALLA MAFIA

«Con questo assassinio il fondo della barbarie»

PALERMO — Migliaia di persone hanno partecipato ieri nel quartiere San Lorenzo ai funerali di Claudio Domino, il ragazzo ucciso la sera di martedì con un colpo di pistola da un killer. Molti gli abitanti della borgata, ma numerosissimi anche gli studenti appartenenti a tutte le scuole cittadine insieme alle più alte autorità regionali e locali. Quando la bara bianca con la salma del ragazzo è uscita dal portone d'ingresso dello stabile dove abitava, un lungo applauso si è levato dalla folla che era in attesa già da alcune ore.

Intanto, l'ufficio di presidenza della commissione antimafia si è riunito e ha deciso di convocare un vertice con il ministro dell'interno

Sono ancora numerose le ipotesi che vengono avanzate sul delitto. L'attenzione degli investigatori resta, tuttavia, principalmente rivolta alla pista che si lega all'aula-bunker del carcere dell'Ucciardone. Secondo questa ipotesi, Claudio potrebbe essere stato ucciso per «punire» il padre Antonio, gestore della «Splendente», un'impresa che dal luglio scorso ha l'appalto per la pulizia del bunker.

Ma Antonio Domino respinge recisamente questa ipotesi. «L'aula-bunker non c'entra — ha detto — mai avuto alcuna richiesta o minaccia. Se il colpo sparato a Claudio fosse collegato con il mio lavoro nel bunker, avrebbero ucciso me che ero in ogni momento bersaglio facile e invece il killer mi ignora e insegue mio figlio, lo apostrofa "ehi tu", non lo chiama nemmeno per nome perché è evidente che non lo conosce. Io ho solo un'ipotesi: era un balordo con una pistola in mano».

(A pagina 4)

— Sindaco Leoluca Orlando, che cosa si prova a essere il primo cittadino di una città come Palermo, in cui un bambino di undici anni viene ammazzato per strada a sangue freddo? Che cosa ha pensato quando le hanno riferito questa ributtante notizia?

«La prima sensazione è stata terribile perché ho dovuto constatare e ammettere che in questa città la barbarie ha toccato livelli sconvolgenti. Il secondo pensiero è stato di solidarietà e compassione per i genitori del bambino».

— Davanti a un omidicio del genere non viene voglia di andarsene, di dimettersi?

«Al contrario, viene voglia di lottare, di fare argine, di impedire che la barbarie abbia la meglio...».

— Sì, ma sono parole.

«Sono parole, certo. Allora uno dice: basta con le parole. Ma anche questo è stato detto, tutto è stato detto. In situazioni come questa le parole vengono fuori spontanee, anche se lasciano il tempo che trovano. Poi ti accorgi che la città insorge, che la gente è ancora viva, che lo sdegno non è una commedia. Allora senti più che mai il dovere di agire, di fare qualcosa...».

Che cosa, signor sindaco?

«Credo che le strade da percorrere siano sempre le stesse: repressione da un lato, promozione sociale e cultura dall'altro. Ma bisogna percorrerle. Questo è il punto. Con metodicità, con decisione. La partita con la criminalità si gioca così».

— La mafia ha già sentito anche questo.

«Io sono convinto che anche lo sgomento e il dolore possono far nascere in Sicilia una vita diversa. Ma è chiaro che il governo, le istituzioni, i politici, tutti insomma, tutti devono fare ciò che i cittadini si aspettano da loro... Fra l'altro corriamo anche il rischio che l'opinione pubblica ci identifichi definitivamente più con i carnefici che con le vittime».

— Le chiedo: Claudio Domino è morto anche perché qualcosa di importante, di decisivo, non è stato fatto quando poteva essere fatto?

«No, non "qualcosa": questo è un processo continuo e lungo, come le dicevo prima. L'opera di pulizia e di riscatto non può che essere globale e collettiva. Occorre assolutamente che ciascuno faccia la sua parte. Dobbiamo aspettare che ammazzino un altro bambino?».

— Lei, per esempio, che cosa farà stamane?

«Tra un quarto d'ora riceverò una scolaresca palermitana che ha problemi di aule: la mia parte è anche questa. Toccare, affrontare i problemi di ogni giorno, i problemi della gente».

— Palermo è la Beirut delle cosche criminali anche perché troppi problemi si sono incancreniti, non le pare?

«È chiaro che un mostro come la mafia esiste perché trova un ambiente che la tiene in vita, l'acqua in cui nuotare. I problemi qui sono enormi, ma, mi creda, dobbiamo far capire ai palermitani che le istituzioni sono in grado di rispondere. Quest'anno siamo riusciti a dare lavoro a 1500 operai, non abbiamo avuto come in passato le grane con l'acqua, cerchiamo di migliorare i servizi. Ma non possiamo fare tutto da soli. Sette mesi fa il governo ci aveva promesso degli interventi finanziari per lo sviluppo della città, non li abbiamo ancora visti. Intanto la barbarie avanza...».

— I genitori di Claudio avevano ottenuto l'appalto per la pulizia dell'aula-bunker vicina al carcere dell'Ucciardone: nemmeno lei ha dubbi sulla connessione tra l'esecuzione del bambino e quell'appalto. E così?

«Spetta agli inquirenti il compito di dare consistenza a un legame così manifesto. Certo, i dubbi sulla sua plausibilità sono pochi, pochissimi. Tutto è possibile, ma ci vuole della fantasia per dare al delitto una spiegazione diversa».

F. P.

DOPO L'ACCORDO A CINQUE SULLE PRIVATE ELETTO IERI IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE RAI

Più «dirette», ma per i telegiornali ce ne vuole

ROMA — La commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai ha eletto ieri pomeriggio con votazione a scrutinio segreto il nuovo consiglio di amministrazione.

Questi sono risultati i sedici consiglieri eletti: per la Dc Enzo Balocchi, Sergio Bindi, Marco Follini, Carlo Grazioni, Luigi Orlandi e Roberto Zaccaria; per il Pci l'on. Antonio Bernardi, Enrico Menduni, Angelo Romanò ed Enzo Roppo; per il Psi Gennaro Acquaviva, l'on. Enrico Manca e Walter Pedullà; per i repubblicani Luigi Firpo; per i socialdemocratici Leo Birzoli; per i liberali Bruno Zincone.

Tra gli eletti Enrico Manca, socialista, è designato alla presidenza del consiglio dell'ente in seguito a un accordo della maggioranza,

Il servizio a pag. 2

«La speranza, abbastanza fondata, è che entro dicembre o al massimo nei primi mesi dell'87 i telespettatori italiani potranno vedere più spettacoli e più avvenimenti sportivi in diretta. E anche saltuarie trasmissioni giornalistiche "private" veramente fresche di giornata. Per i telegiornali "non Rai" invece dovranno attendere di più perché la situazione legislativa è ancora in fase di elaborazione, potrebbe aprirsi a più sviluppi, non ha tempi prefissati». Questa è, in sintesi, l'opinione diffusa che abbiamo raccolto ieri, negli ambienti direttamente interessati, dopo il sofferto accordo raggiunto fra i cinque partiti della maggioranza anche sulla «diretta» alle tivù private. Al nuovo domani del piccolo schermo (dopo il quarantennale monopolio informativo statale) è soprattutto interessato «Canale 5», che ha già le strutture tecniche per operare e — a quanto si sente dire — sta già facendo delle prove.

Il patto politico-televisivo, stretto dalla maggioranza di governo, non fa però scattare automaticamente la normativa per le «dirette private». Occorre infatti un disegno di legge da presentare al consiglio dei ministri che a sua volta lo deve trasmettere al Parlamento per la discussione. È vero che il ministro delle Poste, Antonio Gava, si è già impegnato a presentare uno stralcio entro due settimane, ma i tempi non possono essere abbreviati più di tanto, i dibattiti e i voti nelle assemblee mostrano spesso delle sorprese. Così, per il momento, non c'è assolutamente certezza su quello che «verrà fuori» e quando.

In questo contesto è molto difficile trovare un privato pronto a investire, da subito, soldi per i telegiornali.

Tanto più — si osservava ieri da più parti — che di quattrini ne occorrono tanti per creare una struttura giornalistica efficiente e in grado di competere con quella della Rai. Non tanto per i servizi dall'estero (che si possono acquistare), ma per quelli dall'interno che necessitano di corrispondenti e di operatori per le immagini.

Ipotizziamo comunque — si sentiva dire ieri — che la questione normativa si chiarisca entro la fine dell'anno e che qualcuno sia disposto ad aprire subito il portafogli, ebbene, in questo caso, le prime trasmissioni private in diretta dovrebbero riguardare gli spettacoli e gli avvenimenti sportivi. Contemporaneamente acquisterebbero nuova incisività i «programmi news» che già si possono vedere su alcune reti «non Rai». Attualmente infatti vengono registrati con diversi giorni di anticipo sulla data di trasmissione, hanno così una freschezza relativa, possono mostrarsi decisamente vecchi nel caso di incalzanti sviluppi di cronaca.

Nell'accordo della maggioranza però — si osservava sempre ieri — c'è una «molla» che potrebbe far scattare la corsa ai notiziari quotidiani. È stato deciso infatti, in base alla norma antitrust, che nessun privato potrà avere più di due reti. Quindi Berlusconi che ne possiede tre (Canale 5, Italia 1 e Rete 4) dovrà liberarsi di una. Nell'attesa potrà ottenere l'interconnessione per un programma e solo quando si sarà messo in regola (fra quanto? fra un anno? Non è ancora ben chiaro) potrà operare anche sul secondo. Ciò comporterà, fra l'altro, un calo di circa il 30 per cento del carico di pubblicità. Un colpo che Berlusconi non potrà subire senza reazioni. Magari meditando un aumento delle tariffe. E in tutto il mondo — commentavano a questo proposito gli esperti — gli spot pubblicitari meglio pagati sono quelli mandati in onda nel corso dei telegiornali...

C. S.

Confermati gli ergastoli ai «mostri» di Ponticelli

NAPOLI — Confermato l'ergastolo per i tre giovani «mostri» di Ponticelli. Anche la Corte di assise di appello ha riconosciuto Giuseppe La Rocca e Luigi Schiavo di 23 anni e Ciro Imperante di 21 anni colpevoli di avere violentato, ucciso e bruciato le piccole Barbara Sellini e Nunzia Munizzi di 7 e 10 anni. E' stata ridotta (da 5 a 3 anni) la pena per Salvatore La Rocca.

Alla lettura del verdetto non hanno presenziato gli imputati i quali sono ergastolani in libertà per essere stati scarcerati il 30 gennaio scorso a seguito della scadenza dei termini di custodia cautelare. Il loro stato di libertà cesserà dopo che la Cassazione si pronunzierà.

(A pagina 4)

Protesta dei Tir: niente autostrade

ROMA — Dura protesta degli autotrasportatori di merci con due iniziative le cui modalità e tempi di attuazione verranno decisi nei prossimi giorni: eviteranno le autostrade scegliendo in alternativa per i loro percorsi le strade ordinarie; fermo per novembre di tutti i servizi se entro il 31 ottobre non interverranno «positive risposte» ai loro problemi.

Gli autotrasportatori — che hanno preso atto della pubblicazione del decreto legge istitutivo delle supermulte — si dicono in una nota dell'Anita «i primi interessati alla prevenzione e alla repressione degli incidenti stradali», ma lamentano che gli incidenti avvenuti durante l'estate e in cui sono stati coinvolti i Tir siano stati presentati all'opinione pubblica «in modo tendenzioso e diffamatorio e perciò inammissibile».

Dopo aver ribadito la propria funzione per il «progresso e lo sviluppo sociale», gli autotrasportatori denunciano «le gravissime e insostenibili condizioni economiche»

Gli autotrasportatori avanzano quindi una serie di richieste. Prima di tutto radicali modifiche delle norme del decreto sulla sicurezza stradale; poi l'adozione contestuale di provvedimenti organici «atti a coprire l'inevitabile aumento dei costi di esercizio, necessario effetto delle restrizioni della circolazione».

Infine l'approvazione di misure «tali da rendere compatibili le limitazioni di velocità con la potenza e le caratteristiche dei veicoli industriali», e la revoca dei provvedimenti amministrativi «con cui si è riaperta la falla delle concessioni illimitate delle autorizzazioni, quando ancora e sempre sussiste il noto e accertato eccesso di offerta».

DALL'INTERNO

Consulta, eletto Caianello

ROMA — Vincenzo Caianiello è il nuovo giudice della Corte costituzionale. Lo ha eletto ieri il Parlamento, riunito in seduta comune, con 634 voti, 62 in più del quorum necessario, pari a 572 (i tre quinti di deputati e senatori). Nella votazione, 40 preferenze sono andate al repubblicano Michele Cifarelli, mentre i voti dispersi sono stati 13, le schede bianche 90 e le nulle 1.

Caianiello è stato eletto alla quarta votazione. Nelle tre precedenti, infatti, non aveva raggiunto il quorum di 636 voti, pari ai due terzi del Parlamento.

Caianiello, 54 anni, di area repubblicana, è presidente di sezione del Consiglio di Stato e ha vinto nel 1980 il concorso a professore universitario ordinario per la cattedra di diritto amministrativo. Dopo essere stato magistrato ordinario e magistrato della Corte dei conti, è entrato per concorso al Consiglio di stato nel 1965, classificandosi al primo posto.

È stato presidente dei Tar della Toscana e dell'Umbria, presidente della seconda sezione del Tar del Lazio e presidente aggiunto del Consiglio di giustizia amministrativa della Regione siciliana.

La nomina di Caianiello riporta la Corte costituzionale al plenum di quindici giudici. Il neo eletto a Palazzo della Consulta assumerà l'incarico quando avrà giurato dinanzi al Capo di Stato e dopo la convalida dei titoli da parte della stessa Corte costituzionale riunita in camera di consiglio. Sarà da questa data che decorrerà il mandato novennale.

Caianiello ha ricoperto vari incarichi nell'amministrazione pubblica. Nel 1979 è stato capo di gabinetto del vicepresidente del Consiglio dei Ministri Ugo La Malfa.

Tariffe elettriche in calo

ROMA — Scenderanno dal primo novembre prossimo le tariffe elettriche. Da tale data, infatti, scatterà — salvo imprevisti — la riduzione del «sovrapprezzo termico» del 27,14 per cento che doveva scattare il primo settembre scorso ma venne invece sospesa per due mesi.

Lo conferma una delibera del Cip (Comitato interministeriale prezzi) pubblicata sulla «Gazzetta ufficiale», da ieri in edicola.

Dal primo settembre scorso, però, sono scese le aliquote di contributo per onere termico spettanti alle aziende elettriche. In questo modo si è determinato un maggior gettito di sovrapprezzo termico, pari a 160 miliardi di lire, che verrà destinato alla cassa conguaglio per il settore elettrico, a parziale copertura di una differenza di oneri termici degli anni 1983-84.

Prima dell'entrata in vigore della riduzione del sovrapprezzo prevista per il primo novembre prossimo, si svolgerà comunque una verifica delle condizioni del mercato petrolifero per valutare la congruità della riduzione stessa.

L'ELEZIONE DEL NUOVO CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Rai, maggioranza compatta Manca sarà il presidente

Dei sedici consiglieri, ben dieci sono nuovi - Il gioco delle correnti

ROMA — Sei partiti e nove correnti si sono spartiti la Rai con le nomine del nuovo consiglio di amministrazione fatte ieri dalla commissione parlamentare di vigilanza. I partiti sono quelli di governo più il Pci. Le correnti sono i sei «gripponi» democristiani e i due socialisti (maggioranza craxiana e sinistra).

Enrico Manca, fino a oggi responsabile del settore economia del Psi (eletto consigliere con 24 voti), è stato già indicato come futuro presidente della Rai (a formalizzare l'incarico sarà nella sua prima riunione il nuovo consiglio di amministrazione). «Vice» sarà il socialdemocratico Birzoli.

Altri arrivi di prestigio nel consiglio sono quello del socialista Gennaro Acquaviva, attuale capo della segreteria di Craxi a Palazzo Chigi, e quello del comunista Bernardi, emiliano, deputato e fino a ieri mattina componente della stessa commissione parlamentare di vigilanza. Si tratta di un «nattiano» di ferro.

Quanto al numero dei voti, alcuni candidati della maggioranza ne hanno ricevuto 25: ciò fa pensare che uno dei votanti ha inteso manifestare la sua protesta contro il metodo svolto per gli incarichi. Ma avviene quasi sempre così.

Non c'è stata convergenza fra maggioranza e opposizione comunista: ognuno ha votato i suoi candidati. Il meccanismo delle votazioni prevede che i partiti di governo dispongano comunque di 12 consiglieri, e le opposizioni di quattro; ed anche il metodo di conteggio è diverso perché prevede che per i consiglieri della maggioranza occorrano almeno 21 voti: per gli altri vengono scelti quelli che comunque ne hanno avuto di più, in genere 11 o 10 (si tratta sempre di comunisti).

Finisce alla Rai l'interregno scandalosamente protrattosi per tre anni, a causa delle divisioni che hanno dilaniato la maggioranza. Nel momento in cui deve prepararsi a fronteggiare la concorrenza delle private (pronte ormai anche alla «diretta»), la Rai ritrova finalmente un vero vertice amministrativo. Ma chi comanderà veramente?

La legge sulla Rai stabilisce in pratica che il presidente assicura la pluralità della informazione; e il direttore generale dirige l'azienda. Ma si sa che Manca e il democristiano Agnes sono molto amici, e ciò fa prevedere che fileranno in perfetta armonia.

Dicono addio ai telespettatori Sergio Zavoli (il più longevo dei presidenti Rai), Massimo Pini (socialista destinato all'Iri), Giampiero Orsello, socialdemocratico, che continuerà a occuparsi dei problemi dell'informazione.

Dice il democristiano Bubbico: «Un ottimo accordo, che costituisce la vera verifica della volontà dei partiti di governo di continuare a lavorare insieme».

Ma annuncia anche trionfalmente: «Siamo la prima tv del mondo». Gongolano i socialisti: l'«Avanti» di oggi scrive che le nomine ristabiliscono «il rispetto dell'opinione pubblica frastornata e a volte disgustata dai rinvii strumentali». Inneggia infine all'accordo che consente di vincere «gli egoismi partigiani, le arroganze, i veti incrociati, il gioco al massacro».

Contentissimi i socialdemocratici che, dopo avere costretto Carniti alla rinuncia, hanno imposto la vicepresidenza Birzoli.

Su sedici consiglieri quelli nuovi, rispetto al consiglio decaduto tre anni orsono, sono 10. Ecco i nomi. Dc (con accanto la corrente di appartenenza): Balocchi (Forlani), Bindi (Piccoli), Orlandi (Donat Cattin), Follini (ex Bisaglia), Zaccaria (Bodrato), Grazioli (Martinazzoli). Psi: Manca e Acquaviva (craxiani), Pedullà (Signorile). Pci: Bernardi, Menduni, Romanò, Roppa. Pri: Firpo (confermato). Psdi: Birzoli (già dirigente della Rai) fedele di Nicolazzi. Pli: Bruno Zincone.

E. S.

«Di questa azienda io me ne intendo»

ROMA — Onorevole Manca, lei è stato scelto come uomo politico?

«Posso dire — afferma il futuro presidente della Rai — che di questa azienda io me ne intendo veramente». E spiega: «Per il semplice fatto che ci ho lavorato molti anni, prima di dedicarmi alla politica attiva. Ed anche dopo, quando sono diventato deputato, ho sempre continuato ad occuparmi di Rai e più in genere dei problemi della informazione.

Qual è il compito che aspetta la Rai in vista della concorrenza delle private?

«Non posso ancora parlare da presidente della Rai perché per il momento sono un consigliere come tutti gli altri ed intendo rispettare le decisioni che il consiglio adotterà nei prossimi giorni. Ma ho consapevolezza che tutti noi consiglieri ci troviamo di fronte ad un compito molto impegnativo. L'obiettivo primario da raggiuntere è il rafforzamento del ruolo della Rai nel sistema radiotelevisivo».

Anche se da anni frequenta più assiduamente le aule parlamentari, Enrico Manca, come il suo predecessore Zavoli, proviene dal giornalismo radiotelevisivo, e conosce a fondo, di conseguenza, tutti i problemi del settore. Cinquantacinquenne, romano, è sposato ed ha tre figli. E' stato uno dei protagonisti della svolta del Midas che portò Craxi alla guida del Psi.

Iscritto al partito socialista unitario da quando aveva sedici anni, aderì poi al Psi quando questi accentuò la sua linea autonoma.

Eletto deputato nel '72 è stato rieletto nelle tre successive legislature nella circoscrizione di Perugia, Terni, Rieti, e ha fatto parte delle commissioni esteri, industria, bilancio e della commissione di vigilanza sulla Rai.

«Sono lieto — dice — della positiva conclusione della vicenda».

Clemente Mastella, capoufficio stampa della Dc e membro della commissione parlamentare, ha detto che «in questa occasione la maggioranza è riuscita a compiere un adempimento unita al suo interno. L'altro fatto importante: essere riusciti a dare ai vertici della Rai finalmente i dirigenti che da anni attendevano. Occorre ora mettere mano alla legge con rapidità, tenendo conto degli accordi maturati alla luce anche dei ritardi ahimé accumulati».

Giovanni Cuoiati (Psdi) ha detto che è stato tolto «un grosso ostacolo dalla strada dell'attività del governo e nello stesso tempo restituita piena autonomia gestionale all'emittente pubblica».

Per Guido Pollice (Dp), invece «si è conclusa una pagina vergognosa delle nostre istituzioni. Di ignobile spartizione si è trattato e così c'è gloria per tutti: per piduisti pentiti e assolti, per leoni rampanti, per giubilati di partito, per segretari personali, per giornalisti manager e così via».

IL LUNGO BRACCIO DI FERRO COL GOVERNO

I medici non mollano sul contratto separato

Oggi l'ultimo dei quattro giorni «difficili» negli ospedali

ROMA — Il governo non cede. E i medici nemmeno. E all'orizzonte ci sono nuovi scioperi. Ieri sera si è svolto un consiglio di gabinetto nel corso del quale è stato deciso di mantenere la contrattazione dei medici all'interno del contratto complessivo della sanità. Frattanto, oggi, si conclude la tornata di scioperi iniziata martedì.

«Questo non è il contratto dei medici». L'ha affermato Gaspari. Si tratta invece di sapere come ripartire le somme a disposizione tra i 3 milioni 700 mila dipendenti pubblici, per evitare che «ogni ministro si trasformi — ha detto Gaspari — in sindacalista del proprio settore». Occorre quindi «una linea ferma» valida per tutti. Le «regole del giuoco» non hanno «variazioni» neanche per i medici. «Teniamo piuttosto presente — ha detto Gaspari — quel terzo personaggio sempre dimenticato che è l'utente».

I medici, dunque, contro tutti? Diffidano del neoministro della sanità Carlo Donat Cattin che vuole riscrivere da cima a fondo il decreto sul ruolo medico, il sacro testo del ritorno dei sanitari a maggiori responsabilità nella gestione della salute pubblica. E si vedono piovere addosso dalla Cgil l'accusa di aver violato il codice di autoregolamentazione del comparto sanità.

Ma nonostante questa sensazione di assedio tirano dritto per la loro strada, convinti di aver ragione e di essere sostenuti silenziosamente dalla maggior parte dei cittadini italiani che non ne possono più di un servizio sanitario di stato inefficiente quanto spendaccione. Aristide Paci, segretario dell'Anaco-Simp (assistenti e aiuti ospedalieri) annuncia anche a nome delle altre dieci organizzazioni, che la categoria ha imboccato definitivamente la strada della linea dura: «Lo sciopero continua fino alle 24 di domani (ndr. oggi per chi legge), anche se ieri il ministro della funzione pubblica Remo Gaspari ci ha convocato per martedì 14 per l'apertura delle trattative.

Il nostro contratto è scaduto da 18 mesi. Non ci nascondiamo dietro un dito. Abbiamo fatto una richiesta di forte rivalutazione economica degli stipendi (n.d.r. il 70 per cento in più secondo il ministro della sanità) perché negli ultimi contratti abbiamo avuto solo aumenti irrisori».

Ma più che dei quattrini i medici ora sono preoccupati del cosiddetto «ruolo medico». In sostanza è il solenne riconoscimento del fatto che per far marciare meglio il servizio sanitario bisogna riportare i medici nelle stanze dei bottoni e che in ogni caso bisogna concedere loro un contratto diverso da quello degli altri lavoratori del settore.

Il 7 febbraio il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Amato e i segretari della maggioranza raggiunsero un faticoso compromesso sull'argomento. Fu sottoscritto anche un testo che per i medici è una specie di ultima trincea. Era la falsariga di un decreto che non ha mai visto la luce perché è stato travolto da altre emergenze più urgenti come i bagliori di guerra nella Sirte e la crisi di governo. Ora il ministro della sanità è decisissimo a cambiarlo perché lo trova farragginoso, inapplicabile, molto difficile da far digerire al Parlamento.

Donat Cattin è convinto che la strada per la riforma sanitaria sia completamente diversa da quella indicata dal documento che prevedeva fra l'altro il parere obbligatorio dei medici per l'acquisto di attrezzature e per la revisione degli organici. La via maestra, ha ripetuto in una recente intervista, è quella di dare alle Usl direttori-manager «assunti per concorso». E anche quella di stabilire l'incompatibilità fra il lavoro negli ospedali pubblici e la libera professione nelle case di cura private. Sono tutti annunci che hanno fatto drizzare i capelli in testa ai circa centomila medici pubblici (di cui 75 mila ospedalieri) affiliati ai sindacati autonomi.

Paci su questo punto non ha esitazioni: «Vedremo mercoledì. Non contestiamo al ministro il diritto a non accettare provvedimenti a busta chiusa. Ma lo abbiamo diffidato a presentare un testo diverso senza averci consultati. Se lo farà la nostra risposta sarà durissima».

L. B.

Sì del Senato all'amnistia, con alcune modifiche

ROMA — Primo sì del Parlamento all'amnistia e all'indulto. L'assemblea di Palazzo Madama, infatti, ha votato a grande maggioranza il provvedimento del governo. La legge passa ora alla Camera dove, si spera, sarà approvata celermente per consentire l'applicazione delle nuove norme prima delle feste di Natale.

Secondo gli esperti, dovrebbero così lasciare le carceri circa 8 mila detenuti. L'amnistia, salvo naturalmente le esclusioni, coprirà i reati per i quali la pena prevista è fino a tre anni di reclusione. Diventano quattro se il reo è minorenne o ultrasessantacinquenne.

Rispetto all'originario testo del governo il Senato ha introdotto alcune significative modifiche. Innanzitutto sono stati esclusi dall'amnistia i reati di omicidio colposo e di lesioni personali gravissime (anche nel caso i cui i danni siano stati risarciti) non potranno essere amministiati. Poi sono stati esclusi gli scippatori e i ladri di appartamento (i cosiddetti «topi»). Non rientrano infine nell'amnistia i reati contro la pubblica amministrazione.

BODRATO E MARTELLI SOFFIANO SUL FUOCO

Ancora frizioni Dc-Psi sulla staffetta di marzo

ROMA — C'è da qualche giorno uno strano clima nella coalizione pentapartita. Vengono portati a soluzione problemi che incancrenivano da mesi, se non da anni. Come la lunghissima vicenda della Rai Tv, o l'elezione del repubblicano Cajaniello a giudice costituzionale.

Tutto sembrerebbe indicare la possibilità di una navigazione più tranquilla, nei mesi a venire. Invece puntualmente la tensione viene riaccesa, sia dai socialisti che dai democristiani, e magari con contributi, sia pure minori, dei partiti laici.

L'incarico di tenere accesi i fuochi se lo son presi, ieri, nella Dc Bodrato, con un articolo sul «Popolo» e nel Psi, Martelli, con un'intervista a «Il Manifesto». «Non sto a negare, afferma il primo, quello che è sotto gli occhi di tutti: la maggioranza parlamentare vive un momento di difficoltà anche perché la strategia del pentapartito è rimasta debole e non per colpa della Dc. Per certi aspetti — prosegue il vice segretario democristiano — emergono segni di stanchezza del governo Craxi, per altri aspetti è lo stesso appuntamento di marzo a comportare qualche elemento di frizione nella coalizione».

In un'altra intervista, apparsa ieri mattina sulla «Stampa», Bodrato aveva chiarito ancora meglio il suo pensiero, collegando «staffetta» di marzo, governo di fine legislatura ed esecutivo del dopo elezioni. In sintesi, per il vice segretario della Dc, il prossimo governo dev'essere guidato da un democristiano autorevole, che non sia un «candidato di stagione» ma un candidato di prospettiva.

Ma la Dc non può accettare quella che Bodrato chiama il modulo del 4 a uno: ossia quattro anni ai socialisti o ai laici e uno alla Dc.

È questo il lancio di una candidatura di De Mita e uno sbarramento a una possibile richiesta socialista di una negoziazione, a marzo, che — invertendo la logica democristiana — riguardi anche la prossima legislatura, a favore di un laico, magari di Visentini?

Mai come in questi ultimi giorni, del resto, da quando cioè è apparso il primo corsivo di «Ghino di Tacco», la politica parlata prevale sulla politica «giocata».

Sul versante socialista il contributo è fornito direttamente da Martelli, il quale, intervistato coralmente dal «Manifesto», a proposito della «staffetta» di marzo afferma che «non si potrà evitare una nuova contrattazione programmatica. Rispetto alla mole dei problemi, osserva, non si potrà certo dire: si dimettono Craxi e Amato, schiacciamo un pulsante e arriva Mastella da Ceppaloni con la fascia tricolore». Martelli sostiene che i socialisti rispetteranno tutti gli impegni che hanno assunto e che si muoveranno «in rapporto a possibilità e limiti che o ci siamo dati noi o coesistono comunque».

L'università chiede ossigeno

Si vuole una maggiore attenzione per i problemi economici degli atenei

ROMA — Una delegazione dei rettori delle università italiane, guidata dal professor Vincenzo Buonocore, dell'università di Salerno e presidente della conferenza permanente fra i rettori, sarà ricevuta dal presidente del Senato Amintore Fanfani (un incontro è stato sollecitato anche con la presidente della Camera Nilde Jotti) per chiedere una maggiore attenzione ai problemi economici delle università, soprattutto in occasione della discussione della legge finanziaria.

I settecento miliardi che la legge finanziaria stanzia per le università infatti sono, a detta dei rettori che di queste università hanno la responsabilità organizzativa, assolutamente insufficienti. Il professor Buonocore, che ieri si è incontrato con i giornalisti insieme al rettore di Roma Antonio Ruberti ed a quello dell'università di Viterbo Gian Tommaso Scarascia Mugnozza, afferma infatti che di questi 700 miliardi 500 servono soltanto a portare a termine i lavori già avviati di ristrutturazione delle sedi universitarie ed i restanti duecento non sono assolutamente sufficienti a far fronte agli investimenti che sarebbero necessari.

Del problema della più volte ventilata introduzione del numero chiuso nelle università, i rettori (la loro associazione riunisce tutte le università italiane anche se non ha un carattere ufficiale) preferiscono in questa fase del dibattito non parlare. Almeno in questo momento in cui sentono come molto più urgente il problema della sicurezza di finanziamenti che permetta di mantenere gli impegni presi.

Anche perché, come fa rilevare il professor Scarascia Mugnozza, che nella conferenza permanente dei rettori è il portavoce delle sedi universitarie minori, il problema per queste è particolarmente grave. Addirittura, afferma con una certa tristezza il professore, «si rischia di chiudere». Le università minori sorte nel corso degli ultimi anni infatti sono circa 15 e la loro sporavvivenza potrebbe essere assicurata solo grazie ad una certa autonomia impositiva: stabilire cioè da sole le tasse da pagare, in maniera da poter disporre autonomamente almeno dei soldi che vengono direttamente versati dagli studenti.

Ma i problemi non sono soltanto di natura economica, anche se questi sono certamente i maggiori. Le università minori lamentano anche l'esodo dei professori attratti dalle sedi maggiori. La legge diceva infatti che un docente, una volta acquistato mediante concorso la cattedra in una facoltà, era impegnato a rimanervi per almeno tre anni, ma a furia di successive «leggine», varate dal Parlamento quasi senza dibattito, si è stabilita una serie di eccezioni tale che ormai i professori possono benissimo non rispettare l'impegno assunto con la conquista della cattedra all'insegnamento triennale.

F. N.

«UN RAPPORTO DI COLLABORAZIONE CHE HA RADICI PROFONDE»

Siglato il protocollo fra esercito e regione Friuli-Venezia Giulia



Il presidente della Regione Biasutti e il comandante del quinto corpo d'armata gen. Simone firmano il protocollo. Al centro il capo di stato maggiore dell'esercito gen. Poli *(Italfoto)*

«Per l'esercito questa è una giornata importante. Il protocollo d'intesa sottoscritto fra Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia e V corpo d'armata per lo sviluppo dei rapporti tra comunità civile e militare è infatti il terzo in ordine di tempo, ma il più importante».

Così si è espresso ieri il capo di stato maggiore dell'esercito, generale di corpo d'armata Luigi Poli, al momento della firma dell'accordo avvenuto nella sede della giunta regionale, a Trieste. Materialmente l'atto è stato sottoscritto dal generale di corpo d'armata Raffaele De Simone, comandante del V Corpo.

Erano presenti il generale di divisione Gianfranco Lalli, comandante militare di Trieste e molti alti ufficiali. Accanto alla firma di De Simone, il presidente della Regione Adriano Biasutti ha posto la sua, a sancire l'impegno del suo ente. Biasutti era accompagnato dal vicepresidente e assessore alla sanità Gabriele Renzulli e dall'assessore delegato alle servitù militari Mario Brancati.

«Con questo incontro — ha detto Biasutti — noi intendiamo suggellare solennemente un rapporto di amicizia e di collaborazione che nel Friuli-Venezia Giulia è sempre esistito fra Forze armate, di Polizia e popolazione civile. Tale consolidata tradizione si è potuta manifestare — ha continuato Biasutti — in occasione dei tragici avvenimenti del terremoto che hanno colpito le popolazioni friulane nel 1976, facendo registrare esempi di slancio, generosità e dedizione che noi tutti oggi ricordiamo con animo riconoscente e grato. Possiamo pertanto affermare che la nostra regione rappresenta senz'altro un esempio concreto di proficua convivenza tra civili e militari».

Ma in cosa consiste il protocollo? Esso raccoglie una serie di iniziative che toccano vari settori: si passa dall'edilizia (agevolata, convenzionata, sovvenzionata e privata) per venire incontro alle esigenze alloggiative dei 6500 ufficiali e sottufficiali che per la maggior parte con le loro famiglie vivono nella regione, al settore dei trasporti con particolare riguardo alle tariffe e ai collegamenti. Il documento interessa dunque la grande massa dei giovani che prestano servizio di leva nel Friuli-Venezia Giulia. Si vuole infatti con il protocollo favorire l'inserimento del militare nella comunità attraverso una più larga partecipazione alle attività sportive e con l'iscrizione a corsi di formazione professionale.

Il documento pone inoltre particolare riguardo al completamento dell'istruzione, alla tutela della salute, alla cultura. Non si trascura il turismo: la Regione svolgerà interventi sulle associazioni di albergatori affinché ai militari e ai loro familiari vengano applicate tariffe preferenziali.

Per capire la portata del protocollo, bisogna pensare che nel Friuli-Venezia Giulia sono presenti circa 50 mila uomini, compresi gli ufficiali (un quinto delle nostre forze armate). Basterebbero da soli a popolare una città come Gorizia.

«Per una forza armata che impone ai propri dipendenti, sia di carriera sia di leva, oneri diversi ma in ogni caso rilevanti, è essenziale poter compensare questi oneri, di per sé insopprimibili — ha detto il capo di stato maggiore generale Poli — perché dettati dall'atipicità della condizione militare, con opportune motivazioni come l'incentivazione alla professionalità militare, il miglioramento delle condizioni di vita e l'inserimento del soldato nel circuito della società civile».

Dopo i tragici avvenimenti che lo hanno colpito (Biasutti ha rinnovato il cordoglio e la solidarietà della comunità regionale) l'esercito ieri, per qualche ora, ha riassaporato dunque un pizzico di serenità.

Fabio Cescutti

Espulsi due italiani dall'Urss?

ROMA — Un diplomatico e un impiegato dell'ambasciata italiana a Mosca sarebbero stati invitati a lasciare l'Unione Sovietica in segno di ritorsione per il provvedimento di espulsione che le autorità italiane decretarono tra la fine di luglio e i primi di agosto nei confronti di un diplomatico e di un impiegato della rappresentanza di Mosca a Roma, accusati di spionaggio industriale.

Sull'espulsione dei due italiani — che starebbero per lasciare Mosca — la Farnesina, come è regola in queste occasioni, osserva il più stretto riserbo.

Black-out telefonico per Spadolini

ROMA — «Pronto, sono Spadolini, mi passi Manzella». «Mi dispiace, il centralino è guasto, non posso passare la comunicazione», si sente rispondere il ministro della difesa che intende telefonare al suo collaboratore dal Transatlantico di Montecitorio.

«Ma parlo proprio col ministero della difesa?», insiste incredulo Spadolini. Alla risposta affermativa dall'altro capo del telefono, il ministro commenta sconsolato: «Bel ministero, qui non funziona niente», poi si esibisce in un piccolo show davanti ai giornalisti: «E se ci dichiarano guerra? Se truppe nemiche sbarcano da qualche parte in Italia? Io come faccio ad essere avvertito?».

Spadolini attacca la cornetta e sconsolato, ma anche sorridente, decide di chiamare Manzella su una linea diretta.

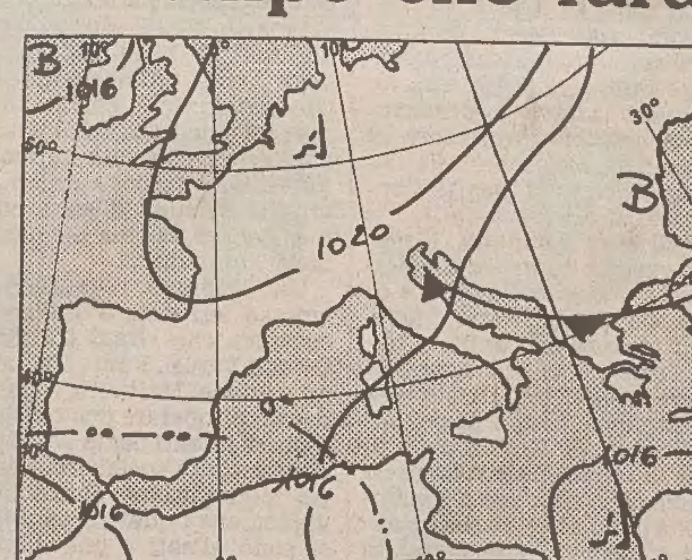
«Frecce tricolori»: nuovo comandante

UDINE — Il tenente colonnello pilota Diego Raineri, 37 anni, di Novara, con all'attivo quasi tremila ore di volo, è da ieri il nuovo comandante del 313.o gruppo di stanza a Rivolto, meglio noto come la pattuglia acrobatica nazionale delle «Frecce tricolori».

Il passaggio di consegne tra il comandante uscente, ten. colonnello Giuseppe Bernardis, destinato ad altro incarico a Roma, ed il ten. colonnello Diego Raineri, si è svolto nell'aerobase di Rivolto (Udine), alla presenza del generale di squadra aerea Giovanni Savorelli, comandante la prima regione aerea di Milano, e di altre autorità civili e militari, tra le quali il comandante del genio militare del quinto corpo d'armata, generale Antonio Basile.

Il generale Savorelli ha sottolineato il ruolo del reparto, definendolo «uno dei più prestigiosi dell'aeronautica militare ed al quale tutti guardano con deferenza e ammirazione».

Il tempo che farà



Situazione: correnti di aria relativamente fresca tendono ad interessare le regioni centrosettentrionali adriatiche. Sulla Sicilia e sulle regioni ioniche debole circolazione di aria instabile. Sulle altre regioni prevale l'azione dell'alta pressione.

Temperatura: in lieve diminuzione specialmente sul versante adriatico.

Venti: debole in prevalenza da Est con rinforzi sulle Venezie e sulle regioni centrali adriatiche.

Mari: poco mossi, localmente mosso l'Adriatico centrosettentrionale.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 17, 21; Bolzano 7, 21; Verona 14, 21; Venezia 14, 22; Milano 15, 21; Torino 15, 20; Mondovì 15, 16; Cuneo 14, 16; Genova 19, 24; Imperia 19, 26; Bologna 16, 23; Firenze 13, 26; Pisa 13, 26; Falconara 16, 22; Perugia 15, 21; Pescara 17, 22, L'Aquila 11, 22, Roma Urbe 13, 27; Roma Fiulicino 14, 23; Campobasso 13, 19; Bari 12, 22; Napoli 16, 26; Potenza 15, 15; Santa Maria di Leuca 18, 25; Reggio Calabria 19, 26; Messina 20, 26; Palermo 19, 26; Catania 14, 27; Alghero 14, 25; Cagliari 18, 25.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 7, 16; Atene s. 13, 26; Belgrado s. 8, 18; Berlino n. 4, 15; Bermuda n. 24, 26; Bogota n. 11, 19; Bruxelles n. 9, 19; Copenaghen n. 4, 15; Dublino s. 11, 19; Frabcoforte n. 9, 19; Ginevra n. 12, 20; Honolulu s. 21, 33; Islamabad s. 19, 34; Istambul s. 11, 19; Johannesburg n. 7, 23; Kiev n. −5, 13; Lima n. 15, 18; Lisbona s. 18, 25; Londra s. 13, 21; Los Angeles n. 18, 26; Madrid s. 14, 24; Manila s. 23, 33; Miami n. 25, 30; Montevideo n. 9, 14; Montreal n. 8, 16; Mosca n. 0, 5; Nassau n. 20, 26; Nuova Delhi s. 23, 34; New York s. 10, 22; San Francisco s. 12, 22; San Juan p. 24, 32; Santiago s. 8, 21; San Paolo n. 17, 27; Seul p. 14, 17; Singapore n. 23, 32; Stoccolma s. 4, 9; Sidney p. 15, 16; Tokio s. 14, 17; Toronto n. 7, 17; Vancouiver n. 6, 15; Vienna n. 15, 19; Varsavia n. 10, 14.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

MARCO LEONELLI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500) - ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 9 ottobre 1986 è stata di 71.900 copie

FIEG



Certificato n. 851 del 12.12.1985

PERCHÉ IL CONCERTO ITALIANO HA SUSCITATO COSÌ FEBBRILI ENTUSIASMI

Non Sinatra, ma il suo mito

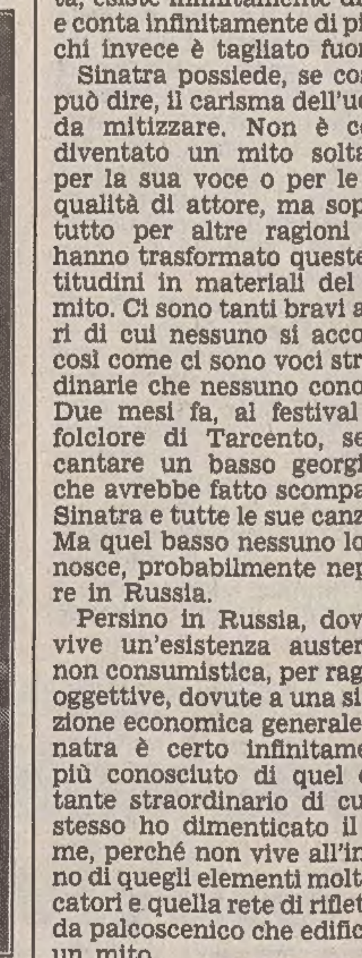
Nel momento in cui mi accingo a scrivere queste righe, i giornali e la televisione sono ancora risonanti di notizie su Frank Sinatra. Ogni gesto della sua tournée europea viene pantografato, collocato sotto una lente ed esaminato da ogni lato, perché pare che ogni gesto di questo personaggio sia carico di attrazioni dorate. Persino i problemi politici o economici che assillano la gente si fanno in qualche modo più piccoli, si stringono in se stessi, per lasciare maggiore spazio al grande Frank, ritornato in Italia dopo un'assenza di ventiquattro anni.

Interessa sapere come è arrivato all'aeroporto, all'albergo, e come i suoi fans e i fotografi gli davano la caccia invano, depistati da false tracce create apposta con tattiche e strategie che non vengono usate quasi nemmeno per i grandi della politica mondiale. Sinatra, quando si muove, provoca un flusso incredibile di persone, di interessi, di entusiasmo. È come si muovesse non un uomo, ma un avvenimento strepitoso, provocando dappertutto grandi clamori, passioni entusiastiche di folle, fiumi di soldi spesi e guadagnati, mobilitazione di poliziotti e guardie del corpo.

Sinatra non ha colpa di tutto ciò. Egli è semplicemente il risultato della immensa popolarità di cui gode, del genere di vita che conduce da decenni, della sterminata massa di quattrini che possiede. Vive la sua situazione all'americana, secondo un costume ormai collaudato da decenni. Nella letteratura, e soprattutto nel cinema, abbiamo sempre visto i «grandi» di ogni genere circondati da un esercito di persone, sempre pronte ai loro cenni e alle loro necessità. Tutto ciò che accade e si muove attorno a Sinatra è caratterizzato da una sorta di elefantiasi, di gigantismo, di superfetazione.

Ma ciò che desta qualche stupore è che questi fenomeni abbaglino anche gli europei e gli italiani. Che Sinatra sia anche, tra l'altro, un campione inarrivabile di consumismo sembra non avere la minima importanza. Tra i suoi fans ci sono certamente schiere di giovani o meno giovani che hanno certo collocato in vetta alle loro aspirazioni un mondo in cui la ricchezza prodotta dall'uomo sia più giustamente distribuita. Pure essi, affollandosi dietro i cancelli e le transenne degli aeroporti per vedere Sinatra, correndo ai botteghini dei teatri dove si vendono i biglietti per i suoi spettacoli, pagando senza batter ciglio ogni cifra richiesta, contribuiscono a fare in modo che il mondo seguiti a essere squilibrato e male assestato.



Perché accade tutto questo? La risposta mi pare semplice. Sinatra è un idolo che può formarsi e sussistere anche ai nostri giorni, che alcuni suppongono razionali, illuministici e senza miti. Al fenomeno del mito io sono grandemente interessato, perché mi sembra che esso rappresenti una delle forze più tipiche e frequenti in cui la mente umana si realizza. Perciò ho sempre rappresentato i miti e le cose a essi più affini, favole, saghe, leggende, archetipi, sogni, che sono frutto della fantasia e dell'ostinato atteggiamento di fuga dalla realtà degli uomini.

In uno dei miei libri, «La carrozza di rame», svolsi addirittura una specie di ideologia su questo motivo. Sostenni che gli uomini non sono mai usciti dal mito per entrare veramente nella storia e nell'età della ragione. Non fanno invece che passare da un mito, all'altro. Quando il processo storico e le sue modificazioni sfasciano un mito. gli uomini subito ne riformano un altro, perché senza miti non sanno vivere. E continuamente i mezzi d'informazione c'insegnano che tutta la cronaca dell'uomo è gremita di miti, costellazioni di miti, che continuamente sorgono e tramontano come le stelle del mare.

I tempi cambiano, i miti sorgono e si dissolvono, le ideologie si danno continuamente il cambio della guardia nei cortili della storia, con squilli di tromba o colpi di cannone. Ma la tendenza degli uomini verso il mito rimane. Essi sentono una profonda necessità di evadere dal quotidiano attraverso il mito. Poiché la vita della maggioranza è incolore e sbiadita, essa per lo più non la trova abbastanza interessante e appagante. Per farlo bisognerebbe essere dei poeti come Storm, Cechov o Cassola.

Gli uomini hanno bisogno di dedicare una parte delle proprie energie mentali e immaginative a fantasticare su personaggi che realizzano i loro sogni frustrati. Così almeno s'immaginano che accada, perché si pensa troppo poco, in genere, che ogni medaglia ha il suo rovescio, e che anche i personaggi mitizzati dalle folle hanno le loro miserie, debolezze, tristezze, e così via. Chi nella vita non riesce ad avere successo, denaro, belle donne, a entrare continuamente nel riflettore dei mass media, cerca di identificarsi, attraverso le capacità di evasione che ognuno di noi possiede, in un angolo non troppo nascosto della propria anima, con coloro che sono riusciti a conseguire tutte queste cose per effetto di una strana mescolanza di talento e di fortuna.

Sinatra è appunto un personaggio che possiede tutte le qualità per diventare un idolo e un mito. È un ottimo cantante e un attore di prim'ordine. È un uomo di enorme successo, che ha guadagnato fiumi di denaro. Ha avuto come mogli alcune donne considerate le più belle del mondo, e diventate a loro volta dei miti per la loro bellezza, come Ava Gardner e Mia Farrow. È amico di molti potenti. È sempre nel mirino dei grandi mezzi di comunicazione, oggi determinanti per creare il divo e il mito. Infatti chi appare ogni momento alla televisione sembra possedere, per così dire, un'esistenza centuplicata, esiste infinitamente di più e conta infinitamente di più di chi invece è tagliato fuori.

Sinatra possiede, se così si può dire, il carisma dell'uomo da mitizzare. Non è certo diventato un mito soltanto per la sua voce o per le sue qualità di attore, ma soprattutto per altre ragioni che hanno trasformato queste attitudini in materiali del suo mito. Ci sono tanti bravi attori di cui nessuno si accorge, così come ci sono voci straordinarie che nessuno conosce. Due mesi fa, al festival del folclore di Tarcento, sentii cantare un basso georgiano che avrebbe fatto scomparire Sinatra e tutte le sue canzoni. Ma quel basso nessuno lo conosce, probabilmente neppure in Russia.

Persino in Russia, dove si vive un'esistenza austera e non consumistica, per ragioni oggettive, dovute a una situazione economica generale, Sinatra è certo infinitamente più conosciuto di quel cantante straordinario di cui io stesso ho dimenticato il nome, perché non vive all'interno di quegli elementi moltiplicatori e quella rete di riflettori da palcoscenico che edificano un mito.

Così vanno le cose nel mondo. Non è tanto la bravura di qualcuno alla radice del processo di mitizzazione, ma altri fattori, che l'uomo della strada percepisce d'istinto, per una sorta di transfert immediato, che meriterebbe maggior mole di ricerche da parte degli indagatori di fenomeni di psicologia e di sociologia. Sinatra quelle cose le possiede tutte quante, perché il personaggio mitico è una civetta dagli occhi magnetici, e coloro che s'identificano in lui, e gli chiedono di vivere quelle forme di vita che sono loro negate, sono uccelli che non chiedono altro che di farsi incantare.

Carlo Sgorlon

Sopra, Frank Sinatra durante il concerto «italiano».

UN LIBRO (NEMMENO USCITO) GETTA UN'OMBRA SU BERNARD BERENSON

BB, l'arte e una parte

Un esteta, un grande critico, o un mercante imbroglione? La polemica è ardente

WASHINGTON — *Immobile, braccia conserte, un panama di classe su un volto di classe, austero, rapito in un godimento negato alla gente normale, che sciamava attorno a lui, distratta, sudata, vociante. Lui no. Rimaneva fermo, assente al chiasso e al campanello che annunciava la chiusura. I custodi, quelli dell'ultimo giro, lo trovavano ancora là, assorto nella lettura del silenzioso messaggio che emanava da quei visi sulla tela, da quegli occhi dipinti da mani famose due/tre/quattrocento anni prima.*

Professor Berenson, ci dispiace, si chiude, si scusavano i custodi, sicuri di ritrovarlo là il giorno dopo, il mese dopo, l'anno dopo. Una sua fotografia ha fatto il giro del mondo e ha pietrificato il cliché del «connoisseur», come si dice anche in America. Lo ritrae sempre con quell'aria assorta, davanti alla Paolina Borghese del Canova. Una statua di contemplazione davanti alla statua della beltà. Una sottolineatura di raffinato buon gusto di fronte a un monumento di squisitezza estetica.

Il prof. Bernard Berenson, americano di New York, era per tutti l'intenditore, l'esperto, l'amante d'arte. Così lo ricordano, a ventisette anni dalla morte, i musei e le gallerie più prestigiose del mondo. In testa a tutti quelli di Firenze, città adorata. Così, con quella fotografia, lo ricorda anche «Newsweek», non per magnificarne il rinomato senso del bello, ma per metterne in dubbio la correttezza di critico d'arte. «Ha lavorato da entrambe le parti della strada — scrive Cathleen McGuigan, l'autrice del servizio —: nel mondo rarefatto degli amatori e nello sporco mercato degli affaristi».

Quest'uomo impeccabile, che anche fisicamente, nella sua gracilità, sembrava la proiezione severa di un piacere intellettuale fine a se stesso, questo instancabile selezionatore di opere illustri, allestitore delle più grandi collezioni del Rinascimento italiano, private e pubbliche, negli Stati Uniti, questo esteta è ora indicato come l'autore di clamorosi bidoni. La giornalista si rifà a un libro di incerta, prossima pubblicazione (le polemiche suscitate e le querele sono tante da minacciarne addirittura l'uscita). Il libro si intitola allusivamente «Furbi compagnoni».



I compagnoni furbi sarebbero lui, il grande vecchio (morì a 94 anni) e il noto mercante d'arte Lord Duveen. Una strana coppia, la cui occasionale collaborazione viene riassunta con una certa brutalità: uno faceva gli «expertise» e l'altro affibbiava le patacche.

L'autore del libro, Colin Simpson, ha scoperto contratti segreti nell'archivio di Lord Duveen, ora custodito dal Metropolitan Museum di New York. In questi contratti a «BB» era garantito il 25 per cento del ricavato della vendita di alcuni quadri attribuiti a insigni maestri del Rinascimento italiano.

Simpson cita due casi risalenti agli anni Venti. Un banchiere di New York, Jules Bache, smaniava per mettere le mani su un Bellini, «ma che fosse un vero Bellini». Inseguiva Berenson con telegrammi in ogni parte del mondo, sino a che, un giorno, non gli arrivò la risposta. Il capolavoro era stato trovato. Una «Madonna con bambino e santi», una delle cose più belle del pittore toscano, assicurò il professor Berenson.

Il prezzo corrispondeva alla rarità dell'oggetto: 350 mila dollari, mezzo miliardo al cambio attuale. A «BB» andò un quarto. E un altro quarto di altri 350 mila dollari andò qualche tempo dopo, quando allo stesso appassionato collezionista procurò un Ghirlandaio, «Francesco Sassetti e suo figlio Teodoro».

Le commissioni sono regolarmente registrate in un'altra biografia di Bernard Berenson, uscita nel 1979 e scritta da Meryl Secrest. Quel che non si sapeva è che, prima di piazzare il Bellini e il Ghirlandaio, il giudizio dell'autorevole esperto era ben diverso. La «Madonna con bambino e santi» era stata definita «niente altro che un'opera di scuola». Il «Francesco Sassetti» era in condizioni pietose, tanto da essere praticamente ridipinto. L'una e l'altro sono ora al Metropolitan Museum.

Il problema è: le attribuzioni successive furono fatte in buona fede o no? Se in buona fede, «BB» ne esce senza macchia: fece i suoi affari, ma non imbrogliò nessuno. Se in mala fede, merita la dissociazione dall'immagine riverita che lo accompagnò anche dopo morto.

In sua difesa si mobilita la Harvard University, l'«alma mater» cui l'illustre critico lasciò la sua villa fiorentina, «I Tatti». La Harvard University Press ha già pubblicato il primo volume di una biografia di Berenson, affidata a Ernest Samuels. Il secondo volume uscirà in primavera e sino ad allora i legali della casa editrice universitaria intendono impedire l'uscita dell'irriverente e concorrente biografia di Simpson. Tutto quel che riguarda Berenson è roba nostra — sostiene la Harvard University — e non può essere usato.

I giudici sono investiti della faccenda. «Non è solo un fatto di esclusiva. È in gioco la reputazione di un personaggio insigne. Simpson fa della diffamazione, partendo da errori e false informazioni» dice Samuels. «Quante volte — aggiunge — Berenson rifiutò a Duveen le attribuzioni perché non era sicuro...».

La Berenson/Duveen connection comunque esisteva e funzionava bene. Lo riconosce Thomas Having, altro noto critico e direttore della rivista «Connoisseur Magazine». Il titolo del suo articolo, che getta benzina sul fuoco della polemica, è «Lo scandalo Berenson».

La casa editrice di Simpson, la McMillan, non sembra però amare la battaglia. Di fronte all'agguerrita controffensiva degli avvocati della Harvard University batte in ritirata e congela il libro che, ancor prima di uscire, fa tanto rumore. E se fosse tutto falso, come i diari di Hitler? Dice qualcuno. Un vero falso, insomma? Simpson perde la pazienza: sarebbe come dire che «BB» sta per Brigitte Bardot.

Cesare De Carlo

Sopra, Bernard Berenson davanti alla statua del Canova (foto Seymour).

SPOTORNO: OMAGGIO ALLO SCRITTORE

Lawrence in Riviera con Frieda e le altre

Ci andò malato, vi rimase pochi mesi (e finì con un litigio)

GENOVA — «Fra poco torna Natale. Qui i bambini hanno scritto "Natále" su ogni porta. Oggi sono stato a Savona e ho comprato fichi secchi, datteri e uva passa: frutta così buona!... È sera, siamo seduti nella cucina ch'è in alto, sotto il tetto. La stella della sera è bianca sopra il colle di fronte; sotto, le luci del villaggio, sospese come aranci e mandarini, piccole e lucenti».

Nel silenzio incantato di una notte dicembrina del 1925, David Herbert Lawrence scrive una lettera alla suocera, mentre la moglie Frieda «legge accanto alla stufa». Da qualche settimana hanno affittato una casa a Spotorno, sulla Riviera ligure, per trascorrervi l'inverno: a spingerli verso i tepori del Mediterraneo non è solo il grande amore di Lawrence per l'Italia (proprio in quel periodo, fra l'altro, lo scrittore traduce in inglese le novelle di Verga), ma è anche la necessità di evitare il freddo e l'umidità dell'inverno nordico. Pochi mesi prima, infatti, un medico messicano ha diagnosticato a Lawrence la tubercolosi.

In ricordo di quei pochi mesi liguri, il Comune di Spotorno, insieme all'azienda di soggiorno della cittadina e della biblioteca «C. Sbarbaro», ha dedicato allo scrittore inglese un omaggio articolato in una mostra documentaria, in un convegno e nella proiezione di alcuni film lawrenciani.

L'idea dell'omaggio, se si tiene conto soltanto dell'esiguità del soggiorno spotornese nella vita di un grande «viaggiatore» quale fu Lawrence, può apparire bizzarra. In realtà, almeno due altri fattori giustificano l'iniziativa, e l'affetto con cui queste giornate sono state organizzate.

In primo luogo, i tre mesi trascorsi a Villa Bernarda appaiono singolarmente densi, se non di eventi, di emozioni e di tensioni (tanto che facilmente se ne potrebbe trarre un racconto proprio nello stile di Lawrence). E poi, gli abitanti di Spotorno si sentono in qualche modo imparentati con Lawrence, perché molto tempo dopo, nel 1950, Frieda — vedova da vent'anni — avrebbe sposato in terze nozze Angelo Ravagli, proprietario di Villa Bernarda e ispiratore (si dice) del celebre guardacaccia di «L'amante di Lady Chatterley».

L'incontro con il tenente dei bersaglieri Ravagli, che tanta parte avrebbe avuto, se non nella vita di Lawrence, in quella di Frieda, viene descritto con precisione nella documentata biografia che Pietro Nardi ha dedicato allo scrittore: «Poiché era il natalizio della regina d'Italia, e quindi giorno di parata, il tenente vestiva l'alta uniforme: penne al vento sul cappello e sciarpa azzurra sul petto».

A Lawrence, Ravagli ispira un'immediata simpatia, e la contrattazione per l'affitto della villa (che appartiene, in realtà, alla moglie dell'impennacchiato tenente) si conclude rapidamente. Il prezzo viene fissato a venticinque sterline.

Comunque, Ravagli a parte, il soggiorno in Liguria comincia per Lawrence all'insegna della serenità: «Il sole brilla, l'eterno Mediterraneo è celeste e giovane, le ultime foglie stanno cadendo dalle viti nel giardino. I contadini sono gentili. Mi sono procurato la mia piccola scorta di vino rosso e bianco, della villa. Mangiamo pollo fritto e pasta, e il rosmarino e il basilico profumano i cibi; qualcuno abbrustolisce di continuo il caffè, sugli alberi le arance sono ormai gialle. È l'Italia, la stessa di sempre».

L'entusiasmo di Lawrence è tale da spingerlo a invitare gli amici Violet e John Middleton Murry: «Noli, il paese vicino, era una repubblica medievale di pescatori, ed è un gioiello a suo modo, ma troppo carico di passato per viverci. Io preferisco luoghi meno perfetti, come questo. La Villa Bernarda è un tre ponti, o un quattro ponti, con il "contadino" nella stiva. Potreste avere una camera da letto e una cucina per voi, se volete — noi abbiamo affittato l'intera casa — oppure c'è una locanda, l'Alberto Ligure. Saluti!».

I Murry non vengono. Arriva invece a Natale Barbara Weekley, la diciassettenne figlia di primo letto di Frieda. Nel frattempo Lawrence ha scritto alcuni racconti e ha alternato momenti di buonumore ad altri di inquietudine («La Riviera non significa nulla per me»). In ogni caso, la presenza della ragazza lo rallegra: insieme fanno passeggiate, dipingono paesaggi, discutono di arte. E a Barbara lo scrittore probabilmente pensa, in quei giorni, mentre elabora il racconto lungo «La vergine e lo zingaro».

Presto, però, la situazione si deteriora. A Villa Bernarda arrivano la sorella di Lawrence, Ada, e l'altra figlia di Frieda, Elsa. Più o meno negli stessi giorni — siamo ai primi di febbraio del '26 — il clima si fa più rigido. A Villa Bernarda, dove per riscaldarsi occorre rifugiarsi in cucina accanto a «una buona calda "stufa economica", che è tutt'altro che economica», fa freddo, e lo scrittore, colpito da un attacco di febbre e da una serie di emorragie, è costretto a letto.

Fra Ada e Frieda si scatena una vera e propria lotta, perché entrambe vogliono avere il diritto esclusivo di curare il malato. Una notte la moglie cerca di entrare nella stanza dello scrittore, ma Ada ha portato via la chiave. È la rottura: insieme alle figlie Frieda si trasferisce all'Albergo Ligure. Pochi giorni dopo Ada torna in Inghilterra e Lawrence preferisce «fuggire» per qualche settimana a Capri.

A Spotorno tornerà solo ai primi di aprile. C'è di nuovo il sole, e alla stazione Frieda, Barbara ed Elsa lo aspettano, scintillanti nei loro abiti di primavera. Ma il soggiorno sulla Riviera ormai è finito. Il 20 aprile, assieme alla moglie, Lawrence ripartirà diretto a Firenze, dove scriverà il suo ultimo romanzo, «L'amante di Lady Chatterley».

Maria Teresa Carbone

SI E' AFFACCIATO IN EDICOLA L'ULTIMO NATO DEI GIORNALI INGLESI

Nuovo, «Independent», ricco

Su mille cittadini, ben 727 già comprano un quotidiano (e non solo il «Times» soprattutto gli «strillati» popolari) - Un'idea: d'ora in poi le fonti si citano

LONDRA — È stata festa a Fleet Street, la strada dei giornali, qualche giorno fa, quand'è nato «The Independent», un nuovo quotidiano di qualità. Lieto evento — come si dice — del quale gli inglesi avevano perduto nozione da più di un secolo: «The Times» è del 1785, «The Guardian» è del 1821, il primo numero di «The Daily Telegraph» data anch'esso nell'Ottocento, come «The Financial Times». Prima dell'«Independent» il Novecento ha visto solo nuovi giornali popolari, i famosi tabloid che «strillano» in prima pagina ogni mattina storie sensazionali del genere «Attrice famosa confessa di essere bisessuale», oppure «Cocaina a Palazzo», dando a intendere che sia Buckingham Palace.



L'«Independent» è dichiaratamente ambizioso e vuole fare onore alla propria testata guerreggiando subito contro la lobby dell'informazione costituita da un gruppetto di giornalisti privilegiati riuniti spesso da Bernard Ingham, capufficio stampa del primo ministro signora Thatcher, ai quali, con il vincolo di non rivelare la fonte, vengono passate notizie riservate.

È anche ricco, visto che è dotato di 20 milioni di sterline, vale a dire 40 miliardi di lire, e visto che ha stanziato l'equivalente di 12 miliardi di lire per la campagna di lancio. È — infine — quello che paga di più i giornalisti: lo stipendio più basso è di 20 mila sterline, ma una «firma» riesce a spuntare quattro volte tanto.

Padre del neonato è un giornalista di 50 anni, Andreas Whittam-Smith, che è stato capo del settore economico tanto al «Guardian» che al «Daily Telegraph». Con in testa l'idea di fondare un giornale indipendente si è rivolta all'inizio dell'anno ad alcuni banchieri e a una società di agenti di borsa, la De Zoete, riuscendo a trascinare nell'avventura, tramite loro, trenta «quotisti», tutti operatori assicurativi e finanziari con i piedi ben saldi nella City londinese.

In poco tempo ha messo insieme i 20 milioni di sterline preventivati e s'è dedicato alla campagna acquisti dei redattori pescandoli negli altri giornali di tono. Suoi vicedirettori sono Stephen Giovar, un commentatore preso dal «Daily Telegraph», e Matthey Symonds venuto via dal «Financial Times»; redattore capo è Sarah Hogg, che lavorava alla testa del settore economia del «Times».

Messo in funzione lo staff, e istruiti i redattori, Whittam-Smith ha cominciato a macinare «numeri zero» che, a dire il vero, non sembravano dover portare molte novità nel giornalismo inglese. Chi è del mestiere sa, però, che l'unica prova autentica di un giornale è quella dell'edicola. Vedremo da oggi quali differenze ci sono tra l'«Independent» e gli altri sussiegosi giornali della City.

Il mercato non pare favorevole. Ogni mattina, 727 inglesi su mille comprano un giornale. Per avere un'idea della differenza tra la Gran Bretagna e due nazioni europee con alto indice di lettura, basterà ricordare che in Germania gli acquirenti di quotidiani sono 411 su ogni mille cittadini e in Francia 184. Di conseguenza la possibilità di puntare su un allargamento del mercato appare difficile. Non resta che «rubare» acquirenti e lettori agli altri. A parte il «Daily Telegraph», il più venduto tra i giornali di qualità con il suo milione di copie al giorno, il «Guardian» è a quota 524 mila, il «Times» a 471 mila e il «Financial Times» a 251 mila.

Vendite lontane dai quattro milioni di copie del «Sun», dai tre milioni di copie del «Daily Mirror» e dai quasi due milioni di copie del «Daily Express», tabloid ai quali è presumibile che l'«Independent» non toglierà nemmeno un lettore. Quello dei giornali di alto livello, in sostanza, non è un campo molto vasto, in Gran Bretagna, rispetto all'indice generale delle vendite.

Per giunta, i quotidiani — tutti, popolari e no — sono ingaggiati in forsennate campagne pubblicitarie nelle quali stanno bruciando miliardi. Il «Guardian» quest'anno ha stanziato oltre tre milioni e mezzo di sterline per annunci televisivi, il «Times» quasi altrettanto. Non parliamo dei giornali come il «Mirror» e il «Sun» che stanno spendendo sette milioni di sterline l'uno per pubblicità televisiva. È una lotta a coltello.

Dove si può dire che Whittam-Smith abbia già inciso è nel costume. La storia della lobby governativa che sta per essere smontata ne è un chiaro indice. Usava, e usa, che alcuni funzionari del governo, non soltanto il capufficio stampa della signora Thatcher, invitino giornalisti politici e gli «soffino» notizie riservate. Le notizie sono poi pubblicate senza alcun «credito». Qualcosa del genere avviene in Italia, ma a livello ufficiale, quando si legge, per esempio, che «negli ambienti di palazzo Chigi circola voce che...»: roba innocua, tutto sommato.

Le informazioni che mettono in giro i funzionari inglesi sono, invece, al limite della segretezza e questo spiega perché sarebbe importante sapere da quale fonte vengano. Whittam-Smith ha deciso che il suo giornale non pubblicherà notizie senza citare la fonte. Immediatamente, il direttore del «Guardian» gli è andato dietro e, ciò che più conta, i tre leader dei partiti d'opposizione, laburista, liberale e socialdemocratico, si sono impegnati a eliminare il malcostume della lobby nel caso in cui vadano al governo. Su questo piano, quindi, l'«Independent» ha segnato un successo già prima di apparire nelle edicole.

Roberto Ciuni

Sopra, particolare da una vignetta di Sam Cobean.

Sfogliando le riviste

RIVISTA DEL CINEMATOGRAFO

Il numero di ottobre della «Rivista del cinematografo» sarà interamente dedicato alla XLIII Mostra di Venezia. Il fascicolo comprende interviste, commenti e recensioni di tutti i film in concorso e delle principali opere delle altre sezioni. Uno spazio particolare è riservato all'intervista con l'autore premiato dalla giuria della Navicella Venezia Cinema, il riconoscimento dell'Ente dello spettacolo giunto alla seconda edizione. La «Rivista del cinematografo», nata nel 1928, è stata fino al 1982 un punto di riferimento per i cattolici che si occupavano di cinema. Quattro anni fa aveva cessato le pubblicazioni. Quest'anno, per iniziativa dell'Ente dello spettacolo, le ha finalmente riprese.

LA MIA BOUTIQUE

La moda firmata tutta da copiare è ciò che propone «La mia boutique. Idee da cucire», novità mensile del settore periodici della Fabbri, direttamente da Pierangela Chiesa, il cui primo numero esce ora in ottobre (prezzo di copertina: lire 4000). Ogni mese la rivista propone 40 modelli con cartamodello in varie taglie, da copiare e realizzare in casa. Inoltre, in ogni numero una donna famosa concede in esclusiva il modello di un suo abito. Apre la serie la «first lady made in Italy», ovvero Anna Craxi, che presenta una stupenda toilette da mezza sera dal suo guardaroba autunnale. Per le lettrici più dinamiche e intraprendenti, «La mia boutique» ha organizzato anche un corso originale di stilismo in dodici lezioni con diploma finale e tanti altri spunti per lo sconfinato mondo del «fai fa te».

L'INDICE

Il libro del mese sul numero di ottobre della rivista «L'Indice» è «Storia del partito armato» di Giorgio Galli, mentre l'intervista (di Franco Ferraresi) è dedicata a Noam Chomsky. In essa lo studioso americano sostiene che, al di là delle sue apparenze di «stampa più libera del mondo», la stampa americana è nient'altro che «la portavoce del regime, pronta ad accettare e trasmettere tutte le menzogne e le deformazioni dei fatti che fanno comodo ai detentori del potere». Dal numero di novembre «L'Indice» si arricchirà di un supplemento fisso di dodici pagine sulle novità editoriali non ancora recensite.

AD. LE PIÙ BELLE CASE DEL MONDO

Il numero dello scorso settembre di «AD. Le più belle case del mondo» (edito da Mondadori) fa entrare il lettore nella nuova «reggia» parigina del re della danza, Rudolf Nureiev, in un castello nel cuore della campagna francese a Thomery, dove vissero la pittrice Rosa Bonheur e le sue amiche del cuore, e in una villa — nata col vento — situata in una delle più belle zone della Costa Smeralda, vicino a Cala di Volpe, splendido esempio di architettura legata all'ambiente naturale.

AMICI DEI MUSEI

Nell'ultimo numero del periodico «Amici dei Musei», della Federazione italiana degli Amici dei musei, Trieste è presente con un articolo di Pia Frausin che illustra le caratteristiche dell'architettura cittadina del primo Ottocento, mettendo in rilievo l'omogeneità dello stile che accomuna edifici diversi, ma tutti espressione di una città moderna che deve rispondere a nuovi bisogni. Nelle recensioni viene presentato il primo catalogo della Collezione Garzolini, pubblicato dalle edizioni Lint.

IMMAGINE & PUBBLICO

Dopo un esauriente rapporto sul cinema francese e sul cinema italiano in Francia, il periodico trimestrale dell'Ente autonomo di gestione per il cinema «Immagine & Pubblico» pubblica sul n. 3 di luglio/settembre il programma 1987/'89 dell'Ente e un articolo di Callisto Cosulich intitolato «Quando il cinema entra in clinica», ovvero operazione restauro.

ARTE

Al pittore giuliano Marussig è dedicato un ampio servizio fra i «Grandi del Novecento» sul numero di settembre della rivista di Mondadori «Arte», che offre anche una piccola guida all'acquisto di opere dell'Ottocento, curata da Enrico Piceni.

PANORAMA MESE

Il piacere di scoprire il mondo: è lo slogan del nuovo «P.M.», il mensile Mondadori in edicola da settembre con un sommario che spazia dall'avventura (il racconto del record di traversata atlantica) alla scienza (un'inchiesta sul futuro energetico) dai popoli (I Curdi) agli animali (i segreti della civetta d'Alaska), da un grande servizio sull'Amazzonia a una serie di articoli sulla vita a Lampedusa.

R. S.

DALL'INTERNO

L'ANGOSCIA DELLA CITTÀ PER IL TURPE DELITTO DELLA MAFIA

Palermo, giustizia per Claudio Lo strazio di genitori e parenti

Il padre continua a negare la richiesta di tangenti o «favori» - Ma questa è la pista della polizia

PALERMO — Tailleur nero, velo nero, occhiali scuri, Graziella Accetta, 35 anni, si aggrappa al braccio del marito, Antonino Domino, 36 anni, anche lui vestito tutto di nero. Sta per svenire, ma si riprende e urla: «Figlio, figlio mio, non ti rivedrò più. Perché t'hanno ucciso, perché? Che male facevi? Che fastidio davi? Figlio, figlio mio...».

Dietro la bara bianca, quella dell'ultimo viaggio di Claudio Domino, il bambino di 11 anni ucciso martedì sera a un quarto alle nove da un killer della mafia in «Kawasaki» che lo ha fulminato con un colpo di pistola alla radice del naso appena sotto l'occhio destro, la folla di migliaia di palermitani ha come un fremito. Occhi rossi e lacrime esplodono in un applauso, mentre qualcuno grida: «Claudio sei vivo. Sei ancora con noi. Non ti dimenticheremo mai».

Sono le 12.30 di ieri mattina: il funerale si è appena mosso da via Florio 31, dove, al primo piano di un condominio, abita la famiglia Domino. Si avvia verso la chiesa di San Vincenzo de' Paoli, in cui, fino a qualche giorno fa, il piccolo Claudio aveva fatto il chierichetto.

Dalle finestre delle case del popolare quartiere di San Lorenzo (ahimé, in grandissimo odore di mafia) qualcuno ha steso le coperte, proprio come quando passa la processione. È un dolore corale, lo stesso che mercoledì sera, dopo le 20, quando la salma di Claudio è stata riconsegnata ai genitori e adagiata sul grande letto matrimoniale, ha partecipato alla veglia funebre, ininterrotta fino al mattino dopo.

Donne, uomini, anziani, ragazzi. Moltissimi ragazzi, soprattutto i suoi compagni della prima A della media Florio, a due passi da casa. Una folla che partiva dalla strada e si arrampicava fin su nell'appartamento dove due genitori, Antonino e Graziella, stroncati dal dolore, si stringevano agli altri figli, Giuseppe di 15 anni e Laura di appena un anno e mezzo, e ai parenti arrivati dall'isola e dal continente. Si recita il rosario, si piange, si parla sottovoce.

Alle 21 si fa largo fra la gente il sindaco Leoluca Orlando, che si avvicina al letto dove Claudio «dorme» con il suo vestito blu della festa — giacca e pantaloni lunghi da ometto.

Papà Antonino si alza dalla sedia e abbraccia il sindaco, che gli sussurra: «Coraggio. Adesso tocca a noi fare giustizia»

Antonino singhiozza: «Signor sindaco, guardi che hanno fatto a questo bambino. Puliamola, questa città». Da lì accanto lo incalza mamma Graziella: «Sì, puliamola, per gli innocenti che ci devono vivere. Signor sindaco, il mio bambino l'hanno ucciso ocme il peggiore dei delinquenti». Graziella scoppia a piangere: «Aveva solo 11 anni ed è l'ultima notte che me lo godo. Chi mi riempirà questo vuoto?».

Antonino lo ha ripetuto per ore anche agli inquirenti che, per tutta la giornata di mercoledì, hanno interrogato lui, la moglie e alcuni parenti per saperne di più sugli affari di questa famiglia che possiede due cartolibrerie, un negozio di articoli sanitari e due imprese di pulizia: «La Splendente» e «La Tecnosud».

La prima ha l'appalto della pulizia del bunker dell'Ucciardone, dove si celebra il processo alla mafia (da qui l'ipotesi di una «cortesia» negata ai boss di «Cosa nostra», che forse volevano mettersi in contatto con gli imputati «eccellenti» o — ma sembra fantasia — introdurre addirittura una bomba); la seconda, che si occupa di pulizie industriali, nel giro di qualche anno si è fatta una solida reputazione nel settore degli appalti pubblici, notoriamente terreno controllato a Palermo dalla mafia.

Proprio sulla «Trecnosud» si sono appuntate in particolare le indagini, visto che recentemente questa ditta stava concludendo la fornitura di una ventina di autocompattatori (camion per svuotare i cassonetti) all'Amia, l'azienda municipalizzata della nettezza urbana di Palermo. La pista, insomma, sarebbe uno «sgarro» imperdonabile («no» alla richiesta di tangente) che avrebbe messo in discussione l'autorità di qualche «mammasantissima». Loro, le belve, per punizione hanno sparato in faccia a un bambino di 11 anni.

U. M.

PER COLLAUDARE I SOCCORSI SONO ARRIVATI 450 VOLONTARI DELLA CRI

«Un altro terremoto in Friuli» (ma stavolta è un'esercitazione)



Udine — Una fase di intervento simulato durante l'esercitazione antisismica *(Telefoto Afg)*

UDINE — Inconfondibili, nelle loro tute blu e con il fazzoletto bianco con la croce rossa legato attorno al collo, hanno pacificamente invaso la zona collinare del Friuli da lunedì. Sono giunti in quattrocentocinquanta, viaggiando su oltre cento ambulanze e altri cento mezzi multiuso, provenendo da tutta l'Italia centro-settentrionale.

L'allarme per i volontari del soccorso e i pionieri della Cri è scattato all'alba di lunedì: un terremoto ha colpito il Friuli, devono essere organizzate le tendopoli e realizzata l'ospedalizzazione di circa quattrocento feriti recuperati tra le macerie, avevano detto gli organizzatori.

«Emervol Nord '86» — questo il nome dell'esercitazione — ha voluto saggiare la capacità di pronto intervento degli uomini della Cri, organizzando un razionale afflusso degli uomini verso i luoghi colpiti e verificando la possibilità di aiuto soprattutto di tipo socio-assistenziale.

I volontari della Toscana sono giunti con un fuoristrada attrezzato ad ambulanza, particolarmente adatto per le zone impervie e montane; quelli della Liguria con un carro promiscuo dotato di mille attrezzature che ne moltiplicano l'applicazione in caso di intervento; quelli del Veneto con i cani, splendidi esemplari di pastore tedesco addestrati nella ricerca di persone sotto le macerie.

Tutti sono arrivati animati da una gran voglia di lavorare, anche se è soltanto un'esercitazione, una simulazione. E in Friuli si sono trovati come a casa loro.

Sono passati dieci anni dal terremoto del 6 maggio 1976 ma gli abitanti di Osoppo, Buia e Maiano (dove hanno sede i campi base dell'Emervol) non hanno dimenticato il prezioso contributo ottenuto nei giorni dell'emergenza dai volontari della Croce rossa, tra i primi a giungere sui luoghi del disastro.

Dieci anni dopo, lo stesso «feeling» si è ricreato tra volontari — questa volta non soccorritori — e friulani. «E anche una delle nostre esercitazioni, quella che richiedeva il coinvolgimento della popolazione per uno studio statistico che poi, in caso di calamità, deve servire a mirare gli interventi d'aiuto, ha visto una gran partecipazione della gente: abbiamo avvicinato oltre settecento nuclei familiari, cogliendo in pieno il nostro obiettivo», commenta Marcello Giuffrida, responsabile nazionale del settore protezione civile dei volontari del soccorso, «mente operativa» dell'esercitazione.

Ieri i volontari hanno mostrato ciò che sono in grado di fare davanti a una folla di autorità militari e civili: saggi di preparazione in ciascun «sotto campo» per dimostrare la capacità di intervento nelle più disparate situazioni. Operazioni con i cani, ambulanze pronte a intervenire in qualsiasi momento, recupero di feriti in fondo a un canalone: tutto è stato previsto. E per le ospedalizzazioni dopo una sciagura quale può essere un terremoto i volontari dispongono anche di un computer.

Molti volti giovanissimi a bordo di ambulanze e mezzi di soccorso, ma anche barbe spruzzate di bianco, di gente che in Friuli c'è già venuta dieci anni fa, e non per un'esercitazione come oggi. Studenti, operai, ma anche professionisti lavorano gomito a gomito; ieri un primario ospedaliero di Pistoia era di turno in cucina a preparare il pranzo per un centinaio di volontari.

Domani all'alba smonteranno le tende e ripartiranno verso casa: loro sono pronti. Un messaggio lanciato anche al mondo politico che tanto discute sui temi del volontariato.

Guido Barella

DETENUTI A TREVISO PER IL FEROCE OMICIDIO DEL LUGLIO '85 A UDINE

Forse accolti da una scuola a Mestre i due ragazzi che uccisero il Valent

VENEZIA — Rifiutata in un primo tempo, la domanda di iscrizione ai corsi presentata all'istituto magistrale «Stefanini» di Mestre da due minorenni di Udine (in carcere a Treviso per l'omicidio di un coetaneo) potrebbe ora essere accolta.

La possibilità di una svolta nella vicenda, che ha dato l'avvio a un ampio dibattito e a polemiche è stata offerta dal preside dell'istituto, Felice Signoretti, il quale, dopo essersi consultato con i propri collaboratori e aver sentito il comitato tecnico scientifico nonché il consiglio d'istituto, ha espresso la propria disponibilità a incontrarsi con le autorità competenti «per valutare le effettive possibilità di inserimento di giovani detenuti nell'ambito della scuola».

Tutto questo, naturalmente, «previo un progetto preciso e articolato — ha precisato il preside dello "Stefanini" — che permetta a tutte le componenti della vita scolastica di dare il loro apporto sereno e consapevole all'operazione».

Protagonisti del «caso» sono Daniele e Andrea, rispettivamente di quindici e di sedici anni, condannati a 17 anni e 6 mesi e a 10 anni e 8 mesi di reclusione per l'omicidio avvenuto il 9 luglio del 1985 a Udine di un compagno di classe, Giacomo Valent, colpito da 63 coltellate. I due giovani, fino allo scorso anno, avevano seguito i corsi presso il liceo linguistico della città friulana.

Attualmente nel carcere minorile di Treviso, e una quindicina di giorni fa, ad anno scolastico già cominciato, i due giovani hanno presentato domanda di iscrizione alla terza classe dell'istituto «Stefanini», che, accanto ai corsi normali, ha anche dei corsi sperimentali tra i quali uno a indirizzo linguistico.

I docenti dei corsi sperimentali, riuniti in assemblea, avevano però rifiutato, essendo le classi con più di 25 alunni e anche per rispetto a studenti che erano già stati rifiutati.

La posizione espressa e la vicenda dei due ragazzi sono state riesaminate in questi giorni nel corso di assemblee e incontri di insegnanti e studenti dell'istituto.

Dopo le consultazioni è emersa la disponibilità a un confronto espressa ieri dal preside che ha anche ribadito «la propria sofferta adesione a partecipare all'attività di recupero intrapresa dalla direzione dell'istituto minorile di Treviso» e si è dichiarato «solidale con le famiglie dei due giovani in esso detenuti così duramente provati».

Il prof. Signoretti ha però auspicato anche che «forze politiche, Parlamento e governo operino con rapidità e consapevolezza per quell'adeguamento delle strutture scolastiche e per quella riqualificazione del personale docente che sole possono garantire la possibilità alla scuola di affrontare in maniera preparata fasi di tal genere».

CONFERMATE IN APPELLO LE SENTENZE DI ERGASTOLO

Ponticelli: uccisero loro le due bimbe

Ma i tre giovani hanno ribadito la loro estraneità ai fatti

NAPOLI — Poco più di due ore di camera di consiglio («un po' poco», ha commentato uno degli avvocati difensori) e un minuto e dieci secondi per leggere il dispositivo della sentenza: questo il tempo occorso ai giudici della prima sezione della corte di assise di appello per emettere la sentenza nei confronti di Ciro Imperante, Luigi Schiavo e Giuseppe La Rocca, ritenuti responsabili dell'omicidio delle piccole Barbara Sellini e Nunzia Munizzi.

Tre giovani, la cui età non supera i 22 anni, distinati — se la Corte di Cassazione non riformerà il verdetto — a trascorrere il resto dei loro anni in un carcere, anche se per il momento rimarranno comunque in stato di libertà.

Dopo due anni di detenzione, il 31 gennaio scorso erano stati scarcerati essendo scaduti quindici giorni prima i termini di custodia detentiva. Inutilmente, con un colpo a sorpresa («non è uno scoop finale, un intervento a sensazione, ma solo che esiste sempre la speranza di ravvisare un barlume di valore positivo anche nel peggiore dei delinquenti», ha detto il dott. Castaldi) il sostituto procuratore generale aveva cercato, prima che i giudici entrassero in camera di consiglio, di «strappare» una confessione dagli imputati. Ma — impassibili — i tre giovani hanno ribadito la loro innocenza, la loro totale estraneità ai fatti.

Il primo a presentarsi davanti ai giudici è stato Ciro Imperante. «Non ho nulla da confessare, né ho mai avuto schifo di me stesso». Gli ha fatto eco Luigi Schiavo: «Sto soffrendo ingiustamente da tre anni», ha gridato. «Se avessi fatto qualcosa avrei confessato per ottenere le attenuanti generiche». «Cosa devo confessare?», ha chiesto Giuseppe La Rocca ai giudici, ritornando subito al banco degli imputati.

È stata quindi la volta di Salvatore La Rocca. Fu proprio lui, con la sua confessione, a inchiodare alle proprie responsabilità il fratello e i suoi due amici. Raccontò che, mentre si trovava nell'abitazione della fidanzata Enza Nocella (la ragazza confermò poi tutti i particolari ai giudici), venne a chiamarlo il fratello Giuseppe.

Con lui, Schiavo e Imperante si recò in auto in una zona di campagna e per strada gli fu raccontato quello che era successo. La passeggiata in macchina con le due bambine; la violenza carnale alle quali le bambine furono sottoposte e che causò l'emorragia a una di esse; le urla delle piccole che scatenarono nei giovani la violenza, fino a uccidere le bambine.

Con loro Salvatore La Rocca — come raccontò agli inquirenti — appiccò il fuoco ai due cadaveri per far scomparire ogni traccia della tragedia che si era consumata. Queste dichiarazioni Salvatore La Rocca le ha poi sempre ritrattate. Sia ai giudici di primo grado, sia a quelli d'appello ha spiegato di averle fatte perché era stato a lungo «torturato» dai carabinieri durante gli interrogatori.

Quando il presidente Corrado Severino, ieri mattina, lo ha chiamato davanti al pretorio, è subito scoppiato in lacrime e sventolando un foglio ha sussurrato: «Io sono innocente e con me tutti gli altri. Giudicate secondo coscienza e non per quello che io dichiarai per paura. Se per colpa mia li condannerete all'ergastolo, mi ucciderò e in questo foglio che mi troverete addosso sono scritti i nomi di quelli che mi torturarono».

Tutto ciò non ha però convinto i giudici. Le accuse nei confronti degli imputati (e cioè le dichiarazioni di alcuni testimoni, nonché quelle di Salvatore La Rocca e della Non cella e gli alibi forniti dagli imputati miseramente crollati) sono state ritenute sufficienti per giudicarli colpevoli.

Ma proprio con colui il quale si è mostrato psicologicamente il più debole tra gli imputati, Salvatore La Rocca, i giudici sono stati clementi. Hanno riconosciuto la sua collaborazione con la giustizia, concedendogli le attenuanti generiche prevalenti sulle aggravanti e riducendo quindi di due anni la condanna (cinque anni) inflittagli dai giudici di primo grado.

Rievochiamo la turpe vicenda. Il duplice delitto fu compiuto il 2 luglio 1983, sul greto del fiume Pollena che attraversa la degradata periferia orientale di Napoli. Le due bambine — Barbara Sellini e Nunzia Munizzi — furono violentate, uccise e bruciate. Secondo la tesi dell'accusa, sostenuta dai p.m. di primo e secondo grado, i tre giovani violentatori avrebbero compiuto l'omicidio e tentato di bruciare i corpi delle vittime per «cancellare le tracce di un atto mostruoso e inconfessabile».

Il 3 settembre scattarono le manette per Ciro Imperante, Luigi Schiavo e per i fratelli Giuseppe e Salvatore La Rocca. Quest'ultimo confessò al magistrato inquirente la propria responsabilità e quella degli altri tre coimputati; dopo tre mesi di carcere ritrattò, probabilmente «sotto il peso delle pressioni familiari», secondo la tesi della pubblica accusa. Per la difesa, viceversa, la confessione sarabbe stata estorta dai carabinieri con intimidazioni e atti di violenza.

Conclusa l'istruttoria con il rinvio a giudizio, il caso tornò alla ribalta della cronaca nel gennaio scorso, a seguito della scarcerazione dei tre imputati di omicidio per decorrenza dei termini di custodia.

La vicenda suscitò scalpore anche per l'iniziativa della madre di una delle bambine, Mirella Grotta Sellini, che si rivolse al Capo dello Stato per sollecitare — ma inutilmente — il cammino della giustizia.

Il 17 marzo ebbe inizio il processo di primo grado, che si concluse l'11 aprile con la sentenza di condanna all'ergastolo per i tre presunti «mostri» e a 5 anni per il loro complice.

ITALIA IN BREVE

L'onestà non ha limiti di tempo

PERUGIA — L'onestà non ha limiti di tempo: un pensionato di Gualdo Tadino (Perugia), Angelo Morroni, si è visto recapitare una lettera con dentro 500 mila lire. L'accluso scritto (anonimo) spiegava il gesto. Angelo Morroni, venti anni addietro, aveva perduto il proprio portafoglio con dentro sessantamila lire. A trovarlo era stato l'autore della lettera, il quale essendo in difficoltà economiche, aveva trattenuto la somma. Ora, a distanza di tanto tempo, preso dal rimorso, ha ritenuto di restituire la somma, maggiorata da congrui interessi.

La «Fiumana» arrivata a Brera

MILANO — La «Fiumana» è arrivata a Brera. Dopo essere stata esposta alla mostra «La Permanente 1886-1986», la grande tela di Giuseppe Pellizza da Volpedo, acquistata a un'asta Finarte della società «Sprind» per una cifra-record (un miliardo 150 milioni), è stata formalmente donata ieri pomeriggio dalla società finanziaria alla pinacoteca milanese. A ricevere l'opera è stata la sovrintendente ai beni artistici e storici Rosalba Tardito; il grande quadro (255 per 438 centimetri: Pellizza modificò e ampliò la struttura del suo studio per poterlo accogliere) è stato collocato nella sala 37 della pinacoteca di Brera.

Plastica al bando nel Padovano

PADOVA — Borse, sacchetti e bottiglie in materie plastiche non biodegradabili sono stati messi al bando a Cadoneghe, un comune con 12 mila abitanti alle porte di Padova. Lo ha stabilito un'ordinanza del sindaco comunista Elio Armano che, a decorrere dal prossimo 15 dicembre, pone il divieto ai cittadini di abbandonare in qualsiasi luogo del territorio comunale contenitori e sacchetti di plastica e ai commercianti di vendere bevande in bottiglie di questo materiale o di fornire ai consumatori per l'asporto delle merci acquistate sacchetti, buste e altri contenitori non biodegradabili. L'ordinanza non trascura neppure la questione dei rifiuti, per la quale viene tuttavia prevista una certa elasticità in attesa che l'Amniup — l'azienda municipalizzata di Padova che serve anche il comune di Cadoneghe — fornisca agli utenti «in tempi brevi» sacchetti biodegradabili nei quali chiudere le immondizie.

Melluso vuole entrare nella Dc

CAMPOBASSO — Gianni Melluso, il pentito della camorra ospite della speciale sezione della casa circondariale di Campobasso, ha chiesto di iscriversi alla Democrazia cristiana, unitamente alla giovane moglie Raffaella Pecoraro, che ha sposato un anno fa nel carcere molisano. Lo ha fatto con una lettera indirizzata al responsabile della Dc del capoluogo regionale, chiedendo di conoscere l'importo da versare e di ricevere il modulo da compilare. «Sia io che mia moglie — scrive Melluso — siamo dei credenti alla Dc da sempre; soprattutto io e la mia famiglia votiamo tutti per la Democrazia cristiana perché sappiamo con certezza che qualunque altro partito non ha quei valori morali e spirituali che ha la Dc».

---

†

Il giorno 9 ottobre è venuto improvvisamente a mancare

Alberto Chenda

Affranti dal dolore ne danno l'annuncio la moglie PALMIRA e il figlio FULVIO.

I funerali avranno luogo sabato 11 c.m. alle ore 9 con partenza dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 ottobre 1986

Papà Alberto

per te che le mie piccole cose erano grandi cose.

Tuo figlio FULVIO

Trieste, 10 ottobre 1986

Partecipano al lutto MARINA e ROBERTA.

Trieste, 10 ottobre 1986

---

†

Il 9 corrente è mancata la nostra cara

Olga Pertot ved. Flora

Ne danno il triste annuncio il figlio GRAZIANO, la nuora, i nipoti tutti, la pronipote NICOLETTA, la sorella CARLA unitamente ai parenti.

I funerali seguiranno sabato 11 ottobre alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 10 ottobre 1986

Si uniscono al dolore:
— GIORGIO
— NIVES e BRUNO
— m.llo ZANETTE
— dott. MENDOLA
— MICHELE SGHEDONI

Trieste, 10 ottobre 1986

Partecipano al lutto del figlio GRAZIANO:
— ENNIO e ISABELLA
— SILVANO e TAMARA
— NINO e RENATA

Trieste, 10 ottobre 1986

---

†

A tumulazione avvenuta, la moglie ROSARIA MAROCCO annuncia che l'anima buona di suo marito

Giuseppe Pigo (Bepi)

è volata in cielo.

Ringrazia tutti coloro che le sono stati vicini nel suo immenso dolore.

Grado, 10 ottobre 1986

---

†

Il 9 ottobre è mancato al nostro affetto

Michele Vendola

Lo piangono i figli, la nuora, il genero, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 11 ottobre alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 10 ottobre 1986

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Nazario Suplina

— NORA SUPLINA
— LINA e FABIO OPARA

Trieste, 10 ottobre 1986

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le attestazioni di stima e di affetto tributate alla nostra cara

Anna Brandolin ved. Bonetta

ringraziamo sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al nostro dolore.

I familiari

Trieste, 10 ottobre 1986

---

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Fulvio Margon

Ne danno il triste annuncio la madre OLGA, la moglie LUCIANA, la figlia DONATELLA, i suoceri LAURA e BRUNO MOHAMMED, la cognata VIOLETTA, MARGHERITA e LUCIANO VASCOTTO con i figli ANDREA, ROSSANA, ANTARES, GINEVRA e FRANCO TERRAGNOLO con i figli FABRIZIO e GIULIANA, NADIA e GIORDANO MOHAMMED con i figli SANDRO e FABIANA, BIANCA, RENATO TULLIACH e famiglia, NILO e MAGDA, il cugino LIVIO MARGON con OLGA, DIEGO e nipote, la cugina LIDA e GLAUCO TURK con i figli KATIJA e ALES e zia MARA DEBELLI, il cugino NEVIO MARGON e famiglia, gli zii NILO e FRIDA con LUCIA STALDI.

I funerali avranno luogo sabato alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 10 ottobre 1986

Per sempre nel mio cuore.
— BUBU

Trieste, 10 ottobre 1986

MASSIMO e famiglia partecipano affettuosamente al dolore di DONATELLA e LUCIANA per l'improvvisa scomparsa dell'adorato

Fulvio

Trieste, 10 ottobre 1986

Partecipano al dolore di DONATELLA per la perdita del Suo adorato papà gli amici: LOREN, MYRIAM, LORENZA, ROBERTA, TIZIANA, ROBERTO, PAOLO, RITA, ANTONELLA, DANIELA, PAOLO, SUSANN, FEDERICA, ROBERTO, FURIO, SANDRO, MARTINA, GUIDO, ANDREA, ROBI, MARCO.

Trieste, 10 ottobre 1986

Partecipa al dolore: famiglia MEDIZZA.

Trieste, 10 ottobre 1986

Profondamente commossi partecipano al grave lutto famiglie BENUSSI, COGAJ.

Trieste, 10 ottobre 1986

Partecipa al lutto fam. MADONIA.

Trieste, 10 ottobre 1986

---

†

Il giorno 4 ottobre è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Barone

Ne danno il triste annuncio la moglie ARMIDA, la figlia AMBRA, il genero FRANCO, la nipote LUISA, il fratello RENATO, la sorella PINA, la suocera EMILIA e nipoti.

I funerali seguiranno sabato 11 corrente alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 10 ottobre 1986

Si associano al dolore:
— LUCIANA e CARLO

Trieste, 10 ottobre 1986

Partecipano al lutto:
— il cognato ROMANO e la moglie MARIUCCIA e figli
— la cognata NELLA e il marito CESARE e figlio
— la cognata ITALIA

Trieste, 10 ottobre 1986

Partecipano al lutto gli amici LIVIO, DARIA, SARA e le famiglie SEGULIN e TERZON.

Trieste, 10 ottobre 1986

---

†

Si è spenta il 7 ottobre

Elodia Farina

A tumulazione avvenuta lo annunciano i fratelli MARCELLO, OLIVIERO, la cognata BERTA, il nipote CLAUDIO, la cugina SILVIA unitamente ai parenti tutti.

Si ringraziano quanti in vita La hanno confortata della loro amicizia.

Trieste, 10 ottobre 1986

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Capozzolo

Ne danno l'annuncio i familiari.

I funerali si svolgeranno oggi alle 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 10 ottobre 1986

II ANNIVERSARIO

Mario Matossi

Adorato marito, padre, nonno, inconsolabili ti ricordano

I tuoi cari

Trieste, 10 ottobre 1986

Nell'VIII anniversario della scomparsa dell'adorata indimenticabile mamma

Adele Crevatin ved. Fermo

il figlio GINO assieme ai familiari tutti la ricorda con infinito amore e immenso rimpianto.

Trieste, 10 ottobre 1986

---

†

Il Signore è mio pastore, non manco di nulla; su pascoli erbosi mi fa riposare ad acque tranquille mi conduce

Dopo tante sofferenze è passata alla Vera Vita

Elvira Feliciani Faraguna

Lo annunciano con dolore la cognata ITALIA vedova FELICIANI, i cognati TULLIO e MARIANO FARAGUNA assieme ai loro familiari.

I funerali avranno luogo sabato 11 corrente alle ore 10.30 nella Chiesa Sant'Antonio Taumaturgo dove verrà celebrata una SS. Messa.

Trieste, 10 ottobre 1986

Il CIF ricorda la Sua ex presidente

Elvira Faraguna

Trieste, 10 ottobre 1986

Il Comune di Trieste partecipa al lutto per la scomparsa della

PROF.

Elvira Feliciani Faraguna

consigliere e assessore comunale dal 1967 al 1972

Trieste, 10 ottobre 1986

---

†

È mancata

Erna Severi Sevastopulo

Lo annunciano le cognate VITTORINA, ASPASIA, TINY, i nipoti FURIO, ANTONIO e SITTY, NICKY, i pronipoti e tutti i parenti.

Una S. Messa verrà celebrata nella chiesa di via del Ronco il giorno 11 alle ore 12.15.

La tumulazione avverrà nel cimitero greco orientale.

Trieste, 10 ottobre 1986

MAYNO e MYRTÒ ricordano la cara

Erna

Trieste, 10 ottobre 1986

SIEGI MARGOT e MARINA ricorderanno sempre vivamente la cara

Erna

Trieste, 10 ottobre 1986

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Pitton

Lo piangono addolorati, il figlio CARLO, i suoi adorati PIERO, LAURA e FLAVIO, il fratello GUIDO, i nipoti e tutti quelli che gli vollero bene.

Una preghiera

I funerali avranno luogo sabato 11 alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 10 ottobre 1986

---

†

Il 9 ottobre è mancata la nostra cara

Ada Silla ved. Hirsch

Ne danno il triste annuncio il figlio CARLO, la nuora, il nipotino e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 11 corrente alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 10 ottobre 1986

V ANNIVERSARIO

Caterina Coslanich ved. Mosetti

Mamma adorata sei sempre nei nostri cuori.

I tuoi figli, la sorella e tutti i tuoi cari

Trieste, 10 ottobre 1986

1978 — 1986

Nicola Sarinelli

Sei sempre vivo nei nostri cuori.

MARIUCCIA e CHIARETTA

Trieste, 10 ottobre 1986

Venerdì, 10 ottobre 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

AL CENTRO DI FISICA IL DOSSIER SU ECONOMIA E RICERCA

Messaggio agli impreditori dalla cittadella della scienza

È stato presentato ieri al Centro di fisica di Miramare il dossier su «Scienza e sviluppo» della rivista «Politica internazionale» edita dall'Ipalmo (Istituto per le relazioni fra l'Italia e i paesi dell'Africa, dell'America Latina e del Medio Oriente).

Se ne sono fatti promotori il direttore del centro di fisica, il premio Nobel prof. Abdus Salam, e il presidente dell'Ipalmo, Piero Bassetti, attualmente presidente dell'Unioncamere e della Regione Lombardia.

Bassetti ha ricordato l'importanza degli indirizzi emersi nella cittadella scientifica triestina sul grande tema delle ricadute economiche della ricerca.

Nella foto, da sinistra Emanuele Ricotta, rappresentante del dipartimento per la cooperazione e lo sviluppo del ministero degli esteri, Paolo Budinich, Piero Bassetti e Giorgio Bonat, assessore provinciale al bilancio *(Italfoto)*



SCATTA IL PREZZO POLITICO PER GLI AGRICOLTORI

Ecco chi beneficerà dell'acqua agevolata

I documenti da presentare all'Acega - Richiesta da Muggia

Sta per scattare l'operazione acqua agevolata, che l'Acega dovrà fornire agli agricoltori triestini al prezzo «politico» di 257 lire al metro cubo indipendentemente dall'ammontare dei consumi. La commissione amministratrice della municipalizzata ha già deliberato le modalità di concessione di questo vantaggio agli operatori agricoli locali. Spetta ora al nuovo consiglio comunale dare al più presto il benestare ai criteri indicati.

Era stato il Comitato provinciale prezzi, a fine maggio, ad accogliere, dopo anni, la richiesta di agevolazioni tariffarie per l'acqua a uso agricolo avanzata dalla Coldiretti. Nel varare gli aumenti delle tariffe idriche predisposti dalla municipalizzata, il Comitato aveva, a sorpresa, introdotto una nuova voce, la tariffa agricola agevolata appunto, di 257 lire al metro cubo, pari cioè alla tariffa sociale per i piccoli consumi domestici (non vincolata, peraltro, al normale meccanismo a scaglioni che penalizza l'utente che supera i quantitativi contrattualmente impegnati). Proprio il sistema a scaglioni è il cappio al collo degli agricoltori locali, costretti a ricorrere all'acquedotto comunale negli imprevedibili periodi di siccità.

Dopo la «concessione» del Comitato prezzi, rimaneva tuttavia da definire chi erano gli agricoltori triestini che, in quanto tali, potevano beneficiare dell'acqua agevolata. Anche d'intesa con le associazioni di categoria (la Coldiretti e l'Alleanza contadina), l'Acega ha stabilito i documenti che dovranno essere presentati per godere della tariffa di favore: Sono il certificato rilasciato dallo Scau (il Servizio contributi agricoli unificato, cioè la «previdenza agricola») oppure un certificato Uma (utenti motori agricoli, aventi diritto al gasolio agricolo) dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura.

«Siamo soddisfatti — spiega Paolo Larghi, direttore della Coldiretti — perché con i certificati Uma, il beneficio dell'acqua agricola, che da anni in Friuli è una realtà, potrà essere esteso, oltre che agli agricoltori professionali, anche a quei coltivatori parttime, come alcuni pensionati, che di fatto hanno un'azienda ed esercitano l'attività nei campi. Ci sono agricoltori locali che pagavano all'Acega per l'acqua, bollette bimestrali anche superiori al milione».

Saranno a tarifffa agevolata, per chi ne avrà diritto, tutti i consumi idrici a valle del contatore unico: quindi non solo l'acqua per i campi ma anche quella usata dall'agricoltore in casa. Intanto le associazioni degli agricoltori si preparano a chiedere che la stessa agevolazione venga estesa anche ai coltivatori del Muggesano.

B. U.

SPETTACOLARE INCIDENTE SULLA «202»

Precipita con l'auto nella scarpata: salvo

Salvo per miracolo. Esce di strada con la propria autovettura e finisce in una scarpata dopo un pauroso volo di una trentina di metri. L'incidente è accaduto attorno alle 21 di ieri sulla 202 all'altezza del curvone di Monte Spaccato. Il «miracolato» è Luigi Mangione di 46 anni abitante in via Mirissa 16. L'uomo ora si trova ricoverato all'ospedale di Cattinara con la prognosi di 30 giorni per trauma contusivo al rachide cervicale con sospette lesioni ossee, trauma frontale e orbitario sinistro, con ematoma palpebrale, contusioni alle mani e sospetta frattura del secondo dito della mano destra.

Quando sono giunti sul posto, i soccorritori disperavano di trovare l'automobilista ancora vivo dopo un simile volo. L'uomo, invece, era vivo ma imprigionato nella sua «112» (Ts 216676) ridotta a un ammasso di rottami. Per liberarlo sono dovuti intervenire in forze i vigili del fuoco al comando del vicecaporeparto Capodei. I pompieri lo hanno estratto dall'abitacolo facendolo passare attraverso il parabrezza e poi lo hanno adagiato su una barella rigida. Un'autolettiga dell'Ume lo ha trasportato successivamente al nosocomio di Cattinara.

Secondo le prime testimonianze sembra che l'incidente sia da imputare all'eccessiva velocità dell'autovettura che poi ha sbandato in curva finendo fuori strada. I rilievi sono stati compiuti dai carabinieri di Basovizza.

In poche righe

Presentazione del «villaggio tecnologico»

Questo pomeriggio alle 17.30 nella sala convegni della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura (via S. Nicolò 5 a Trieste) avrà luogo la presentazione al pubblico dell'indagine eseguita per conto della Regione Friuli-Venezia Giulia denominata «villaggio tecnologico» e della società «villaggio tecnologico di Trieste».

Assemblea consulta economica

La consulta economica provinciale è stata convocata in assemblea generale per questo pomeriggio alle 17 nella sala maggiore della Camera di commercio. Alla riunione, che sarà presieduta dall'on. Giorgio Tombesi, sarà presente anche il presidente dell'Unione italiana delle Camere di commercio dott. Piero Bassetti.

Incontro sull'obiezione di coscienza

Il Comitato provvisorio di coordinamento degli enti triestini convenzionati con il ministero della difesa si incontrerà oggi alle 18 nella sala del Consiglio del palazzo provinciale di piazza V. Veneto 4, con i parlamentari triestini eletti nel Parlamento nazionale e in quello europeo, per illustrare loro le attuali difficoltà sull'applicazione della legge 772 sull'obiezione di coscienza, anche a seguito dell'ultima circolare ministeriale.

Raccolta di firme del Pci

Oggi e domani e sabato la Federazione triestina del Pci organizza due raccolte di firme sui problemi della politica energetica e in particolar modo per ribadire il proprio «no» alla realizzazione della centrale a carbone.

Assemblea del partito radicale

Dopo il dibattito «Magistrati e giustizia: quale rapporto con il potere politico?» iscritti e simpatizzanti del Partito radicale si ritroveranno nella trattoria «Alla cantina» di riva Grumula 2/C alle 19.30 per discutere sull'ipotesi di cessazione delle attività del partito stesso.

Concerto del «Posto delle fragole»

Domani in piazza Unità, dalle 16 alle 20, il Coordinamento «Il posto delle fragole» ha organizzato una manifestazione-concerto sul problema della mancanza degli spazi e per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle attività dei gruppi culturali e politici minori.

LE CRITICHE DEL PSDI AL PROGRAMMA

Scelto Bevilacqua ai vertici dell'Usl

Lunedì e martedì, con i consigli comunale (si parlerà della centrale a carbone) e provinciale, riprenderà a pieno ritmo l'attività amministrativa dopo la soluzione della crisi che aveva portato a una coalizione composta da LpT, Dc, Psi, Pri e Us. C'è ovviamente molto lavoro arretrato da smaltire.

Ieri sera il Psi ha da parte sua designato il dott. Claudio Bevilacqua, già sovrintendente dell'ospedale Maggiore, alla presidenza del comitato di gestione dell'Usl. In base agli accordi politici il vertice dell'Usl era stato infatti assegnato ai socialisti. La scelta del Psi è finita dunque su un tecnico.

Il Psdi intanto, che come il Pli aveva preso solo atto del programma alla base delle nuove giunte, ha espresso in una nota le sue riserve sul documento. In essa, dopo aver dichiarato la disponibilità dei socialdemocratici ad adoperarsi a tutti i livelli per la difesa dell'economia triestina secondo le linee generali tracciate dal programma stesso, si fanno dieci osservazioni.

Innanzitutto, secondo il Psdi, non sembra che il documento rispecchi la realtà in atto nei rapporti con l'Eapt quando subordina l'attuazione dell'Adriaterminal all'approvazione degli enti locali cittadini. «Consta — scrive nella nota il Psdi — che l'Eapt avrebbe già deciso al riguardo appaltando un primo lotto dei lavori».

In secondo luogo nel terziario e nel commercio in particolare occorre secondo i socialdemocratici regolamentare il rilascio di nuove licenze in base ai reali bisogni della città. Terzo punto, musei. I socialdemocratici chiedono di ristrutturare il settore, concentrando i musei anche al prezzo di rinunciare ad alcuni lasciti che impongono, ad avviso del Psdi, spese di gestione sproporzionate. Prima di pensare a nuove strutture è necessario completare il museo Revoltella e trovare collocazione adeguata alle collezioni d' Henriquez e al museo del teatro.

Quarto punto, la centrale. Il Psdi ritiene il documento carente sotto ogni aspetto: occorre uno studio aggiornato del tasso d'inquinamento delle zone interessate alla luce del quale si chiederanno all'Enel le garanzie opportune, prima tra le quali l'impianto di desolforizzazione.

Quinto, il problema della minoranza slovena: il Psdi rileva in proposito che non esiste tra i partiti alcuna ipotesi d'accordo. Sesto, il Psdi giudica troppo ambiziosi, per delle giunte che scadranno fra meno di due anni, i piani relativi all'urbanistica e alla miglior utilizzazione della macchina comunale.

Settimo, manca secondo i socialdemocratici, una programmazione che non si riferisca solo allo sport spettacolo. Ottavo, non c'è un'analisi degli interventi in rapporto alle risorse disponibili. Nono, nella sanità non pare chiara la posizione della coalizione sul deficit di 40 miliardi dell'Usl e su come si intenda contrastare l'atteggiamento ostile sul Burlo.

Decimo punto: manca, per il Psdi, un cappello politico che qualifichi l'attuale coalizione.

In Comune sono state nel frattempo depositate un'interpellanza e due interrogazioni. La prima a firma di Richetti e Favotti (Dc) interpella sindaco e giunta per conoscere quali passi abbiano compiuto o intendano compiere, in relazione al piano anziani, per coordinare e stimolare Comune (assistenza e lavori pubblici) e Usl, nonché per chiarire la situazione con la Regione.

A firma di Richetti, Tripani e D'alessandro (Dc) si interrogano sindaco e assessore ai lavori pubblici per sapere se non intendano chiarire in modo preciso con la Regione su quali basi sarà garantita la copertura degli oneri di riprogettazione ed esecuzione del nuovo depuratore che costituisce un anello indispensabile nel processo di risanamento della baia di Muggia e quali passi siano stati compiuti con l'Ezit per definire l'area più idonea e la sua acquisizione.

Maccan (Msi-Dn) interroga infine il sindaco, in seguito alla paventata chiusura della 202 e alla impraticabile proposta di deviare il traffico sulla statale 14, per sapere se si sia posto in esame l'opportunità di servirsi della esistente carrereccia (parallela alla 202 nel tratto in questione) dopo averla opportunamente predisposta a tale fine.

In Provincia Debelli (Msi-Dn) interpella invece Locchi, per sapere quali passi ha intrapreso al fine di far cessare le continue provocazioni che sono messe in atto dai graniciari jugoslavi lungo il confine.

F. C.

I TECNICI HANNO UNA SETTIMANA PER VERIFICARE LA PROPOSTA DI DI BENEDETTO

Sulla «camionale» secondo la Regione dovranno convivere traffico e lavori

Niente più Tir dirottati dalla «202». Lavori autostradali e traffico pesante dovranno convivere: ci pensino i tecnici a trovare il modo. Con un colpo di spugna, l'assessore regionale ai traffici, Giovanni Di Benedetto, ha cancellato tutte le ipotesi tecniche fin qui escogitate per aggirare, con pesanti riflessi sulla viabilità normale, la Camionale nel tratto interessato dal cantiere del quarto lotto della grande viabilità. E su questa impostazione — riferisce la Regione — egli ha trovato il consenso del sindaco Staffieri, del presidente della Provincia, Locchi, degli assessori competenti, Cervesi (Provincia) e Vattovani (Comune) e degli ingegneri Mari e Laganà dell'Anas, alla riunione indetta ieri pomeriggio nel suo ufficio di via Genova.

È forse presto per dire se questa proposta regionale è davvero l'«uovo di Colombo». Anche perché è stata data una settimana di tempo ai funzionari della Regione, dell'Anas, dei due enti locali triestini, nonché ai tecnici dell'Anas, dell'impresa appaltatrice del quarto lotto, per esprimersi sulla sua fattibilità. Di Benedetto, comunque, rivendicando all'amministrazione regionale il diritto di un intervento istituzionale nei confronti dell'Anas, si è mostrato categorico. «Si lavori in tempi e a tratti, si prendano tutte le precauzioni necessarie, si viaggi magari a senso alternato, ma è meglio — ha affermato — un traffico rallentato che non lo sconvolgimento di tutta una città e dintorni».

La possibilità di mantenere agibile la «202» nella fase dello scavo del tracciato autostradale in trincea fra Trebiciano e l'Area di ricerca era stata inizialmente subito scartata dall'Azienda delle strade. L'Anas l'aveva definita pericolosa non solo per gli incidenti che una viabilità difficile può causare, ma anche per motivi di sicurezza legati allo sparo delle mine necessarie a rimuovere sul posto 280 mila metri cubi di roccia carsica. Si era così andati alla ricerca di alternative possibili.

«La proposta dell'Anas di chiudere del tutto la "202" e di deviare il traffico camionale per le statali 14 (Basovizzana) e 58 (per Opicina), anche se rispettabile — ci dichiara l'assessore Di Benedetto — ha un costo troppo elevato per la città e il suo porto: di fronte agli interventi massicci dello Stato e della Regione per dotare Trieste di una grande viabilità, sacrifici vanno sopportati, ma non si può arrivare a soluzioni paralizzanti».

C'era anche un'altra proposta, più onerosa per la Regione: quella di costruire subito un by-pass, un'arteria provvisoria e parallela al tratto interessato dai lavori, per una spesa superiore al miliardo di lire, che si pensava di addossare appunto alle finanze regionali. «Ogni altra ipotesi — replica diritto Di Benedetto — è per me subordinata alla comprovata impossibilità tecnica di mantenere il traffico sulla Camionale carsica durante i lavori». E, soggiunge subito, tecnicamente oggi nulla dovrebbe essere impossibile.

Funzionari, esperti e ingegneri sono dunque adesso alle strette. E intanto ieri sera, dopo l'incontro all'assessorato regionale, anche il sindaco Staffieri ha tenuto una riunione in argomento in municipio. In sostanza, l'impresa appaltatrice del quarto lotto viene richiesta di effettuare i lavori in maniera tale da rendere praticabile sempre una corsia, come si è fatto nel primo tratto costruito della nuova autostrada, fra Sistiana e Prosecco con i disagi a tutti ben noti. «Meglio i rallentamenti, magari un tratto di un chilometro da percorrere alla velocità massima di 30 chilometri l'ora — ribatte Di Benedetto — che non la chiusura della Camionale, che ha giustamente destato le preoccupazioni dei triestini e degli operatori».

«Né i lavori si fermeranno, né si creeranno eccessivi disagi alla popolazione»: così rileva un comunicato della Regione, annunciando che quella sta «stava per diventare una mina, è stata disinnescata». C'è da augurarsi che non ci siano altre mine in giro.

Baldovino Ulcigrai

STATO CIVILE

NATI: Dolce Luca, Barcatta Veruscka.

MORTI: Franco Arcadio, di anni 60; Movia Giuseppe, 74; Obst Linda, 82; Pettarin Erminia, 84; Suplina Nazario, 79; Cericola Giovina, 70; Amista Aurora, 75; Goruppi Maria, 88.

È ORMAI DIMOSTRATO CHE LA ZECCA PUÒ PORTARE FEBBRE, MAL DI TESTA E ALTRI DISTURBI

Un nemico in agguato fra i prati del Carso

C'è un nemico in agguato nei prati e nei boschi del Carso. È lungo poco più di un millimetro ma il suo morso in certi casi può rovinarci la vita per anni, con artriti, febbri e altri disturbi. Nella sua saliva vivono infatti virus e batteri.

Chi studia gli insetti lo chiama «Ixodes ricinus». Per la gente è solo una zecca, un fastidioso punto nero che si attacca con le zampe alle nostre gambe, morde e succhia il sangue. Ma questo insetto mentre succhia può trasmettere al nostro organismo la «Borrelia burgdorferi», una parente stretta del treponema della sifilide e delle Leptospire.

Negli ultimi due anni numerosi adulti e bambini sono stati attaccati dalle zecche in provincia di Trieste. Passeggiavano nei boschi del Carso o nei prati di periferia. Decine ora sono in cura dai medici. Altri potranno esserlo in seguito. La sindrome di Lyme, così si chiama la malattia, si manifesta spesso con grande ritardo dal giorno della puntura dell'insetto. Cinque o sei mesi, ma anche anni.

«Ho cominciato ad avere forti mali di testa. Febbre molto alta e poi bassissima. Dolori articolari» racconta una delle vittime. «Era passato tanto tempo dalla puntura e dall'arrossamento della pelle. Il medico ha fatto poi una gran fatica per ricollegare i sintomi alla zecca e alla Borrelia. Mi curo da molti mesi, ma mi dicono che la guarigione è lontana».

«La zecca mi ha beccato in Val Rosandra — racconta anche un ragazzo. «Il piede mi si gonfiò tanto che per due giorni non indossai nemmeno la scarpa. Sembrava finito tutto lì. Invece a sei mesi di distanza ho cominciato a star male. Chiazze rosse, febbre, dolori di testa. Mi è calata anche la vista di due diottrie. La malattia l'hanno individuata dopo lunghe analisi. Adesso mi curano con la pennicillina, 20 milioni di unità al giorno...». E il ragazzo mostra il braccio ridotto come una carta geografica. Le vene sono bucherellate dagli aghi delle flebo.

«Non so come andrà a finire. Si sa troppo poco su questa malattia» aggiunge il padre. «D'inverno e d'estate si tira avanti, senza troppi problemi. In primavera e autunno invece arrivano gli attacchi. Sono ricominciati in questi giorni e per arginarli mio figlio deve passare sei ore al giorno disteso con la flebo».

Anche alcuni bambini sono in cura da mesi. Per arrivare alla diagnosi hanno peregrinato tra ambulatori, ospedali, centri di diagnosi, in Italia e all'estero. La parola definitiva sulla loro malattia l'ha detta l'Istituto di microbiologia medica dell'Università di Bari, il centro del nostro paese con maggiore esperienza sulla sierologia di questa malattia. Per determinarla hanno usato sofisticate tecniche di immunoflurescenza indiretta.

«È stata un'odissea. La bambina stava male e ha rischiato di dover abbandonare la scuola. Era senza forze...» dicono sconsolati i genitori.

In effetti la malattia di Lyme è stata scoperta appena nel 1975. In quell'anno in decine e decine di bambini del Connecticut si sviluppò un'affezione simile all'artrite reumatoide giovanile. Ma non era artrite, bensì un'altra malattia, come accertarono i medici dell'Università di Yale. Tutti i bambini malati vivevano in tre comuni limitrofi, infestati dalle zecche.

A queste prime segnalazioni ne seguirono altre. Anche in questi casi i malati vivevano in località piene di zecche del genere Ixodes. In altre parole le zecche erano i veicoli della malattia di Lyme. In Italia le prime osservazioni furono effettuate nell'83 e nell'84. Nella zona di Chiavari e a Trieste. In questi anni i casi sono aumentati ma nessuno è riuscito ancora a dimostrare se la crescita è dovuta a un aumento degli insetti o a sistemi di analisi più sofisticati che evidenziano un fenomeno che finora era sfuggito.

«Non conosciamo la percentuale di zecche portatrici di Borrelia che vivono nelle nostre zone» dice il professor Giusto Trevisan della clinica dermatologica dell'Università di Trieste, diretta dal professor Carmelo Scarpa. «Bisognerebbe catturare numerosi esemplari di Ixodes ricinus per vedere se sono infetti... Mancano i finanziamenti per mettere in piedi una struttura idonea. Ma è una situazione dovuta al fatto che si tratta di un problema nuovo... Speriamo che l'Usl e la Regione ci aiutino».

G. B.



Ixides ricinus. A sinistra, in alto, la femmina. In basso il maschio. A destra una femmina gravida. Può deporre anche 10 mila uova dopodiché muore. Dalle uova dopo 30-50 giorni escono delle larve che attendono sull'erba il passaggio di un ospite su cui trasferirsi. Si nutrono di sangue

CALENDARIETTO

Oggi: San Casimiro — Il sole sorge alle 6.14 e tramonta alle 17.29; la luna si leva alle 14.16 e cala alle 22.18.

Ieri: temperatura massima gradi 21; minima gradi 16,7; pressione millibar 1019,3 stazionaria; umidità 64 per cento; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di gradi 20,3.

Maree: alta alle 3.48 con cm 8 e alle 12.19 con cm 20 sopra il livello medio; bassa alle 6.05 con cm 8 sopra e alle 21.26 con cm 30 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Ospedale 8; via dell'Istria 35; viale Miramare 117 (Barcola); via Combi 19; Sistiana tel. 299751, Basovizza tel. 226210, Aquilinia tel. 274630 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Ospedale 8, tel. 723220; via dell'Istria 35, tel. 727089; viale Miramare 117 (Barcola) tel. 410928; via Combi 19, tel. 302800; largo Piave 2, tel. 64765; piazza della Borsa 12, tel. 64165; Sistiana tel. 299751; Basovizza tel. 226210; Aquilinia tel. 274630 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (servizio notturno): largo Piave 2; piazza della Borsa 12; Sistiana, tel. 299751; Basovizza tel. 226210; Aquilinia tel. 274630 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Telefono amico: 766666-766667.

Distributori di benzina automatici: viale Miramare, 49; via dell'Istria 155; piazzale Valmaura; statale 202 km 18,750.

GIORNALE DI TRIESTE

INTERROGAZIONE DELLA LISTA PER MUGGIA AL SINDACO BORDON

Saranno «dirottati» a San Sabba gli assistiti dall'Usl muggesana?

La decisione si renderebbe necessaria per restaurare la sede ambulatoriale

Assistenza sanitaria sempre più difficile per i cittadini di Muggia? È quanto paventa il consigliere comunale della Lista per Muggia, Enzo Serio, che nei giorni scorsi ha presentato un'interpellanza al sindaco in proposito. «Mi risulta — dice Serio — che la sede Usl n. 12 di Muggia sia stata oggetto di recenti sopralluoghi che hanno confermato già precedenti allarmi sullo stato di degrado della struttura, tanto da decretarne l'inagibilità».

Di conseguenza, sostiene l'interpellanza, c'è in prospettiva la decisione di chiudere l'edificio per il necessario restauro e di dirottare gli assistiti alla sede specialistica Usl di San Sabba, con evidente disagio per la popolazione e soprattutto per gli anziani.

Inoltre, a Serio risulta che «alla segnalazione inoltrata alla Usl circa una perdita dal serbatoio interrato della nafta, da parte dell'Enel nel corso di lavori inerenti allo stabile vicino del centro sociale "Ex Olimpia", non abbia fatto seguito alcun intervento, e per l'inverno '85-'86 le notevoli fuoruscite del combustibile dal serbatoio avariato abbiano determinato un non indifferente danno finanziario oltre che un inquinamento del terreno».

Il consiglio comunale di Muggia è stato convocato per questa sera alle 18.30 in seduta straordinaria. All'ordine del giorno della riunione figurano varie delibere di ordinaria amministrazione, ratifica di provvedimenti giuntali, risposte a interrogazioni e interpellanze.

Serio dunque chiede al sindaco di intervenire, qualora le informazioni in suo possesso risultassero vere, di intervenire per evitare i disagi ai quali andrebbero incontro i muggesani, cercando di mantenere la sede dell'Usl in quel di Muggia.

Dal canto suo il settore della gestione dell'esercizio tecnico degli stabilimenti dell'Usl triestina (questa l'esatta denominazione dell'ufficio competente) ammette che l'edificio che ospita gli ambulatori muggesani è malridotto: è già stata fatta richiesta al Comune per procedere al transennamento della via per evitare che pezzi di intonaco caschino in testa ai passanti. Ma i lavori di ripristino seguiranno più avanti.

Per l'immediato si pensa, eventualmente, di trasferire gli ambulatori e gli uffici in qualche stanza, quattro o cinque, del vicino centro sociale «Ex Olimpia», che il Comune ha quasi ultimato. Quanto al trasferimento a San Sabba, è solo «una battuta». E gli spandimenti di nafta? L'odore — dicono i tecnici — si sente, ma perdite non sono state trovate e i consumi sono sempre risultati regolari.

Ma le assicurazioni dei tecnici non tranquillizzano affato gli esponenti della Lista per Muggia, che confermano tutti i loro timori: l'idea di mandare tutti a San Sabba è seria, e non una battuta. E viene «da uffici vicini, molto vicini alla presidenza dell'Usl».

CRITICA NOTA DIFFUSA DALLA CGIL

Servizi poco efficaci e lavoratori intimiditi al comune di Muggia

Critica nota della Cgil nei confronti del Comune di Muggia. In merito ai rapporti sindacali la Cgil esprime forte perplessità rispetto agli atteggiamenti dilatori e inconcludenti tenuti dall'amministrazione comunale nei confronti della struttura sindacale, nonostante che cinque mesi fa la stessa amministrazione avesse espresso la volontà di avere rapporti costruttivi con il sindacato. D'altro canto la Cgil di Muggia ricorda che dopo un primo positivo raffronto con l'amministrazione comunale sui temi e i problemi del territorio, il confronto o si è fermato o ha avuto degli esiti insoddisfacenti come per esempio sulle questioni socio-assistenziali e degli anziani.

La Cgil esprime preoccupazione per il progressivo deterioramento nell'efficienza e nell'efficacia dei servizi comunali dimostrato da alcuni episodi verificatisi ultimamente nella gestione dei servizi stessi. Inoltre si esprimono forti perplessità sul metodo adottato dall'amministrazione comunale nel creare un clima di intimidazione nei confronti dei dipendenti, attraverso l'uso di provvedimenti disciplinari per questioni che devono essere contrattate e risolte nell'ambito dell'applicazione del contratto del lavoro.

La Cgil ritiene che le disfunzioni esistenti non possano essere scaricate sui lavoratori, quando da anni il sindacato chiede di affrontare seriamente i temi della ristrutturazione dell'ente e mentre la stessa giunta, in carica da quasi un anno, non ha preso ancora alcuna decisione programmatoria per la gestione deiservizi.

La Cgil ritiene, conclude la nota, che l'unico metodo corretto per affrontare i problemi reali sia quello del confronto e della partecipazione dei lavoratori attraverso le loro organizzazioni, alla definizione di scelte che li vedano come primi protagonisti.

Dalle aule giudiziarie

Otto mesi e benefici al notaio svizzero

Fatale il ricorso dell'Accusa per il notaio svizzero Elio Borradori, da Lugano. Il 14 ottobre dello scorso anno, il Tribunale lo assolse dall'imputazione di favoreggiamento personale per insufficienza di prove. Avrebbe aiutato l'industriale Giacomo Brandenburg, allora inquisito per avere costituito illegalmente disponibilità valutarie in Svizzera. Impugnò la sentenza con gli avvocati Antonio Pognici di Venezia e Fabrizio Devescovi di Trieste ma un energico appello fu interposto anche dal pubblico ministero di udienza, Oliviero Drigani.

Recepite le doglianze dell'Accusa, la Corte, presieduta da Ferruccio Rubini, procuratore generale Arrigo Mellano, cancelliere Caterina Greco, riconoscere il professionista colpevole di favoreggiamento e, con le «generiche» e l'esclusione di un'aggravante, gli infligge otto mesi di reclusione con i doppi benefici di legge.

La vicenda ebbe inizio nell'ottobre dell'82 quando Brandemburg era nell'occhio del ciclone perché avrebbe creato un capitale all'estero. Il suo difensore, avv. Mario Giordano, avrebbe cercato di smussare gli angoli, facendo apparire che si sarebbe trattato di un fittizio versamento su un conto intestato a Biserka Salata, socia in affari di Brandemburg. Ma, secondo la tesi accusatoria, il legale avrebbe fatto anche qualche cosa di più: avrebbe cioè avvicinato il notaio Borradori e, per aiutare Brandemburg a eludere le indagini a suo carico, avrebbe approntato assieme a lui una falsa documentazione per confutare gli elementi d'accusa e far apparire la documentale sussistenza di fatti giuridicamente idonei a smentire i riscontri probatori.

I quattro furono giudicati dal Tribunale che ritenne insussistente l'ipotesi di falso contestata al notaio e rimise gli atti alla procura perché procedesse eventualmente contro di lui per favoreggiamento.

Per l'accoltellamento al «Coroneo» gli imputati rischiano oltre sette anni

Terza giornata del processo d'Assise per l'accoltellamento di Luigi Del Salvio, di 35 anni, aggredito al Coroneo, dov'era recluso per un fatto di lesioni, da sei persone che, secondo l'Accusa, sarebbero state Salvatore Ferraiuolo, Luigi Pezone, Francesco Bellini, Gianfranco Caldana, Teodoro Colelli e Ugo Aloè, rinviate a giudizio per tentato omicidio. Tutti negano, tranne Penzone il quale ammette di avere avuto uno scontro con Del Salvio, perché lo avrebbe minacciato con un coltello.

L'udienza è riservata alla requisitoria del pubblico ministero Roberto Staffa e alle prime arringhe defensionali. Concludendo il proprio serrato argomentare, il magistrato chiede che, con le «generiche» e l'esclusione dell'aggravante della premeditazione, Penzone sia condannato a 7 anni di reclusione, e 900 mila di multa, i coimputati a 7 anni e 8 mesi più la sanzione pecuniaria e Ferraiuolo a ulteriori due mesi di reclusione per minaccia.

Roberto Staffa valuta il cruento episodio in tutti i suoi aspetti: dall'antefatto del giorno precedente quando un detenuto fu oggetto di un pestaggio perché ritenuto «un infame», al fatale mattino del 21 gennaio quando avvenne il ferimento di Del Savio. «L'episodio — dice — è particolarmente grave da più punti di vista: è maturato in carcere ed è sintomatico di un certo clima che vi si era instaurato dopo il trasferimento di molti detenuti, e l'evento si compì per le divergenze sostanziali di costoro. I locali reclusi non sono usi a convivere con individui che hanno un loro codice d'onore».

Le indagini, continua il p.m., furono difficili anche per l'atteggiamento di Del Savio che ha sempre sostenuto di non riconoscere gli assalitori, e ciò può essere stato determinato dal timore di ritorsioni. Ai fini accusatori sono valide le testimonianze di due agenti di custodia che assistettero all'assalto e ne diedero tempestivamente l'allarme, mentre i racconti dei detenuti sono privi di qualsiasi valore.

Dopo aver valutato l'episodio sotto un profilo strettamente giuridico il dott. Staffa formula le proprie richieste.

La parola è ora alla Difesa, e alla Corte, presieduta da Alessandro Brenci e formata dal giudice Mario Trampus e da sei giudici laici; parla per primo l'avv. Beniamino Antonini, patrono di Pezone. Il penalista sostiene che sarebbe stato Del Savio ad aggredire con il coltello il suo assistito il quale cercò di difendersi. Secondo l'avv. Antonini l'ipotesi di tentato omicidio non sussiste e, in via principale, chiede l'assoluzione di Pezone per avere egli agito per legittima difesa e in subordine derubricare l'originale accusa in lesioni semplici, la concessione delle «generiche» e dell'attenuante del danno risarcito, il minimo della pena e la libertà provvisoria.

Per Colelli discute la causa l'avv. Vernazza di Genova, e si batte per l'assoluzione piena del suo difeso e, in subordine la derubricazione del tentato omicidio in lesioni personali, la concessione delle «generiche», dell'attenuante del danno risarcito, di quella prevista dall'articolo 116 (evento diverso da quello voluto) e di quella dell'articolo 114 (minima partecipazione).

In difesa di Caldana parla l'avv. Borean e in via principale ne perora l'assoluzione sia pure con la formula del dubbio, e in via alternativa la derubricazione del tentato omicidio in lesioni personali, l'esclusione di tutte le aggravanti, la concessione delle «generiche», dell'attenuante del danno risarcito e quella dell'articolo 116 (evento diverso da quello voluto) e la libertà provvisoria. L'ora è ormai tarda e il presidente aggiorna l'udienza alle 9.30 di stamane. In giornata dovrebbe venire pronunciata la sentenza.

Miranda Rotteri

Elargizioni dei lettori

In memoria del prof. Guido Cosciani nel XXII anniversario (10-10) dalla figlia Lelia 50.000 pro Istituto tecnico «Leonardo da Vinci» (Fondazione G. Cosciani).

In memoria di Vito Cusati (9/10) da Giordana e Romeo 50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Lina Fanin (10/10) dalla cognata Angela 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gastone Gobbis nel IX anniversario (10/10) dalla moglie 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del prof. Pasquale Graziadei per il compleanno (10/10) dalla moglie Gilda 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Mario Matossi, nel II anniversario (10/10) dalla moglie Maria 25.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla figlia Alda 25.000 pro Istituto Burlo Garofolo (Clinica pediatrica emato-oncologica prof. Panizzon).

In memoria di Valeria Metullio nel IV anniversario (10/10) dalla figlia Emma Metullio 10.000 pro Istituto per la ricerca contro il cancro.

In memoria di Lucia Monego nel VI ann. (9/10) da Nicla, Carletta e Daniela 40.000 pro Astad.

Per Puffi (10/10) da Liana e Alessandra 10.000 pro Astad.

In memoria di Riccardo Slager per il 100.o compleanno (10/10) dai figli 20.000 pro Anffas.

In memoria di Guido Tassan nel XVIII anniversario da moglie e sorelle 30.000 pro Banca del sangue.

In memoria di Tina Tarlao Trevisiol dalla sorella Anita, il genero Gianni e figlie 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ileana Taucer da Norma 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonia e Antonio Vitri da Franco 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Nino Fornasiero dai cugini De Colombani 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Iolanda Gasparini dalle amiche Erika e Pina 40.000, da M. Grazia Gasparini 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Giorgio Tassinari 50.000 pro I geriatria prof. Curri; da Isolda Rassini 30.000 pro Ass. it. maestri cattolici.

In memoria di Francesco Gervasio dalla moglie e figli 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Marina Giuricich dalle famiglie Berri, Bin, Gabersi 45.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Benedetto (Pepi) Gregorich da Stelio Gregori 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Weiss ved. Balbi dalle famiglie Palmira Ostrouska e Lina Spetti 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Norma Zanetti da Maria e Fulvia Zerial 20.000 pro Astad.

In memoria di Nelda Hirst dalla mamma 10.000, dalla sorella 10.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Proteo Hirst dalla mamma 10.000, dalla sorella 10.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Maria Iereb Peric da Angela e Giorgio Rittmeyer 30.000 pro Istituto Rittmeyer; da Margherita Tevini e famiglia 30.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; da Anna Lampe 20.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

In memoria di Carla Lampronti Garzolini dai familiari 500.000 pro Istituto Rittmeyer, 500.000 pro Uildm; da Roberto Saguès 20.000 pro Ass. amici del cuore; da Olga e Vittorio Cannella 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lidia Lazzari da Vera e Ina Lettich 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Livio Lucci dalle famiglie De Lorenzi, Sagani, Serli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Silvio Lunardis da Bruno, Cesare, Carlo, Egidio, Pio, Romano, Stelio, Tristano 80.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Marcella Maraschin dalle famiglie Filograna, Fumanti, Padovan 60.000, da Cocci 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

Da Antonio Milos dai nipoti 150.000 pro Piccole suore dell'Assunzione; dai colleghi della figlia Bianca 110.000 pro Assoc. nazionale mutilati e invalidi civili; dai colleghi del figlio Fausto 84.000 pro Centro rianimazione prof. Mocavero; da Ines e Piero Druscovich 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giovanni Montagna da Lucia, Rosetta, Eliana 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Paolo Paolini da Alfredo e Solidea Avon 30.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Maria Pölzl ved. Bidoli da Laura e Claudio Derosa 20.000, da Alice Bidoli ved. Perco e fam. Stani 20.000 pro Astad; da Giulia e Luciano Facchinetti 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Carla Anna (Anita) Füllenhals vedova Rochelli da A.W.S. e L.S. 25.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Gau (Gruppo azione umanitaria).

In memoria dell'ing. Marino Tassinari da Marino Benussi 50.000 pro Comunità S. Martino al Campo.

In memoria di Otello Stevani dalla famiglia Stevani 25.000 pro Enpa.

In memoria di Fulvio Stradella da Nicola e Federica Manghisi 20.000 pro Assoc. italiana per la ricerca contro il cancro.

In memoria di Mina Tamaro da Vittoria Lagoi 10.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Bruna de Fontana da Callisto e Rita Gerolimich Cosulich 50.000 pro Fondo Banelli.

In memoria di Argia Davanzo da Nella e Nino Sander Prennushi 100.000 pro Associazione amici del cuore (Prf. Camerini).

In memoria di Giovanni Drioli dai colleghi del figlio Gino del Ced delle Ass. Generali 229.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Pierina Falleschini ved. Dell'Andrea dagli Amici del Club del figlio Andrea 30.000 pro Itis.

In memoria di Nevio Favento da Stefano Candot 10.000 pro Chiesa SS. Pietro e Paolo.

In memoria di Pia Prelz da N. N. 5000 pro Unicef.

In memoria di Angelo Rosada dalle famiglie Nini e Paolo Rosada 50.000 pro Assoc. it. per la ricerca contro il cancro.

In memoria di Amelia Giudici ved. Obry da Pino e Tina Romanelli 10.000 pro Pro Senectute, 10.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro borsa di studio Laurisa Brunetti (Liceo F. Petrarca); da Renata e Titti Brunetti 10.000 pro borsa di studio Laurisa Brunetti, 10.000 pro Asilo Gentilomo; da parte di Anita Romanelli 10.000 pro Pro Senectute; da Gemma e Iris Felluga 30.000 pro Istituto Rittmeyer; da Jole De Polio 20.000 pro Enpa.

In memoria di Lina Gonzati dalla prof. Vittoria Dorsani 20.000 pro Ospedale civile di Venezia.

In memoria di Severina Gregorin da Elena e Gastone Maestro 25.000; dalla amica Berta 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Marcello Ielusig da Mary Saba 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Jereb ved. Peric da Giampietro e Marina Tevini 20.000 pro Anffas.

In memoria di Luciano Izzi da Arturo e Giovanna Fallagiarda 50.000 pro Lega italiana per la lotta contro i tumori Manni.

In memoria di Luisa e Bruno da Anci Mari 10.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

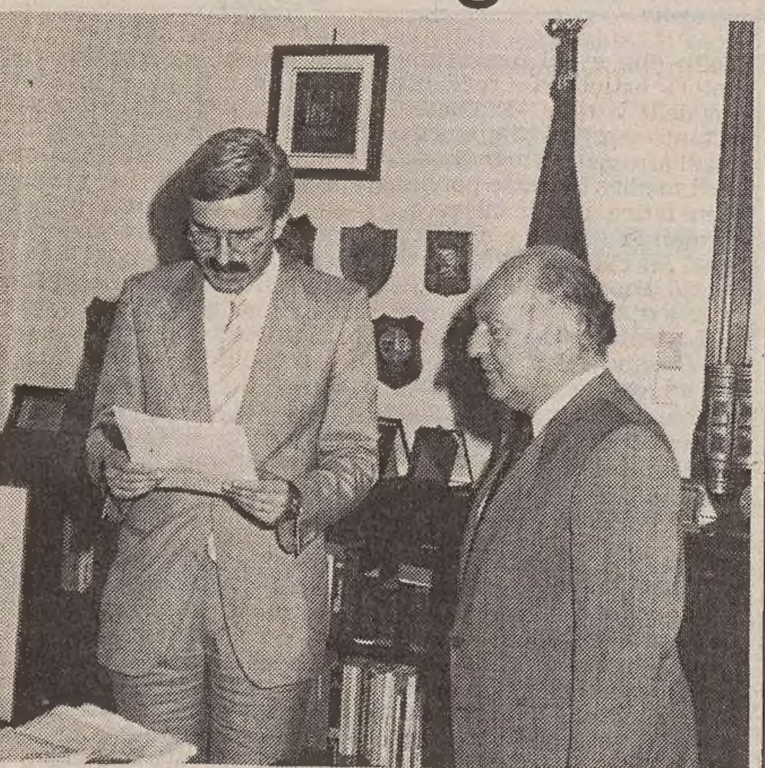
In memoria di Carla Lampronti Garzolini dalla famiglia Castro 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Kathleen Pulciani 20.000 pro Movimento apostolico ciechi; da Ugo e Laura Zara 50.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Marcella Maraschin dai cugini Freddi e Zonta 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 100.000 versata da N.N. e pubblicata su «Il Piccolo» del 9/10/86 deve intendersi pro Croce rossa italiana (figli affamati dell'Africa).

IL NUOVO PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

Locchi ha giurato



Dario Locchi, democristiano, 32 anni, è dall'altro ieri ufficialmente il nuovo presidente della Provincia di Trieste. L'esponente politico ha infatti pronunciato il giuramento di rito davanti al prefetto De Felice *(Italfoto)*

A TRIESTE LA RASSEGNA ITINERANTE

La mostra sull'esperanto apre la finestra sul mondo

«Apriamo le finestre sul mondo». Questo il titolo con cui si è aperta nella sala conferenze del Circolo giovanile di via Don Sturzo, la Mostra itinerante di corrispondenze in esperanto realizzata da alunni delle scuole elementari e medie di 40 Paesi dei cinque continenti.

La manifestazione è stata organizzata con patrocinio del Comune di Trieste, del Provveditorato agli studi e dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo.

L'esperanto, creato cent'anni fa da uno studente polacco, Lazaro Ludovico Zamenhof, è l'unico progetto di lingua internazionale che si è affermato ed è usato nel mondo soprattutto per la sua neutralità, per la facilità d'apprendimento (12 lezioni), per la sua armonia, per la logicità della sua costruzione. In esso non vi è nulla d'inventato ma si sono generalizzati degli elementi fondamentali, che si trovano sparsi in molte altre lingue.

La mostra itinerante, che resterà aperta fino al 10 ottobre, ha già avuto un lusinghiero successo a Torino, Verona, Vicenza e in altre città italiane.

La manifestazione ha avuto il suo momento più importante nella tavola rotonda, organizzata ieri con la partecipazione dei prof. Formizzi di Verona, Pennacchietti di Torino e Nordio di Venezia.

Alla visita della mostra sono stati invitati gli alunni delle scuole elementari, medie e superiori della nostra provincia; a essi è stato riservato anche un concorso sul tema: «Quali impressioni ti ha suggerito la visita alla Mostra sulla corrispondenza in lingua esperanto?».

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Due estetiste a spasso

Siamo due ragazze diciassettenni e abbiamo studiato tre anni per diventare estetiste. Alcuni giorni fa, dopo aver risposto a un'offerta di lavoro di un noto istituto di bellezza, siamo state gentilmente scartate. Dato che avevamo conseguito l'esame finale all'Irfop, diventando appunto estetiste lavoranti, noi ci chiediamo perché ci hanno risposto che piuttosto di assumere delle ragazze fresche di scuola senza pratica assumono una persona già referenziata con una certa esperienza professionale alle spalle?

A questo punto noi vogliamo ribadire che non è vero che noi che abbiamo frequentato le scuole dell'Irfop non abbiamo pratica perché in due anni abbiamo lavorato come e forse anche di più che in un istituto di bellezza.

Domenica 28 settembre in un articolo pubblicato sul vostro giornale e intitolato «Estetiste di professione» c'era scritto che l'estetista ha davanti parecchi sbocchi nel mondo del lavoro. Questa allora è la nostra domanda: come mai ci sono tante estetiste a spasso?

Sempre nello stesso articolo c'era pure scritto che basta un anno di privatista e due di apprendistato per avere una carriera interessante. Questa, però, non è la risposta che abbiamo avuto due anni fa quando siamo state consigliate di frequentare inutilmente altri due anni all'Irfop. Quel diploma ora ci può servire per soffiarci il naso. Vorremmo allora sapere quali sono le prospettive in questo settore e se abbiamo studiato per niente.

Lettera firmata

Piccolo albo

Un paio di occhiali da vista è stato trovato domenica scorsa a Monte Grisa. Il proprietario telefoni al numero 767995.

Un giovane disoccupato ha perso alcuni documenti, compresa la patente per moto; chi li avesse trovati telefoni con urgenza al numero 420233.

Si raccomanda di scrivere lettere brevi. Per motivi di spazio la redazione si riserva di riassumere quelle troppo lunghe.

Nutrire gli animali selvatici

Il direttore del Parco marino di Miramare ci scrive:

Con riferimento alla segnalazione «Una domanda al Wwf» apparsa il 6 ottobre su queste colonne, mentre ringraziamo gli alunni della seconda classe della scuola «Tarabochia» di Trieste per l'augurio di buon venticinquesimo compleanno al Wwf, ci preme sottolineare che dare cibo agli animali selvatici rappresenta il primo passo verso la loro conoscenza e quindi a un maggiore rispetto.

Proprio per tale considerazione il Wwf non ha mai avversato tale simpatica abitudine che si colloca proprio in linea con i principi del sodalizio. Pertanto ci rallegriamo che gli uccelli presenti nel Parco marino di Miramare siano oggetto di tante attenzioni e ringraziamo a nome loro tutti gli amici che con affetto e dedizione ne seguono l'attività.

Graziano Benedetti

Dal presidente dell'Enpa (Ente nazionale protezione animali) riceviamo:

Alla «domanda al Wwf» degli scolari della seconda classe della Scuola «Tarabochia» l'Enpa, anche se non interrogato, ritiene di avere il diritto e il dovere, come ente protezionistico, di rispondere.

E la risposta è duplice: 1) Da informazioni assunte ci risulta che le cornacchie grigie si fanno vedere nella zona del Parco marino di Miramare solo di prima mattina. Durante il giorno, forse perché disturbate dalla molta gente che va alla mostra, al castello, al parco, esse non si fanno quasi mai vedere. Quando hanno potuto quegli alunni fare la loro conoscenza?

2) Nulla impedisce che venga dato del cibo alle cornacchie e ai gabbiani come ai germani reali. Ma se devo dare da mangiare a un cane e a un gatto, metto distanti i due piattini per evitare zuffe, morsi e graffi. Analogamente, se so che le cornacchie sono capaci di uccidere i pulcini dei germani reali, buon senso e amore per gli animali consigliano che il cibo sia dato alle cornacchie in un luogo un po' lontano da quello dove stazionano i germani reali; e il posto c'è, sempre nel Parco marino, solo che ci guidi un vero amore per gli animali, cioè il desiderio di nutrire le cornacchie senza mettere in pericolo la vita dei germani reali.

Dott. Eugenio Zumin

Con indignato stupore ho letto la segnalazione del 7 ottobre dal titolo «Una domanda al Wwf». Non faccio parte di questa associazione ma appartengo tuttavia a un ente protezionistico in quanto sono delegato provinciale della Lega antivivisezionista nazionale di Firenze.

La lettera degli scolari della seconda classe della scuola Tarabochia è un assurdo per non dire un falso: domenica scorsa, l'Enpa ha premiato Mirella Bortelli per la sua quotidiana opera in difesa dei germani reali, dei gabbiani e delle bestiole abbandonate dai soliti vacanzieri; il giorno precedente, a suo marito, il brigadiere Giorgio Bortelli, è stato decretato per analoghi motivi il premio «I buoni della strada».

Posso garantire che le giurie che hanno assegnato questi riconoscimenti non erano composte da sprovveduti; di una faceva addirittura parte uno scienziato di fama internazionale, la prof. Margherita Hack.

Per quanto concerne i gabbiani, i coniugi Bortelli ne hanno raccolto uno ferito e lo hanno fatto curare a loro spese. Tutti i giorni (e si potrebbe regolare l'orologio) alle 18 precise Mirella Bortelli somministra il pasto ai germani e ai gabbiani, ai quali bambini, adulti, turisti e gente del luogo aggiungono spesso un supplemento.

D'estate ho sovente ospiti fiorentini che all'imbrunire raggiungono Miramare per offrire qualcosa ai germani e ai gabbiani, e nessuno li ha mai redarguiti. Che le cornacchie rubino le uova e i cuccioli dei germani e dei piccioni è la scoperta dell'acqua calda, e se qualcuno vuole alimentare queste bestiole abbia almeno l'elementare buonsenso di sistemare il loro cibo lontano dal piccolo mondo del parco di Miramare.

Miranda Rotteri

Cinque atleti amareggiati

Care Segnalazioni, a Roma si sono tenute le finali dei Giochi della gioventù. Nel campo della ginnastica, cinque ragazzi di Trieste, dopo le varie fasi eliminatorie, erano giunti in finale.

Prima dell'inizio della scuola hanno ripreso gli allenamenti con volontà e sacrificio, ma, a quattro giorni dalla partenza, si sono sentiti dire che non possono più partecipare alla finali in quanto non è stata trovata una palestra per ultimare gli allenamenti.

Questa è una presa in giro sia per i ragazzi sia per i genitori. Per entrambi, infatti, la partecipazione era motivo d'orgoglio. Inoltre non mi sembra giusto questo menefreghismo da parte di chi doveva occuparsene.

Lettera firmata

Un appello inascoltato del Silcea

Il segretario provinciale del Sindacato italiano lavoratori credito enti assimilati ci scrive:

In seguito alle lettere pubblicate nelle Segnalazioni sull'«ingiusta selezione» indetta dalla Cassa di risparmio di Trieste, facciamo presente che il sindacato autonomo Silcea (Sindacato italiano lavoratori credito enti assimilati) si è fermamente opposto alla discriminazione basta sul punteggio dell'esame di maturità per obiettive ragioni di giustizia. Tale posizione, non affiancata adeguatamente da altre organizzazioni sindacali, non è stata recepita dall'amministrazione della Cassa di risparmio di Trieste.

Mario Marchione

Un rumore martellante

Da tre anni ho in casa di notte un rumore che mi fa star male, perché mi impedisce di dormire. Il disturbo è causato da un bruciatore per riscaldamento sistemato proprio sopra il mio alloggio.

Per mancanza di quiete e di sonno, mi è venuto uno scompenso cardiaco. Senza contare poi altri disturbi fisici che il rumore comporta.

Le tante richieste fatte per fare cessare il rumore, dopo lunghissime attese, non mi hanno dato alcun aiuto positivo, in quanto gli interventi venivano fatti di giorno quando il rumore non c'era.

Tutti mi dicevano: il rumore non esiste, la caldaia è accesa, non possiamo far niente. È logico: la caldaia la trovavano accesa e senza rumore perché era stata caricata durante la notte.

Se, invece, quelle persone avessero aperto e fatto funzionare il bruciatore di rumore e vibrazioni ne avrebbero sentite tante, perché è cosa certa che un motore chiuso non romba. Queste prove non le hanno fatte e perciò i sopralluoghi restavano un nulla di fatto.

Vivo disperatamente: con un gran bisogno di dormire, come ogni essere umano ha diritto. Sono delusa e amareggiata in quanto non ho avuto giustizia da coloro ai quali spettava il compito di fare il loro dovere.

Chiedo: fino a quando durerà questa mia penosa situazione? Forse fino alla fine dei miei giorni? Sopra di me intanto il rumore e le vibrazioni non mi danno tregua.

Lettera firmata

Il percorso dell'autobus 30

Care Segnalazioni, desidero avere chiarimenti da parte dell'Act su una notizia apparsa su «Il Piccolo» nello scorso mese di settembre. Nell'articolo l'Azienda informava che il percorso dell'autobus numero 30 sarebbe stato prolungato, in coincidenza con l'apertura delle scuole, fino a Cologna.

Le scuole sono iniziate da parecchio e di tale progetto non si sa ancora nulla. Insieme a un gruppo di studenti che frequentano come me l'Istituto d'arte e abitano nei pressi di via Commerciale, desidererei che l'Act confermasse — tramite vostro — l'ampliamento di percorso promesso e informasse gli utenti sulla data di avvio di tale nuovo servizio.

C. G.

La «Marina» rivuole le 30 mila

Mio figlio, alla fine del maggio scorso, ha finito il servizio militare dopo 18 mesi in Marina.

Il 4 luglio, dalla Marina militare di Venezia, ci è arrivata una lettera nella quale ci si informa che lui deve ritornare alla Marina trentamila lire. Durante la leva lo avevano mandato da Venezia a Monfalcone per un torneo di tennis dandogli appunto le trentamila lire (penso per le spese di soggiorno) che poi all'atto della liquidazione si sono dimenticati di trattenere (non capisco poi perché dovevano trattenerle).

Mi è presa una gran rabbia e mi sono detto: non gliele mandiamo. Dopo 18 mesi che mio figlio ha fatto il suo dovere, ha lasciato il lavoro che moltiplicato per 18 mesi fa circa 14 milioni, e senza contare poi i risparmi che aveva messo da parte e che ha speso durante il servizio militare.

Il 7 settembre è arrivata da Venezia un'altra lettera che ci informava che entro il 18 settembre dovevamo pagare la somma. Non voglio che mio figlio vada incontro a «rogne» e gliele mando, però tutto questo mi lascia tanto amaro dentro.

L. F.

Sala giochi a norma di legge

Scrivo in merito alla Segnalazione «Far guerra alla droga», apparsa sul giornale del 23 settembre. Desidero precisare che la mia sala giochi, sita in via Crispi 5 è denominata «Minicar», non è assolutamente ricettacolo di piccoli o grandi spacciatori e che i ragazzi che la frequentano non sono minori degli anni 16, come prescritto.

In quanto alla funzione educativa direi che il fatto è opinabile; si tratta, infatti, di un puro svago come andare al cinema, allo stadio, ecc., visto che i gusti sono individuali. Per il costo dei gettoni, la stessa cosa, visto che ogni divertimento (vedi cinema, stadio, ecc.), ha il suo costo.

Sono in questa attività da quasi un ventennio e ritengo la segnalazione in questione quanto meno diffamatoria e generalizzante. Chiedo quindi ospitalità alla vostra rubrica per un doveroso chiarimento e per continuare onestamente la mia attività.

Marino Delise
Sala giochi Minicar

Il comitato non risponde

Ho partecipato alla campagna contro l'abbonamento Rai. Ora mi ritrovo con l'«ultimo avviso» dell'Ufficio conciliazione di Trieste che mi impone di pagare 196.940 a scanso di maggiori spese e conseguente pignoramento.

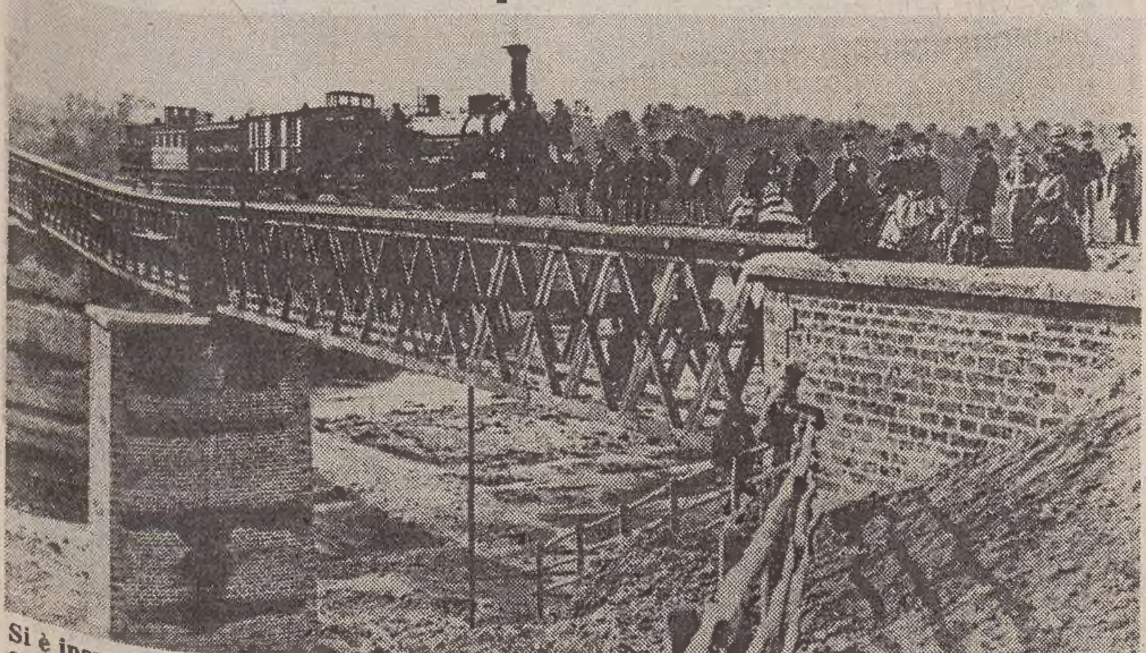
Dovevo versare la somma entro l'8 ottobre 1986. Il comitato promotore della campagna non risponde al telefono e non c'è nessuno negli uffici, come ho constatato personalmente.

Qualcuno sa consigliarmi il comportamento da seguire, considerando che sono sempre contrario a pagare il canone Rai, ma non vorrei che un ufficiale giudiziario venisse a casa mia.

Lettera firmata

INAUGURATA LA MOSTRA A CURA DEL DOPOLAVORO FERROVIARIO

Cento foto per cento treni



Si è inaugurata ieri alla stazione Campo Marzio nella sede del museo ferroviario la mostra fotografica «Le vie del ferro - Cento fotografi per cento treni» a cura del dopolavoro ferroviario. L'idea e il progetto sono di Piero Berengo Gardin, cugino di Gianni, uno dei più noti fotografi del mondo. La rassegna, l'ingresso è gratuito, resterà aperta fino al 27 ottobre e potrà essere visitata (escluso il martedì) dalle 9 alle 13 e dalle 17.30 alle 19.30. Nell'immagine una foto di Gioacchino Altobelli tratta dal catalogo della mostra

ORE DELLA CITTA'

Ricordo di Finocchiaro

La Società alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Club alpino italiano informa che domenica 26 ottobre, alle 10, sul piazzale di fondo della Grotta Gigante sarà scoperta la lapide che ricorda Carlo Finocchiaro.

Artisti istriani

Questa sera, alle 18, nella sala comunale d'arte di Palazzo Costanzi, si svolgerà la cerimonia di apertura della terza mostra di artisti del gruppo nazionale italiano dell'Istria e di Fiume, organizzata dall'Università popolare di Trieste e dall'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume, con il patrocinio del Comune di Trieste.

Serra Club

Con la messa che sarà celebrata oggi alle 19.30 da mons. Mario Cividin nella Cappella dell'Adorazione in Sant'Antonio Nuovo, avrà inizio il decimo anno sociale del Serra Club triestino, incorporato nel 78.o Distretto del Serra international. Seguirà alle 20.30, nella consueta sede, la riunione conviviale con l'intervento del vicario generale mons. Pier Giorgio Ragazzoni e del governatore distrettuale ing. Ermes Farina di Venezia. Sono invitati i familiari dei soci.

G. Giubilo tappeti

È iniziata la stagione 86/87 con l'arrivo di un imponente stock di pregiati tappeti da tutto l'Oriente. Acquistare da noi conviene realmente, perché siamo importatori diretti, perché abbiamo acquistato in una situazione di cambio favorevole del dollaro, perché ve lo dimostriamo con i fatti. Trieste, via del Teatro 1 (piazza Verdi).

Profumeria Rosa

Elizabeth Arden propone una linea trucco personalizzata e moderna con i consigli di una sua beauty consultant in via San Lazzaro 6, tel. 61762.

La Cicogna

organizza, con la collaborazione di un'ostetrica diplomata, un corso settimanale gratuito d'informazione per tutte le future mamme. Il corso si terrà ogni lunedì alle 16.30. Iscrizioni nel negozio in via P. Reti 8, o telefonando al 631150.

Ginnastica per anziani

Iniziano i corsi di ginnastica locomotoria e respiratoria alla Palestra della Salute di via Flavia 5, tel. 813375 (di fronte al cinema Lumiere). Informazioni e iscrizioni in sede orario 17-20.

Tutto nuovo da Jean Marie

la boutique di via Imbriani 14: nuovo allestimento del negozio, nuovi gli arrivi, nuovissimi gli abiti e nuovi i colori moda!!!

Rossella Golf

Bottega artigiana, via Torbandena 3 tel. 69574, abiti e golf, modelli esclusivi con filati d'alta moda.

Promotions Estee Lauder

alla casa del profumo di corso Italia 28. Omaggi fino ad esaurimento per la gentile clientela.

«Una pace difficile»

Domani, alle 18, in via delle Zudecche 1/c, per iniziativa dell'Associazione Italia-Israele e del Circolo Calegari, il prof. Nicola Matteucci, direttore de «Il Mulino» e ordinario di filosofia morale, terrà una conferenza sul tema: «Una pace difficile».

Lectura Evangelii

Oggi nella sala dei «Servi dell'Eterna Sapienza» (via San Nicolò 22), alle 19.15, padre Domenico Scaroni chiuderà il corso di Lectura Evangelii parlando sul tema: «L'esigenza cristiana del perdono - dal Vangelo di San Matteo cap. 18, 21-35».

Eclisse di luna

In occasione dell'eclisse totale di luna del 17 ottobre, il Circolo culturale astrofili Trieste metterà a disposizione del pubblico dei telescopi per seguire l'evento. Gli interessati possono rivolgersi per informazioni, lunedì 13 ottobre dalle 18 alle 20 nella sede del circolo in piazza Venezia 3 o telefonare al numero 307800.

Junior Chamber

I soci della Junior Chamber italiana sono invitati alla conviviale che si terrà alle 20 nella consueta sede. Ospite della serata sarà Ernesto Audoli che illustrerà alcune problematiche economiche di rilevante interesse per la nostra città.

Trofeo Teo Hirst

In memoria dello scultore triestino Teo Hirst il Circolo Calegari in collaborazione con la galleria Endas inaugurerà il 3 novembre la mostra a premi «1.o Trofeo Teo Hirst», aperta a tutti gli artisti e a tutte le tecniche. Le opere, della misura base di cm 60 cornice compresa, si riceveranno nei giorni feriali dal 20 al 25 ottobre (18-20) alla Galleria Endas di via Zudecche.

Messa del Pasfa

La presidente del Patronato assistenza spirituale alle Forze Armate, Sezione «San Leopoldo Mandic» di Trieste, informa che oggi alle 17 avrà inizio l'anno sociale con una messa celebrata nella chiesa del Rosario dal cappellano militare cap. don Emilio Bruscagin. Il rito sarà accompagnato dal coro di voci bianche diretto dal maestro Hribar.

Repubblica dei ragazzi

Avrà luogo domani nella sede della Repubblica dei ragazzi - Opera figli del popolo di don Marzari, in largo papa Giovanni 7, un incontro di preparazione con i genitori e i ragazzi partecipanti ai corsi di «Introduzione al personal computer»: saranno illustrati finalità e programmi dei corsi stessi. L'incontro si inizierà alle 17.30.

Nozze d'oro



Antonio e Gina Lanza festeggeranno oggi il loro cinquantesimo anniversario di matrimonio. Le figlie Dalia e Giorgina, i generi Massimo e Michele, i nipoti Fabio, Cristina, Marco e Giacomo, i parenti e gli amici augurano loro ancora tanta felicità e salute.

Sposi da 64 anni

Giuseppe Paulich e Fides Pellegrin celebreranno oggi il loro sessantaquattresimo anniversario di matrimonio. I figli Livio, Gioconda e Walter assieme ad amici e conoscenti augurano loro ancora tanti di questi giorni felici.

Società teosofica

Questa sera, con inizio alle 19.30, nella sede di via Toti 3, si aprirà il 78.o anno sociale del Gruppo teosofico di Trieste.

Gau telefona al 767333

Ti ascolta, ti comprende, ti aiuta.

Rassegna delle gallerie

I «Paesaggi olandesi sul Carso» di Sillani

La galleria Tommaseo inaugura la nuova stagione '86-'87 con una mostra dei lavori di Piccolo Sillani, una sintesi articolata delle esperienze e delle ricerche condotte negli ultimi anni dal fotografo triestino.

È una mostra che si compone di tanti capitoli, introdotti da una serie di «Paesaggi olandesi sul Carso», dove natura, pittura e fotografia si incontrano con l'abito del bianco e nero, inventando un vedutismo speculare e asimmetrico che si distende intorno all'asse artificiale di un orizzonte creato dall'intervento del fotografo.

L'orizzonte divide la terra brulla del Carso dai cieli olandesi gonfi di nubi, gli arbusti aspri dalle chiome morbide degli alberi, il cielo dalla terra, il Nord dal Sud, la vastità dalla chiusura. L'interpretazione del fotografo contemporaneo e quella del pittore antico si serrano in un'immagine compatta che unifica ciò che prima era stato delicatamente contrapposto in un nuovo spazio, ampio e avvolgente.

Fotografia e pittura dialogano di nuovo tra di loro nei paesaggi estensibili all'infinito, nastri di asfalto o mari di nubi, interrotti dall'intervento improvviso di una banda nera e afona che riporta l'intera fotografia entro il taglio compositivo di una creazione astratta. Sugli stessi paesaggi gli inserti di colore primario si incontrano con i bianchi, i neri e i grigi, annunciando insieme le opportunità pittoriche della fotografia e la sua costante ambivalenza tra naturale e artificiale, tra reale e illusorio.

In un'altra zona della mostra la fotografia diventa in apparenza evocativa: sulle onde del mare, sulla spiaggia dorata, sui campi di neve si staglia un volto femminile che emerge da un tempo lontano nella memoria e segnato dall'uso di tecniche fotografiche ormai dimenticate. Il colore del ritratto galleggia bruno e morbido sui colori densi e violenti della cromia contemporanea. Entrambi convenzionali, si confrontano a vicenda, annullando la linea di confine tra sfondo e immagine, tra passato e presente, tra storia e natura e facendosi luogo di scambio delle tecniche e dei linguaggi della fotografia.

La fotografia in bianco e nero, più severa e rigorosa, torna a imporsi nei luoghi dove Sillani fissa i percorsi della luce sui fondi grigi, nei paesaggi interrotti da presenze inquietanti o nelle apparizioni magiche all'interno di un corridoio vuoto e desolato, in cui galleggia, sostenuta soltanto dai fili dell'illusione, l'immagine dipinta di un paesaggio felice.

L'eclettismo delle indagini di Sillani si coagula in una grande composizione, entro la quale si susseguono in un ritmo serrato e senza soluzioni di continuità, le immagini di un albero, antico e frondoso, impastato di chiaroscuro nella zona al limite tra l'ombra e la luce. Isolandosi nella radura, l'albero acquista per il fotografo un'identità sfuggente, temporaneamente circoscritta entro la massa scura racchiusa dalla sua silhouette.

Lo scorrere del tempo, suggerito dalla succesione dei fotogrammi, arresta la morte artificiale inferita al soggetto naturale dall'obiettivo fotografico, per prolungarne poi l'attimo in una serie potenzialmente infinita. Il silenzio e l'attesa si propagano all'osservatore da un blocco visivo unitario, che invita ad un'osservazione attenta e sensibile con un respiro largo e profondo. La grande immagine si ricollega idealmente, all'interno della mostra, con la scoperta dei «Paesaggi olandesi sul Carso» e intreccia con essi rapporti vivi e continui, indicatori di uno dei centri d'interesse del lavoro di Sillani.

L. S.

Mostre d'arte

Galleria Malcanton
Via Malcanton 14/A
PIETRO GRASSI

Domenica «Passeggiata carsica»

Partirà dalla piazza di Basovizza alle 9 di domenica la «Passeggiata carsica», organizzata da un gruppo di associazioni: Wwf, Unione borgate carsiche, Alleanza contadina, Amici della terra, Comitato regionale difesa fenomeni carsici, associazione alpinistica slovena, Federazione coltivatori diretti.

Scopo dell'iniziativa è sensibilizzare la cittadinanza sul problema del sito del sincrotrone, che il Comune di Trieste individua nell'area cosiddetta «T8», presso Basovizza.

La passeggiata raggiungerà prima la zona del «campo carri» nell'Area di ricerca, per poi ritornare verso Basovizza e concludersi verso le 11.30 nella zona «T8» dove sarà illustrato il problema della migliore localizzazione del sincrotrone.

La passeggiata sarà conclusa da un concerto della banda di Prosecco. In occasione della «passeggiata carsica» saranno intensificate le corse della 39.

POSTELEGRAFONICI

Una settimana di arte e cultura

Anche quest'anno il Dopolavoro postelegrafonico di Trieste ha organizzato la «Settimana dell'arte e della cultura» con lo scopo principale di esaltare i valori artistici e culturali dei lavoratori postelegrafonici.

Sin qui, infatti, sono state fatte mostre di fotografia, pittura, disegno, grafica e scultura, tutti lavori eseguiti durante il tempo libero dai postelegrafonici e che partecipano, tra l'altro, al concorso nazionale.

Ma la «Settimana dell'arte e della cultura» non è una manifestazione riservata solo a questa attività. Sino a domani nel salone del dopolavoro (piazza Vittorio Veneto) è aperta la mostra filatelica, allestita in collaborazione con l'Associazione filatelica e numismatica triestina, che ha per soggetto «I quadri»; mentre per gli appassionati di libri e di Trieste, sempre sino a domani, si potranno ammirare una serie di volumi (editi dalla Lint) sulla nostra città, la sua storia e la sua cultura.

Dal 13 al 21 ottobre, poi, si svolgerà la mostra degli hobbies e la piccola mostra del fumetto in Italia con incontri e dibattiti sul tema.

A contorno di tutto ciò vi saranno visite a musei e luoghi di interesse cittadino, mentre al termine della manifestazione saranno premiati i ragazzi delle elementari e medie licenziatisi nella sessione di giugno e vi sarà l'incontro musicale «Tre chitarre in concerto».

DALLA REGIONE

DOMENICA LA VISITA DEL SOTTOSEGRETARIO

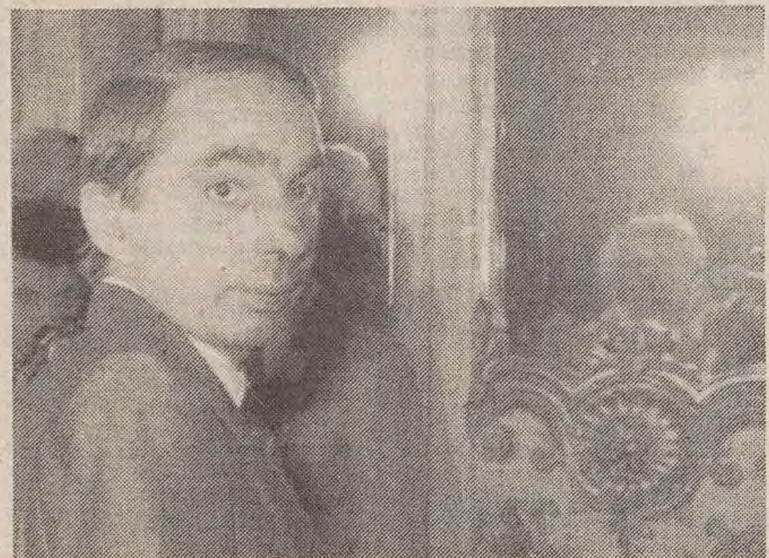
Rapporti Stato-Regione se ne parlerà con Amato

La Giunta terrà per l'occasione una riunione straordinaria

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri, on. Giuliano Amato, sarà domenica nel Friuli-Venezia Giulia per una serie di incontri con le rappresentanze amministrative e politiche locali.

A Trieste la giunta regionale terrà una riunione straordinaria per l'occasione. Nel corso dei lavori saranno esaminati con Amato temi di particolare interesse e di stretta attualità per l'intera regione, quali rapporti tra lo Stato e la Regione, le norme di attuazione dello statuto regionale e la valorizzazione della sua specialità.

Si parlerà inoltre delle leggi nazionali che rivestono rilevanza per il Friuli-Venezia Giulia e, ancora, dei problemi della ricostruzione e di quelli della marineria. Cooperazione internazionale e rifinanziamento della legge di Osimo fanno pure parte delle questioni che il presidente Biasutti illustrerà al sottosegretario Amato. Per approfondimento della conoscenza dei problemi locali, l'on. Amato incontrerà, sempre a Trieste, i capigruppo dei partiti politici rappresentati al consiglio regionale.



L'ASSESSORE ROBERTO DOMINICI ALLA CAMERA DI COMMERCIO LOMBARDA

Illustrato a Milano il miracolo Friuli

«E' stato determinante l'aiuto del resto d'Italia»

«Il miracolo Friuli non sarebbe stato possibile senza l'aiuto del resto d'Italia. Dalla nostra esperienza si sono tratti insegnamenti sicuramente utili nel quadro nazionale della protezione civile». Così l'assessore regionale alla ricostruzione Roberto Dominici ha aperto il suo intervento alla Camera di Commercio di Milano dove si è svolto ieri l'incontro dibattito sulla ricostruzione del Friuli a dieci anni dal terremoto.

«Un appuntamento quanto mai significativo all'indomani dell'approvazione da parte del Parlamento della terza legge nazionale per il completamento della ricostruzione» ha continuato l'esponente regionale.

Il «modello Friuli», le scelte che lo hanno caratterizzato, il protagonismo della gente e la capacità degli amministratori sono stati gli altri temi dell'intervento di Dominici. «La ricostruzione è stata vista come momento di sviluppo e di superamento di antichi squilibri per far uscire il Friuli da condizioni di emarginazione ed arretratezza, fenomeno questo endemico in alcune zone del territorio nazionale».

Alla comunità milanese, che fu tra le prime a esprimere concreta solidarietà alle genti friulane, Dominici ha riassunto, a grandi linee, i criteri guida che hanno contraddistinto l'opera di ricostruzione.

«Dov'era e com'era» — ha spiegato Dominici — «è questa la formula che meglio di ogni altra riassume la filosofia che ha ispirato l'azione della Regione. In questo periodo, volta più alla riparazione e al recupero che alla ricostruzione ex-novo e molto più che un mero processo pianificatorio e tecnico».

Dopo aver analizzato quali sono a dieci anni di distanza i nuovi problemi che si pongono sia dal punto di vista economico-produttivo, sia nel campo più strettamente legato all'edilizia, Dominici ha ricordato le cifre della ricostruzione ormai attuata al 90 per cento.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	16,7	21
Gorizia	12	21
Monfalcone	16,1	21
Pordenone	15	22
Udine	14,8	21,5

E' PASSATO A MAGGIORANZA IL RELATIVO DISEGNO DI LEGGE

Approvate dalla prima commissione le variazioni al bilancio pluriennale

La prima commissione consiliare integrata dai presidenti delle altre commissioni permanenti, presieduta dal democristiano Paolo Braida, ha approvato il disegno di legge sulle variazioni al bilancio pluriennale 1986-88 e al bilancio di previsione per il corrente anno.

Il relatore Armando Angeli (Dc) ha illustrato il provvedimento che contiene essenzialmente assestamenti relativi alle spese per il personale e il funzionamento e alle assegnazioni di fondi con vincolo di destinazione.

«Si limita pertanto — ha concluso Angeli — all'approvazione delle tabelle contenenti le variazioni».

L'assessore alle finanze Dario Rinaldi, dopo aver sottolineato la limitata portata del provvedimento è entrato nel merito in alcuni articoli.

Il consigliere Paolo Padovan, del partito comunista, nella dichiarazione di voto ha giustificato la contrarietà della sua parte politica poiché «questo è un bilancio che rispetta le impostazioni del passato sulle quali eravamo già contrari». Il disegno di legge è stato approvato a maggioranza con l'astensione di LpT e MF e il voto contrario di Pci e Dp.

Erano presenti alla riunione i consiglieri democristiani Comelli e Spagnol, i comunisti Tarondo, Riuscetti, Lanzerotti e Bratina, i repubblicani Fragiacomo e Ciriani, il socialdemocratico Gonano, il demoproletario Cavallo, Giuricin della Lista civica-Il melone, Gambassini della Lista per Trieste e la signora Puppini del Movimento Friuli.

Interventi per la pesca

Con l'esame dell'articolato e degli emendamenti si è concluso il lavoro della commissione regionale industria (presieduta dal democristiano Angelo Spagnol) sul disegno di legge inerente gli interventi regionali a favore delle imprese che operano nel settore della pesca marittima e dell'acquacoltura in acque marine, salmastre e lagunari in occasione del verificarsi di eventi calamitosi.

Nel provvedimento (di cui è relatore il repubblicano Gerardo Ciriani) sono anche contemplati gli interventi specifici e straordinari a favore delle imprese danneggiate dalla mareggiata avvenuta nel settembre di due anni fa che colpì con particolare intensità la zona del golfo di Trieste.

Il disegno di legge si è reso necessario, come ha spiegato l'assessore all'industria Gioacchino Francescutto, poiché nella precedente normativa non venivano contemplate le imprese del settore ittico, ma solo quelle (singole o associate) dei settori dell'industria, del commercio, dell'artigianato e del turismo. Si rendeva quindi indispensabile una diversa formulazione anche perché a giorni il Parlamento approverà in via definitiva lo stanziamento straordinario, che ammonta a due miliardi e mezzo di lire.

Il voto favorevole dei partiti della maggioranza è stato affiancato da quello della Lista per Trieste. Astenuti comunisti, missini e demoproletari.

BANDITO SOLITARIO A TOLMEZZO

Fugge in moto con 60 milioni

Si è allontanato a bordo di un ciclomotre il bandito solitario che ieri mattina ha messo a segno un colpo nella filiale di Tolmezzo della Banca del Friuli. Consistente il bottino, 60 milioni di lire, che il rapinatore non dovrà dividere con neanche un complice.

Erano le 8.40 quando il malvivente è entrato nella banca, situata nella centralissima piazza 20 Settembre, a due passi dal tribunale. Circa 30 anni, un metro e settanta, corporatura esile, capelli lisci, curati, baffetti e un paio di occhiali con montatura di tartaruga, nessuna particolare inflessione dialettale: così è stato descritto il bandito. In quel momento la porta della filiale era aperta.

All'interno c'erano il vicedirettore (il direttore è in ferie) e quattro impiegati e altrettanti clienti. Il bandito si è subito diretto verso il bancone e superatolo ha estratto una pistola. «State tranquilli che non vi succederà nulla!» ha detto rivolgendosi agli impiegati. Ha quindi costretto il cassiere a consegnargli il danaro. Arraffate le mazzette le ha riposte in una sacca di juta che teneva a tracolla.

Ha quindi insistito e pistola puntata ha intimato al vicedirettore di tirare fuori gli altri soldi, che si trovavano nella cassaforte, aperta da qualche minuto per prelevare il danaro e depositarlo nei cassetti del bancone. Il rapinatore ha esortato ancora una volta alla calma e si è allontanato. Ha inforcato un ciclomotre e se n'è andato.

D. D.

In poche righe

Commiato dei consoli Smolik e Mirosic



Il console degli Stati Uniti d'America Robert J. Smolik e quello di Jugoslavia Drago Mirosic hanno preso recentemente congedo dai colleghi del corpo consolare di Trieste. Il decano del Corpo, il console d'Austria Peter Klein ha donato loro un piatto d'argento e una pubblicazione su Trieste, a ricordo della loro permanenza in città. Ieri il console di Jugoslavia è stato ricevuto in visita di commiato dal commissario di governo Eustachio De Felice e dal presidente della Provincia Dario Locchi.

Disgelo fra socialisti e Psdi

«La fase acuta delle polemiche conseguenti al periodo della cosiddetta "semplificazione" è da ritenere superata ed è ora necessario considerare urgente e opportuna un'azione mirata a ristabilire un clima disteso e di stretta collaborazione tra i partiti socialista e socialdemocratico». Queste le risultanze di un incontro tra l'on. Francesco De Carli della direzione socialista e il segretario regionale del Psdi, Bernardo Dal Mas, secondo quanto riferito in un comunicato congiunto. All'attenzione dei due esponenti politici — è precisato nella nota «i problemi più urgenti all'attenzione delle forze politiche e quelli riguardanti i rapporti tra i loro partiti». Tra l'altro — riferisce la nota — De Carli ha rilevato che «un'intesa programmatica e politica che scaturisca da un altro piano comune su tutto ciò che di nuovo emerge in regione, fa cadere i presupposti di quell'azione politica che fu chiamata "semplificazione" — ha aggiunto — l'egemonia democristiana sul Friuli si combatte con intese omogenee e con politiche chiaramente riformatrici».

Poche infrazioni sulle nostre strade

Nella prima giornata di entrata in vigore delle nuove norme sul traffico non c'è stata la paventata pioggia di maxi multe nella nostra regione. Il Friuli-Venezia Giulia anzi è stata una delle regioni in cui si sono rilevate meno infrazioni (solo dieci).

Esponente britannico dalle autorità

Il vicepresidente del governo del Friuli-Venezia Giulia, Gabriele Renzulli, ha ricevuto ieri mattina in visita di cortesia il viceambasciatore e ministro plenipotenziario del governo britannico in Italia, Giles Fihtzherbert.

Nel corso dell'incontro, al quale ha partecipato anche il console onorario di Gran Bretagna a Trieste, maggiore Norman Lister, sono stati analizzati compiutamente il ruolo della regione e del porto di Trieste nell'ambito sia della Comunità economica europea che in quello più specifico dell'Alpe-Adria, anche in considerazione delle infrastrutture viarie recentemente aperte al traffico commerciale e turistico. In seguito Fihtzherbert è stato ricevuto dal sindaco di Trieste Staffieri.

Nominato il soprintendente alle belle arti

Il presidente della giunta regionale Adriano Biasutti ha ricevuto dal ministro per i beni ambientali e culturali Antonino Gullotti la comunicazione della nomina del prof. Domenico Antonio Valentino a soprintendente ai beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici per il Friuli-Venezia Giulia.

Il presidente Biasutti ha al riguardo espresso la più viva soddisfazione dell'amministrazione regionale, che più volte aveva sollecitato il ministero a nominare il nuovo titolare della soprintendenza per il Friuli-Venezia Giulia, posto rimasto vacante dopo l'andata in quiescenza nel gennaio scorso del prof. Luigi Pavan.

NEL 1985 SONO STATI OLTRE 1500 I FURTI DENUNCIATI ALLE AUTORITÀ

Lo scorso anno nel Friuli-Venezia Giulia le automobili sono andate proprio... a ruba

Nella graduatoria dei delitti denunciati all'autorità giudiziaria dalla polizia di Stato, dai carabinieri e dalle guardie di finanza, i furti di autoveicoli occupano — dopo i furti negli appartamenti — il secondo posto, costituendo il 6,6 per cento del numero complessivo dei delitti denunciati.

Nello scorso anno, in particolare, nel Friuli-Venezia Giulia sono stati rubati — secondo quanto risulta dalle statistiche elaborate dall'Istat — 1.551 autoveicoli: in media, 129 al mese. Il che equivale a 4,2 autoveicoli rubati, in media, al giorno; cioè a un furto ogni sei ore. In effetti, gli autoveicoli rubati sono — sia pur di poco — più numerosi, dato che in questa cifra non sono compresi i furti denunciati all'autorità giudiziaria dagli altri organi pubblici o dai privati.

Va inoltre osservato che nell'ultimo triennio tali furti sono andati, nella nostra regione, lievemente aumentando: da 1.410 nel 1983, il loro numero è salito a 1.487 nell'anno successivo e a 1.551 nell'85. Complessivamente, quindi, nell'arco degli ultimi tre anni, nella nostra regione sono stati commessi 4.448 furti di autoveicoli: il che equivale a un furto ogni 119 auto

Limitando il confronto allo scorso anno, dal rapporto intercorrente tra il numero degli autoveicoli circolanti e quello dei relativi furti si desume che nella nostra regione nel 1985, ogni 342 autoveicoli per i quali era stata pagata la tassa di circolazione, ne è stato rubato uno. Tale media corrisponde a una frequenza di furti ragguardevolmente inferiore a quella registrata sul piano nazionale, che nello scorso anno è risultata pari a un furto ogni 130 autoveicoli: vale a dire, quasi tre volte superiore alla media del Friuli-Venezia Giulia.

In base a codesto rapporto, qual è dunque la regione in cui il rischio di vedersi rubare la macchina è più elevato? Secondo le statistiche dell'Istat, la Campania, nella quale nel 1985 si è verificato un furto di autoveicoli ogni 54 automezzi circolanti seguita dal Lazio (con un furto ogni 67 autoveicoli), dalla Puglia (uno ogni 68 autoveicoli) e dalla Sicilia (un furto ogni 101 autoveicoli).

Le regioni più «tranquille» sono, invece, rispettivamente l'Umbria, la Valle d'Aosta e le Marche. Quest'ultima, in particolare, detiene il primato della minor frequenza di furti di autoveicoli: uno ogni 925 automezzi circolanti.

Ovviamente, nel considerare queste cifre vanno tenuti presenti svariati fattori, che concorrono ad aumentare o a ridurre la probabilità e la frequenza dei furti: l'incidenza delle autovetture che vengono normalmente lasciate in parcheggio sulla pubblica via, particolarmente nelle ore notturne; la maggiore o minore intensità di automezzi appartenenti a turisti provenienti da altre regioni o dall'estero, circolanti nelle singole regioni; ecc.

Complessivamente, nello scorso anno in Italia sono stati rubati 171.096 autoveicoli: 469 al giorno; vale a dire, uno ogni tre miunti. Di tali autoveicoli, un certo numero è stato rintracciato dalla polizia e i responsabili sono stati scoperti e denunciati, mentre altri sono stati ritrovati abbandonati. La maggior parte, tuttavia, è scomparsa.

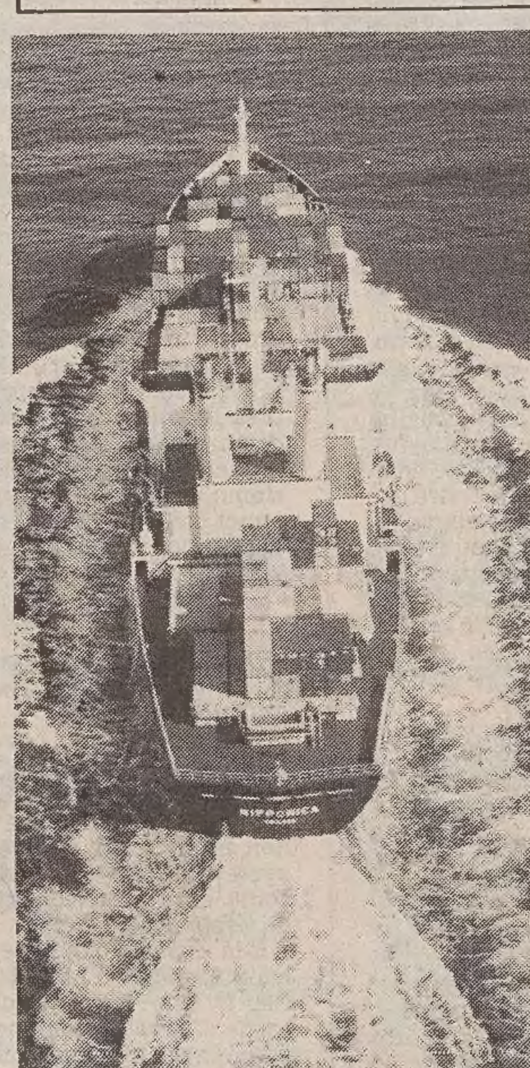
Infine, va rilevato che il 95 per cento dei furti di autoveicoli denunciati nello scorso anno in Italia è stato attribuito ad «autori ignoti».

Giovanni Palladini

Gli appuntamenti di fine settimana

● I 150 anni del Lloyd Triestino ● Massimiliano rivive a Miramare ● Manoscritti petrarcheschi ● Funghi in mostra a Gradisca d'Isonzo ● Salone dell'elettronica a Udine ● Terzo «Acquacoltura» a Verona ● «Le Corbusier pittore», «Cina a Venezia», «Gioielli degli anni '20-40»

A Trieste



● Continuerà fino a mercoledì prossimo nel civico museo Revoltella la mostra del centocinquantenario del Lloyd Triestino, la gloriosa compagnia di navigazione. Diverse le sezioni: origini, sviluppo e stato attuale della compagnia; le sedi, i periodici, le medaglie, i servizi postali (tutti i giorni 9-13 e 15-19). Ingresso libero.

● «Massimiliano da Trieste al Messico»: è il titolo della grande rassegna che si può visitare nelle restaurate scuderie del Castello di **Miramare**. Suddivisa in otto sezioni per complessivi seicento metri quadri espositivi, presenta oggetti, documenti, stampe, dipinti, ritratti e cimeli provenienti da Austria, Francia, Belgio, Messico e Italia. Chiuderà il 30 novembre (ogni giorno 9-18.30).

● Un angolo della vecchia Austria rivive nel parco del Castello di **Miramare**: le sale del castelletto ospitano infatti un vero «Caffè viennese» con tavolini Liberty e, naturalmente, l'immancabile torta Sacher.

● I manoscritti petrarcheschi della Biblioteca civica di Trieste potranno essere ammirati fino al 19 ottobre nelle stanze del Capitano del castello di San Giusto. Quattro le sezioni: origine, organizzazione e incrementi del fondo manoscritto petrarchesco; manoscritti posseduti da Domenico Rossetti; accessioni anteriori al 1914; accessioni dal 1931 al 1951.

● Ultimi tre giorni per visitare nella sala comunale d'arte di piazza Unità la personale di Nora Carella (oggi e domani 10-13 e 17-20; festivi 10-13).

● Domani, alle 18, nella galleria Cartesius (via Marconi 16), sarà inaugurata la personale di Aldo Famà che potrà essere visitata fino al 24 ottobre (feriali 10.30-13 e 16.30-19.30; festivi 11-13; lunedì mattina chiuso).

● Prosegue nella galleria Rettori Tribbio (piazza Vecchia 6), la mostra di Sergio Cavalieri. Chiuderà il 17 ottobre (feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30; lunedì mattina chiuso; festivi 11-13).

● Si potrà visitare fino al 16 ottobre nella sala della Provincia (piazza Vittorio Veneto 4) la mostra fotografica del gradese Denis Tomasini (aperta nei giorni feriali dalle 17 alle 20).

● «Studi per Enrico il Verde» è il titolo della mostra di Aldo Spoldi che si aprirà domani, alle 18.30, nella galleria Tommaseo (via del Monte 2/1). Chiuderà l'8 novembre (feriali 17-20; festivi 11-13; lunedì chiuso).

● Sculture in legno e pietra di Marcello Martini saranno esposte da domani (vernice alle 18) al 22 ottobre nella galleria d'arte Banelli (via Banelli 10).



● «Moda a Trieste dal Settecento agli Anni Trenta»: è il tema della mostra allestita al Bastione fiorito del castello di San Giusto: sono esposti una settantina di abiti della collezione di Maralieta Verchi, usati dalle famiglie triestine nell'arco di due secoli. Chiuderà il 5 novembre (feriali e festivi 10-13 e 15-19). Visite guidate domani (alle 17) e domenica (alle 11 e alle 17).

Nell'Isontino

● Oggi, alle 21.30, al palasport di **Gorizia**, recital del cantautore Zucchero Fornaciari.

● Da domani a lunedì prossimo nella sala civica di via Bergamas, a **Gradisca d'Isonzo**, si terrà la tradizionale mostra micologica, organizzata dal gruppo Città di Gradisca.

● Per la stagione cinematografica oggi e domani (alle 18, 20 e 22) e domenica (alle 16, 18, 20 e 22) al teatro comunale di **Monfalcone** sarà proiettato il film «A trenta secondi dalla fine», con Jon Voight, Eric Roberts e John P. Ryan.

● Resterà aperta fino al 9 novembre al museo provinciale di Borgo Castello, a **Gorizia**, la rassegna «8-9 agosto 1916. La presa di Gorizia: immagini, documenti, memorie». Sono esposti fotografie, documenti, stampe, giornali che ricostruiscono situazioni e fatti di quelle settimane (ogni giorno, 10-20).

● Si potrà visitare fino al 25 ottobre a Villa de Finetti (via Bidischini, **Gradisca d'Isonzo**), la mostra «Installazione in acciaio», dell'austriaco Josef Dabernig.

In Friuli

● Da oggi a lunedì prossimo nel quartiere fieristico del Cormor, a **Udine**, si svolgerà il Seiac, salone dell'elettronica e dell'informatica (ogni giorno 10-19; domenica aperto al pubblico).

● È stata prorogata al 16 novembre la chiusura della mostra sulla ricostruzione del Friuli terremotato ospitata a Villa Manin, a **Passariano** (da lunedì a venerdì 9-12.30 e 14.30-17.30; festivi e sabato 9-12.30 e 14.30-18).

● Domani e domenica a palazzo Kechler, a **Udine**, si svolgerà la prima mostra «Bonsai città di Udine»: saranno presentati splendidi esemplari centenari delle collezioni Crespi e Brusa e acquerelli di Carlo Bazzali. Ci saranno anche alcune tele di Darko e Celiberti, sempre a soggetto Bonsai.

● «I mercati e la neve» è il titolo della mostra che Mario Solazzo presenta fino al 15 ottobre a palazzo Frisacco, a **Tolmezzo** (feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30; festivi 10.30-12.30.

● «Tessuti e tessitura in Friuli dal XIII al XX secolo»: è il titolo della mostra allestita al Museo della città di **Udine**. Chiuderà il 20 ottobre.

● Continua nelle sale della galleria Sagittaria, a **Pordenone**, la mostra «Artisti in musica» con opere e video di Altan, Cecere, Celli, Ciussi, Marassi, Onofri, Palli, Patrone e Zavagno. Chiuderà il 20 ottobre.

● Stasera, alle 21, al Pala aste, a **Udine**, anteprima nazionale dello spettacolo «Codice» con il gruppo di ricerca Krypton. Tra gli interpreti Patrizia Carlucci, Giulia Weber, Nuccio Zani e Damiano Foà. Ideazione e regia di Giovanni Cauteruccio.

Nel Veneto

● Ed eccoci alle mostre di **Venezia**:

● Continua nell'Ala Napoleonica del Museo Correr la rassegna «Le Corbusier pittore e scultore»: una carrellata su tutta l'attività del grande architetto con olii, acquarelli, litografie, sculture, smalti, cartoni per arazzi, dal 1918 al 1965, anno della sua morte (fino al 9 novembre, 11-20 tutti i giorni tranne il martedì).

● A Palazzo Ducale si può visitare la rassegna «Cina a Venezia», la civiltà cinese dalla dinastia degli Han orientali a Marco Polo (25-1279 d.C.). La mostra, che presenta 141 pezzi di grande valore — ceramiche, sculture, oggetti e monili in bronzo, argento e oro, statue, terrecotte, sete, vasellame — prende in considerazione i tredici secoli che seguirono il periodo già visualizzato nella precedente esposizione «7000 anni di Cina a Venezia». Resterà aperta al pubblico sino al prossimo 1.o marzo (ogni giorno 9-19).

● A Palazzo Cini, fino al 31 ottobre, «Dipinti toscani» dalla collezione di Vittorio Cini (tutti i giorni, escluso lunedì, 14-19).

● Prosegue a Palazzo Fortuny la rassegna «I gioielli degli anni '20-'40 e i grandi del Déco»: 204 pezzi di straordinaria fattura realizzati da Cartier, Van Cleef, Mauboussin, Boucheron, Tiffany, Lacloche, Mellerio, Templier, Fouquet, Rubel e altri (fino al 2 novembre, tutti i giorni 9-19, escluso il lunedì).

● Ultimi tre giorni per visitare a Palazzo Grassi la grande mostra «Futurismo e Futurismi», con circa 250 opere, tra dipinti e sculture (tutti i giorni, 10-19).

● La Fondazione Cini, nell'isola di San Giorgio, presenta la rassegna dedicata a Bernardo Bellotto, vedutista veneziano nipote del Canaletto. Sono esposte una quarantina di opere, tele e acqueforti conservate nel museo di Dresda (orario 10-18, chiuso il lunedì). Sino al 9 novembre.

● Proseguirà fino a domenica all'Ateneo San Basso, in piazza San Marco, la mostra sullo storico caffè Florian.

● Nella civica galleria di Piazza Cavour, a **Padova**, continua la rassegna «Goethe torna a Padova». Chiuderà il 26 ottobre.

● Fino a domenica nel quartiere fieristico di **Verona** si svolgerà la terza edizione di «Acquacoltura», salone internazionale biennale dei prodotti ittici e delle tecnologie e attrezzature per l'allevamento.

● Da oggi a domenica, a palazzo Giovanelli, a **Venezia**, la Franco Semenzato aggiudicherà al miglior offerente dipinti antichi, maioliche, porcellane e mobili italiani ed europei classici. Informazioni telefonando al numero 041/721811.

Oltreconfine

● Questa sera, alle 20, a **Lubiana**, al centro culturale «Cankarjev Dom», concerto dell'Orchestra sinfonica della Società filarmonica slovena, diretta da Janos Kovacs.

● Sempre stasera, alle 21, all'auditorium di **Portorose**, spettacolo del complesso folcloristico «K. Pahor», di Pirano, nel XXV della fondazione.

● Domani, alle 19.30, a **Lubiana**, al «Cankarjev Dom», la compagnia «Kornog» presenterà musiche tradizionali e composizioni di giovani musicisti popolari della Bretagna.

● A **Lubiana**, alla Galleria moderna si potrà visitare fino al 18 ottobre la tradizionale mostra internazionale Intart. Sono esposte 120 opere di quaranta fra pittori, scultori e incisori del Friuli-Venezia Giulia (da martedì a sabato 10-18; domenica 10-13; lunedì chiuso).

(a cura di Carlo Giovanella)

FINO A SABATO 11 TROVERETE OGNI GIORNO SUL PICCOLO IL TAGLIANDO DEL SUPERBINGO NELLA SECONDA PAGINA

E' ancora via libera per partecipare all'estrazione finale La Fiat Regata conta già migliaia di pretendenti in regione

Non dimenticate di conservare la scheda da cui avete tratto il numero della fortuna e i tre quotidiani dell'8 luglio, 30 agosto e 13 settembre

Gli errori da evitare

Ci sono degli errori che dovete evitare assolutamente per avere diritto ai premi dell'«estrazione finale».

* * *

1) Non fotocopiate il tagliando che trovate nella seconda pagina del giornale in alto sinistra. Il tagliando è valido soltanto se è stato ritagliato

* * *

2) Scrivete sul tagliando alla «voce» — il mio numero della fortuna è... — tutte e otto le cifre che trovate nella scheda in corrispondenza al gioco numero dodici, dentro la striscia rossa indicata dalla freccetta

* * *

3) I vincitori delle dodici edizioni non riportino sul tagliando il numero della fortuna della scheda con la quale hanno fatto SuperBingo.

4) Non dimenticate di incollare il tagliando, dopo averlo compilato in ogni sua parte su di una cartolina postale correttamente affrancata.

* * *

5) Non sbagliate l'indirizzo: quello giusto è Il Piccolo SuperBingo - Fase finale — Casella postale 594 Trieste.

* * *

6) Non spedite i tagliandi che abbiamo pubblicato precedentemente con la scritta «fac-simile»: sono soltanto serviti per mostrarvi come è fatto il tagliando utile, molto più piccolo.

* * *

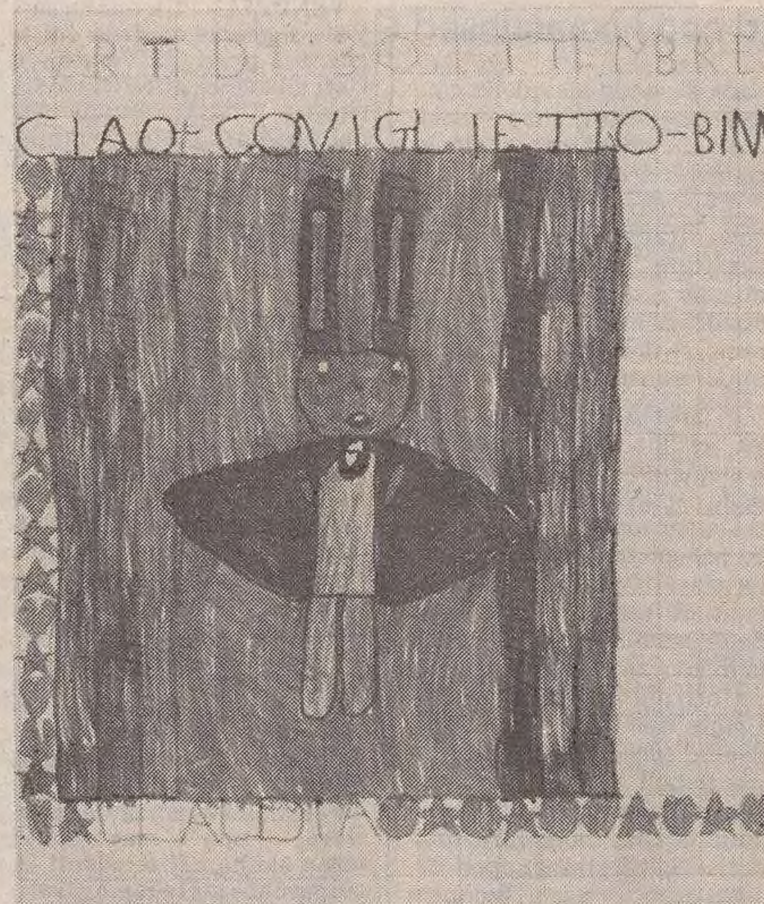
7) Non spedite tardi il tagliando: dovete calcolare che non saranno considerati validi i tagliandi pervenuti dopo le ore 19 del 18 ottobre.

SuperBingo e i disegni dei bambini

Alla scuola elementare Aldo Padoa, tutta la prima A, ha voluto ricordare con un disegno la visita del coniglietto.

Ma una bambima, proprio il giorno della raccolta dei disegni era malata. Soltanto oggi è arrivata al portafortuna la sua piccola fatica; il SuperBingo non vuole dare un dispiacere all'amichetta trascurando la sua opera solo perché è giunta tardi, perciò eccezionalmente la pubblica.

Comunque il SuperBingo sarà felice di dare spazio ai bambini finché avrà la sua paginetta sul «Piccolo»: dopo saluterà tutti perché andrà finalmente in vacanza.



«La centrale SuperBingo» è in funzione dalle 9 alle 14



Il coniglietto è a vostra disposizione per chiarire qualsiasi vostro quesito sul grande gioco del «Piccolo». Vi risponderà ogni giorno dalle 9 alle 14 eccetto la domenica. Domenica infatti si gode un meritato riposo. Perché sono veramente tanti gli amici che telefonano per comunicare con lui.

LA POSTA DEL



SUPERBINGO

Per chi invece volesse telefonare per avere notizie, chiarimenti, informazioni sul gioco e sulle cartelle può telefonare ai numeri

766937 - 771741

Per chi chiama da fuori Trieste, ovviamente, va fatto il prefisso

040

Il coniglietto ha trovato nuovi amici all'ippodromo di Montebello Sono i cavalli Durbin, Cantore Rl, Fruidoss e una piccola «micia»

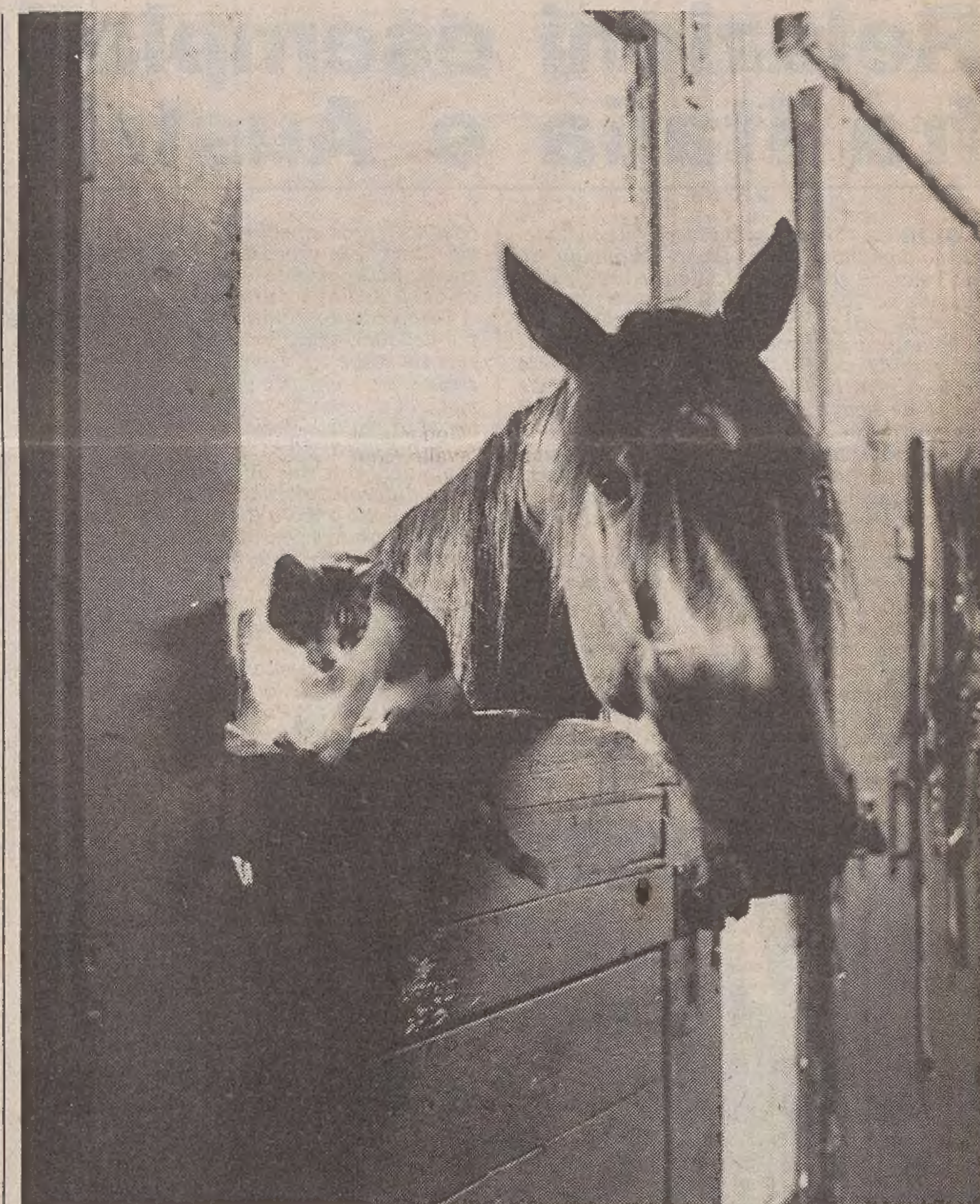
Il cavallo che vedete qui sotto annusare amichevolmente il coniglietto è Durbin: il principe di Montebello. È stato un onore reciproco per Durbin e SuperBingo conoscersi, un coniglio famosissimo e il vincitore regionale per il palio nazionale dei proprietari che si disputerà presto a Montecatini. Sauro, cinque anni, Durbin non è soltanto bello e velocissimo al trotto, è anche dolce e socievole. Chi lo guida abitualmente, Paolo Ballaben, commenta affettuoso: «Da piccolo era troppo esuberante con l'età è molto migliorato».



Durbin con Paolo Ballaben: un'accoppiata eccezionale non soltanto sul circuito di Montebello



Ecco Cantore Rl, rispettivamente nome e cognome di un'altra star di Montebello. Sauro, sei anni, in gioventù ha rischiato grosso: non ingranava e stava per andare al «macello». Poi la fortuna di essere curato da un driver esperto, Nicola Esposito, che ha capito il suo problema tecnico di ferratura. Calzato adeguatamente Cantore ha iniziato a fare faville, ed è tuttora, quando corre, un punto di riferimento sicuro per gli scommettitori abituali di Montebello



Fruidoss è un monellaccio ombroso: ma essendo un baio di soli tre anni ha tutto il tempo per dimostrare un miglior carattere, perché tutti a Montebello lo dicono, la stoffa c'è, eccome. Nel frattempo Fruidoss se si sente un po' giù può sempre contare su la piccola «micia» rossa

La differenza di stazza non preoccupa affatto la gattina che non trascura mai di venire a trovare il suo amico corridore e di fargli un po' di «coccole».

Il SuperBingo è rimasto entusiasta della sua visita all'ippodromo e delle nuove conoscenze; probabilmente verrà ad applaudire gli attesi protagonisti del gran premio «Città di Trieste» che si disputerà proprio domenica prossima sull'anello triestino.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

SI STRINGONO I TEMPI PER L'APPROVAZIONE DELLA SESTA DIRETTIVA

Minacce ai cantieri italiani dal nuovo tetto di aiuti Cee

«Un salto nel buio per tutti» ha detto Degan a Bruxelles per incontri con i commissari

BRUXELLES — «Le norme che, secondo le proposte della commissione Cee, dovrebbero regolare nei prossimi cinque anni gli aiuti pubblici alla costruzione navale, rappresentano un salto nel buio non soltanto per la cantieristica italiana, ma anche per quella europea». Lo ha detto Costante Degan, ministro della marina mercantile, al termine di un incontro a Bruxelles con il commissario Cee responsabile della politica di concorrenza, Peter Sutherland.

Doveva essere un primo contatto di cortesia, che è finito, tuttavia, per cadere in un momento «caldo» per la cantieristica europea. La commissione Cee ha adottato la settimana scorsa la sesta direttiva sugli aiuti ai cantieri navali destinata a prendere il posto della quinta che scade a fine anno. I ministri dell'industria della Cee la esamineranno il 20 ottobre a Lussemburgo ed una decisione dovrebbe essere presa nella riunione successiva, il 18 novembre, l'ultima prima della fine dell'anno.

A fare questa previsione, secondo quanto ha riferito Degan, è stato lo stesso Sutherland. In effetti le riserve che l'Italia ha nei confronti della nuova direttiva, la pone in una posizione di isolamento rispetto agli altri paesi della Cee. L'unico appoggio potrebbe venire dalla Grecia ed anche in questo caso la decisione potrebbe essere presa a maggioranza, anche se l'ipotesi viene ritenuta contraria alle consuetudini e politicamente inopportuna.

In un breve incontro con la stampa, il ministro si è limitato a dire che per ora, il dibattito riguarda soltanto le premesse della direttiva, delle dichiarazioni giuridiche che prescindono dalle realtà dei singoli paesi e dall'impatto che in essi avrebbero.

Le attuali proposte di nuova direttiva appaiono inaccettabili, nella presente formulazione, perché la commissione non fornisce ancora dati precisi sul «tetto» degli aiuti ammissibili e non fa neppure «una simulazione» delle conseguenze economiche e sociali di un «giro di vite» ai finanziamenti al settore.

Il ministro Degan ha detto che l'«Italia non può subire o accettare iniziative che conducano a una grave crisi del settore cantieristico: assumeremo, se del caso, gli atteggiamenti conseguenti».

In passato, la quinta direttiva ha già avuto proroghe. L'elemento più controverso della sesta direttiva è in effetti l'istituzione di un tetto unico per gli aiuti alla produzione ed al funzionamento dei cantieri navali. La filosofia della commissione Cee è quella di concentrare gli sforzi nei settori più competitivi ed il timore dell'Italia è quello di vedere soccombere i cantieri più deboli e di abbandonare alla concorrenza giapponese e sudcoreana, la costruzione dei navigli di stazza superiore.

Da ambo le parti l'incontro di ieri è stato definito cordiale e costruttivo e si è espressa la fiducia che un ulteriore approfondimento della questione possa portare ad una soluzione accettabile anche per l'Italia.

Assofir: riunione a Trieste

PORDENONE — La nuova presidenza dell'Assofir, l'Associazione nazionale delle finanziarie regionali (il cui vertice è stato recentemente rinnovato per il prossimo triennio) si riunirà a Trieste giovedì prossimo. Nella stessa occasione ci sarà anche la riunione del comitato esecutivo che determinerà le prime iniziative di attuazione del programma della nuova gestione. Presidente dell'Assofir è stato eletto Vittorio Zanon che è attualmente alla guida della finanziaria regionale Friulia. Vicepresidenti sono stati eletti Federico Oriana, della Finanziaria regionale ligure e Silvano Nizzoli, vicepresidente dell'Ente di sviluppo dell'Emilia Romagna. L'Assofir associa oggi le finanziarie e gli enti regionali di Piemonte, Val d'Aosta, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna, Marche, Umbria, Lazio, Puglia, Sicilia e Sardegna oltre alla Finanziaria Meridionale Interregionale e ai centri specializzati operanti nel campo dei servizi reali, tipo diffusione tecnologica, assistenza all'export, job creation.

NAVI JUGOSLAVE

Nuova linea container Venezia Stati Uniti

VENEZIA — Un nuovo servizio regolare di linea collegherà i porti di Venezia e Bari alla costa atlantica americana. È stato annunciato dal direttore della Freighter veneta, capitano Eraldo Novello, ed avrà inizio il prossimo 11 novembre.

I porti americani collegati saranno quelli di New York, Norfolk, Savannah e Miami. Il servizio sarà svolto da due modernissimi full container, il Porer e l'Ucka, costruiti nel 1984, battenti bandiera jugoslava, capaci di imbarcare ciascuno 550 containers, velocità di crociera 16 nodi. La compagnia che svolgerà il servizio è la Istarska Plovidba di Pola che intende così rispondere alla crescente domanda di stiva di operatori italiani e del Centro Europa che hanno l'esigenza di esportare nel mercato americano.

«L'interesse dell'armamento jugoslavo verso il porto di Venezia — ha dichiarato il capitano Novello, agente generale della compagnia jugoslava — non è mai venuto meno anche nei momenti in cui sarebbe stata forse giustificata una minore attenzione per lo scalo lagunare. Il collegamento diretto Adriatico-Stati Uniti è stato da sempre un'aspirazione accarezzata e che, finalmente, viene oggi realizzata da questa iniziativa armatoriale».

IMPORTANTE PRESENZA AL DEFENDORY '86

Esposte ad Atene le navi militari della Fincantieri

Di spicco la motocannoniera missilistica Saettia

ATENE — Incrociatori, fregate, corvette, cannoniere, navi rifornimento,unità da sbarco, commerginbili, aliscafi: questa la gamma produttiva che la Fincantieri espone ad Atene nel corso di Defendory '86, una rassegna dedicata alla difesa che conta circa 700 espositori provenienti da oltre 30 paesi.

Tra le tipologie di cui sopra, particolare rilievo assume la motocannoniera missilistica da 400 tonn. disl. «Saettia» recentemente presentata alla Mostra navale italiana. Si tratta di un'unità che, rispetto ad altre similiari attualmente in servizio, si distingue per l'estrema flessibilità dei sistemi di combattimento, per l'elevata velocità (40 nodi) e per le sovrastrutture contenute nelle dimensioni e con superfici inclinate al fine di diminuire al massimo la segnatura radar.

Un'ulteriore conferma dei brillanti traguardi raggiunti dalla Fincantieri nel campo della Difesa, è rappresentata dalle corvette classe «Minerva» che, sulla base delle felici esperienze acquisite nella costruzione di navi similiari per la Marina militare italiana e varie marine estere, hanno portato alla realizzazione di questo tipo di unità polivalenti, di eccellenti qualità nautiche e soprattutto adatte ad eseguire mansioni di pattugliamento marittimo prolungato.

Con queste ed altre unità la Fincantieri prosegue lungo il percosro di rinnovamento del prodotto militare già intrapreso con l'incrociatore p.a. «Garibaldi», con le fregate classe «Lupo» e «Maestrale», con gli aliscafi classe «Sparviero», tappe significative ed apprezzate anche dalla concorrenza.

DOPO STATI UNITI, CANADA E GRECIA

La birra del Friu tenta la conquis di mercati europ

Buoni risultati dall'esportazione in Aus

UDINE — La birra friulana è partita con decisione alla conquista di nuovi mercati puntando soprattutto su quella «a spina» che, rispetto a quella in bottiglia o in lattina, presenta caratteristiche qualitative migliori per il diverso grado di pastorizzazione. Tradizionalmente presente sul mercato degli Stati Uniti d'America, del Canada e della Grecia, recentemente si è conquistata il palato degli austriaci, che in fatto di birra possono a ragione essere considerati dei grandi int tori.

Le prime esportazioni Moretti spa, produttrice birra friulana, sono state tuate in Carinzia e fra sarà distribuita in tutta stria attraverso una delle importanti e qualificate ne di supermercati.

In Italia la Moretti de il 3,5% circa del mercato tale percentuale è destin crescere rapidamente pa lamente all'aumento produzione che, grazie al vio di un nuovo modernis stabilimento a San Giorg Nogaro, in Friuli, raggiun già alla fine di quest'an 380 mila ettolitri. Il bu preventivato per l'anno simo prevede che i ricavi seranno dai 41 miliardi 1985 e dai 44 miliardi del a 50 miliardi con una ve che salirà a 420 mila etto

Il nuovo stabilimento c affianca a quello esisten Udine e in funzione dal lo no 1859, sarà completato 1989 con investimenti c plessivi di oltre 23 mili soprattutto in proprio, m parte utilizzando anche fi ziamenti della finanziari gionale del Friuli-Ven Giulia «Friulia», che pa pa con il 13% al capitale nario.

Bnl: export più difficile

ROMA — Sul fronte export il nostro paese rischia di trovarsi in difficoltà: se nei primi sei mesi di quest'anno è riuscito a sviluppare il volume delle esportazioni (in termini di quantità vendute) del 7,2% «in prospettiva questa situazione potrebbe non tenere. I prossimi mesi si preannunciano infatti all'insegna di un ulteriore rallentamento del commercio mondiale, di più accesa concorrenza e di spinte al protezionismo». Questa l'analisi contenuta nel numero di settembre della pubblicazione Bnl «Cifre essenziali dell'economia italiana e internazionale». «In un contesto in cui la politica del cambio non consentirà, verosimilmente, significativi accomodamenti il problema del contenimento dei costi di produzione e, più in generale della riduzione del differenziale inflazionistico ritorna in primo piano: la dinamica negativa dei prezzi delle materie prime e dell'energia, e il sostanziale allineamento dell'evoluzione del costo del lavoro con quanto avviene all'estero possono tuttavia offrire spazio per azioni tese a conseguire guadagni.

NOTE POSITIVE DAL QUINDICESIMO CONVEGNO ECONOMICO

Relazioni esemplari fra Italia e Austria

UDINE — *Si sono iniziati ieri e si concluderanno domani a Udine i lavori del quindicesimo incontro economico Italia-Austira. Un'occasione per fare il punto sui rapporti fra i due paesi. In tutti gli interventi si è sottolineata la congiuntura particolarmente favorevole delle relazioni bilaterali. Il presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti ha affermato che «esistono legami secolari di storia fra le realtà dei nostri due paesi; legami indissolubili che intendiamo ribadire e rinsaldare nella ricerca comune anche e soprattutto di una cooperazione economica per la quale la regione Friuli-Venezia Giulia ha avuto e potrà avere un ruolo essenziale».*

«L'avvenimento — ha detto Biasutti — che ha contrassegnato quest'anno i rapporti internazionali è stata l'apertura al traffico dell'autostrada Alpe-Adria, la Udine-Tarvisio-confine di Stato che appare destinata a dischiudere prospettive di integrazione economica fra le nostre due realtà. La potenzialità di questa infrastruttura, che ha raggiunto nei passati mesi estivi livelli di traffico che gli esperti avevano previsto di raggiungere nel 2000, va vista sotto molteplici punti di vista, a cominciare da quello dei servizi e trasporti marittimi nella prospettiva di un più efficace e spedito collegamento tra i mercati d'oltr'alpe e gli scali dell'Alto Adriatico».

«Non minore importanza assume il raddoppio della ferrovia Pontebbana, per il quale la recente legge sul completamento della ricostruzione ha previsto un finanziamento di 650 miliardi di lire, che ci consente il rispetto dei tempi di realizzo previsti, così come saranno rispettati quelli per la costruzione del piazzale doganale fra le due autostrade. Nell'articolazione data alle giornate di lavoro del convegno, ha detto ancora Biasutti, ci sarà modo di affrontare tutti i possibili settori di collaborazione fra i nostri due paesi».

Alla positività dei rapporti bilaterali si è riferito anche il sottosegretario al ministero dell'industria e commercio austriaco, Herbert Bauer. «Le relazioni bilaterali tra Italia e Austria non presentano difficoltà in campo politico, né in quello economico. Si tratta di due paesi amici (l'Italia rappresenta il secondo partner commerciale per l'Austria) che nei prossimi anni dovranno incrementare ancora di più i loro interscambi.

Brevi di finanza

Bilancio Conti autonomi

L'Unione commercianti di Trieste segue, in questi giorni, con telefonici contatti quotidiani con Belgrado, i lavori che nella capitale jugoslava vengono svolti da una delegazione della Camera di commercio mista con quel paese. Infatti, l'Unione commercianti attribuisce un'importanza eccezionale al riequilibrio, sui livelli dell'anno 1983, degli scambi fra le zone limitrofe di confine. L'occasione è stata soprattutto importante perché ha consentito ai rappresentanti della nostra regione di discutere sul difficile momento che stanno attraversando i Conti autonomi e gli altri strumenti d'interscambio confinario, i quali, dopo un calo del 30% circa registrato nell'anno 1985 rispetto all'anno 1984, denotano d'attestarsi quest'anno su un'ulteriore diminuzione del 30% rispetto all'anno precedente. Gli incontri, svoltisi in particolare presso il ministero del commercio estero e quello degli affari esteri, hanno consentito di cogliere l'intenzione del governo jugoslavo di rilanciare i Conti autonomi agendo, sin dove possibile, sui regolamenti delle recenti leggi jugoslave relative al commercio estero e all'ordinamento valutario.

Ungheresi in visita

Per il terzo anno consecutivo, un gruppo di 17 studenti e tre docenti della facoltà di economia dell'Università di Budapest è a Trieste, per una visita di una decina di giorni, ospite dell'Ente del porto. L'iniziativa rientra nell'ambito del costante sviluppo, in vari campi, delle relazioni tra Trieste e l'Ungheria. Questi giovani saranno domani dirigenti di strutture economiche e commerciali del loro Paese e potranno promuovere e favorire un ulteriore ampliamento della collaborazione, in particolare coinvolgendo in misura maggiore il porto e la città di Trieste nelle correnti di importazioni ed esportazioni dell'Ungheria. Oggi gli ospiti avranno un incontro con il direttore generale dell'Ente porto, Luigi Rovelli.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
9/10	14.00	SACELE	Braila	Scalo L (B)
9/10	15.00	SOCARCINQUE	Monfalcone	56
9/10	18.00	RINIJA	Durazzo	16
9/10	24.00	KOSTA KHETAGUROV	Tuapse	rada
10/10	6.30	YUSUF ZIYA ONIS	Izmir	47
10/10	6.30	HELWAN	P. Nogaro	15
10/10	12.00	VESNA	Abidijan	molo VII
10/10	24.00	ANTE BANINA	Bejaja	rada Siot

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
9/10	12.00	ALKHALED I	3	Beirut
9/10	14.00	HAKATA MARU	50	Singapore
9/10	sera	GALIOLA	Italcementi	Oristano
9/10	17.00	CAIRO SEA	Siot 4	Sidi Kerir
9/10	sera	BIOKOVO	51 (15)	Capodistria
9/10	sera	BLAVET	Frigomar	Concarneau
9/10	sera	SOSNOVKA	32	ordini
10/10	sera	HELWAN	15	Alessandria
10/10	sera	BLUE HEAVEN	14	ordini
10/10	sera	YUSUF ZIYA ONIS	47	Venezia
10/10	sera	VESNA	molo VII	Capodistria

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
9/10	sera	JAN WILLEM	44	Frigomar
10/10	matt.	APULIA	9	8

NAVI IN PORTO n. 38

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
AL KHALED I (imb. bestiame)
APULIA (inoperoso)
BLUE HEAVEN (imb. varie)
BLUE DIAMOND (inoperoso)
HUXTERTOR (inoperoso)
TIEPOLO (sb. camion)

Punto franco nuovo
SOSNOVKA (sb. ghisa)
HUNTSVILLE (sb. ferraccio)
KOROS (lavori)
SLAVONIJA (attesa merce)
KEIY KOKEB (imb. varie)
JAN WILLEM (inoperoso)
HAKATA MARU (sb./imb. conten.)
BIOKOVO (sb./imb. conten.)
PEPPINO D'AMATO (inoperoso)
SOCARTRE (in partenza)
SOCARSEI (inoperoso)
M. 8 (inoperoso)
M. 11 (inoperoso)
ADRIACO 301 (inoperoso)

Italsider
AURIGA (sbarca carbone)

Siot 4
CAIRO SEA

S.A.F.A.
MAK

Italcementi
GALIOLA (imb. cemento)

Frigomar
BLAVET (sb. tonno cong.)

Ars. Tr. San Marco
KARAMARA
SAGITTARIUS
CASTORO 8
ROGER W. MOWEL
SOCARQUATTRO

MONFALCONE

NAVI IN ARRIVO

MARAH (Cipro), ag. Costa farina di mais, prov. Raven RECAI BOURSAILOGLU (T chia), ag. Cattaruzza, pann prov. Ordu; SOCARTRE (Ita ag. Cattaruzza, carbone, p Trieste.

NAVI IN PARTENZA

GROBNIK (Jugoslavia), per me; VAL (Italia), per Trieste

NAVI ALL'ORMEGGIO

BALSA 41 (Panama), ag. Ca ruzza, sb. caolino, Portorose TAIMYR (Un. Sovietica), ag. C sica, sb. legname, Portorose SOCARCINQUE (Italia), ag. C taruzza, sb. carbone, banch Enel.

ECONOMIA E FINANZA

ALTRI RECORD IN BORSA: TOCCATA QUOTA 4.290 LIRE CON UN BALZO DEL 10,57%

Sempre più Montedison

Scambiati oltre 80 milioni di azioni dopo i 55 del giorno precedente - In cinque sedute trattato circa il 15% del capitale sociale - L'indice Mib ha registrato un progresso dell'1,55%

MILANO — Con un rialzo al listino del 10.57% che ha portato il titolo oltre i massimi storici a quota 4290 lire, le Montedison hanno rappresentato anche ieri il fulcro del mercato alla Borsa di Milano. L'indice Mib ha registrato un progresso dell'1,55%, risultato finale dell'andamento al rialzo innescato dalla Montedison e poi proseguito con le chiusure degli altri titoli guida, e del ribasso subito per contro da un gran numero di titoli minori che non hanno beneficiato del nuovo afflusso di denaro giunto in questi giorni in Borsa in relazione alla battaglia tra i vertici di Montedison e Mediobanca.

I titoli di Foro Buonaparte sono stati anche ieri al centro degli scambi: ne sono stati trattati oltre 80 milioni, dato superiore anche a quello dell'altro ieri, quando erano stati negoziati 55 milioni di azioni per un controvalore di circa 914 miliardi. In cinque sedute, almeno il 14,7% del capitale della capogruppo di Foro Buonaparte è stato scambiato, con massicci passaggi di azioni soprattutto nel dopolistino, per un esborso complessivo di 735 miliardi di lire. Il titolo, dopo aver segnato ieri un minimo in apertura di 4000 lire, si è via via sempre più rafforzato fino alla chiusura. Anche ieri numerosi gli ordini rotondi, uno a sei zeri, di un milione di pezzi, è stato eseguito alle 12.05. Nel dopolistino, il prezzo di Montedison ha subito qualche limatura, per poi riprendere lena solo alle 4115 lire delle 14.13.

Il rialzo del titolo ordinario si è comunque riflesso su alcuni valori del gruppo, come a esempio le Montefibre Risp. salite del 13,33%, e sui titoli nell'orbita dell'azionariato come le Paf (società che fa capo a Varasi) che hanno guadagnato il 6,21% (3400 lire).

L'indice Mib è risalito a quota 1704, riportando il progresso rispetto all'inizio dell'anno al 70,4%. Di dubbia interpretazione il dato relativo agli scambi, saliti ieri l'altro a 396 miliardi di controvalore rispetto ai 239 del giorno precedente, ma imputabili in larga misura alle Montedison trattate nel dopo Borsa.

Tra le novità del giorno il rialzo del 3,48% delle Fiat, terminate a 14980 lire e salite nel dopolistino fino a 15320 per attestarsi poi sulle 15220 lire. Tra gli altri titoli guida rialzi superiori alla media hanno registrato le Generali (più 2,31%) molto richieste anche sul mercato dei premi, salite a 119500 lire ma trattate fino a 120 mila, e le Mediobanca (+2,22%), terminate a 257500 lire e negoziate a 258 mila nel dopolistino.

Per le Generali è stato ieri l'ultimo giorno utile per la trattazione del diritto relativo all'aumento di capitale gratuito. Qualche realizzo effettuato dai fondi e dalle banche ai prezzi più alti ha complessivamente indebolito i prezzi del dopolistino, comprese le Montedison, scese da 4290 a 4115 lire.

Significativi ribassi, che hanno contribuito a ridurre nel corso della seduta il progresso dell'indice dal 4,8 delle undici all'1,5 finale, hanno subito le Alivar (-8,08), le Vianini (-7,45) e le Pozzi Ginori che dopo essere state rinviate per eccesso di ribasso hanno chiuso con una flessione del 5,15%.

Tra i valori del gruppo Fiat sono risultate richieste le privilegiate (+2,75%), le Ifi priv. (+2,75%), le Snia (+2,44%). Nel gruppo Montedison i maggiori progressi sono stati messi a segno dalle Standa (+2,58%) e dalle Meta salite dello 0,52 a 20950 lire, ma trattate nel dopolistino fino a 21700 lire.

Le Sabaudia, nell'orbita De Benedetti, hanno guadagnato il 5,74% e le Cir un altro 3,46%.

La spinta dell'impero Ferruzzi

La grossa spinta sulle quotazioni Montedison è partita dunque dall'operazione di aumento della propria partecipazione nella società di Foro Bonaparte da parte del Gruppo Ferruzzi, il gruppo presieduto da Raul Gardini, che ha appena annunciato l'acquisizione del 14,50% di Montedison, ha rastrellato sul mercato dei capitali, nell'ultimo anno, circa 1.800 miliardi. In questo momento il gruppo è composto da: Agricola finanziaria (capogruppo), Eridiana (zucchero, controllata al 60,3%), Beghin-Say (carta e zucchero, posseduta al 49,6%), Silos (import-export, 51%), Italiana oli e risi (semi oleosi, 81%), Torvis (agricola, 10%), Agricola Uk (controllata al 48,2% attraverso la Silos).

L'ultimo bilancio consolidato del gruppo presenta un patrimonio netto di 849,5 miliardi. Il gruppo Ferruzzi ha in via di costituzione l'Agricola servizi, che si occuperà di assicurazioni, leasing, factoring e attività parabancarie. Inoltre è in trattativa per l'acquisizione di una quota di maggioranza del gruppo Berisford.

L'INDAGINE DI MEDIOBANCA SUI MERCATI MOBILIARI

Piazza degli affari tira forte ma c'è chi fa molto meglio

ROMA — La borsa italiana è cresciuta molto in questi ultimi anni. qualcuno sostiene che è cresciuta troppo, e che all'inflazione calante dei prezzi di beni e servizi corrisponda un'inflazione preoccupante dei prezzi delle azioni. Anche se il confronto tra l'indice del costo della vita e quello dei corsi azionari non è molto significativo, è bene dire subito che neppure nel maggio scorso, quando fu raggiunto il massimo storico, la borsa aveva recuperato l'inflazione degli ultimi 25 anni. Prendendo come base 100 il 2 gennaio 1961, l'indice dei corsi azionari a Milano era salito a 321,91 nel maggio scorso, mentre il costo della vita, sempre con base 100 nel 1961, aveva superato quota 1000.

Questi e altri dati di grande interesse si possono trovare nell'indagine pubblicata da Mediobanca e intitolata «Indici e dati relativi a investimenti in titoli quotati nelle borse italiane». È un volume irto di cifre che descrive una realtà complessa.

Se si considera il numero dei titoli quotati alla Borsa di Milano, lo sviluppo degli ultimi anni non si può considerare proprio straordinario. Al 30 giugno scorso erano nel listino 170 azioni, mentre nel lontano 1908 ce n'era appena uno in meno (169) e nel 1929 si era raggiunto il massimo con 178 titoli quotati. Ma successivamente, al 30 giugno del 1986, sono stati quotati altri 31 titoli, potrando il totale a 201, nuovo massimo storico.

Al di là del numero delle azioni, bisogna dire che da un paio d'anni la borsa italiana svolge per la prima volta la sua funzione essenziale: permette alle imprese di trovare risorse finanziarie sul mercato, evitando le forche caudine del credito bancario.

Negli ultimi due anni gli aumenti di capitale delle società si contano ormai a centinaia e l'indagine di Mediobanca le elenca minuziosamente. Per avere un'idea più ampia del ruolo accresciuto della borsa nel nostro paese è utile dare uno sguardo a uno studio della Morgan Stanley Capital International nel quale si calcola la capitalizzazione di borsa (tutte le azioni quotate ai prezzi di mercato) in relazione al prodotto interno lordo di ciascun paese.

Al primo posto nel 1985 si trova Hong Kong, la cui capitalizzazione supera il Pil (112 per cento), ma il cui caso è del tutto particolare; al secondo posto è la Svizzera (81 per cento); poi la Gran Bretagna (63 per cento); il Giappone (58 per cento); gli Stati Uniti (50 per cento); il Canada (45 per cento); l'Australia (43); all'ottavo posto si trova Singapore (che ha la borsa insieme con la Malesia) con il 42 per cento; segue l'Olanda con il 37 per cento; la Svezia con il 28; la Germania federale con il 25 per cento; il Belgio con il 23; infine, al tredicesimo posto, l'Italia con il 15 per cento e al quattordicesimo la Francia con il 13.

Insomma, nonostante i progressi, c'è ancora spazio perché la borsa italiana cresca, soprattutto se si considerano le dimensioni assolute: ancora oggi la capitalizzazione della borsa di Parigi è superiore alla nostra, anche se la distanza si è ridotta.

Il ministro del Tesoro Goria nella scorsa primavera aveva messo più volte in guardia contro l'ascesa troppo spedita dei corsi azionari. Forse la pausa estiva è stata salutare, ma esistono dati obiettiviche incoraggiano gli italiani a investire in borsa.

Come sottolinea l'indagine di Mediobanca, in 4 anni i dividendi delle società italiane si sono più che raddoppiati, anche se si devono registrare alcuni squilibri, propri di un mercato relativamente giovane, fino a qualche mese fa poco controllato e teatro di speculazioni sfrenate.

Qualche esempio: al 30 giugno scorso la valutazione di mercato delle imprese assicuratrici era nove volte maggiore dell'ammontare dei mezzi propri. Se da un lato è comprensibile che le azioni assicurative siano ricercate (basti ricordare la funzione di previdenza integrativa che già svolgono in un momento in cui le pensioni fatalmente diminuiscono in valorereale), è assurdo che questa domanda non sembri avere limiti.

Anche esaminando il rapporto tra quotazione e utile per azione (price/carnings ration) si notano notevoli squilibri: mentre a Wall Street questo rapporto è in media fra 13 e 15, alla borsa di Milano si raggiungono vette di 125-150, che indicano una sicura sopravvalutazione dei titoli, soprattutto degli assicurativi.

Ma anche i chimici sono troppo cari (per la Montedison il rapporto era di 47 nel giugno scorso; ed è molto cresciuto in questi giorni) e la stessa Fiat supera il livello di guardia (19 nel giugno scorso).

Se poi si rapporta il prezzo dell'azione ai mezzi della società, si trova la conferma della preminenza dei titoli assicurativi: per le Generali 12,2; addirittura 13,4 per la Fondiaria. Certamente sottovalutata è la Sip, che ha un rapporto inferiore all'unità (0,55).

Per quanto riguarda la distribuzione degli utili, dall'indagine di Mediobanca si evince che le società più generose sono la Rol e la Investimenti immobiliari, che hanno versato agli azionisti il 97 per cento degli utili; la Fiat ha distribuito il 70 per cento; la Montedison il 44; all'ultimo posto si trova l'Italmobiliare, che ha versato agli azionisti appena il 3 per cento degli utili.

Infine, dallo studio emerge che i titoli quotati al mercato ristretto non sono particolarmente sopravvalutati, come si ritiene — a torto — da parte di molti.

M. M.

LIRA STABILE

Dollaro e sterlina in flessione marco da record

MILANO — Il dollaro non può fare altro che galleggiare sospinto in questi giorni da continue manovre e contromanovre di difesa, in una situazione ormai stagnante. A Francoforte la divisa Usa è scesa ancora sotto i due dollari, segnando al fixing 1,9995 marchi, contro 2,0024 dell'altro ieri. Contenuta la flessione anche a Milano, dove ha segnato 1383,10 lire, con il precedente a 1385.

Da parte sua l'oro non è riuscito a confermare nella notte a New York la tendenza a nuovi rialzi, e al fixing di Londra ha ceduto alcune posizioni fino al limite di 435,80 dollari per oncia.

La quota su cui il dollaro sembra aver trovato la propria linea di galleggiamento potrebbe essere quella di 2 marchi. Al di sotto di questa, al limite di 1,9850 marchi, si trova il livello a cui le banche centrali danno il via alla serie di interventi coordinati, com'è successo martedì, fatto che impedisce al mercato di spingere la divisa statunitense verso traguardi più bassi. D'altro canto il dollaro non è attualmente in grado di sostenere un recupero consistente che lo allontani da questa situazione, per cui per un delicato gioco di equilibri, il limite di 2 marchi sembra quello più appropriato, in attesa di nuovi fattori che possano portare qualsiasi novità.

Sul dollaro potrebbero intervenire alcuni fattori determinanti in questo fine settimana. Confermata nella riunione di ieri della Bundesbank la non volontà di mutare nel breve la politica monetaria tedesca, e quindi la riduzione del tasso di sconto Usa, attualmente al 5,5%, potrebbero trovare conferma in una manovra della Fed. A dover immediatamente sostenere la nuova situazione sarebbero i mercati europei, visto che oggi i mercati giapponesi saranno chiusi e lunedì sarà la volta di quelli americani, fermi per la festività locale.

L'attuale debolezza del dollaro è confermata dal fatto che il solo diffondersi di voci su possibili interventi delle banche centrali mette in atto un meccanismo di recuperi, paragonabile all'effetto che potrebbe avere la misura propriamente attuata.

Ci sono intanto, «ben pochi motivi per sperare in una ripresa economica e pertanto i tassi d'interesse scenderano per raggiungere probabilmente nuovi minimi entro sei mesi, trascinando anche il dollaro»: lo afferma il consigliere delegato della First Boston, Wojnilower, aggiungendo che senza una sensibile contrazione del deficit di bilancio federale degli Usa non permetteranno al dollaro di risalire.

Nel frattempo il marco tedesco e il fiorino olandese hanno toccato nuovi massimi nel confronti della lira, all'interno dello Sme. La moneta tedesca ha ritoccato il record dello scorso 7 ottobre, segnando quota 692,25 lire, mentre il fiorino è salito a 612,62 lire.

Sostanzialmente stabile la lira sulle altre divise Sme, a eccezione della sterlina irlandese che sale a 1883,20.

Ancora in flessione invece la sterlina inglese, scesa a 1964,50 lire, il minimo dal 26 giugno 1980.

Quote Opec

GINEVRA — Il comitato tecnico dell'Opec ha concordato una serie di quattro-cinque punti che dovrebbero costituire i criteri base per la ripartizione delle quote produttive. Una proposta è stata presentata ieri a una commissione ministeriale che a sua volta la sottoporrà all'assemblea plenaria. Lo hanno comunicato membri del comitato, precisando che si tratta di tenere conto per ogni mese 1) delle riserve petrolifere, 2) della produzione storica, 3) della capacità produttiva, 4) della popolazione: un quinto punto, sul quale l'accordo non è unanime, riguarda la dipendenza di ogni paese dal petrolio, espressa come percentuale dell'export di greggio sull'esportazione totale.

Oro in calo

LONDRA — L'oro è stato fissato a 435,75 dollari a Londra, in calo sui 438,10 di mercoledì. A Zurigo il metallo prezioso ha chiuso a 434,875 contro 437,875.

L'oro ha risentito, in mattinata, l'effetto negativo di un rafforzamento del dollaro e non è riuscito ad avvantaggiarsi, più tardi, del nuovo ripiegamento subito dalla moneta Usa, che ha chiuso ai fixing europei con una lieve flessione.

Il platino è stato fissato a 591,50 contro 598,25 dollari di mercoledì e l'argento a 5,72 contro 5,6825.

PREZZI DELL'ORO

LONDRA - I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 g) e relative variazioni:

Francoforte	436,31	(– 3,06)
Hong Kong	436,85	(– 3,65)
New York	438,60	(+ 0,35)
Londra	435,75	(- 2,75)
Milano	440,04	(– 3,61)
Parigi	432,64	(– 3,54)
Zurigo	434,87	(– 3,00)

RAPIDO L'ITER DEL PROVVEDIMENTO CON L'OPPOSIZIONE SOLAMENTE DEI LIBERALI

Decreto Bot verso l'approvazione

ROMA — L'esame del decreto che introduce la tassazione dei titoli di Stato si avvia, senza opposizioni di rilievo (Tranne quella scontata dei liberali) verso il «sì» della commissione finanze della Camera riunita in sede referente. Martedì prossimo replicheranno agli intervenuti, il relatore Da Mommio, il ministro delle finanze Visentini e del tesoro Goria (che stanno seguendo attentamente i lavori) e subito dopo ci sarà la votazione. Già dal giorno successivo, o al massimo giovedì, inizieranno i lavori dell'aula di Montecitorio che, a differenza del voto palese in commissione, delibererà a scrutinio segreto.

Il liberale Ferrari, il cui gruppo si era già astenuto in aula nel voto sui requisiti di straordinaria necessità ed urgenza del provvedimento, ha detto che il decreto «è un imbroglio soprattutto per quel che riguarda l'art. 2 che, di fatto, riduce — ha osservato — le rendite dei titoli pubblici in circolazione prima del decreto».

Favorevoli al provvedimento i socialisti. «Approviamo questo decreto voluto da Craxi e Visentini, ma questo non è che un punto di riferimento per una nuova legislazione fiscale. Occorre evitare — ha osservato Franco Piro — che siano tartassati solo coloro che non possono sfuggire al fisco, mentre sia privilegiato chi si illude di fare denaro tramite denaro». A quanti sottolineano la carenza di strumenti tecnici e normativi noi replichiamo — ha concluso il deputato socialista — che coloro che non hanno gli strumenti possono dotersene».

L'indipendente di sinistra Visco ha detto che il provvedimento di tassazione dei titoli di Stato «è importante perché spezza una spirale ed apre la via alla tassazione di tutte le rendite da capitale.

Pienamente concordi sul provvedimento governativo sono stati anche i dc.

Brevi di finanza

Assicuratrice giapponese

MILANO — La compagnia di assicurazione giapponese Taisho Marine e Fire, inizia l'attività di sottoscrizione diretta in Italia con l'apertura di un proprio ufficio a Milano, in piazza Duomo. La rappresentanza, dipendente dalla controllata londinese del gruppo, Taisho Marine and Fire Insurance Company (Uk) Ltd, è affidata al com.te Giorgio Zanardi, presidente della Navale assicurazioni Spa del gruppo Generali.

San Paolo-Hambros

LONDRA — La formalizzazione dell'accordo tra la Hambros e l'istituto bancario San Paolo di Torino è avvenuta ieri a Londra. L'incontro si è svolto nella storica sede londinese della Hambros, in Bishop's Gate, con la partecipazione di esponenti dei gruppi direttivi della banca d'affari britannica e dell'istituto bancario torinese.

Vertici Casse risparmio

ROMA — Hanno raggiunto quota 153 le cariche di presidente e vicepresidente da rinnovare nel mondo delle casse di risparmio e delle banche del monte. La palma di presidente in «prorogatio» da più tempo spetta a Pierluigi Merlin della Banca del Monte di Rovigo. Il mandato è scaduto dal 1976.

Banca d'America e d'Italia

SAN FRANCISCO — Restano molto incerte le prospettive che riesca ad andare in porto, nei termini attuali, la proposta di acquisto-fusione fatta dalla First Interstate alla Bankamerica Corp., ma se dovesse concretarsi, sarà molto probabile che la vendita della Banca d'America e d'Italia rientri in un piano inteso a finanziare l'operazione. Lo affermano negli ambienti della Bank of America, proprietaria della «Bai», uno dei «gioielli» del gruppo.

Telecomunicazioni

ROMA — Le principali aziende ed enti italiani operanti nel settore delle telecomunicazioni parteciperanno alla mostra «Expocomm china 86», in programma a Pechino dal 16 al 22 ottobre.

Fideroma: revoca

ROMA — Continua l'opera di «pulizia» nel mondo delle fiduciarie da parte del ministro dell'Industria: Zanone ha infatti revocato l'autorizzazione concessa nel 1971 alla fiduciaria romana Fideroma.

Colombani: Federconsorzi

ROMA — E' stato perfezionata a Roma la vendita della Colombani Lusuco (gruppo Sopal-Efim) alla Federconsorzi, la holding finanziaria della Coldiretti.

LIEVE LIMATURA DEI RENDIMENTI

Tiepida la risposta all'asta di metà mese

ROMA — Risposta tiepida del mercato all'asta dei Bot di metà mese, la seconda dall'entrata in vigore del provvedimento di tassazione dei Bot. E a quanto pare anche la «rete di salvataggio» delle banche è risultata poco efficace. I prezzi medi di aggiudicazione sono risultati identici a quelli offerti, ma dei 1000 miliardi di Bot semestrali messi in vendita, il mercato ne ha assorbito solo 776,5 miliardi, lasciando invenduti 223,5 miliardi.

La Banca d'Italia non si è fatta avanti per assorbire titoli di questa scadenza rimasti invenduti. A fronte poi un'offerta per 1250 miliardi di Bot a un anno, gli operatori ne hanno richiesti per 840,7 miliardi, mentre la Banca d'Italia ne ha acquistati per 409,2 miliardi, consentendo così di assorbire l'intero ammontare offerto.

Quanto ai rendimenti, i Bot a sei mesi sono stati aggiudicati ad un prezzo medio ponderato di 95,15 lire, pari ad una remunerazione composta (lorda) del 10,48% ed un rendimento composto al netto di ritenute fiscale del 9,78%. Viene così confermata la lieve limatura rispetto a remunerazioni del 10,66% e del 9,95% rispettivamente — al lordo e al netto d'imposta — dell'asta di fine settembre per questa scadenza. A metà settembre, i titoli a sei mesi — non ancora soggetti a tassazione offrivano un rendimento medio composto del 10,25%.

Anche per i titoli a un anno il prezzo di aggiudicazione è stato identico a quello di offerta, e cioè di 90,75 lire per ogni 100 lire di valore nominale, cui corrisponde un rendimento del 10,19% al lordo d'imposta e del 9,50% al netto. Viene confermata anche in questo caso la leggera riduzione rispetto al rendimento lordo del 10,31% e netto del 9,61% concesso all'asta di fine settembre.

Più debito che reddito

ROMA — Ha raggiunto il livello di 760.700 miliardi di lire, cioè circa 13 milioni e mezzo di lire pro capite, il «debito del settore pubblico», che comprende i debiti statali, quelli degli enti statali (Cassa mezzogiorno, Cassa depositi e prestiti, aziende autonome), quelli degli enti locali, quelli degli istituti di previdenza e di altri entri centrali. La cifra, aggiornata a fine settembre 1986, è contenuta in una delle tabelle fornite dal governatore della Banca d'Italia, Ciampi, nel corso della sua audizione in Parlamento sul bilancio statale.

Le cifre confermano che il 1986 è per il debito pubblico l'anno del sorpasso del prodotto interno lordo: il debito pubblico quest'anno raggiungerà infatti una consistenza superiore all'ammontare del «Pil» dell'intero 1986 (il rapporto sarà del 103,7%).

BORSE E MERCATI

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	9/10	8/10
Alimentari e agricole		
Alivar	10101	10990
Bonifiche ferraresi	35100	35190
Buitoni	8950	8950
Buitoni risp	4400	4400
Buitoni risp. priv.	4050	4000
Eridania	4610	4655
Perugina	5799	5700
Perugina risp.	2390	2400
Assicurative		
Abeille	133000	131900
Alleanza	72550	71200
Fondiaria	83200	83580
Generali	119500	116800
Italia Assicurazioni	23200	23400
Latina	14800	14910
Lloyd Adriatico	29680	28510
Milano Assicurazioni	35200	34300
Milano risparmio	18201	18110
Previdente	40990	40700
Ras	61490	60570
Sai	29950	29680
Toro Assic.	33680	33200
Toro Assic. priv.	23995	23610
Unipol priv.	23000	23000
Bancarie		
Banca Agricoltura	6000	5960
Banca Agric priv.	3130	3120
Banca Agric ris. nc.	2871	2870
Banca Catt. Veneto	6485	6520
Banca Mercantile	12400	12500
Banca Toscana	10300	10300
Banco Chiavari	5510	5510
Banco Lariano	4500	4160
Banco di Roma	17100	16950
BNL risp.	24900	25300
Comit	26500	26450
Cr. Commerciale	6400	6400
Cr. Fondiario	5120	5150
Credito Italiano	3445	3442
Cr Ital. risp.	3090	3095
Credito Varesino	3440	3438
Credito Varesino risp.	2530	2550
Interbanca priv.	29100	29400
Mediobanca	257500	251900
NBA	3900	3880
NBA risp	2280	2251
Cartarie		
Binda De Medici	4150	4120
Burgo	11680	11300
Burgo priv.	8800	8900
Burgo risp	11400	11205
Espresso	26050	26050
Mondadori	19511	19270
Mondadori priv	11340	11198
Cementi		
Cementir	3150	3150
Italcementi	80300	80000
Italcementi risp	41000	40300
Pozzi	460	485
Pozzi risp	345	330
Unicem	23450	23260
Unicem risp	12830	12700
Chimiche		
Boero	5690	6120
Caffaro	1201	1250
Caffaro risp.	1190	1225
Farmit Erba	11755	11970
Farmit. ris. nc	6650	6900
Fidenza Vetr.	9750	9800
Fmc	3600	3480
Italgas	2699	2738
Manuli	3670	3670
Mira Lanza	37500	37750
Montedison	4290	3880
Monted ris. nc.	1555	1555
Montefibre	2651	2612
Montefibre ris. nc.	2040	1800
Ossigeno	30000	30050
Ossigeno risp.	20990	21100
Perlier	2690	2700
Pierrel	3100	3050
Pierrel risp	1840	1710
Pirelli spa	5040	5060
Pirelli risp.	4950	4980
Pirelli ris nc	3099	3085
Recordati	12610	12450
Record. risp. nc	6900	6900
Rol	2700	2735
Saffa	9470	9470
Saffa risp.	9470	9590
Snia Bpd	5090	4990
Snia Bpd risp.	5000	4970
Sorin	14100	14050
Uce	1953	1990
Commercio		
Rinascente	1000	990
Rinascente priv.	580	570
Rinascente risp.	611	614
Silos	2100	2070
Standa	11500	11210
Standa risp.	7980	8000
Comunicazioni		
Alitalia	1090	1096
Alitalia priv.	984	990
Ausiliare	8000	8090
Aut. Torino-Milano	9600	9490
Italcable	25900	25400
Italcable risp.	23300	23010
Sip	3280	3260
Sip risp.	3050	3036
Sip Warrant	3685	3670
Sirti	9920	9820
Elettrotecniche		
Selm	3380	3335
Selm risp.	3420	3500
Sondel	1275	1285
Tecnomasio	1485	1490
Finanziarie		
Acqua Marcia	3190	3235
Agricola	3660	3641
Agricola pr.	–	–
Bastogi	719	715
Bon Siele	37120	37310
Bon Siele risp.	19700	20000
Breda	9150	9500
Brioschi	1231	1226
Buton	3200	3200
Camfin	3501	3552
Cir	7770	7510
Cir risp.	7620	7510
Cir risp. n.c.	4300	4300
Cofide	5540	5550
Cofide risp. nc.	2960	2930
Comau	5150	5170
Editoriale	2740	2790
Eurogest	2850	2900
Eurogest risp.	2780	2780
Eurogest risp. n.c.	1590	1610
Euromobiliare	12410	12200
Euromobil risp.	5600	5562
Fidis	20400	20200
Fimpar	2350	2305
Finarte	2000	2030
Finrex	1340	1350
Finrex ris. nc.	810	827
Fiscambi	7000	7250
Fiscambi risp.	3350	3250
Gemina	3195	3160
Gemina risp.	2899	2865
Gim	9600	9550
Gim risp.	4250	4230
Ifi priv.	30120	29500
Ifil	6800	6850
Ifil risp.	3399	3365
Iniz. Me T A.	20950	20840
In. Me. T A. risp n.c.	11800	11970
Italmobiliare	130000	129050
Kernel	1060	1051
Mittel	3650	3700
Part. Finan	3400	3201
Paf ris nc.	3850	3800
Paf r nc ex w.	1580	1480
Pirelli Co.	7370	7360
Pirelli Co risp.	4360	4396
Rejna	26800	27000
Rejna risp	25300	25600
Riva finanz.	9900	10000
Sabaudia	2800	2648
Sabaudia risp n.c	1420	1440
Saes	3345	3345
Saes risp	1762	1770
Schiapparelli	1250	1235
Sem	1800	1800
Serfi	5920	6001
Sifa	6801	6810
Sifa risp.	5385	5382
Sme	2194	2151
Smi metalli	3140	3150
Smi metalli risp.	2690	2750
Sopaf	2899	2850
Sopaf risp	1520	1540
Stet	5210	5190
Stet risp	5040	5030
Stet Warrant	2999	2950
Stet Warr Sip	2220	2230
Terme Acqui	4110	4260
Tripcovich	8250	7950
Tripcovich ris. nc.	3800	3840
Immobiliari		
Aedes	12160	12500
Attività imm	6470	6725
Calcestruzzi	7510	7580
Cogefar	6660	6650
De Favero	5001	5001
Inv. Imm. It.	3899	3895
Inv Imm It risp.	3710	3745
Risanamento	19530	19500
Risanamento risp	14600	14700
Vianini	23600	25500
Meccaniche		
Aeritalia	4570	4590
Aturia	2760	2750
Aturia risp	2452	2451
Danieli	6980	7020
Faema	3805	3780
Fiar	17600	17510
Fiat	14980	14475
Fiat priv	8703	8470
Fiat Warrant	13780	13190
Fiat Warrant priv	7403	7270
Fochi	3945	3900
Gilardini	24440	24380
Gilardini risp	15750	15875
Magneti	4899	4850
Magneti risp	4820	4825
Necchi	4501	4520
Necchi risp.	4555	4620
Olivetti	16000	15860
Olivetti priv	8900	9110
Olivetti risp	15450	15300
Olivetti risp. n c	9140	9150
Pininfarina	17850	17630
Pininfarina risp.	18110	18030
Saipem	4850	4775
Sasib	7100	7155
Sasib priv.	7500	7410
Sasib risp. n c.	3910	3935
Secco	2895	2895
Teknecomp.	3040	3070
Tosi	24200	24300
Valeo	7510	7500
Westinghouse	36860	36400
Worthington	1705	1661
Minerarie		
Cantieri Metal.	5200	5450
Dalmine	445	440
Falck	10701	10700
Falck risp.	10290	10350
Falck risp. priv.	11000	11000
Ilssa Viola	1895	1925
Magona	8960	8960
Trafilerie	3610	3520
Tessili		
Benetton	16550	16760
Cantoni	11400	11800
Cantoni risp.	11000	10780
Cucirini	2000	1960
Eliolona	2330	2340
Fisac	13020	13040
Fisac risp	12800	12890
Linificio	2260	2330
Linificio risp	1830	1840
Marzotto	5100	5000
Marzotto risp	5030	5090
Olcese	5250	4920
Rotondi	18050	18450
Sim	10610	10900
Zucchi	4070	4070
Diverse		
Ciga	4320	4260
Condotte To	5140	5150
De Ferrari	2650	2670
De Ferrari risp.	1790	1799
Jolly Hotels	10490	10510
Jolly risp.	10680	10680
Pacchetti	240	245 50

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1363,10	1378,—	1383,10
» USA TP	—,—	1350,—	—,—
Marco tedesco	692,25	690,50	69[illegible]22
Franco francese	211,29	210,30	[illegible]1,28
Fiorino olandese	612,62	611,25	[illegible]12,61
Franco belga	33,36	32,65	33,36
Lira sterlina	1964,50	1965,—	1965,40
Lira irlandese	1883,20	1870,—	1882,85
Corona danese	183,60	182,25	183,60
Ecu	1440,80	—,—	1440,75
Dollaro canadese	997,30	980,—	997,20
Yen giapponese	8,95	8,80	8,95
Franco svizzero	850,60	846,50	850,45
Scellino austriaco	98,43	97,80	98,43
Corona norvegese	188,40	187,75	188,43
Corona svedese	201,76	200,50	201,74
Marco finlandese	283,20	280,—	283,34
Escudo portoghese	9,45	8,50	9,44
Peseta spagnola	10,44	10,40	10,44
Dinaro (Milano) TG	—,—	2,40	—,—
» (Milano) TP	—,—	2,40	—,—
» (Roma)	—,—	1,75-2	—,—
» (Trieste)	—,—	2,60-2,70	—,—
Dracma greca TG	10,29	8,50	10,29
» greca TP	—,—	9,25	—,—
Dollaro australiano	882,70	849,—	883,25

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti nei confronti del dollaro 57,99 (58,06); delle valute Cee 60,93 (60,92), di tutte le valute 60,50 (60,51).

Prezzi indicativi (Iva esclusa) di oro, argento e monete auree rilevati alla Borsa di Milano. Prima cifra denaro, seconda cifra lettera — Oro fino (per g) 19600 (19800); argento (per kg) 255550 (261850); sterlina vc 139000 (144000), sterlina nc (ante 73) 140000 (146000); sterlina nc (post 73) 139000 (144000), krugerrand 590000 (630000); 50 pesos messicani 700000 (750000); 20 dollari oro 700000 (950000), marengo svizzero 115000 (122000); marengo italiano 113000 (118000), marengo belga 110000 (115000); marengo francese 110000 (125000).

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	9/10	8.10
Generali*	119500	118300
Lloyd	29680	29000
Ras	61500	61500
Montedison*	4120	3875
Montedison risp.*	1560	1593
Pirelli	5040	5060
Pirelli risp.	4950	5000
Pirelli risp n.c.	3080	3090
Snia BPD*	5065	5020
Snia BPD risp.*	5020	5000
La Rinascente	990	900
La Rinascente priv.	575	570
La Rinascente risp.	615	614
Gerolimich & C	220	237
Gerolimich risp.	135	135
G. L. Premuda	2350	2350
G. L. Premuda risp.	1750	1750
Sip*	3390	3370
Sip risp *	3060	3010
Warrant Sip*	3720	3690
Bastogi Irbs	720	715
Fidis	20200	20200
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp.
Sme	2200	2250
Stet*	5182	5260
Stet Warrant 10*	2960	2960
Stet Warrant 9	2230	2250
Stet risp *	5020	5000
D. Tripcovich	8250	7950
Tripcovich risp	3800	3850
Attività immobil	6500	6725
Gen Imm Sogene	sosp	sosp
Fiat*	15300	14500
Warrant Fiat ord *	14000	13200
Fiat priv *	8955	8490
Warrant Fiat priv *	7550	7270
Fiat risp *	8395	8250
Gilardini	24500	24400
Gilardini risp.	15900	16000
Dalmine	450	460
Lane Marzotto	5100	5000
Lane Marzotto priv	5030	5090
Patriarca	sosp.	sosp

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	18500	18500
Carnica Ass.	19800	19800

Certificati di credito al Tesoro

C C T. lug. 90 sem. 5,95%	99 —
C C T. ago 90 sem. 5,60%	98 95
C.C.T. set 90 sem 6,70%	99.—
C C T ott. 90 sem 6,70%	99 05
C C T. nov. 90 sem. 7 55%	103,70
C C T nov. 90 sem II 6,65%	99,15
C.C.T. dic 90 sem 7,30%	103,50
C C T. dic 90 sem. II 6,40%	99,10
C C T. gen 91 sem 6,85%	103 35
C C T. gen. 91 sem. II 6,75%	98 90
C C T. feb 91 sem 6,40%	103,10
C.C T feb. 91 II 7%	99 05
C.C.T. mar 91 sem 6 00%	101,50
C C T apr. 91 sem 7,30%	101,50
C C T mag. 91 sem 7,30%	101 60
C.C.T. giu 91 sem 7,05%	101,75
C.C.T. lug 91 sem. 6,45%	100,85
C C T ago 91 sem. 6,00%	100,90
C.C.T. set 91 sem 5,85%	100,80
C C T. ott. 91 sem. 7,15%	100,90
C C T nov 91 sem 7,15%	100 95
C.C.T. dic. 91 sem 6,80%	100 05
C C T gen 92 ann 14,20%	100 10
C.C.T. feb 92 ann 13,90%	99,55
C.C.T. feb. 95 ann. 14,15%	100,40
C.C.T. mar 95 ann 13,65%	99,45
C C T. apr. 95 ann 13,70%	98,90
C C T. mag 95 ann. 13,55%	99,05
C C T. giu. 95 ann 13,05%	99,30
C C T lug 95 ann 12,35%	100 15
C.C T ago 95 ann 11,60	99,65
C.C.T. set 95 ann 14,60%	99 60
C.C.T. ECU 82/89 ann 13%	111,50
C.C.T. ECU 82/89 ann 14%	111,20
C C T ECU 83/90 ann 11,50%	110,50
C C T ECU 84/91 ann. 11,25%	110,90
C C T. ECU 84/92 ann 10,50%	110,50
C.C.T. ECU 85/93 ann 9,60%	106,80
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,75%	107,10
C C T. ECU 85/93 9%	109 30

Buoni del Tesoro poliennali

B T.P. gen 87 ann. 12,50%	100 20
B.T P. ott. 87 ann. 12%	102 10
B.T P. feb. 88 ann 12%	102.—
B T.P feb 88 ann. II 12.50%	103.35
B.T.P mar 88 ann. 12%	102,75
B T.P. mag. 88 ann. 12,25%	103,—
B T.P. lug 88 ann 12 50%	104,—
B.T.P. ott. 88 ann 12,50%	104,40
B.T.P. nov. 88 ann. 12,50%	104,35
B.T P gen 89 ann 12,50%	104 60
B.T.P. feb 89 ann 12,50%	105 45
B.T.P. mar 89 ann. 12,50%	105 10
B.T.P gen. 90 ann. 12,50%	107,—
B.T.P. feb 90 ann 12,50%	107,30
B.T.P. mar 90 ann. 12,50%	107,50
B T.P. mar. 91 ann. 12,50%	—,—

FONDI ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	73 17	–
Interfund	»	35.61	–
Int. Sec. Fund.	»	27 59	–
Italfortune	»	41 86	–
Italunion	»	22 66	23,73
Multinvest	»	31 70	–
Capital Italia	»	32.89	–
Mediolanum	»	38 31	41,55
Rominvest	»	35 62	37 76
Robeco	fior	92 70	–
Rolinco	»	83 20	–
Rasfund	lire	41 585	–
Fondo Tre R	lire	38 180	–

Indice Studi finanziari (31.12.82 = 100): 358,69, rispetto al giorno precedente: –0,06; rispetto all'anno precedente: +56,97

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	11 947
Arca BB	19 961
Arca RR	11 663
Aureo	15 805
Azzurro	16.895
BN Multifondo	12 728
BN Rendifondo	11.319
Capitalcredit	10 294
Capitalfit	11 979
Capitalgest	14 432
Cash Management Fund	13 101
Corona ferrea	10.703
Epta Bond	10 481
Epta Capital	10.330
Euro Andromeda	16.398
Euro Antares	12 965
Euro Vega	10 510
Euromob Capital Fund	10.606
Fiorino	21.868
Fondattivo	13.968
Fondersel	25.854
Fondicri 1°	11.773
Fondicri 2°	10.160
Fondinvest 1°	12 065
Fondinvest 2°	14 772
Fondo centrale	14.478
Fondo Professionale	26 673
Genercomit	16 943
Gestielle B	10 358
Gestielle M	10 555
Gestiras	15.783
Imicapital	24 664
Imirend	14 609
Interb Azionario	18 858
Interb. Obbligaz.	13 029
Interb. Rendita	12.553
Libra	16 514
Multiras	17.166
Nagracapital	14 341
Nagrarend	12 218
Nordcapital	10 000
Nordfondo	12 514
Phenixfund	10 271
Primecash	12 627
Primerend	19 050
Primecapital	26 406
Rendicredit	10 645
Rendifit	11 706
Risparmio Italia bilanc	17 573
Risparmio Italia reddito	12 502
Redditosette	15.180
Sforzesco	12.340
Verde	11.887
Visconteo	16.232
Fondo Ina	1.827,292

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:

Generale	184,40	(– 0,01%)
Azionari	226,73	(– 0,00%)
Bilanciati	188,99	(– 0,02%)
Obbligazionari	137,48	(– 0,01%)

A tu per tu con il mare



Si apre domani il 26.o Salone nautico internazionale di Genova

Smettiamo di sognare e scendiamo a terra

Domani mattina sarà il presidente del Consiglio Craxi a dare il via al 26.o Salone nautico internazionale di Genova e contemporaneamente al 16.o Salone internazionale delle attrezzature subacquee. La grande kermesse d'autunno della nautica da diporto che ci porterà il vento dell'estate '87 avrà dunque un interlocutore di prim'ordine.

Ormai si dice che è l'ultimo appello per la scelta finale. Al di là c'è il rinvio a tempi migliori. Sentiremo. E chissà se verranno parole che non siano di mero conforto.

L'86 ha visto l'approvazione e l'entrata in vigore della legge 193 che aggiorna le disposizioni sulla navigazione da diporto concludendo un lungo e tormentato cammino a cavallo degli anni. Una legge che, comunque, non risolve un bel nulla, dando un'aggiustatina qua e là nel dedalo delle disposizioni ministeriali senza offrire sbocchi al mercato in crisi, né sul piano della produzione, né su quello dell'utenza.

I problemi sono quelli di sempre — e scusateci se, ancora una volta, ve li ricordiamo —, ossia le infrastrutture di servizio, il rapportO fisco-utenza, il regime di applicazione dell'Iva, le forme di intervento a favore delle piccole e medie aziende. Quattro punte di un iceberg che stanno affondando la nautica da diporto.

Accanto alle solite questioni quest'anno sono intervenuti altri due fattori: la caduta del dollaro — che ha reso meno competitivi i nostri prodotti — e l'aumento del costo del lavoro che in Italia cresce a ritmi più sostenuti che nei Paesi concorrenti. Di male in peggio.

Sulla questione delle infrastrutture è lampante come vi sia la necessità di realizzare in Italia un più completo sistema di approdi turistici, se si pensa alla consistenza del parco nautico italiano, stimato in 630.000 unità contro il milione e passa della Francia, il milione e passa della Germania, il quasi milione e seicentomila dell'Inghilterra.

La faccenda dell'Iva è anch'essa risibile: lo Stato incamera due miliardi in più come differenza fra il 18 e il 38% di Iva nelle unità al di sopra delle 18 tonnellate di stazza. Ma così facendo congela il mercato e ne rimette ben più «costringendo» gli acquirenti a rifugiarsi sotto bandiere più accomodanti.

E già che ci siamo diciamo pure dell'accertamento presuntivo dell'imposta, in contrasto con la Costituzione così come lasciano intendere alcune eccezioni d'incostituzionalità già sollevate. Ma tralasciamo queste considerazioni (che solo al lettore superficiale potranno sembrare marginali visto il pacco di milioni che deve sborsare per l'acquisto della barca e ai problemi per trovarle casa) e passiamo più direttamente al 26.o salone.

Le cifre dicono di 1.356 espositori, un pari numero di imbarcazioni, di 25 Paesi presenti. Stiamo assistendo a un lento calo, non a un'usura. Genova rappresenta sempre il punto d'incontro dell'Europa nautica. E sarà proprio a Genova che in trecentomila — o giù di lì — ci si dà appuntamento annuale con una Fiera che rinnova di anno in anno motivi di novità.

Strutturalmente quella più rilevante è rappresentata dalla diversa sistemazione del padiglione che sino all'anno scorso ospitava Borgomarina, trasformato quest'anno in Borgo della Moda, per conferire uno spazio unitario a un settore della produzione italiana che sta acquistando sempre maggiore importanza sul mercato interno, ma soprattutto all'esportazione.

Vent'anni fa, quando venne presentato in Salone come accessorio, l'abbigliamento nautico corrispondeva a esigenze eminentemente tecniche, dettate dalle condizioni ambientali tipiche del navigare per mare e di vivere attorno al mare. Poi, pur non perdendo il suo connotato d'uso, moda vera e propria. In questa veste da protagonista verrà ora presentato a Genova.

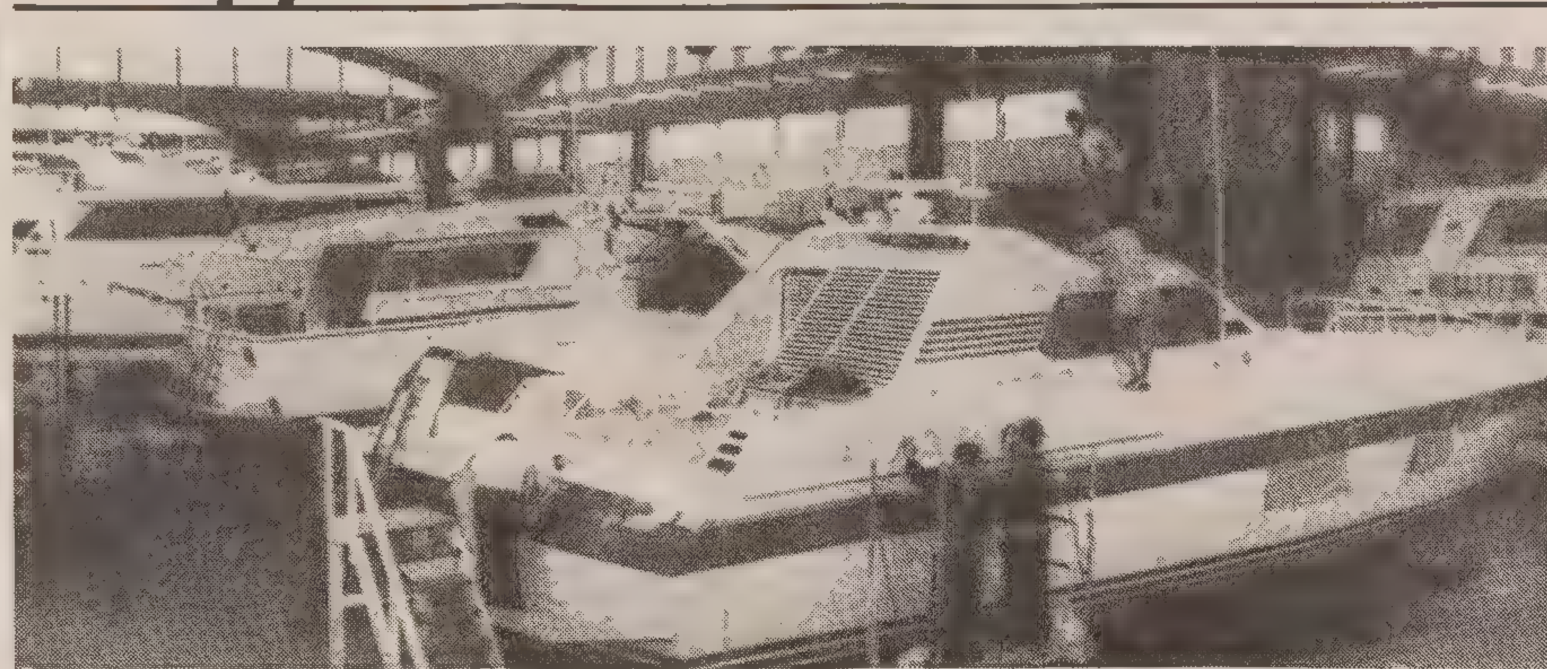
Maggiore spazio in mare, è un'altra novità. Pur non essendo completamente ultimata, la Marina Fiera di Genova ospiterà quasi un centinaio di imbarcazioni, tra cui il grande richiamo del «Virgin Atlantic Challenger II», un monocarena a V di 22 metri con pattini di sostentamento e con scafo interamente realizzato in lega leggera neo primatista del record di traversata atlantica in tre giorni, 8 ore, 31 minuti, abbassando il primato precedente di 2 ore e 9 minuti stabilito dalla motonave «United States» nel 1952. Per la cronaca diremo che il primo record venne realizzato da veliero «Great Western» in 15 giorni, sempre sulla rotta New York-Bristol.

E per restare in tema di ammiraglie anticipiamo che saranno ben 10 le imbarcazioni presenti con una lunghezza dai 20 metri in su. Faranno corona alle due ammiraglie, il 32 metri Azimut (tra gli scafi a motore) e il 26 metri C.C.Y.D. tra le imbarcazioni a vela.

Smettiamo di sognare e scendiamo a terra. Barche, barchette e barchini anche per i comuni mortali, accessori per tutti i gusti e chi più ne ha più ne metta. E chissà se a metterci la parolina giusta sia anche Craxi? Sarebbe importante.

Tullio Biasi

Un appuntamento tradizionale con qualche novità



Genova — Operai al lavoro per gli ultimi ritocchi e rifiniture del 26.o Salone nutico (Ansa)

Quella che si inaugura domani alle 9 è la 26.a edizione del Salone nautico internazionale di Genova; un appuntamento che tradizionalmente apre la lunga stagione dei saloni nautici e al quale gli appassionati difficilmente rinunciano.

La carta d'identità di questa edizione ci dice che sono presenti 1.356 espositori di 25 Paesi, su una superficie di 165.000 metri quadri, e che il numero delle imbarcazioni esposte ammonta a 1.353. Gli espositori italiani, tra diretti e indiretti, sono 814 e provengono da 17 regioni, la cui graduatoria è capeggiata dalla Lombardia, seguita da Liguria, Emilia-Romagna, Lazio e Toscana.

Ma, al di là di queste cifre, che interessano maggiormente gli operatori, il Salone di quest'anno riserva diverse novità per il pubblico, sia quello interessato agli acquisti sia quello, meno esperto, dei visitatori in genere.

Con la nuova darsena la novità più importante riguarda il numero delle imbarcazioni esposte in acqua. Grazie al proseguimento dei lavori del «Marina Fiera di Genova», che una volta ultimati offriranno spazio espositivo per 170 imbarcazioni, ai due specchi d'acqua esistenti se n'è aggiunto un terzo, che ha così permesso di elevare a circa un centinaio il numero delle barche presentate nel loro elemento naturale.

Tra esse, accanto a scafi di tutti i tipi, un autentico «mostro»: il «Virgin Atlantic Challenger II», monocarena in alluminio di 22 metri, che ha recentemente conquistato il record della traversata atlantica, detenuto dal transatlantico United States dal 1952. Il «Virgin Atlantic Challenger II», che è in grado di tenere velocità medie di 40 nodi in qualsiasi condizione di mare, ha completato il percorso New York-Bristol in 3 giorni, 8 ore e 31 minuti, abbassando il precedente record di 2 ore e 9 minuti. Passando ad altri records, questa volta di lunghezza, ammiraglia del salone tra gli scafi a motore è il 32 metri dell'Azimut; tra gli scafi a vela la palma della barca più grande va invece al 26 metri della C.C.Y.D.; a queste due «regine» si aggiungono poi una decina di imbarcazioni oltre i venti metri.

Il Borgo Moda è un'altra delle principali novità, sistemata nel padiglione F, che sino allo scorso anno ospitava Borgomarina. Gli organizzatori del salone hanno inteso, in tal modo, assegnare uno spazio unitario a un settore, la moda per il mare, che ha sempre maggiore importanza in campo internazionale (con l'industria italiana in posizione di leader) e che festeggia in questa occasione i vent'anni di presenza al salone di Genova. All'interno del Borgo della Moda, diciotto tra le principali aziende del settore hanno allestito un'esposizione di alto livello, destinata sia al pubblico italiano sia a quello internazionale.

Piuttosto consistente la presenza del Friuli-Venezia Giulia sia in qualità sia in quantità, come in passato, con la presenza delle realtà economiche della nostra regione nei varii settori della cantieristica, degli accessori, delle velerie, delle vernici marine, ecc. Da segnalare l'esposizione collettiva organizzata, per il secondo anno consecutivo, dall'Ente sviluppo artigianato, che riunisce diverse ditte tra cui il Consorzio Capan di S. Giorgio di Nogaro (costruzione e rimessaggio di imbarcazioni).

La storia dell'industria cantieristica minore. Nel padiglione della cultura è allestita una mostra che non mancherà di destare interesse anche tra i meno esperti di nautica. Un'approfondita documentazione ricostruisce infatti l'evoluzione storica di una delle zone più significative della cantieristica da diporto italiane, quella di Limite sull'Arno. La mostra spazia in un periodo che va dalla metà del Quindicesimo secolo fino ai primi del Novecento, e naturalmente si sofferma sull'odierna attività cantieristica di quella zona, che ha notevolmente influenzato l'evoluzione del settore in tutto l'Alto Tirreno.

Infine, una chicca: nello stand IP, nel quale campeggia una carta nautica gigante con tutti gli approdi turistici delle coste italiane, è esposto un raro esempio di modellismo storico: la fregata San Michele, della Marina Sarda, costruita a Genova nel 1840

Giuseppe Palladini

26° Salone
Nautico Internazionale
16° Salone Internazionale
Attrezzature Subacquee

Genova
11 - 20 ottobre 1986

Orari: tutti i giorni dalle 9.30 alle 18.30. Lunedì 20, chiusura ore 15.

Biglietto d'ingresso: L. 8.000 festivo, L. 7.000 feriale.

Pescasportivi

Durante il Salone di Genova sarà particolarmente attiva la presenza della Federazione dei pescasportivi: gare di pesca (dalla barca, da riva e alla traina), riunioni, dibattiti. Verranno sviscerate tutte le problematiche del settore e si cercherà una risposta a queste. Interessano 600.000 associati facenti parte di 3000 società.

ECCO ALCUNE DELLE NOVITA' DELLA KERMESSE GENOVESE

Sembrano inossidabili i promotori della nautica popolare anni '70



Il Rio 12.90, definito «il primo cabinato di una nuova generazione» per le soluzioni innovative che propone. Questa bella barca in vetroresina è costruita nei cantieri della Rio S.p.A. Offre una motorizzazione a scelta tra Cummins, Volvo Penta o Caterpillar

Nella valle di lacrime in cui scorre la produzione nautica italiana, di tanto in tanto si trova qualche motivo di refrigerio e di confornto. È il caso della Rio, i «promotori» della nautica popolare (alludiamo agli anni '70, ai barchini in Abs). Sembrano vestiti d'inossidabile.

Per la Rio — beati loro — la stagione 86 ha comportato un aumento produttivo in termini reali del 20%. Merito soprattutto del comparto cabinati (Rio 1000 e Rio 12.90).

Quest'ultima parentesi evidenzia una tendenza in atto da diverso tempo, ossia una crescita di taglia che vivacizza il mercato delle medio-grandi, dagli otto metri in su. Non per nulla sul tavolo di disegno della casa di Sarnico si trovano un nuovo 15 metri da realizzarsi in breve e, seppur allo stato embrionale un 18 metri.

Detto dei progetti futuri passiamo alle novità che verranno esposte a Genova. Si tratta di barche «minori», ma di quella base importantissima della piramide che costituisce il «vivaio» di casa Rio.

Si chiama «Rio 540 open» la prima novità. Si tratta di una barca appunto da mt. 5,40, larga mt. 2.15 motorizzabile sia fuoribordo fino a circa 120 Cv o entrofuoribordo fino a 130/150 Cv. È destinata (come d'altra parte suggerisce il nome) a una navigazione diurna, per escursioni veloci, per il bagno, per il sole, per lo sci. Il Rio 540 open, pur rispettando i canoni classici del motoscafo tradizionale, presenta qualche spunto di novità e di ricerca. Prima di tutto è una barca «piacevole», esteticamente ricercata, disegno inconfondibile Rio, ricca di dotazioni e di confort.

Iniziando da prua, si trova il pozzo-catena ancora con l'ancora che, una volta bloccata sul pruino, sta sotto il profilo della coperta. In questo modo si può stendere anche a pura un materasso prendisole di giuste misure. Poi abbiamo il parabrezza ampio e avvolgente che si stacca dalla coperta con un taglio stilistico nuovo, accennando una leggera sovrastruttura sottolineata dal cambio di colore. Il piano coperta s'incurva perciò un poco verso l'alto, procedente da pura a poppa, creando un piano più comodo per stendersi al sole.

A ridosso del parabrezza c'è un unico grande pozzetto che giunge fino a poppa e comprende il posto di guida con due poltroncine girevoli, un divano a tre posti e un lungo piano prendisole a poppa. Ricca la dotazione di gavoni e di ripostigli in modo che tutte le cose trovino il loro posto a bordo. C'è una cassapanca sotto il divano a poppa, lunga, per riporre gli ski, la pagaia e il mezzo marinaio; sottocoperta c'è un armadio a prua chiudibile con chiave e predisposto per alloggiare un frigorifero; sempre a prua sottocoperta c'è un gavone a pavimento e dei cestelli in rete lungo le murate per la T-schirt, il costume, lenzuola di spugna, ecc.

La versione fuoribordo gode di un gavone in più, grandissimo e chiudibile a lucchetto: è quello di poppa sotto il piano del prendisole. La versione fuoribordo infatti (e questo è un altro elemento novità) è realizzata applicando il motore sulla piattaforma di poppa attraverso un sostegno a «braket» (già visto in America e qualche volta anche in Italia). La novità sta nell'aver inserito questo braket nella piattaforma di poppa in modo funzionale ed elegante.

Ora il motore è veramente «fuori bordo», e non ruba più spazio con la sua vaschetta che investe solitamente la zona prendisole di poppa; la piattaforma studiata opportunamente è carenata anche di sotto e nasconde perciò i cavi di comando, le tubazioni del carburante e i cavi dell'impianto elettrico che non risultano così esposti all'esterno. Anche questa barca, come tutte le barche Rio fino agli 8 metri, è inaffondabile grazie all'iniezione di poliuretano espanso a cellula chiusa.

La seconda novità è il Rio 630 Cabin Fish. È questa una barca che va a completare la serie delle barche da pesca. Anche questa, come la sorella Rio 630 fish, è disegnata per quanto riguarda le sovrastrutture e le attrezzature da Alessandro Magrini, uno che di pesca se ne intende. La Rio ci ha messo la sua collaudatissima carena 630, che oramai è adottata da ben 4 modelli: Rio 630 in - Rio 630 Cc dei carabinieri - Rio 630 Fish e Rio 630 Cabin Fish.

Ora con questa nuova barca la gamma «barche da pesca» comprende quattro modelli: Rio 500 Fish - Rio 630 Fish - Rio 630 Cabin Fish e Rio 712 Fish. Ma altre novità covano in cantiere.

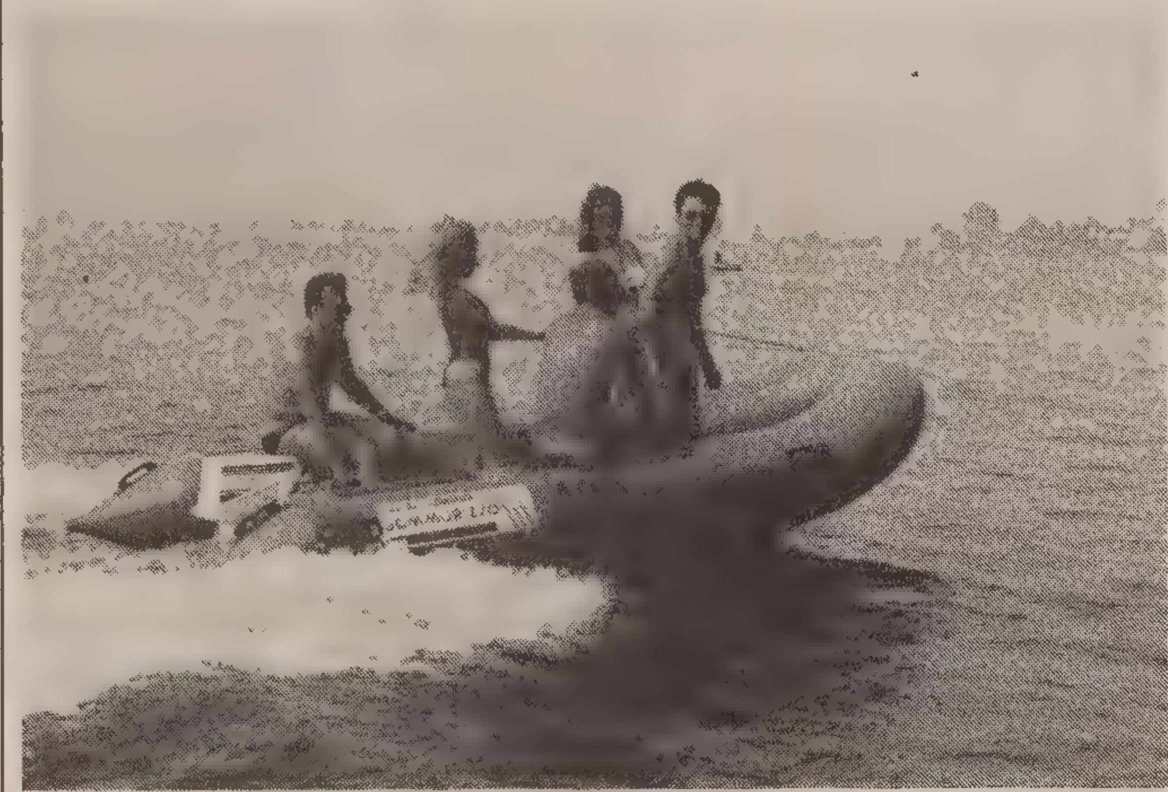
Ma torniamo al dettaglio del Rio 630 Cabin Fish.

Si tratta di una barca lunga appunto mt. 6.30 larga mt. 2.43 motorizzabile sia fuoribordo con uno o due motori per complessivi 250 Cv o in versione entrobordo diesel fino a 150 Cv in linea d'asse. È la versione cabinata del modello Rio 630 Fish, di cui riprende le soluzioni tecniche e operative più valide e consolidate da due anni di attività sportiva nel settore pesca.

Infatti anche il Rio 630 Cabin Fish mantiene la formula della consolle di guida centrale, che permette di poter passare da prua a poppa comodamente. La sedia di combattimento può essere piazzata sia a poppavia che á proravia rispetto alla consolle stessa. A prua si può ricavare un piano prendisole che, quando non serve, viene riposto a scomparsa sotto il sedile di guida, quest'ultimo a due posti.

Sotto il pagliolato del pozzetto di poppa, trovano posto 3 grandi gavoni, opportunamente attrezzati per conservare sia il «pescato» che il «vivo».

Da Venezia a Istanbul in gommone



E' ormai da tempo accertato che corse, gare, raids, servono non soltanto a divertire gli spettatori e ad inorgoglire gli equipaggi. La verità è che sono soprattutto indispensabili per lo studio dei nuovi prodotti utilizzati e per la loro diffusione su vasta scala. Infatti, proprio a questo scopo, è stato effettuato il raid motonautico dell'Adventure Club Gommorizzo sulla linea Venezia-Istanbul: 4 imbarcazioni Gommorizzo VTR 5,50 — motori Mercury 75 Hp - 13 persone di equipaggio.

Sponsor la Ilford (materiale fotografico), Ferrino (tende da campeggio) Orient Express Roloil (olio lubrificante) tutto patrocinato dal dott. Fabio Semenza, presidente del Consiglio regionale della Lombardia.

I Gommorizzo VTR 5,50 hanno dimostrato particolari doti di navigabilità anche con mare molto grosso, così come si sono dimostrati particolarmente affidabili i motori Mercury.

Nuovo prodotto della Gommorizzo è il 400 VTR, pesa 64 kg, è largo 1 metro. Con 5-6 persone ed un motore di 15 Hp plana perfettamente.

E' un mezzo leggero stabile, spazioso ad un prezzo competitivo. La clientela è soprattutto fatta di rulottisti, campeggiatori, cacciatori e pescatori data la leggerezza del mezzo e le sue caratteristiche.

Sarà presente alla Fiera di Genova come novità.

Può essere trasportato anche su una piccola utilitaria. E' a disposizione per qualunque prova, soprattutto per dimostrare le sue doti.

DAL TACCUINO ESTIVO DI UN VAGABONDO LUNGO I LITORALI VENETI

Cronaca semiseria di un approdo che a Lignano si è proprio visto

La scena è una banale banchina di un porto lagunare, poniamo Lignano. Un tiepido sole estivo, reso ancor più morbido da una lieve foschia, rende i colori pastellati, poco contrastati, senza nessuna ombra «vuota». Una quiete stagnante: il porto vive la sua stanca routine con gente a passeggio e altri (pochi) intenti alle loro barche. Solo la presenza di un paio di ragazzi che scrutano l'orizzonte dalla parte dell'imboccatura del porto, suscita un'aria d'attesa. E infatti, di colpo quasi, compare la sagoma sghemba di una nave.

Una nave piccola, che qualcuno ha cercato di rendere più adatta alle brevi crociere giustapponendo sopra alla coperta altri due ponti; conferendo all'insieme un aspetto posticcio, caricaturale, e — quel che più conta — precario.

La velocità, comunque, è eccessiva. Sottolineata dalla densa striscia di fumo orizzontale, ma anche, poiché sta virando, dall'eccessivo beccheggio.

I ragazzi in realtà sono gli amici di Mario, giunti lì apposta per prelevarlo a fine crociera. Mario su quella nave fa un po' di tutto: ufficiale di macchina (che sarebbe poi quello per cui sta studiando), ragazzo di camera, cameriere, e chissà cos'altro mai. Sono solo in nove a dover mandare avanti la baracca: se si pensa che il capitano esiste solo in quanto mera presenza fisica, perché causa un «tic molto nervoso» è sempre perfettamente fradicio, si capisce come in effetti siano in otto. Però un'entrata così veloce è anomala anche per una nave con scarso equipaggio, se non di più. I ponti brulicano di gente in agitazione e un vociar indistinto si aggiunge al rombo delle macchine. Sembra, la nave, un enorme sandwich farcito di turisti anche abbastanza consci che qualche inconveniente movimenterà l'approdo.

In effetti l'abbrivio pare ormai incontrollabile; i poco più di cento metri che mancano alla banchina sono appena sufficienti per un ultimo tentativo di virata che fa sì, comunque, che la nave s'incagli su una dolce secca (provvidenziale, neanche a dirlo, la bassa marea). Prima di fermarsi completamente però la nave ha come un lento cedimento e s'inclina paurosamente su un fianco: il primo ponte è parzialmente sott'acqua.

Gli amici vedono Mario che sporto dalla murata urla ordini a qualcuno giù in sala macchine, altri gli fanno eco, anche in tedesco, ma niente, non c'è segno di movimento. La gente a bordo si muove tra urla e strepiti ma forse un «indietro tutta!» giunge a segno perché le eliche, dopo una stasi, cominciano a muoversi nel senso contrario: purtroppo niente, solo un vano turbinio di melma dal fondo.

La nave non si muove e quasi tutti gli attoniti osservatori pensano che sia meglio così. Alcuni passeggeri pensando a un imminente capovolgimento dello scafo abbandonano la nave gettandosi direttamente in acqua: non sono molti ma sembrano molti di più per via di borse e bagagli.

Dalla nave viene sparata una sagola con un peso in cima: l'idea ovviamente è di farsi aiutare dalla tanta gente che guarda dalla riva, magari usando l'argano. Il peso però colpisce l'orologio di uno spettatore che discute distratto con altri, per tutta risposta ributta la cima in mare. Al secondo tentativo un'anima pia la fissa a una bitta, che però cede ai primi strattoni...

L'intervento della Guardia Costiera combinato all'azione della marea risolve in seguito la situazione.

A salutare i singoli passeggeri mentre dalla scaletta poggiano il primo passo a terra c'è Mario che indossa il berretto da capitano su una perfetta tenuta da cameriere. Vicino a lui un'ottuagenaria, sedicente armatrice, confida a ognuno il desiderio di rivederlo il prossimo anno.

Francamente, mi pare che come attacco sia un po' forte; qualcuno rischia di farsi male, e comunque un film che inizi in questo modo dove andrebbe a parare? Così, piuttosto, potrebbe finire. In realtà non ne farò niente per la buona ragione che potrei essere citato per plagio: questa è (per una volta) la cronaca di un approdo che a Lignano si è proprio visto.

Gianni Paussi

IL PICCOLO CASA

PRENDONO IL NOME DALLA CAPITALE DELL'AZERBAIGIAN PERSIANO

Tecnica, colori, fantasia negli antichi «Tabriz»

La produzione odierna è invece legata al nome di grandi maestri annodatori

Una delle produzioni più emergenti del periodo aureo del tappeto orientale, che si allaccia al Rinascimento persiano (fine del secolo XV - inizio del XVI), è senza ombra di dubbio quella indicata col nome di Tabriz, dall'omonima città capitale dell'Azerbaigian persiano situata nella zona nord-occidentale delle Persia ai confini con l'Unione Sovietica.

È una città che vanta incomparabili tradizioni artistiche nel settore dei tappeti, eseguiti da maestranze non locali, provenienti bensì dalle più prestigiose manifatture del paese.

I Tabriz antichi raggiungono i più alti livelli espressivi e di raffinatezza: sono opere in cui la tecnica dell'annodatura, la tavolozza cromatica, la ricchezza dei motivi decorativi sono destinati a rimanere insuperati.

Al trasferimento della capitale da Tabriz a Ispahan si associa uno scadimento della produzione sia sul piano estetico sia qualitativo. Gli artigiani sono, in questa fase, locali e, pur ispirandosi ai disegni classici, adottano il nodo turco Ghiordes, impiegano coloranti mediocri (per lo più al cromo) e lane che, per quanto buone, hanno un aspetto secco, opaco, a causa dell'acqua ricca di sali di quelle zone, impiegata nell'operazione di tintura.

Il più famoso dei disegni ricorrenti nei Tabriz è costituito da un medaglione centrale e quattro canaloni. Non mancano, tuttavia, anche motivi figurativi, ispirati all'ornamentazione dei tempi d'oro, come scene di caccia, di vita cittadina, agreste, banconote, monete, figure umane e animali e altre.

Alle due produzioni citate fa seguito una terza, moderna, che s'inizia intorno al 1900: è molto pregevole, legata per lo più al nome di artigiani noti per la loro abilità. Il materiale d'opera generalmente usato è la lana che, nei tappeti della migliore qualità, viene trattata in modo da risultare morbida e lucente all'aspetto.

Essendo la produzione molto consistente, anche i materiali sono numerosi sicché oltre alla lana essi spaziano dal cotone per l'ordito fino alla seta, impiegata quest'ultima per evidenziare i particolari del disegno.

In alcuni esemplari di quest'ultimo periodo si ritrova molto spesso un famosissimo disegno, diffusamente usato nel tappeto persiano, chiamato Herati, raffigurante due foglie a forma di lancia che racchiudono un fiore; le stesse vengono simmetricamente ripetute su un ipotetico quadrato che alla fine offre alla composizione gli aspetti più pregevoli della decorazione sia floreale sia geometrica.

All'interno di detta composizione si scorge la rappresentazione del cosiddetto «recinto sacro» un'immagine stilizzata che ricorda il «paradiso», termine quest'ultimo che in persiano sta a indicare il giardino.

Un artigiano mentre sta realizzando un tappeto Tabriz

DIVERSI ARTIGIANI SONO IN GRADO DI RISOLVERE QUESTO PROBLEMA

Divani, poltrone e sedie Rivestirli o sostituirli?



Un divano d'epoca in velluto. In città ci sono artigiani che sanno fare dei lavori splendidi

Divani, poltrone, sedute di sedie hanno sovente bisogno di una rinfrescata, vuoi perché a lungo andare colori e tessuti stancano, vuoi perché si presentano delle necessità obiettive che inducono a provvedere in merito.

Si pongono a questo punto alcuni problemi; anzitutto se sia il caso di rinnovare i vari effetti, integralmente sostituendoli con una delle tante proposte di mercato o piuttosto rivestirli dando agli stessi un volto completamente nuovo.

A monte del fatto ricorrente di dover fare i conti col portafogli, sussiste spesso una componente psicologica che sollecita piuttosto a conservare i propri effetti cercando di riabilitarli, risistemandoli.

Ciò vale per divani, poltrone e sedie tradizionali di recente produzione e anche per effetti d'epoca, i quali richiedono particolare cura e attenzione affinché ne vengano rispettate le caratteristiche originarie sia per quanto riguarda l'eventuale imbottitura sia il rivestimento vero e proprio.

Si affaccia a questo punto il problema cruciale: quello del reperimento di un bravo tappezziere che sia in grado di soddisfare le diverse esigenze garantendo professionalità e prezzi accessibili.

Nella nostra città ci sono fortunatamente ancora artigiani specializzati nel settore i quali offrono una lavorazione superaccurata, tempi brevi di consegna, prezzi del tutto accettabili e quindi la massima convenienza per chi deve affrontare operazioni del genere. Dispongono inoltre, qualora il cliente non provvedesse per proprio conto, di un ricco assortimento di tessuti qualitativamente selezionati, dai velluti in cotone o in dralon, alle pelli, alle stoffe più varie fino ai gobelins più raffinati.

Le imbottiture eventuali saranno in gommapiuma per gli effetti di gusto moderno mentre in quelli d'epoca saranno perfettamente rispettate le originarie in crine od ovatta. Per riepilogare, prima di imbarcarsi in spese di una certa entità, sarà opportuno qualche momento di riflessione che, a conti fatti, risulterà oltremodo vantaggioso e remunerativo.

RISCALDA UN VANO DI 50 METRI QUADRATI CON UNA RESA CALORICA SUPERIORE ALL'85%

Caminetto a gas senza canna fumaria



Il caminetto è un elemento che esercita un fascino molto particolare, induce sensazioni di allegria, confortevolezza, apporta nell'ambiente una suggestione insostituibile.

Rappresenta inoltre un'aspirazione, un desiderio al quale tanto malvolentieri si rinuncia. A impedire la sistemazione di un caminetto nello spazio domestico è generalmente l'assenza della canna fumaria. Un problema quest'ultimo che si è posto fino a ieri, ma che oggi può venire risolto con estrema facilità.

È stato, infatti, messo a punto un caminetto a gas a flusso forzato con tenuta termica che può essere installato ovunque nell'appartamento.

E c'è di più. Non solo il problema citato non sussiste, ma la sistemazione di detto caminetto è quanto mai semplice. Basta praticare nel muro un foro di sfiato piccolissimo che comunichi orizzontalmente con l'esterno. Lo sfiato esterno potrà essere anche laterale, destro o sinistro, per una distanza massima di 150 centimetri dall'asse.

A prescindere dal fatto che è possibile scegliere tra oltre cento modelli si da poterlo adattare all'ambiente a seconda dei gusti e delle esigenze individuali, il caminetto in questione presenta una serie di caratteristiche che si traducono in altrettanti vantaggi.

Innanzitutto presenta una sicurezza totale; non c'è, infatti, alcun collegamento o aspirazione d'aria dall'interno. È ermeticamente chiuso da un vetro ceramico e collegato soltanto con la presa d'aria atmosferica esterna, pertanto qualsiasi perdita di gas è sempre destinata a disperdersi all'aria aperta.

Una centralina elettronica ne controlla poi la sicurezza cosicché il flusso di gas viene simultaneamente bloccato in caso di spegnimento della fiamma. Un'altra peculiarità è rappresentata dal fatto che esso si accende premendo semplicemente un bottone, mentre la temperatura desiderata viene regolata da un termostato. Un vantaggio questo non indifferente giacché al rientro a casa, oltre a un ambiente accogliente grazie ai bagliori della fiamma si sarà accolti da un invitante tepore.

Accanto all'allegria che la fiamma induce c'è da segnalare un fatto concreto, cioè che al calore psicologico si associa quello reale. Questo caminetto è in grado di riscaldare un vano di cinquanta metri quadri con una resa calorica superiore all'85% attraverso il riscaldamento dell'aria e l'irraggiamento della superficie vetrata.

La resa calorica determina quindi considerevoli risparmi sulla spesa di riscaldamento. Infine, niente scintille e cenere col caminetto a gas. La fiamma è pulita e il caminetto può funzionare anche quando non si è in casa.

Frullini garantiti due anni

In sintonia con il nuovo concetto di cucina quale ambiente gaio, vissuto e stimolante, le ditte produttrici di articoli casalinghi hanno messo a punto una serie di strumenti nei quali forma e colori ne costituiscono il denominatore comune che si fa interprete, alla luce dell'evoluzione dei gusti, delle tradizionali funzioni casalinghe.

Anche gli strumenti più comuni e modesti, come tagliapizza, cavatappi, pelapatate, grattugie e tantissimi altri preziosi alleati della massaia, possono essere sistemati a vista e costituire un simpatico decoro della cucina (oltre, naturalmente, ad averli a portata di mano al momento opportuno senza dover armeggiare nei cassetti).

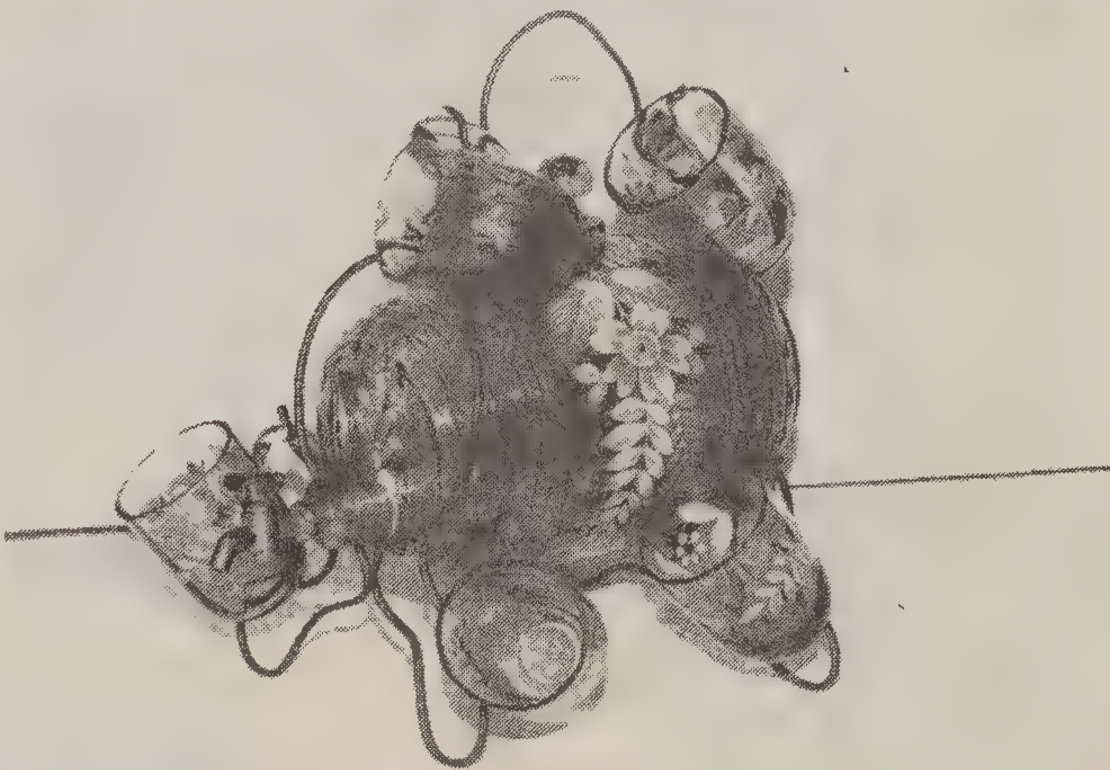
Molti di essi, inoltre, in virtù delle loro forme, permettono di compiere con facilità e senza fatica le varie operazioni cui sono deputati. È il caso, tanto per citare una delle tante tipologie, di una terna di frullini (piccolo, medio e grande), a seconda dei recipienti in cui vengono usati. Hanno l'impugnatura in plastica alimentare colorata, zigrinata e antisdrucciolo, la quale è munita all'estremità inferiore di una sporgenza che ne impedisce la caduta — come talora accade — nel recipiente.

Le fruste sono in acciaio inox. Lavabilissimi anche in lavastoviglie, i frullini in questione sono garantiti per due anni.

IL PICCOLO CASA

Antiquariato

Si riscoprono gli oggetti dell'Ottocento



Una graziosa botticella in vetro con decori dipinti a mano

Rievocano ricordi, immagini; suscitano sentimenti, emozioni, sensazioni. Sono gli oggetti dell'Ottocento, importanti o meno, la cui suggestione fa leva su quanti sono sensibili al fascino del passato. Un passato a noi vicino giacché fanno parte di un mondo a noi tanto caro, quello dei nostri nonni.

Non possono venire classificati come oggetti d'antiquariato (così affermano gli esperti e gli intenditori consumati); non possono godere del vanto delle cose antiche. Considerazione quest'ultima che investe tutto ciò che è riconducibile alle arti minori del secolo scorso, ed è motivata dal fatto che la rivoluzione industriale in esso attuatasi, serializzando la produzione ha svilito il valore intrinseco di tali oggetti azzerando quasi la creatività, l'intimo rapporto con gli oggetti stessi.

Ciononostante, l'oggettistica del secolo XIX riveste al giorno d'oggi un suo particolare pregio, un pregio che trascende il valore venale dell'oggetto in sé, inteso come investimento, ed è da ascriversi piuttosto a tutta quella serie di connotazioni intrinseche, irripetibili, e — ammettiamolo — patina del tempo compresa, che non si rinvengono nella riproduzione attuale degli stessi ancorché perfezionata al massimo.

Ci parlano, gli oggetti di ieri, in termini di poesia e di romanticismo, di un'epoca della quale ci ripropongono il profumo, la suggestione, la magia. Significativi e non, riaccendono la fantasia, la memoria, innescano sentimenti multipli.

Di uso quotidiano o puramente decorativi, talora semplicemente curiosi ripropongono il carattere e l'essenza del loro tempo con un sapore semantico inconfondibile. È verosimile che ai giorni nostri essi vengano apprezzati e rivalutati nella loro nobiltà non solo per la rarefazione dovuta nella maggior parte dei casi alla precarietà della materia, ma precisamente per il loro valore affettivo, per il piacere di assaporare le cose di ieri.

Costituiscono una sorta di album di famiglia che non pochi amano sfogliare alla ricerca delle proprie radici, per penetrare nelle piacevolezze di un passato che stimola la curiosità e gratifica il gusto.

Vogliamo ricordarne alcuni, significativi, un tempo di uso quotidiano; entrano oggi nelle nostre case come bibelots decorativi, cui si riserva generalmente un posto d'onore. Sono bottiglie da notte in lattimo, vetro opalino o soffiato dai decori gentili più o meno ricchi, botticelle per liquori corredate da bicchierini in cui si centellinava il rosolio, acquisantiere in biscuit, porcellana ceramica, bugie di varia forma in porcellana con interventi in bronzo, vasi da notte e tanti altri.

Oggetti ancora reperibili con discreta facilità e a prezzi piuttosto accessibili, commisurati ovviamente alla bellezza del pezzo, alla forma, ai decori e alla sua integrità.

ESCLUSIVAMENTE PER INTERNI

Un'illuminazione studiata a moduli

Lo sconfinato scenario dei mezzi d'illuminazione è — come si ha avuto più volte occasione di sottolineare — in continue evoluzioni. Gli apparecchi illuminanti dell'ultima generazione sono infatti pensati e progettati all'insegna di ricerche tecnologiche e di design sempre più sofisticati per potersi inserire in qualsiasi ambientazione e soddisfare le esigenze più diversificate in fatto di luce.

Sono, in sostanza, apparecchi ideati e realizzati per il presente ma proiettati nel futuro, i quali entrano con estrema scioltezza e disinvoltura nelle nostre case.

Per rimanere nel campo delle novità c'è da segnalarne una fresca fresca, rappresentata da un sistema modulare per l'illuminazione di interni, presentato al Salone italiano del mobile e dell'illuminazione conclusosi una ventina di giorni orsono e che sarà immesso in commercio fra breve.

È un sistema avanzato, uno dei più rimarchevoli nel campo dell'illuminotecnica sofisticata, il quale permette la composizione senza soluzione di continuità, cioè senza interspazi apparenti, di tubi fluorescenti unitamente a lampadine a incandescenza e alogene per intensificare particolari zone operative.

Gli elementi che compongono questo sistema sono rappresentati da piastre o corpi illuminati, da strutture e accessori. Il sistema è dotato di uno schermo in tessuto morbido in poliestere autoestinguente e termoresistente in due versioni di colore, bianco e iridescente, smontabile, lavabile con la massima facilità, deputato a velare la luce e a diffonderla in modo particolarmente soft.

Semplicissimo nella linea, leggero e solido, è dotato della più ampia versatilità. Le strutture componibili, per la varietà delle loro misure e della loro configurazione, consentono di disegnare l'ambiente nelle dimensioni volute.

Con un semplice spostamento di piastre la fluorescenza può essere sostituita dall'incandescenza e viceversa sfruttando gli stessi componenti già installati, così come si può mescolare fluorescenza e incandescenza per addolcire la luce e rendere l'ambiente più caldo e confortevole.

Il tessuto ha lo scopo precipuo di ammorbidire i contrasti e i tubi fluorescenti che corrono lungo le strutture contribuiscono a una uniforme distribuzione della luce. La unicità del sistema in questione sta innanzitutto nel fatto che le fonti luminose sono intercambiabili e riconvertibili; in secondo luogo lo stesso elemento può illuminare con diverse fonti luminose verso il basso e verso l'alto per mezzo dei diversi corpi illuminanti.

Grazie alle particolari tecniche costruttive del sistema il cambio delle lampadine e dei fusibili di sicurezza (segnalano i corpi illuminanti disabilitati) avviene con estrema facilità e rapidamente. Altrettanto semplice è smontare e rimontare il tessuto schermante in virtù delle stecche d'aggancio di cui lo stesso è provvisto.

ILLIMITATE LE COMBINAZIONI

I controsoffitti



Controsoffittatura a griglia con faretti inseriti

Chi per desiderio di abbellimento o per necessità vuole abbassare il soffitto di un ambiente, può disporre attualmente di una fitta rassegna di controsoffittature di nuova concezione, caratterizzate da note stilistiche e qualitative ragguardevoli.

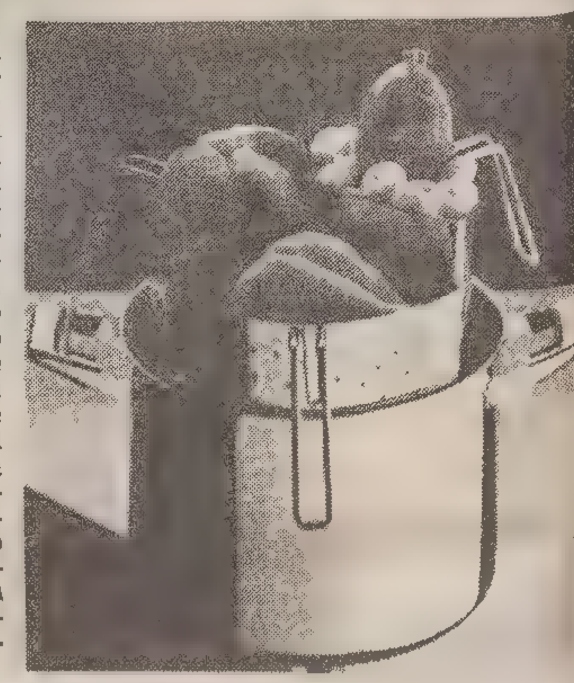
Tra le tipologie più recenti segnaliamo controsoffitti a griglia con pannelli in plexiglas o nella stessa rifinitura della griglia. Possono essere appoggiati in battuta per poter essere sollevati e sfilati; l'illuminazione è prevista al neon nella versione in plexiglas o mediante faretti inseriti nei pannellini di legno. Una controsoffittatura del genere è molto adatta per vani piuttosto ampi.

Ci sono poi i controsoffitti a griglia passante, la cui illuminazione si ottiene applicando dei faretti nella griglia stessa. Sono indicati per ambienti piccoli dove consentono una maggiore circolazione dell'aria. Un pannello di tamponamento permette d'interrompere il soffitto nel punto desiderato.

Una terza serie è costituita da pannelli atti a realizzare un controsoffitto completamente chiuso. L'illuminazione in questo caso risulta dall'inserimento di faretti a incasso. Detti controsoffitti danno luogo a una chiusura completa del volume abbassato con possibilità di variare il colore delle doghe a seconda della tinta dei listelli di chiusura interposti tra una doga e l'altra: offrono pertanto la possibilità di giocare su illimitate combinazioni di essenze legnose e colori.

INNOVAZIONE NEL SETTORE

Una pentola dai tre usi



Fiocco rosa nella prolifica famiglia delle pentole: è nata infatti una pentola specialissima che rappresenta una vera innovazione nel settore. In acciaio inox, ha fondo di spessore doppio di quello delle pareti; nei manici e nella parte inferiore è in materiale plastico termoresistente nero, in quella superiore in acciaio.

La particolarità di questa pentola è rappresentata dal fatto che con la stessa è possibile cucinare contemporaneamente tre tipi di pasta, verdura o carne.

Nella «dieci litri» sono alloggiate tre sezioni di cilindro (unite insieme corrispondono alla circonferenza della pentola), le cui pareti sono bucherellate come uno scolapasta. Ogni sezione ha la capacità di circa cinquecento grammi di pasta (rigatoni, speghetti, fettuccine e così via) ed è munita di un manico in acciaio che sporge dalla pentola mediante il quale si può estrarre (con la mano ovviamente protetta da una manopola) con il suo contenuto.

I forellini sulle pareti delle sezioni facilitano l'uscita del liquido di cottura sicché la vivanda ne risulta bella scolata e pronta per essere condita.

Inutile sottolineare i vantaggi che una pentola del genere è in grado di offrire. Ricordiamo che, poiché i contenitori interni sono indipendenti l'uno dall'altro, non sussistono problemi relativamente ai tempi di cottura dei diversi tipi di pasta, carne o verdura, in quanto ciascuno verrà estratto a tempo debito e naturalmente al dente.

I tre alimenti possono naturalmente essere i più vari. Cioè non solo pasta ma anche riso, gnocchi, tortellini e altro. Analogo discorso per le verdure che possono essere le più svariate dando così modo alla massaia di variegare i contorni senza alcun problema. Lo stesso per le carni. Anche in questo caso la padrona di casa potrà preparare in una sola volta senza dover armeggiare tra pentole e casseruole, un ghiotto e composito secondo piatto.

Qualora si volesse cuocere nella pentola una sola vivanda, sarà sufficiente togliere dalla stessa le tre sezioni menzionate e adoperarla come una pentola normale.

In tema di novità volte a far risparmiare alla casalinga tempo e fatica, citiamo l'apparecchio «spara biscotti». Si tratta di un arnese, una sorta di pistola, per l'estrusione dell'impasto. Realizzato integralmente in metallo e facilissimo da usare, esso viene fornito con una ventina di accessori corrispondenti ad altrettante formine, diciotto trafile e quattro beccucci per krapfen.

Il funzionamento è semplicissimo: basta riempire il serbatoio di pasta, applicare la trafila prescelta e premere l'apposita leva. A ogni pressione fuoriuscirà solo la quantità giusta per ogni biscotto.

IL PICCOLO CASA

SINTESI PERFETTA DI TECNOLOGIA E DESIGN

Poltrone trasformabili

Se sedie e divani rivestono un'importanza di primo piano nella rassegna degli effetti d'arredo, non minore interesse presentano le poltrone che, assieme ai primi, sono per così dire d'obbligo nell'arredamento di una casa.

Anche in questo settore le innovazioni non si contano. Accanto ai modelli tradizionali, il mercato presenta tipologie che per le loro inedite prestazioni segnano il punto d'arrivo della ricerca tecnologica e stilistica. Nuove linee, quindi, nuovo look.

Alla poltrona si richiedono requisiti di comodità, confortevolezza, possibilità di gustare il più completo relax, magari con le gambe sollevate, e posto che lo schienale deve sostenere la schiena i qualsiasi modo ci si sieda, massima scelta delle posizioni.

È un fatto che il nostro corpo — anche quando si sta seduti — ha bisogno di libertà per distendersi, raggomitolarsi, muoversi, cambiare posizione. La risposta a queste esigenze ci viene da una serie di proposte nuove, progettate all'insegna del trasformismo, ognuna delle quali con particolari connotazioni che rappresentano una sintesi perfetta di tecnica e design.

Citeremo, come esempio, due modelli. Il primo, una poltrona basculante, il secondo, una poltrona reclinabile. Nel primo esemplare la seduta si inclina mediante un sistema di bloccaggio a tutti i livelli fino a ottenere una posizione allungata. Per offrire maggior comodità e confort, la zona d'appoggio dei piedi è dotata di un sistema a leva a due posizioni.

Nel secondo, un dispositivo scorrevole protetto da brevetto internazionale consente un'estrema facilità di movimento e ne garantisce la sicurezza d'uso.

Il meccanismo di reclinazione entra in funzione alzando leggermente le gambe mentre ci si muove all'indietro. Raggiunta la posizione desiderata si portano le gambe in posizione di riposo. La struttura metallica è racchiusa da una serie di strati di schiumato a freddo rivestito a sua volta da una fibra soffice per consentire il massimo della confortevolezza.



ANCHE GLI ANTICHI ROMANI USAVANO QUESTO MATERIALE

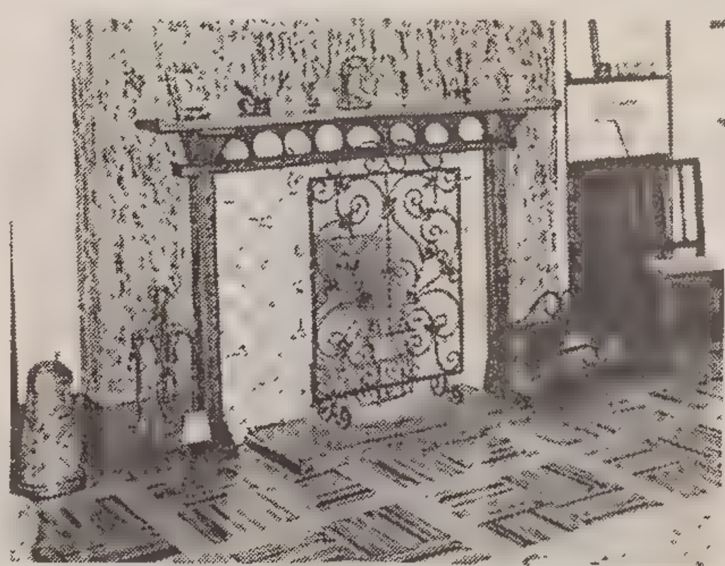
Parquet e pareti in sughero

Oltre a essere largamente impiegato come isolante termico e acustico, il sughero va acquistando sempre maggiore diffusione e prestigio grazie alle sue proprietà meccaniche e alla resa estetica e psicologica, come rivestimento sia murale sia per pavimentazioni.

Il sughero viene estratto dalla Quercus suber, quercia sugherifera (una varietà della grande famiglia delle querce che comprende oltre 500 specie diverse), un albero dai dieci ai venti metri d'altezza il cui tronco e i rami sono ricoperti da uno spesso strato di sughero.

La pianta, che può raggiungere da uno a due secoli di vita e talvolta di più, è propria delle regioni dell'Europa meridionale e dell'Africa boreale. La conoscenza di questa essenza legnosa si fa risalire a oltre quattro secoli prima dell'era cristiana: ce ne danno notizia nei loro scritti Plinio e Teofrasto ed è certo che già in epoca romana si confezionavano tappi di sughero.

Come rivestimento sostitutivo dei parquet, il sughero è stato introdotto sul mercato mondiale fin dal 1889 e la sua diffusione è andata via via aumentando



I parquet in sughero hanno durata pressoché illimitata con una normale manutenzione, danno un isolamento termico addizionale ai pavimenti e offrono un ottimo isolamento acustico contro rumori da percussione compresi tra 1000 e 4000 Hz.

La finitura superficiale può essere effettuata o con vernici poliuretaniche trasparenti ad alta resistenza o con una pellicola in PVC trasparente di circa un millimetro, studiata per traffici particolarmente intensi. In ambedue i casi restano inalterati tanto la tonalità naturale dei colori che i disegni.

Come si è detto, non sussistono problemi di alcun genere per la manutenzione. Se tuttavia i parquet con superficie trattata con vernici poliuretaniche dovessero, dopo diversi anni, mostrare segni di usura, basterà pulirli con lana d'acciaio e riverniciarli. Quelli trattati superficialmente con PVC non necessitano di alcun tipo di intervento.

Accanto alla proprietà summenzionate vanno ancora ricordate l'inalterabilità agli agenti chimici domestici e alle abrasioni, nonché la perfetta tenuta nei confronti di variazioni di umidità e temperatura

Come rivestimento murale, il sughero è oggi in continua ascesa in quanto è per sua stessa natura estremamente decorativo e assai adatto a creare ambientazioni suggestive e psicologicamente calde. Oltre all'isolamento termico e acustico, i rivestimenti in sughero sono imputrescibili, inattaccabili da roditori e insetti, autoestinguenti e chimicamente inerti.

PUÒ ESSERE IMPIEGATO IN DIVERSI MODI - RISOLVE EGREGIAMENTE ANCHE PROBLEMI DI SPAZIO IN PICCOLI ALLOGGI

Armadio rivoluzionario dell'ultima generazione

L'esiguità di spazio degli alloggi è un problema ricorrente. «Il Piccolo casa» se ne è occupato più volte nell'intento di offrire idee, suggerimenti e consigli. Si è parlato di armadi modulari a parete o bifacciali, di pareti divisorie, di porte scorrevoli, a soffietto e via discorrendo. Una soluzione ideale, praticissima sotto il profilo della funzionalità, esteticamente ineccepibile sul piano estetico, può essere offerta da un sistema recentissimo, brevettato a livello internazionale, che si pone come un sostituto rivoluzionario del tradizionale armadio su misura.

Dotato di una versatilità totale non solo nelle dimensioni (altezza e lunghezza), ma anche nella profondità voluta, esso consente la copertura di vani al fine di creare spazi utilizzabili per svariatissimi usi, quali ripostiglio, appendiaria, guardaroba e così via.

Detto sistema è composto da ante, trave superiore di guida, zoccolo con binario di scorrimento e fasce laterali di finitura. L'apertura e la chiusura delle ante si avvale di un gioco combinato tra un movimento pieghevole e scorrevole; le ante sono, infatti, appaiate a due a due e tirando la maniglia si piegano in fuori e scorrono lungo tutto il binario in entrambe le direzioni.

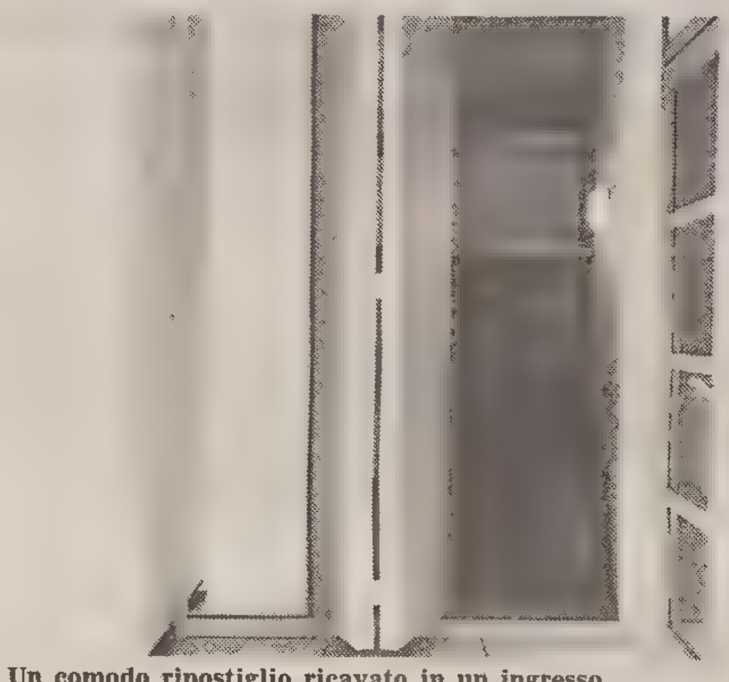
Esistono anche ante singole scorrevoli solo orizzontalmente e servono per consentire il completamento della misura occorrente. Le fasce laterali sono fornite nella misura esatta per la chiusura perfetta del vano. Sia le ante sia la struttura (zoccolo e fasce) sono reperibili in diverse essenze legnose naturali o laccate e le ante possono essere rivestite in tessuto in una gamma di otto tinte proposte dalla ditta produttrice o dal cliente.

Acquisibile a parte, una praticissima struttura interna in laminato bianco composta da elementi verticali, ai quali si possono agganciare all'altezza desiderata ripiani o tubi appendiabiti e cassettiere.

La peculiarità del programma in questione sta nella possibilità di chiudere qualsiasi tipo di vano in modo semplice e funzionale senza ricorrere a opere di muratura e con la possibilità di ripristinare velocemente, all'occorrenza, lo spazio originario.

Le soluzioni che il sistema citato prospetta, sono numerosissime, impossibile citarle tutte. Ci limitiamo a segnalare quella grazie alla quale per chi studia è realizzabile un angolo attrezzato da utilizzare quando serve e da occultare, in un battibaleno, al termine della giornata di studio con un semplice movimento di chiusura delle ante.

Questo sistema prevede inoltre dei pannelli per chiusure laterali da rivestire o tinteggiare nello stesso colore delle pareti i quali permettono la creazione di vani quando si hanno solo due pareti a disposizione. In vani ad angolo esso permette altresì l'utilizzo integrale dello spazio in quanto vengono eliminati i fianchi altrimenti indispensabili negli armadi tradizionali. Qualora un armadio del genere dovesse essere sistemato in un vano controsoffittato c'è la possibilità di richiederlo con la medesima pannellatura del controsoffitto.



Un comodo ripostiglio ricavato in un ingresso

Verde in casa

Coltura idroponica: le piante vivono meglio



Alcune piante d'appartamento coltivate idroponicamente. Senza terra — è un dato ormai certo — vivono meglio e più a lungo

La tecnica della coltivazione delle piante in idrocoltura rappresenta una tappa significativa nel processo di sviluppo delle piante da interni. Essa si basa sul presupposto secondo il quale le piante possono benissimo vivere senza terra, semmai vivono meglio. La coltura idroponica è un metodo di coltivazione per cui le radici delle piante possono svilupparsi nell'acqua contenente gli elementi fertilizzanti necessari alla loro manutenzione e alla loro crescita.

Si tratta di un sistema praticissimo e vantaggioso per la comodità, la semplicità e la pulizia che garantisce. Basta, infatti, innaffiare ogni tre/quattro settimane e cambiare il fertilizzante ogni sei mesi per risolvere brillantemente e con assoluta tranquillità il problema delle ferie, quando cioè lunghi intervalli nelle bagnature pongono non pochi assilli a chi si assenta da casa per un arco di tempo piuttosto lungo.

Col sistema in questione, dove la terra è sostituita da argilla espansa (un materiale inerte), si eliminano anche le noiose operazioni di sostituzione della terra e tutti i disagi che ne conseguono. La dotazione necessaria per questa particolare coltura è costituita da speciali contenitori nell'interno dei quali sono alloggiati un vaso di coltura, un indicatore di livello dell'acqua, il fertilizzante a scambio ionico, l'argilla espansa e l'acqua. L'indicatore di livello è deputato a regolare le innaffiature, a stabilire cioè quando la pianta ha bisogno d'acqua.

Le piante hanno «sete» quando l'indicatore è al minimo. Per quanto riguarda l'acqua da erogare se ne verserà una quantità tale fino a che l'indicatore sarà sulla misura media contraddistinta da una freccia. Solo in casi di assenza prolungata (tre-quattro settimane) è opportuno versare l'acqua fino a che l'indicatore segnerà il punto massimo.

I fertilizzanti a scambio ionico forniscono il nutrimento completo per una durata da quattro a sei mesi, a seconda del numero di piante ospitate nel contenitore e della loro rapidità di crescità. Detti fertilizzanti, a base di resine sintetiche, neutralizzano l'effetto dannoso del cloro e del calcio contenuti nell'acqua e rendono nel contempo immediatamente assimilabili da parte delle radici i minerali disciolti.

Sono forniti in confezioni per piccoli e grandi contenitori e verranno impiegati nel momento in cui la fioriera è priva d'acqua. La coltura idroponica, oltre a risultare ottimale per la migliore conservazione delle piante in casa, permette di abbinare essenze diverse unificando il problema delle bagnature e offre una inesauribile possibilità di composizioni per qualsiasi esigenza d'arredamento.

I contenitori — vari per forma e colore — sono modulari. La serie comprendente gli esemplari grandi è realizzata in poliuretano ad alta densità nei colori bianco e marrone ed è verniciabile in qualsiasi altro colore; quella degli esemplari a piccole dimensioni in plastica o ceramica è disponibile in più tinte. Sovrapponendo più contenitori è possibile creare fioriere a vari livelli ottenendo un risultato estetico decisamente pregevole.

IL PICCOLO CASA

RIPRODUCONO I MOTIVI DECORATIVI DEGLI STILI CHE SI SONO SUCCEDUTI TRA IL 1500 E IL 1920

Carte rare con la patina del tempo

Nel novero dei fattori fondamentali sotto il profilo arredativo, particolare significato assumono le pareti che per prime in ogni ambiente polarizzano lo sguardo e l'attenzione.

La tappezzeria, per il fatto di soddisfare le più diverse esigenze e di risolvere vari problemi — quali quello di dare un volto nuovo a un vano e renderlo più caldo, accogliente e confortevole — è entrata di prepotenza nelle nostre case.

I rivestimenti murali sono molto variegati per materiali, tecniche, colorazioni, motivi decorativi e consentono pertanto non solo ampie possibilità di scelta ma anche di personalizzare al massimo il proprio spazio abitativo.

Le carte da parati si snodano al giorno d'oggi in un campionario altamente qualificato per impostazione cromatica e grafica, studiato in funzione degli usi sì da creare un raccordo armonioso con l'arredamento. Rispondono altresì all'esigenza di un rivestimento pratico, duraturo ed elegante, per cui anche il locale meno impegnativo viene rivalutato se tappezzato con intelligenza e buon gusto con una carta murale idonea, cioè con lo stesso sintonizzata.

Un'innovazione inedita nel settore, a livello internazionale, è rappresentata da una collezione esclusiva che si distingue soprattutto per quanto riguarda l'ornamentazione, destinata a sopravvivere ai cavilli della moda. Si tratta di un campionario di carte murali che riproducono con assoluta fedeltà i motivi decorativi propri degli stili che hanno connotato le epoche comprese tra il 1500 e il 1920. Per la preziosità dei soggetti, la tecnica di stampa raffinata, la gamma dei colori e per i decori, tali carte costituiscono una vera rarità.

Conferiscono all'ambiente una nota prestigiosa e individuale, per cui gli amanti dei pezzi d'epoca e i collezionisti d'antichità possono ricreare negli interni un'atmosfera perfettamente rispondente al clima dell'epoca specifica e il relativo stile.

Un vasto campo di possibilità è aperto all'interpretazione personale; per chi desidera tappezzare un intero locale, o rivestire un soffitto con tonalità più chiare o più scure della tinta base o mettere in evidenza un muro soltanto, detta collezione offre una larga gamma di rivestimenti dai disegni superbi oltre che un ventaglio dilatato di carte in tinta unita.

Esiste inoltre la possibilità di acquisire bordure per copriletti, cuscini, tende, abat-jours ecc. in linea per gusto e tonalità con le carte stesse. Queste ultime hanno il carattere dell'esclusività — sono realizzate a mano e fornite solo su richiesta dell'utente il quale può scegliere tra ben ventotto varianti di colore del medesimo disegno e nella metratura desiderata.

A differenza di quelle tradizionali, queste carte presentano un'altezza di ottanta centimetri. Hanno effetti serici, metallizzati, sono lavabili al cento per cento, inalterabili alla luce, difficilmente infiammabili. Circa l'applicazione — lo ricordiamo a chi vuol fare da sé — il fondo della parete da rivestire deve essere perfettamente asciutto, liscio, piatto e assorbente. La preparazione del fondo è analoga a quella effettuata per l'applicazione di tappezzerie in tessuto; i collanti sono i medesimi.

Prima della posa della carta in questione è tuttavia necessario lasciare riposare la colla stesa sul foglio per una trentina di minuti affinché possa assorbire il più possibile l'umidità, trattandosi nella fattispecie di carta da parati più consistente della normale.



Creatività e fantasia per una casa a nostra immagine

La ricerca dell'intimità nelle quattro pareti domestiche — ai giorni nostri sempre più sentita — induce il desiderio di far vivere la casa a nostra misura. Il concetto di abitare viene sotto questo profilo ad assumere un significato sempre più esteso che non si traduce nel mero fatto di ammobiliare lo spazio domestico «sic et simpliciter», di «vestirlo» corredandolo di una dotazione di mobili indispensabili o meno. Contempla, invece, un'operazione ben più sottile: quella di dare libero sfogo al proprio estro creativo, alla propria fantasia per «costruire» ambienti simpatici, accoglienti, ricorrendo a tutti quegli accorgimenti che possono valorizzare la nostra personalità, il nostro carattere, le nostre abitudini di vita.

Abitare è dunque soprattutto un fatto di gusto personale che si estrinseca nel porre in essere un rapporto intimo tra gli effetti, complementi e contrappunti d'arredo, cioè tra tutti gli innumerevoli elementi che fanno parte della vita quotidiana e la loro disposizione, il colore, le forme, i materiali. Rendere l'ambiente il più possibile confacente a chi lo vive non presenta attualmente alcuna difficoltà sia essa economica o di scelta.

Il mercato offre proposte svariatissime relative a qualsiasi tipo d'arredamento e ai suoi accessori, dando al gusto individuale la possibilità di esprimersi, sbizzarrirsi, orientarsi a seconda delle proprie esigenze e necessità con risultati pienamente soddisfacenti. È altresì evidente che un arredamento, se da un lato può risultare un gioco piacevole per chi lo attua, presenta dall'altro un grosso nodo che richiede riflessione, impegno e senso pratico. Le sollecitazioni che provengono agli interessati dalle offerte di mercato sono indubbiamente allettanti soprattutto al giorno d'oggi in cui gli orientamenti sono molteplici per non dire infiniti e convincenti, tanto da tradursi frequentemente in un vero e proprio rompicapo.

Ma è un dato scontato che l'arredamento di un alloggio o solo parte di esso non si risolve lì per lì, tenuto conto anche del fatto che i vari elementi che lo compongono rimangono per lo più compagni di tutta una vita o quanto meno non si cambiano con una certa frequenza.

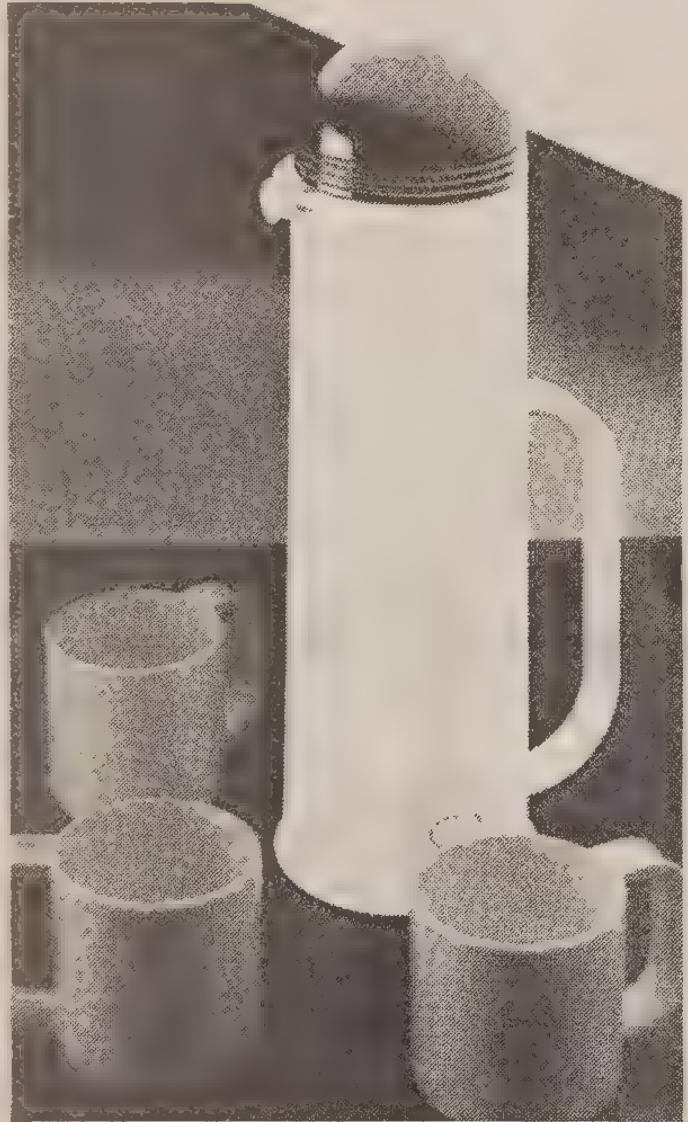
Il problema del mettere su casa o di apportare alla stessa dei cambiamenti va affrontato in generale con ponderatezza; in particolare da quanti stanno per iniziare un nuovo capitolo della loro vita.

In questa emergenza il problema presenta a monte un punto ben preciso: quello dello spazio disponibile che nelle moderne abitazioni è piuttosto limitato. Si tratta allora di considerare tutto ciò che è essenziale, funzionale, razionale al massimo e soprattutto commisurato alla superficie disponibile, senza peraltro venir meno alle proprie esigenze intese sia in senso pratico che estetico.

L'abitare è dunque sinonimo di libertà e personalità, è un costante rapportare le scelte di tutto ciò che forma la casa alle proprie abitudini e preferenze, al proprio sistema di vita.

Posto che ideare, comporre la propria casa comporta una selezione, c'è innanzitutto da ricordare il fatto che i vari effetti che compongono lo spazio abitativo — dai mobili ai rivestimenti verticali e orizzontali, ai tessuti d'arredamento, all'illuminazione, all'oggettistica ecc. — saranno preferibilmente scelti tenendo conto delle assonanze tra una componente e l'altra (salvo naturalmente il contrario, se del caso) sì da renderlo il più possibile omogeneo.

Dosatore di olio e aceto



Fa due servizi in uno il dosatore di olio e aceto. Il «corpo» è in materiale plastico trasparente colorato di bianco, mentre il coperchio e la base sono, a scelta, di colore giallo o rosso. Il tutto ha forma di cilindro suddiviso in due scomparti, riservato l'uno all'olio, l'altro all'aceto.

Il coperchio è munito anteriormente di due beccucci per la fuoriuscita dei liquidi e nella parte posteriore di due piccoli pulsanti, corrispondenti agli scomparti citati. Pigiando ora l'uno ora l'altro, a seconda delle necessità, si dosano i liquidi stessi.

Il sommacco fa allegria

Le foglie del sommacco che nella stagione autunnale impreziosiscono con la loro calda tavolozza di tinte dorate bruno-rossastre l'altipiano carsico, si prestano egregiamente a realizzare piacevoli soluzioni decorative nei nostri appartamenti: formano, infatti, una simpatica macchia di colore che regala all'ambiente un gioioso tocco di natura.

Al posto del consueto mazzo un po' sfruttato, si può ricorrere a qualche arrangiamento mescolando alle foglie del sommacco qualche rametto un po' contorto di cespuglio essiccato in cui ci si imbatte frequentemente in questa stagione durante una passeggiata in campagna o qualche tralcio d'edera.

Purtroppo però la loro durata è limitata, come giustamente ci ha fatto osservare una lettrice che ci chiede qualche suggerimento. In effetti qualche accorgimento esiste. Il primo consiglia, dopo averle raccolte, di pulire leggermente le foglie con una spugnetta appena umida e di stirarle una per una come un qualsiasi capo di vestiario. Il secondo, che sembra essere stato sperimentato con risultati soddisfacenti, è quello di spruzzare abbondantemente le foglie su entrambe le «pagine» con la lacca per i capelli.

ANCHE UN RAGAZZINO RIESCE AD ADOPERARLA

Gelati genuini e nutrienti con la gelatiera manuale

Il gelato è una squisitezza che ci accompagna non solo durante la stagione estiva bensì in tutti i periodi dell'anno ed è da tutti riconosciuto come un alimento completo, sano e nutriente. È altresì vero che per essere definito tale deve essere genuino. Nulla di meglio quindi che farlo in casa per averlo a portata di mano sia per concludere in bellezza un pranzo sia per una ghiotta merendina per i bambini.

Di macchine per confezionare il gelato in casa ce ne sono a non finire, dalle più semplici manuali a quelle un po' più sofisticate, veri gioielli di tecnologia. Basta premere un bottone... si fa per dire, e tac, il gelato è fatto.

Vogliamo oggi considerare, nell'ambito delle gelatiere manuali, un nuovo modello presentato a un salone nazionale dedicato alla casa. Si tratta di una gelatiera manuale che con poca spesa ci regala un ottimo gelato. Opera senza sale, senza ghiaccio, senza elettricità. È in materiale plastico, composta da un contenitore, da una cartuccia in metallo contenente il liquido refrigerante (completata da un apposito coperchio in modo da poterla sistemare in frigo conservando il gelato), da un anello in materiale plastico al cui centro è posto un coperchio trasparente, da una manovella e da una pala.

Il funzionamento non presenta problemi di sorta, tanto che persino un ragazzino può fare il gelato. Dopo aver posto per almeno otto ore la cartuccia nel freezer, la si colloca nel contenitore, si chiude il tutto con l'anello e con il coperchio al centro del quale sono poste dalla parte esterna la manovella, da quella interna, la pala. Il coperchio presenta un foro circolare che si chiude con un coperchietto, attraverso il quale si introducono gli ingredienti (la frutta va frullata a parte). A questo punto si dà corso alla manipolazione vera e propria del gelato; impugnata la manovella si comincia a girarla per sei giri, quindi dopo una pausa di qualche minuto per lasciare riposare il composto, si fanno altri sei giri in senso inverso e si procede così per una trentina di minuti circa; al termine il gelato sarà pronto.

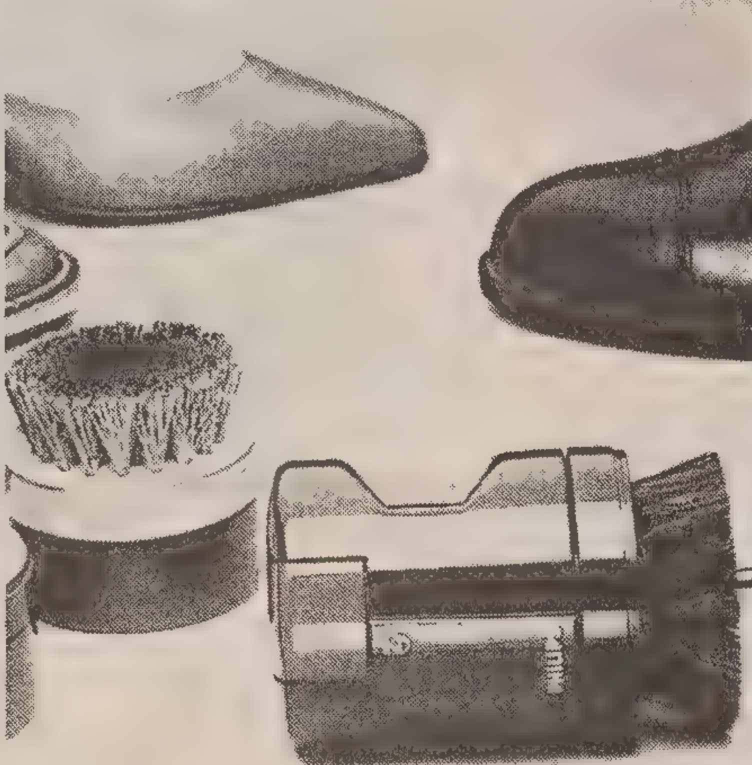
In sostanza, anche se lì per lì può sembrare noioso e defatigante dover girare e rigirare la manovella per mezz'ora, il gelato si forma, per così dire, spontaneamente per il contatto degli ingredienti con le pareti gelate della cartuccia.

Dopo averne consumato la quantità desiderata, si estrae la cartuccia refrigerante che lo contiene, la si ricopre con l'altro coperchio in dotazione e si pone il tutto in frigo dove il gelato si manterrà perfettamente.

Di ingombro minimo, questa gelatiera può essere agevolmente riposta ovunque per quanto, grazie al suo aspetto particolarmente piacevole definito da una linea compatta e da bei colori, possa essere lasciata «a vista» come grazioso abbellimento della cucina.

GRAZIE A UNA SPAZZOLA ELETTRICA

Scarpe più pulite



La spazzola elettrica per pulire le scarpe

Per risolvere con rapidità il problema della pulizia delle scarpe è stato messo a punto un ingegnoso apparecchio. Si tratta di una spazzola elettrica facilissima da usare grazie a un tasto di accensione incorporato e il cordone della quale è avvolgibile intorno alla stessa.

Un'altra simpatica e utile novità in tema di spazzole è rappresentata da un'esemplare in grado di stirare abiti stropicciati dopo un viaggio, tende, e pulire angoli difficili da raggiungere. Il piccolo serbatoio d'acqua di cui è dotata, che consente l'erogazione del vapore, è isolato dal corpo centrale dell'apparecchio e a esso si aggancia a scatto. L'elettrodomestico in questione è composto da una spazzola a setole nere con cui è possibile passare più volte gli abiti senza problemi e di una seconda spazzola in velluto che permette di asportare peli, polvere e altre eventuali particelle presenti sui tessuti.

PICCOLO CASA
Testi di Fulvia Costantinides
☆ ☆ ☆
Fotografie di Italfoto
☆ ☆ ☆
Pubblicità a cura della Spe

DALL'ESTERO

MONITO DA PARIGI DEL PREMIER ISRAELIANO AL SUCCESSORE

Peres: lascerò il governo se saboteranno i negoziati

«Rottura inevitabile se Shamir congelerà il processo di pace avviato»

Due strategie un obiettivo

Il governo di unione nazionale, che in Israele molti davano per spacciato sul nascere, ha retto fino all'ultimo giorno del primo turno. Ora è tempo di bilanci: consuntivo e preventivo.

Compiaciuto, ovviamente, Peres per quanto realizzato: ritirate le truppe dal Libano, debellata l'inflazione, riallacciate le relazioni diplomatiche con alcuni paesi africani, migliorati i rapporti con Mosca e l'Est europeo, regolato il contenzioso dell'arbitrato per Taba.

Critico, ma con moderazione, Shamir, che certo si rende conto che non potrà cambiare di molto la politica del predecessore. Pena un ritorno dell'inflazione, il sorgere di difficoltà con l'amministrazione Reagan, il deteriorarsi delle relazioni con l'Egitto e il Marocco, l'allontanare le prospettive di pace.

Consuntivo e preventivo sembrano comunque far concordare su un punto: che il merito dei progressi realizzati in questi due anni dal governo di coalizione non è tutto da attribuire al maestro di cappella, ma in parte anche al suo secondo. Certo, a Peres che non ha deflettuto dal programma di moderazione e di trattative, ma al momento opportuno ha saputo usare la dovuta fermezza con Sharon e l'ala estrema del Likud; ma anche a Shamir, che senza abdicare ai suoi principi, ha mostrato modestia.

Il bimbo non voluto e non amato, della memorabile frase di Abba Eban, ha dunque compiuto, anche per merito dei genitori, i due primi anni di vita in buona salute.

Giunti al giro di boa di oggi, non dobbiamo, comunque, dimenticare che quello di due anni fa tra Peres e Shamir non fu un impegno avente forza di legge; ma solo un accordo tra gentiluomini di scambiarsi i relativi portafogli a una data prevista. Non molto di più delle forze non altrettanto famose ma certo più famose intese tra Craxi e De Mita. Di fatto, come ricorda Roy Isacowitz sul «Jerusalem Post», Peres è e rimane primo ministro per i quattro anni della legislatura, salvo che la Knesset non gli ritiri la fiducia; e dopo le dimissioni rimarrà in carica a capo di un governo provvisorio, fino a quando non sarà nominato un altro primo ministro. Nella fattispecie, fino a quando Shamir non avrà ricevuto la fiducia della Knesset.

Ma non va sottovalutato il fatto che il presidente, ricevute le dimissioni di Peres, è libero di affidare l'incarico alla persona che autonomamente sceglierà, e questa potrebbe anche non essere Shamir. Più remota, ma non del tutto impossibile, è l'eventualità che sorga un «casus belli» che mandi a monte l'accordo.

Se la destra e la sinistra hanno percorso spesso vie diverse d'Israele, come è nelle loro nature, non va dimenticato che il loro obiettivo comune e irrinunciabile è la pace, qualunque sia il governo in carica e l'uomo che lo dirige. Il Begin della guerra del Libano fu anche quello degli accordi di Camp David e della cessione del Sinai, così come il Peres dei compromessi territoriali fu quello del bombardamento del quartier generale dell'Olp a Tunisi.

Sion Segre



Parigi — Il primo ministro israeliano uscente Shimon Peres, a Parigi in visita privata, ha elogiato durante un colloquio col premier francese Chirac (nella foto), la fermezza del governo francese nell'adottare «le misure necessarie, in un quadro democratico, per porre fine alle minacce del terrorismo». Da parte sua, il portavoce di Chirac ha smentito informazioni di stampa su un «accordo segreto» tra la Francia e l'Iran in merito alla non fornitura all'Iraq di certe armi perfezionate, come i missili Exocet, sul rispetto di accordi firmati con l'Iran per forniture militari, e su un credito di un miliardo di dollari per l'acquisto di armi e munizioni

PARIGI — Shimon Peres, l'attuale primo ministro israeliano ha detto che non esiterà a provocare una crisi di governo se chi gli succederà da oggi, l'attuale ministro degli esteri Shamir, dovesse «congelare» il processo di pace in Medio Oriente.

Sarà stamane alle 11 (le 10 in Italia), che Peres andrà dal Presidente israeliano Herzog, nella sua residenza a Gerusalemme, per consegnargli la sua lettera di dimissioni. Un gesto formale, ma per legge essenziale, per permettere l'«alternanza» alla direzione del governo di unità nazionale tra il laburista Peres e il capo del Likud, Yitzhak Shamir.

«Preservare i progressi fatti in termini di pace è il fattore più importante. Penso che ci siano grosse possibilità che il governo finisca se tale processo dovesse essere arrestato e non esiterò a provocare una rottura se al processo dovesse venir congelato», ha detto Peres parlando con i giornalisti.

Per quanto riguarda la soluzione del problema palestinese, Israele — ha detto — deve «fare una scelta tra Re Hussein di Giordania e Yasser Arafat, e per quanto mi riguarda, preferisco trattare con Hussein».

Peres ha poi rivendicato alla coalizione da lui presieduta, e formata dal Partito laburista e dal blocco del Likud, guidato da Shamir, il merito di aver cambiato «completamente» la politica di Israele nei confronti della Cisgiordania.

Per quanto riguarda il Libano meridionale, «Israele non cerca alcun vantaggio geografico» e vi mantiene le sue truppe soltanto per garantire la propria sicurezza.

In un'intervista pubblicata ieri dal settimanale «L'Evènement du Jeudi, Peres si dice favorevole a una confederazione «giordano-palestinese-israeliana» in Cisgiordania, ma aggiunge: «Prima di giungere a questo, saranno indubbiamente necessarie molte fasi di transizione».

Secondo Peres, i negoziati tra l'Olp e la Giordania si sono interrotti perché Arafat aveva posto condizioni che avrebbero significato «la trasformazione della Giordania in Palestina».

■ TAIWAN — Svolta istituzionale a Taiwan. Dopo 40 anni di legge marziale, il governo della Cina nazionalista ha deciso di dare il via ad una serie di riforme finalizzate a democratizzare le strutture dello stato. Ai cittadini saranno garantite tutte quelle libertà individuali che finora erano state loro negate, i civili non saranno giudicati più da tribunali militari, l'entità delle pene diminuirà e tutti saranno ammessi a partecipare alla vita politica del paese.

NOTA DI CAUTELA NELLE DICHIARAZIONI DI REAGAN DELLA VIGILIA

«Reykjavik? Sarà un utile passo ma non ignoriamo le divergenze»

Scambio di bordate tra la Tass («Ritiriamo truppe da Kabul») e Weinberger («È un falso»)

REYKJAVIK — Una brezza robusta e pochi gradi sopra lo zero hanno accolto il Presidente americano Ronald Reagan al suo arrivo a Reykjavik, ieri sera. Domani e domenica avrà colloqui con il segretario generale del partito comunista sovietico Michail Gorbacev, che invece arriva oggi.

Reagan era partito alle 11 del mattino da Washington in giacca, sotto un sole ancora estivo. È sceso col cappotto, alla luce dei fari, poco prima delle venti (5 ore di viaggio più 4 di fuso orario). A salutarlo ha trovato una bella signora bionda, Presidente della Repubblica islandese. Si chiama Vigdis Finnbogadottir, anche lei divorziata e anche lei viene dal mondo dello spettacolo.

Oggi la signora sarà nuovamente all'aeroporto per l'arrivo del secondo illustre personaggio, il sovietico Michail Gorbacev. Domani e dopodomani i capi delle superpotenze si vedranno in un vertice che, nelle intenzioni americane, non è un vertice ma un incontro confidenziale e che, nelle intenzioni sovietiche, è qualcosa di più di un weekend di lavoro. Gorbacev si è portato dietro la First Lady sovietica Raissa, ma Nancy Reagan non ci sarà.

Nancy ha salutato il marito ieri mattina con un lungo abbraccio sui prati della Casa Bianca. Il Presidente aveva appena terminato di pronunciare un indirizzo di saluto, fra gli applausi dei collaboratori, e stava per salire sull'elicottero. Attento a non prendere freddo, gli ha raccomandato affettuosamente ricordando le imprudenze di Ginevra. Un anno fa, Reagan comparve in giacca sulla scalinata della residenza americana per andare incontro a Gorbacev, più giovane di diciassette anni ma col cappotto, la sciarpa e il cappello. C'erano 5 gradi sotto lo zero.

Il congedo è stato per metà prevedibilmente beneaugurale e per metà polemico. I colloqui di Reykjavik possono costituire un utile passo per garantire all'umanità un mondo migliore ma non si possono ignorare le divergenze che esistono tra Mosca e Washington e non bisogna cercare di giungere ad accordi affrettati. È la sostanza della dichiarazione rilasciata dal Presidente prima di partire.

«L'incontro può essere un passo, un utile passo e se avremo perseveranza potremo un giorno conseguire l'obiettivo di un mondo migliore e più sicuro... Per perseguire la pace dobbiamo affrontare in modo diretto e con onestà, animati dalla speranza, i difficili problemi.

«Non possiamo far finta che non vi siano divergenze e non dobbiamo puntare a gettar lì un paio di accordi alla meglio e poi fare discorsi sullo spirito di Reykjavik», ha affermato Reagan.

«Su un gran numero di questioni vi sono, rispetto alle posizioni sovietiche, seri problemi e il successo non è garantito ma se il signor Gorbacev si reca in Islanda animato da un sincero spirito di collaborazione io penso che si possano fare passi avanti», ha continuato Reagan, aggiungendo di poter contare sull'appoggio dell'intero popolo americano. Con Gorbacev, ha spiegato il Presidente, parlerò francamente sulle divergenze che ci sono in tema di riduzione degli armamenti, diritti umani, conflitti regionali.

«Pur prendendo atto di queste divergenze discuteremo del modo in cui si possa, insieme, promuovere iniziative e far registrare progressi su questi problemi; rendere il mondo più sicuro e preservare la pace».

«I traguardi che gli Stati Uniti si prefiggono — pace e libertà in tutto il mondo — sono grandi traguardi ma come tutte le cose degne di venir conquistate non sono traguardi facili da raggiungere».

Note polemiche sono state riservate anche alla Camera dei rappresentanti, a maggioranza democratica. Il motivo: il bilancio dello stato, bloccato dalla pretesa di agganciarlo a impegni di politica estera, quali il rispetto del «Salt 2», la moratoria sugli esperimenti nucleari e anti-satellite, i tagli finanziari alla Sdi.

Reagan non è d'accordo e minaccia il veto. «Ne ho abbastanza — ha detto — il paese ha il diritto di essere servito meglio da voi (deputati)». La sera prima aveva pronunciato un altro monito: non legatemi le mani, non regalate a Gorbacev qual che non riesce a ottenere al tavolo dei negoziati. Reagan ha firmato una proroga di qualche giorno del bilancio provvisorio.

Lo «spirito di Reykjavik» di cui ha parlato ieri, comunque, non sembra manifestarsi ancora. Alla vigilia del summit, partono da Mosca due bordate propagandistiche. La prima è sull'Afghanistan. Ritireremo sei reggimenti, annuncia Mosca. È un trucco, ribatte da Pechino Weinberger, segretario alla difesa. Usando il termine «inganno», il responsabile della difesa degli Stati Uniti ha accusato il governo di Mosca di aver mandato altre truppe in Afghanistan prima di annunciare il ritiro di sei reggimenti, una mossa quindi unicamente propagandistica. Weinberger è un bugiardo, spara la Tass.

La seconda mossa di Mosca è l'annuncio dell'asilo politico concesso a un medico americano, il dottor Arnold Lockshin, e alla sua famiglia, di cui riferiamo a piede di pagina. Sono stato licenziato perché criticavo la politica estera di Reagan, ha detto il medico alla televisione sovietica. Lo abbiamo licenziato perché era un somaro, fa sapere da Houston (Texas) l'ospedale presso il quale lavorava.

L'annuncio sull'Afghanistan ha il compito di prevenire la richiesta americana per una cessazione dell'aggressione sovietica. L'asilo concesso al medico si propone di dimostrare che anche gli Stati Uniti non sono a posto con il rispetto dei diritti civili.

L'agenda per Reykjavik — ha ribadito Reagan — comprende i seguenti quattro punti: riduzioni delle armi nucleari (si sta negoziando a Ginevra); diritti umani (in primo piano i visti di uscita per ebrei e dissidenti); conflitti regionali (dall'Afghanistan alla Cambogia, al Nicaragua, all'Angola); questioni bilaterali.

Cesare De Carlo

Reagan ha scritto a Craxi

ROMA — Negli ambienti di Palazzo Chigi si è appreso che il presidente del consiglio Craxi ha ricevuto ieri una lettera del Presidente degli Stati Uniti Reagan, contenente valutazioni americane in ordine al vertice di Reykjavik.

Gli Stati Uniti, inoltre, hanno illustrato ieri agli alleati europei le posizioni con cui si presentano all'incontro di sabato e domenica. Agli emissari di Washington al quartier generale a Bruxelles dell'Alleanza atlantica, gli ambasciatori dei paesi della Nato hanno indicato le loro attese, speranze e preoccupazioni per il prevertice in Islanda.

Il consigliere di Reagan per i problemi del disarmo, Paul Nitze, e il vicesegretario di stato per gli affari europei, Rozanne Ridgway, hanno incontrato gli ambasciatori atlantici mentre il Presidente stava per giungere a Reykjavik.

Il «falco» Perle rappresenterà Weinberger

WASHINGTON — Sarà Richard Perle, «falco» del Pentagono, a rappresentare il dicastero ed il suo titolare Caspar Weinberger, attualmente in Cina, nella delegazione che sarà a Reykjavik al seguito di Ronald Reagan. Fu sempre Perle, da 5 anni e mezzo sottosegretario alla difesa per la sicurezza internazionale, a sostituire Weinberger nel primo «vertice» sovietico americano tenutosi lo scorso novembre a Ginevra.

Il viaggio a Reykjavik sarà per Perle una sorta di canto del cigno. Fonti del Pentagono hanno fatto sapere che l'attuale sottosegretario alla difesa ha in animo di lasciare l'incarico.

In tema di controlli degli armamenti la posizione di Perle è molto simile a quella di Weinberger. Il segretario alla difesa sa che sarà adeguatamente rappresentato da Perle, spiega una fonte del Pentagono.

Coppia di ebrei potrà uscire dall'Urss

MOSCA — Inissa Florova, sorella di Mikhail Sherman, un ebreo sovietico affetto da leucemia emigrato in Israele, è stata autorizzata a lasciare l'Urss insieme al marito per raggiungere il malato. Lo ha annunciato ieri a Reykjavik un funzionario sovietico. Sherman, che ha 31 anni, ha bisogno di un trapianto di midollo osseo che soltanto la sorella può fornirgli.

Inissa Florova, una sociologa di 37 anni, aveva fatto uno sciopero della fame per esigere che il permesso di espatrio fosse esteso anche a suo marito, Viktor Florov. Ora la coppia potrà lasciare l'Unione Sovietica. La Florova aveva ottenuto il permesso una settimana fa.

La decisione è stata annunciata mentre Sherman si sta recando insieme ad altri ebrei a Reykjavik per tenere una conferenza stampa di denuncia dell'atteggiamento sovietico.

MONDO IN BREVE

Riscatto per la «memoria»

BRUXELLES — La somma non è rilevante, circa 105 milioni di lire, ma viene pretesa da misteriosi individui che hanno «rapito» la memoria centrale di un sofisticatissimo computer di un'azienda di Lovanio, che si occupa di programmazione e partecipa al programma per la ricerca nel settore dell'informatica della comunità europea «Esprit».

Aids, incubo alla corte

LONDRA — L'Aids serpeggia a Buckingham Palace, a quanto afferma il quotidiano «Sun». Almeno sei dipendenti della famiglia reale vivono nel terrore di aver contratto il morbo incurabile, dopo aver avuto rapporti omosessuali con Stephen Barry, l'ex-valletto del principe Carlo ucciso alcuni giorni fa dall'Aids. «Barry ha lasciato una eredità di terrore — afferma un ex-cocchiere — era un animatore dei festini "gay" tenuti dai dipendenti reali subito dopo che la Regina Elisabetta andava a letto».

Rallentamento laburista

LONDRA — I laburisti hanno visto dimezzarsi il loro vantaggio nei confronti dei conservatori, secondo un sondaggio d'opinione pubblicato dal «Guardian». I sei punti di vantaggio registrati dai sondaggi il mese scorso sono diventati ora solo tre. I laburisti sono adesso al 39 per cento delle preferenze (contro il 40 per cento di settembre), con i conservatori al 36 per cento (contro il 34 per cento del mese scorso), l'Alleanza è terza col 23 per cento (contro il 24 per cento di settembre).

Morto Jacuzzi (idromassaggi)

SUN CITY — Candido Jacuzzi, l'italoamericano inventore dei famosi «Bagni Jacuzzi» (vasche per idromassaggi), molto diffusi negli Stati Uniti, è morto all'età di 83 anni al Sun City (Arizona) dove risiedeva. Era il più giovane di sette fratelli emigrati dall'Italia settentrionale e stabilitisi a Berkeley.

DURO COLPO DI BOTHA AL «FRONTE DEMOCRATICO UNITO»

Ora Pretoria blocca l'afflusso di fondi esteri all'opposizione

JOHANNESBURG — Il governo sudafricano del Presidente Botha ha deciso l'immediato blocco dei fondi che dall'estero, affluiscono al «Fronte democratico unito» (Cudf) il principale movimento di opposizione del paese. Per l'organizzazione, che vive e si sostiene proprio con gli aiuti dei suoi sostenitori all'estero, è un durissimo colpo, tale da metterne in forse, la sopravvivenza.

Il «Fronte» fondato tre anni fa, conta complessivamente circa due milioni e mezzo di iscritti. Di esso fanno parte circa 850 organizzazioni, tra le quali spicca, per numero di aderenti il Congresso dei sindacati sudafricani, che ha mezzo milione di iscritti. Al fronte hanno aderito, in questi anni, associazioni civiche, sindacali, gruppi religiosi ed associazioni studentesche.

Il governo Botha accusa il «Fronte» di essere la propaggine interna del disciolto «Congresso nazionale africano», il principale gruppo della guerriglia che ha in Nelson Mandela il suo capo storico.

Il tempo dell'arroccamento

PRETORIA — *Il governo sudafricano, punto sul vivo dalle ripercussioni politiche ed economiche delle sanzioni che gli stanno piovendo addosso, e incurante dei numerosi appelli alla «buona volontà», sembra aver scelto la strada «dura», quella che i vecchi boeri definivano il «laager», il cerchio dei carri.*

Era appena di mercoledì l'annuncio che il Sud Africa non avrebbe più reclutato lavoratori mozambicani e avrebbe rispedito a casa i poco più di 60 mila attualmente impiegati qui, soprattutto nelle miniere, alla scadenza del loro permesso di lavoro, quando ieri è stata annunciata la limitazione delle attività del «Fronte democratico unito» (Udf).

Il governo di Pretoria ha giustificato l'azione presa nei confronti dei lavoratori mozambicani (definita ieri in un commento radio Maputo «un ricatto» con motivi di sicurezza. Secondo Pretoria, quest'anno ben 24 atti di sabotaggio sarebbero stati compiuti da terroristi dell'«African national congress» (Anc), con provenienza dal Mozambico. L'ultimo episodio, qualche giorno fa, è stato l'esplosione di una mina che ha causato il ferimento di sei soldati sudafricani. Donde il monito del ministro della difesa, generale Magnus Malan.

«Le mine e l'accordo di Nkomati non possono andare d'accordo», aveva detto Malan riferendosi al patto di non-aggressione.

L'accordo è sempre rimasto virtualmente sulla carta in quanto i sudafricani hanno continuato a insistere che i terroristi dell'Anc continuavano a servirsi del Mozambico e questo, a sua volta, ha più volte messo l'accento sul continuo aiuto fornito da certi ambienti sudafricani ai ribelli anti governativi del «Movimento di resistenza» (Renamo) anticomunista, che dà del filo da torcere al regime marxista di Maputo. Quando l'accordo fu firmato, sembrò a numerosi osservatori che le nubi di guerra nell'Africa australe si stessero dissipando.

Adducendo altri motivi di sicurezza al provvedimento contro i lavoratori mozambicani, il Sud Africa ha detto che, secondo le ultime informazioni, lo stratega dell'Anc e alto esponente del Partito comunista Joe Slovo (un sudafricano di origine baltica) era di nuovo a Maputo.

Gli osservatori ritengono che due provvedimenti così duri, adottati in meno di 24 ore, potrebbero significare che il governo si radicalizza in una posizione di «contro tutto e contro tutti», nell'ambito di un arroccamento che corrisponde a una tradizione ben radicata.

CITTADINI USA OSTAGGI O POTENZIALI PEDINE DI SCAMBIO, DAL NICARAGUA ALLA JUGOSLAVIA

Americano: troppo spesso un ghiotto bersaglio

Una fuga alla rovescia

MOSCA — C'è anche chi opta per una singolare fuga alla rovescia: spinto da convinzioni che lo portano a porsi in contrasto con i milioni di persone che, nel tempo, sono riparate in Occidente per sfuggire alla morsa totalitaria, un ricercatore americano, Arnold Lokshin, 47 anni, ha chiesto e ottenuto asilo politico con tutta la famiglia in Urss. In una lunga intervista alla Tass, l'uomo ha raccontato di aver maturato la decisione in seguito «alle vessazioni ricevute, a causa di un'attiva lotta contro i pericolosi aspetti della politica estera dell'amministrazione Reagan».

Lokshin, uno specialista di oncologia (avrebbe diretto il laboratorio di ricerca contro il cancro presso un ospedale di Houston dal 1980 sino al mese scorso), è apparso anche alla televisione sovietica assieme alla moglie Lauren e ai tre figli. Ha raccontato che lui e la moglie si erano opposti a suo tempo all'intervento americano in Vietnam e, dopo di allora si erano battuti «per la giustizia sociale» negli Stati Uniti.

I giornali sovietici danno ovviamente ampio risalto alla notizia, intitolandola «Ha scelto la libertà».

A Washington, un portavoce del Dipartimento di Stato ha commentato: «Come cittadino americano, il signor Lokshin è libero di lasciare gli U.S.A. e andare e venire dove vuole, ed è libero di scegliersi il luogo di residenza che preferisce».

Il padre di Lokshin è rimasto a sua volta stupefatto: «Sono scioccato e attonito. Voi non lo sareste?» — ha detto all'«Houston Post», che lo ha intervistato.

WASHINGTON — Americani sempre nel mirino: potenziali pedine di scambio, o irritanti soggetti di diritti altrove violati, i cittadini della superpotenza occidentale risultano esposti a minacce di terroristi o intimidazioni di regimi totalitari. La cronaca di queste ore registra episodi avvenuti a diverse latitudini, suscettibili di destare — nella scia del caso Daniloff — la rabbia dell'opinione pubblica d'oltreoceano.

Il governo degli Stati Unti ha manifestato la propria «indignazione» alla Jugoslavia per i sette anni di carcere inflitti martedì scorso dal Tribunale di Titograd a un cittadino statunitense di origine jugoslava, accusato di «attività ostili».

Il dipartimento di Stato ha reso noto, in un comunicato emesso l'altra sera, che Washington ha informato Belgrado che «atti del genere non possono che nuocere ai rapporti bilaterali».

Pjer Ivezaj, di 30 anni, è stato condannato al carcere per avere partecipato negli Stati Uniti a manifestazioni di protesta contro la politica seguita da Belgrado verso il Kosovo, la provincia autonoma con la maggioranza della popolazione di origine albanese. Ivezaj era, inoltre, accusato di aver fatto parte di una organizzazione a cui aderivano esuli jugoslavi e albanesi.

Il Dipartimento di Stato ha sottolineato che Pjer Ivezaj ha subito una condanna per aver esercitato quello che, negli Stati Uniti, non è altro che «l'esercizio di un diritto costituzionale».

Il Dipartimento di Stato ha intanto reso noto che, probabilmente per motivi analoghi, altri due cittadini americani di origine jugoslava sono detenuti, fin dal mese scorso, in un carcere jugoslavo, senza che nei loro confronti le autorità di Belgrado abbiano precisato accuse di sorta.



Managua — La tensione fra l'ambasciata degli Stati Uniti a Managua e il regime sandinista, in aperta polemica per la situazione del cittadino americano Eugene Hasenfus, che si trovava a bordo dell'aereo abbattuto lunedì in Nicaragua, sta diventando sempre più acuta. Mentre il padre del prigioniero (nella foto, poco dopo la cattura, un'immagine che ricorda quelle umilianti degli ostaggi di Teheran) ribadisce che il figlio non ha mai lavorato per la Cia o altri organi governativi, i sandinisti continuano a impedire contatti tra i rappresentanti Usa e il loro concittadino, imprigionato in località segreta. A Washington si parla di possibile rottura delle relazioni diplomatiche con Managua

CRONACHE DELLO SPORT

La nuova Italia ha superato bene l'esame di greco

SI TIRANO LE SOMME DELLA PRIMA USCITA DELLA NAZIONALE DI VICINI

Zenga, Bergomi e Nela sugli scudi assieme a Donadoni e ai cursori

BOLOGNA — Si tirano le somme della prima «uscita» della giovane Italia di Vicini. Si osserva che due gol alla Grecia, tanto per incominciare, costituiscono motivo di conforto anche se risultato e gioco espressi a Bologna non vanno oltre il significato di beneaugurante viatico verso il futuro. Proprio perché nel complesso si è rivelato positivo e incoraggiante, l'esame di greco non consente di trarre conclusioni definitive sulla nuova nazionale e sul suo avvenire, che si spera luminoso.

Un giudizio attendibile sul nuovo corso della gestione azzurra sarà possibile soltanto quando arriverà il momento delle partite di qualificazione per l'Europeo, a cominciare dall'incontro del 15 novembre a Milano con la Svizzera, per poi verificare la consistenza della squadra nelle esibizioni all'estero. Prima di allora il rischio di cadere in equivoci o di cullarsi in rosse illusioni sembra elevato. Il 2-0 sui greci resta comunque un prezioso punto di partenza perché consente al ct Vicini di lavorare in un clima di serenità attorno a un complesso che assieme ad alcune qualità ha fatto intravedere qualche imperfezione.

Le virtù esposte a Bologna sono calcio nuovo e veloce, fiducia nei propri mezzi, disposizione al collettivo, capacità di produrre fiammate di gioco corale e non soltanto attraverso i singoli. I vizi emersi sono alcune incertezze difensive, una certa fragilità offensiva, momenti di pausa.

Si dice che la squadra non sia riuscita a volare perché priva di ali vere ma il gioco moderno da qualche tempo ha abbandonato la via delle estreme di ruolo (vedi l'Argentina campione del mondo, senza contare l'Italia di Spagna). Più consistente è il rilievo che in rete ci sia andato un difensore, Bergomi, tra l'altro al suo battesimo col gol dopo 32 presenze azzurre, a conferma di un certo impaccio del settore offensivo. All'osservazione si può replicare che la squadra ha dimostrato di avere più soluzioni per giungere a rete. Ci si chiede anche se Dossena abbia caratura tecnica e personalità per dirigere il complesso con continuità ma anche per il granata, come per tutta la squadra, occorrono prove più probanti.

La realtà di questa nazionale le possono essere per ora il portiere Zenga, i terzini laterali (dà affidamento anche Nela, pur rimanendo rincalzo di Cabrini), i cursori De Napoli e Bagni, il nuovo tornante Donadoni, che pure deve maturare in costanza di rendimento, e il jolly Vialli. Rivedibile è comunque tutta la squadra che tuttavia ha i mezzi per progredire in fretta anche con qualche ritocco. Lo ammette lo stesso Vicini all'indomani del felice debutto. «Ho dato un veloce sguardo ai giornali — dice alla stampa — e ho riscontrato che abbiamo visto la partita con gli stessi occhi. È stata una partita dura e vera conclusasi con una vittoria giusta, un incontro che ha avuto momenti di buon gioco, vampate, ma anche qualche pausa. Insomma si è cominciato benino ma abbiamo la consapevolezza che c'è da lavorare. Sono confortato».

«Mi rendo conto — prosegue Vicini — che un successo sulla Grecia nulla aggiunge al nostro calcio ma l'avvio del nuovo ciclo poteva essere pericoloso sul piano emotivo. Adesso ci sono le due finali europee della Under e buona parte del gruppo azzurro avrà dunque test più probante. Questo ciclo di ricostruzione della nazionale maggiore è forse un po' affrettato fino alla partita interna con la Svizzera; poi avrò tempo di lavorare con più calma».

Vicini si augura più la maturazione dei singoli o l'assestamento dei reparti? «Le due cose, ma la coesione è fondamentale quando non ci sono tanti talenti».

Contro la Svizzera confermerà la squadra di mercoledì? «È prematuro dirlo: manca un mese, ci sono le due finali della Under con la Spagna, c'è campionato e coppe. Farò il punto una settimana prima ma la squadra fissa non esisterà mai. L'ideale è avere 8-9 giocatori fissi e un paio che possono ruotare perché va sempre valutato lo scadimento di forma di qualcuno, oltre all'eventualità di infortuni».

— Chiedeva fantasia, coraggio e velocità a questa nazionale. Cosa le è mancato ieri?

«C'è stato qualche errore in disimpegno e occorre perfezionare l'organizzazione. Confido nella crescita dei giovani: io li aiuto ma ci deve essere rispondenza anche nei loro club. Abbiamo anche sciupato occasioni da gol».

— Quale reparto l'ha soddisfatta meno?

«Dietro ho visto notevole sicurezza ma è più facile organizzarsi là, più vai avanti e più aumentano le difficoltà».

— La Nazionale ha trovato finalmente il portiere?

«Ce l'aveva anche prima dei mondiali, quelli che giocavano erano validi. Solo che adesso è venuto il momento di Zenga e speriamo che continui».

— Quanto può valere questa squadra all'estero?

«Fuori casa le difficoltà aumentano per tutti, specie per formazioni veloci come questa che però può trovare più spazi in avanti. Con la Under, che pure è un contesto diverso, non ho mai riscontrato però eccessivi mutamenti di gioco».

— C'è compatibilità tra Bagni e De Napoli?

«Certo: giocano entrambi nel Napoli».

— Le ali sono troppo finte?

«Donadoni mi pare abbia agito da ala classica, Vialli è certo meno ala è buono per tutti i ruoli dell'attacco. Per tipo di gioco spero che Donadoni ricalchi le carriere di Causio e Conti».

— Non sono strane le «vecchie novità» Dossena e Baresi?

«Non lo penso. Lo stesso Beppe Baresi rimase fuori due anni prima di essere ripescato per Messico 86. Franco Baresi ha recuperi eccezionali, Dossena ha sbagliato i soliti due-tre palloni ma ha sostenuto una buona prestazione».

— Non c'è bisogno di un centrocampista d'ordine?

«Oggi non ci sono molti centrocampisti geometrici perché il calcio è meno geometrico del passato, non solo il nostro. Speriamo che Giannini possa essere questo tipo di centrocampista».

— Non crea confusione il fatto che alcune squadre italiane giochino a zona e altre a uomo?

«C'è qualche problema in più rispetto al passato ma chi fa zona dovrebbe avere più senso tattico. Baresi è il primo a interpellare la zona mentre il gladiatore Bonetti si adatta meglio al marcamento a uomo».

Fabio Masotto

BAGNOLI SI RITROVA SENZA GIULIANI ED ELKJAER

Accidentata per il Verona la strada verso il Friuli

VERONA — Per il Verona la strada di Udine è molto accidentata. Chissà come la metterà Bagnoli che in pochi giorni è rimasto senza Elkjaer, Giuliani e forse Di Gennaro. Solo quest'ultimo ha la possibilità di recuperare; ha subito uno stiramento inguinale nel corso della partita amichevole sostenuta mercoledì dai gialloblù a Porto Tolle, contro la formazione locale che milita in Promozione. Di Gennaro appare preoccupato: «Sento una fitta dolorosa. Me la sono procurata intervenendo su un pallone in spaccata. Spero non sia nulla di grave».

Anche l'infortunio del danese Elkjaer sembra di entità meno preoccupante del previsto. L'attaccante accusa una lesione ai gemelli della gamba sinistra subita dopo mezz'ora di gioco contro la Sampdoria. In un primo momento s'era parlato di una sosta forzata di un mese, ora le previsioni sono più ottimistiche ma al «Friuli» «Cavallo pazzo», come è chiamato Elkjaer dai tifosi gialloblù, non ci sarà, questo è certo. Come è scontata l'assenza del portiere Giuliani, che a sua volta lamenta un malanno muscolare.

Bagnoli, come sua abitudine, alla quale non viene mai meno, non ha annunciato e non annuncerà se non all'ultimo momento, la formazione che ha intenzione di opporre all'Udinese. Nella partita contro la Porto Tollese (vinta dal Verona per 9-2) l'Osvaldo non ha schierato nemmeno inizialmente la formazione con la quale è intenzionato a scendere in campo domenica.

La trasferta di Udine preoccupa, inutile dirlo, il Verona: «Per forza — ammette Bagnoli —. Andiamo ad affrontare una squadra che ha fatto tanti punti come noi, che arriva da un grossissimo risultato e che in casa fa paura. Noi comunque andremo in campo per far bene, le assenze non dovranno pesare psicologicamente sul nostro spirito».

Il Verona imposterà necessariamente una tattica piuttosto prudente; non è il momento di pretendere di strafare. Baderà molto alle marcature in difesa e cercherà il gioco di rimessa. Importanti, in quest'ottica, saranno le scelte che Bagnoli effettuerà per quanto riguarda le marcature. Graziani dovrebbe essere preso in custodia da Fontolan (abile di testa), Ferroni dovrebbe marcare Daniel Bertoni, mentre a seguire Zanone dovrebbe essere l'ex bianconero De Agostini.

Franco Bottacini

Ma l'Udinese piange sull'assenza di Chierico

UDINE — Udinese-Verona si annuncia con qualche dubbio per quel che riguarda le formazioni. De Sisti non può disporre di Chierico, squalificato. Bagnoli invece deve lasciare a casa Giuliani e molto probabilmente anche Elkjaer, recuperabile soltanto, sembra, per la partita di domenica prossima che vedrà i gialloblù affrontare l'Avellino. E non è finita qua: ieri infatti ben quattro titolari bianconeri hanno disertato la tradizionale partitella del giovedì: Graziani, Criscimanni, Miano e Abate. Bertoni, invece, ha lasciato il terreno di gioco anzi tempo. Se per l'argentino si tratta di problemi di tenuta sul novanta minuti, (oltre a qualche fastidio all'inguine) gli altri quattro bianconeri accusavano indolenzimenti muscolari. Dovrebbero comunque tutti recuperare al meglio in vista della partita di domenica al «Friuli», eccezion fatta per Chierico (squalificato, che sarà sostituito da Zanone) la formazione che De Sisti manderà in campo sarà quella collaudata nelle ultime giornate di campionato.

Del resto quella con i cugini triveneti del Verona è una partita molto sentita nello spogliatoio bianconero. «È una partita difficile, molto delicata, tanto per noi, quanto per i gialloblù — conferma Criscimanni, che assicura di volerci essere a tutti i costi in campo —. È un derby e anche noi giocatori sentiamo il fascino di scontri di questo tipo».

Non ci sarà Chierico... «È questa è un'assenza molto grave per noi: Chierico infatti sta attraversando un ottimo momento di forma, lo si vede in campo del resto. Attacca, ma corre anche in difesa a contrastare quando è necessario, è un peccato che manchi». D'altra parte anche Bagnoli non ride. «Certo, almeno da questo punto di vista la sfortuna non si accanisce soltanto contro di noi. A parte Giuliani, del quale ormai è noto il valore, l'assenza di Elkjaer, sempre che poi venga confermata, ci garantisce una preoccupazione di meno. Sappiamo tutti della pericolosità di questo giocatore soprattutto in trasferta, quando si tratta di lanciare i contropiede. Il danese è giocatore velocissimo, potentissimo: uno da tenere sempre sotto controllo».

L'Udinese è attesa domenica a una nuova prova di conferma: ha dimostrato tutte le sue capacità in queste prime quattro partite di campionato, raccogliendo tra l'altro le simpatie dell'intero mondo sportivo italiano. «In effetti è vero — conferma Criscimanni mentre un nugolo di ragazzine gli fa una corte spietatissima alla caccia di autografi — il morale è buono, la condizione fisica anche. Stiamo giocando bene ed è un vero peccato dover essere partiti da meno nove: quello che ci manca oggi sono proprio i punti tolti a tavolino dalla Caf.

G. B.

La Triestina prepara la delicata trasferta di Bologna

IMPIEGATI A TEMPO PIENO CERONE, DAL PRÀ, CINELLO E BIAGINI

Sette reti nell'amichevole di Cividale

CIVIDALE — Bentornata Triestina! Da quanti anni mancava da Cividale? A memoria personale dai tempi di Montanari, una partita precampionato con i vari Frigeri, Ferrara, Pez e compagnia bella. È tornata ieri con Ferrari allenatore nel feudo di Diego Meroi, gran capo del calcio regionale, ex alabardato con Perazzolo, inizio anni Cinquanta. Una partita vera e propria con arbitro e guardalinee ufficiali, 90' di gioco vero.

Un'occasione valida per esportare in Friuli il «made in Trieste», per cercare fuori dalle mura amiche nuove amicizie, stima, simpatia. Un'operazione da incoraggiare senza riserve dal punto di vista promozionale per il buon nome della Triestina in regione, per avviare nuovi contatti, per stabilire nuovi rapporti con i dirigenti delle società dilettantistiche. Il primo passo è stato compiuto in questa direzione, ne seguiranno altri certamente.

Triestina-Cividalese 7-0 (4-0)

MARCATORI: al 16' Cinello, al 20' De Falco, al 34' Orlando, al 35' Cinello, al 62' Dal Prà, all'82' Strappa, al 90' Romano.

TRIESTINA primo tempo: Attruia, Costantini, Bravin, Dal Prà, Cerone, Biagini, De Falco, Orlando, Scaglia, Romano, Cinello.

Secondo tempo: Gandini, Biagini, Bravin, Dal Prà, Cerone, Menichini, Di Giovanni, Strappa, Cinello, Romano, Bagnato.

CIVIDALESE: Del Negro (71' Castagnaviz I), Buccino, Tomasin (71' Filippig), Dorliguzzo, Tuzzi, Cernoia, Guardino, Meroi (71' Castagnaviz II), Moschione, Miani (71' Vertucci), Faleschini.

ARBITRO: Innocente di Udine.

Bella la trasferta, interessante la partita contro la Cividalese allenata da Burelli ex Udinese, Juventus e Vicenza. Una squadretta agile e tecnicamente valida, la sua, con nelle file anche un ex alabardato, Faleschini, che era vicino alla prima squadra con allenatore Bianchi prima di cogliere altri allori a Gorizia con Burlando. E per parlare dei padroni di casa intimiditi ed emozionati la loro parte di fronte alla squadra di serie B da ricordare che vi gioca anche Meroi junior, insomma il figlio di Diego, Alessio, centrocampista niente male. E da sottolineare pure le prove di Guardino, Miani (figlio di un ex alabardato) e dell'esperto Buccino, infortunatosi nel finale in uno scontro con Di Giovanni.

E la Triestina? Assente Salvadé, rimasto a Trieste per controlli medici e con Iachini chiamato a un lavoro differenziato prima della partita hanno giocato tutti. In particolare erano sotto osservazione Cerone, Dal Prà, Cinello e Biagini, impegnati per tutta la partita per saggiarne la tenuta fisica. Cerone è a postissimo, pronto per l'esordio stagionale a Bologna. Un giocatore delle sue caratteristiche deve trovare il posto in squadra a dispetto di qualsiasi battuta. Ha mostrato scioltezza, ottima iniziativa, la finezza stilistica sfoderata nelle prime partite stagionali. Rivederlo in campo sarà una bella avventura per i tifosi triestini che si recheranno a Bologna domenica.

Nel finale della partita con la Cividalese Cerone ha offerto di testa a Romano il pallone per sigillare il successo — scontato, certamente — con la settima rete. Appena il caso di rilevare che le marcature sono state abbondanti (4 nel primo tempo, tre nella ripresa — e sono venute nell'ordine a opera di Cinello, De Falco, Orlando, ancora Cinello e poi Dal Prà (gran sinistro, piede eccezionale per lui), Strappa e Romano. Si diceva dei quattro sotto osservazione. Cinello ha mostrato con i due gol di avere ritrovato confidenza con il tiro. E quanto a ritmo e mobilità è certamente sulla buona strada. Dal Prà ha fatto progressi eccezionali sul piano fisico. Anche se la forma non è ancora perfetta quanto a condizione atletica è già ben rodato dopo l'infortunio patito al ginocchio. Biagini ha giocato un tempo da libero alla sua maniera, cioè con propensione alle avanzate, un tempo mediano di spinta. E sicuramente è un punto di forza ormai sicuro nello scacchiere alabardato.

Per il resto buona la prova di Bravin, un ragazzo che ormai in prima squadra si trova a suo agio; molto impegno da parte di Di Giovanni con il suo consueto piglio agonistico; le solite positive prestazioni da parte di Orlando e Strappa.

Un tiro-bomba di Bagnato, un palo colto di testa da Romano, una bella azione personale di Di Giovanni risoltasi in angolo, un bel colpo di testa di Cerone sono fra le cose da ricordare al di là delle sette reti.

Mentre Attruia qualche parata pregevole ha dovuto effettuarla Gandini è rimasto pressoché inoperoso nella ripresa. Cambiare i portieri con la Cividalese non era possibile dato il carattere ufficiale della partita con arbitro designato (l'udinese Innocente). A bordo campo Gigi Piedimonte è apparso soddisfatto della prova degli alabardati. Fra questi Romano è stato ancora una volta il punto chiave della compagine, capace di suggerire il gioco e di concludere alla sua maniera.

Insomma una Triestina in buone condizioni con tutti i suoi giocatori in palla. E certo adesso a Ferrari si presenta il problema della scelta.

«Per Bologna — ha detto dopo la partita — deciderò anche in ragione di quello che faranno gli avversari. Cerone? Certo è il più a posto fra quelli sotto osservazione». Non ha detto di più ma l'impiego di Ersilio appare certo.

Questo pomeriggio la Triestina ritorna a Turriaco. Partenza per Bologna nella mattinata di domani.

Dante di Ragogna

De Falco incute paura a Guerini

Signor Guerini, che cosa teme di più della Triestina?

«In questo momento ho paura soltanto del Bologna!». La risposta dell'allenatore è estremamente significativa circa il momento di incertezza che la squadra rossoblù sta attraversando, alla ricerca di un'occasione per sbloccare una classifica che si va facendo delicata, pur tenendo conto del lungo cammino proposto dal campionato di B ai suoi partecipanti.

Intanto la Triestina, la penalizzata Triestina, è già lì, a un punto. È un Bologna dai due volti: dottor Jeckill in Coppa Italia, mister Hyde in campionato con due miseri punti raccolti in quattro partite grazie a due pareggi con due soli gol fatti e quattro subiti.

La partitella del giovedì è servita a Guerini per fugare gli ultimi dubbi: domenica Nicolini giocherà libero, Luppi in marcatura, Stringara verrà riproposto a dare nerbo a un centrocampo che ha bisogno di buoni marcatori; in porta ci sarà Cavalieri, che ieri ha parato con una certa sicurezza. L'obiettivo primario è fare punti, magari uno, maledetto, ma subito. Per Guerini è soprattutto un fatto di morale:

«Per me stiamo ancora scontando gli effetti negativi della prima, inaspettata sconfitta interna col Catania — dice il "mister" — da quel giorno abbiamo perso la sicurezza in noi stessi che oggi è la sola cosa che ci può rilanciare. Non importa come, ma dobbiamo assolutamente ricominciare a far punti in occasione di questo doppio confronto casalingo che ci attende nelle prossime due domeniche».

Mentre continuano i movimenti della società sul mercato, indirizzati verso un raggio di nomi che vanno oltre il comasco Guerini, la squadra continua a cercare se stessa. Inutile nascondere che l'arrivo della Triestina suscita un certo allarme. Gli alabardati hanno una struttura di squadra più da A che da B e l'hanno dimostrato recuperando d'un fiato il «decalage» imposto loro dalla giustizia sportiva. «Ho visto la Triestina in tv contro il Lecce — dice Guerini — e mi ha impressionato; come me l'aspetto a Bologna? Certamente non chiusa in difesa, perché è una squadra galvanizzata da una serie di risultati positivi e ancora impegnata a risalire la china; verrà qui per disputare la sua partita e forse per vincere».

Come intendete affrontarla?

«L'unica possibilità è "aggredirla", prenderla sul piano del ritmo, impedirle di ragionare, e in questo senso mi confortano molto gli ultimi allenamenti che hanno messo in luce tanta grinta e una notevole preparazione fisica».

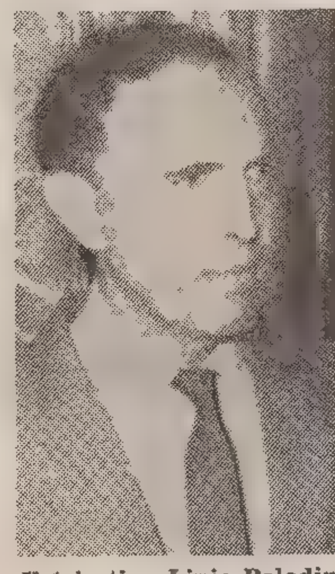
Nella partitella in famiglia. Guerini ha provato due alternative alla stessa formazione. Nel primo tempo ha schierato Cavalieri, Lippi, Ottoni, Galvani, Nicolini, Stringara con Pecci in regia, Marocchino al centro, Marocchi sulla destra, Pradella e Marronaro di punta. Nella ripresa Marocchi e Marocchino si sono scambiati le rispettive posizioni con un sensibile miglioramento nell'equilibrio tattico dello schieramento, con l'ex juventino che si è disimpegnato ottimamente anche in copertura. In avanti Pradella è apparso in condizioni confortanti (quattro reti, di cui una, molto bella, di testa), che però finora non hanno mai trovato riscontro in partita.

«Dovremo stare molto attenti al contropiede della Triestina — ammonisce Guerini — quindi attaccare con intelligenza e senza azzardi, senza scoprirci più di tanto: del resto quando si ha a che fare con una punta del calibro di De Falco c'è poco da scherzare».

La marcatura del centravanti triestino probabilmente sarà affidata a Ottoni, sempre che il «bomber» mantenga la posizione avanzata assunta nelle ultime gare. Il Bologna, insomma, non si sente tagliato per la parte che il campionato di B gli affida per ora e cerca l'occasione giusta per il rilancio, che sarà tanto più efficace dal punto di vista psicologico quanto più forte sarà l'avversario battuto. La Triestina potrebbe offrire un'ottima occasione.

Claudio Rosi

Paladin, presidente della Caf: «Responsabilità oggettiva? E' difficile prescinderne...»



Il triestino Livio Paladin dalla Corte costituzionale alla corte del calcio

ROMA — «Si tratta di un organismo collaudato, ognuno dei membri è decisamente sperimentato nel ruolo. Paradossalmente, sono proprio io a dover fare esperienza». Questo il primo commento di Livio Paladin, uno dei giuristi più famosi d'Italia (ex presidente della Corte costituzionale e nuovo presidente della Caf), triestino, dopo l'insediamento della commissione di appello federale svoltosi ieri pomeriggio nel palazzo della Federcalcio a Roma.

Per l'occasione, unitamente a Paladin ed ai giudici (Camillo Castaldi, Mario Corda, Mario Daniele, Pasquale De Lise, Vito Giampietro, Elio Lemmo, Antonio Martucci, Carlo Pisani Massamormile, Carlo Serrao, Renato Squillante, Filippo Verde, Giuseppe Volpari ed i rappresentanti dell'Aia Carlo Bravi e Pasquale Meomartini) erano presenti il commissario straordinario della Figc Franco Carraro, il «vice» Andrea Manzella e l'avv. Adolfo Gatti, uno dei «sette saggi».

Al termine della cerimonia Paladin, che è apparso molto cordiale e disponibile nei confronti dei cronisti intervenuti, ha accettato anche di parlare di argomenti recentemente molto dibattuti in tono polemico quale l'uso dell'istituto della responsabilità oggettiva nella giustizia sportiva.

«È un problema scottante — ha detto Paladini — che non è comunque di competenza della Caf, sebbene i singoli possano esprimere il loro parere sulla situazione. La mia personale opinione è che prescindere completamente dalla responsabilità oggettiva sia molto difficile».

Al neopresidente della Caf è stato poi chiesto quali siano i suoi primi traguardi. «Per quanto riguarda i programmi a breve scadenza il nostro obiettivo è mantenere i ritmi rapidi della giustizia sportiva. Sarà realizzata, inoltre, una utilizzazione paritaria di tutti i componenti con un semplice meccanismo di rotazione».

Paladin si è anche concesso un paio di divagazioni di carattere «personale». «E' vero, ne ho praticati molti — ha risposto a chi gli chiedeva conferma dei suoi trascorsi nei vari sport — e quasi tutti malissimo. Nel mio cuore di giovane c'è stato il calcio, ora amo l'alpinismo, che però è una disciplina sportiva atipica. Mi chiedete della nazionale di Vicini? L'ho vista andare a corrente alternata, in qualche momento è stata veramente piacevole. Cosa mi ha spinto ad accettare questo incarico? L'interesse per una nuova esperienza, ma anche le abili sollecitazioni di Andrea Manzella» ha concluso con sincerità Paladin, che si era presentato alla prima riunione del nuovo organo a piedi e con in mano una valigetta.

Le prossime sedute della Caf sono in programma il 22, 23 e 29 di questo mese. Resta da nominare il vice presidente. Il compito spetta a Carraro, che lo farà dopo aver ascoltato il parere di Paladin.

Formula 1: supersfida messicana Mansell-Piquet

PUÒ DECIDERSI GIÀ DOMENICA L'ASSEGNAZIONE DEL TITOLO

Dieci punti tra i due piloti prima della penultima gara

Una serata messicana per quindici milioni di italiani. Domenica, infatti, a partire dalle 20.15 (Rete 2) andrà in onda in diretta il rinato Gran premio del Messico di Formula 1. Il diverso fuso orario privilegia la super-sfida messicana: nell'ora di maggiore «audience» la massima serie automobilistica proietta nel mondo il duello rovente fra i due alfieri della Honda-Williams, Nigel Mansell e Nelson Piquet.

Dieci punti separano i due fuoriclasse e solo due gare mancano alla conclusione del carosello iridato, ma il gioco degli scarti (vengono messi nel pallottoliere solo i migliori undici risultati), potrebbe concedere qualche chance in più del previsto al «topolino» brasiliano. In teoria, potrebbe aspirare al secondo titolo il francese Prost, ma il regolamento lo svantaggia. Senna, invece, pensa già all'87.

Largo 15 metri, lungo quasi quattro chilometri e mezzo, il circuito intitolato ai fratelli Rodriguez potrebbe riservare qualche sorpresa a causa della rarefazione dell'aria, dovuta all'altitudine di duemila metri. Un'incognita in più.

L'«amarcord» messicano si perde negli anni Sessanta, quando vinsero Clark (63 e '67), Surtees ('66) e Hill ('69). Ma i ricordi più belli per gli sportivi italiani ci portano al '64 e al '70. Nella prima occasione il gran premio fu appannaggio di Gurney (Brabham Climax), ma il gioco di squadra della Ferrari ottenne il risultato più bello: il titolo mondiale per quel Surtees che in precedenza aveva vinto ben sette allori nelle corse motociclistiche.

Poi, nel 1970, la Casa di Maranello si aggiudicò una doppietta con Ickx e Regazzoni. Ma fu il canto del cigno per il Messico: l'esuberanza incosciente degli spettatori obbligò la federazione a cancellare questo gran premio americano. Da allora il purgatorio.

E solo ora, per l'insistenza degli appassionati e organizzatori messicani e per l'interessamento del Presidente Miguel de la Madrid, Bernie Ecclestone (gran «patron» della Formula 1) ha accettato di accordare fiducia a questo travagliato Paese. E proprio questo gran premio potrebbe diventare il più importante dei sedici previsti: in caso di vittoria, Mansell vincerebbe il titolo mondiale con una gara di anticipo.

In questi giorni, però, non si parla solo di corone iridate e di «top driver»: la federazione internazionale ha appena approvato i nuovi regolamenti per i prossimi anni, decretando la morte dei propulsori con il turbocompressore.

NUOVO REGOLAMENTO — Il prossimo anno i propulsori sovralimentati manterranno invariata la cilindrata, ma dovranno essere dotati di una valvola per il controllo della pressione del turbo. Questo marchingegno sarà tarato per aprirsi su un valore di quattro «bars» (atmosfere) e verrà distribuito dalla Fisa sia per le prove sia per le gare vere e proprie. Le valvole saranno consegnate in base a un sorteggio per evitare i soliti imbrogli. La capacità del serbatoio resterà a 195 litri, mentre saranno vietati i turbo a più stadi, l'iniezione d'acqua, l'intercooler a liquido e i pistoni ovali.

Per i motori atmosferici, invece, il peso minimo della vettura sarà di mezza tonnellata (contro i 540 chili delle monoposto con il turbo), e la cilindrata massima sarà di tre litri e mezzo. Il numero dei cilindri sarà di 12 e il serbatoio sarà di uguale portata rispetto alle monoposto con sovralimentazione. Ovviamente, i pistoni ovali saranno banditi anche in questo caso.

La vera rivoluzione, però, avverrà a partire dal 1988, quando le vetture con turbocompressore saranno evidentemente svantaggiate: la taratura della valvola verrà portata a sole 2,5 atmosfere e i serbatoi saranno ridotti a 150 litri. Per i motori aspirati, invece, i serbatoi saranno «liberi». I cambiamenti riguardanti la carrozzeria saranno comunicati con almeno un anno di preavviso. Infine, dal 1989, i turbo saranno banditi. Come sembrano lontani i tempi delle turbine portate in gara dai propulsori Renault!

Perché questo radicale cambiamento? Molti i motivi. Innanzitutto per la sicurezza in gara: attualmente i propulsori erogano potenze di 900-950 cavalli (addirittura 1300 in prova), mentre quelli aspirati ne potranno fornire 600-650. È naturale che la perizia del pilota verrà rivalutata in questa perenne lotta con la macchina. Conterà di più l'uomo. Almeno per qualche anno.

Ma anche i costi di produzione e di gestione (ed è stato questo il problema più «sentito» dalle case) hanno spinto i costruttori a chiudere in fretta una pagina aperta solo pochi anni fa.

Quali team saranno avvantaggiati? Quelli minori o quelli (come nel caso della Ferrari) che cercano di dipendere il meno possibile dai mercati esteri. L'alta tecnologia necessaria per realizzare gli impianti di sovralimentazione obbliga molte case a dispendiosi contratti. A gridare «al furto» sono invece squadre come la McLaren e la Williams-Honda che dispongono di notevoli mezzi economici ma soprattutto tecnologici.

Spariscono dalla scena anche i tanto criticati propulsori da qualificazione, e di conseguenza vengono abbandonate le gomme da tempo.

Ro. Ca.

GIORNATA COMPLETAMENTE POSITIVA IN COPPA AMERICA

Azzurra prima vittoria mentre Italia fa il bis

FREMANTLE — *Giornata positiva per Italia e Azzurra, i due equipaggi italiani impegnati nelle eliminatorie della Coppa America di vela.*

Dopo le amarezze dei giorni scorsi le due barche hanno ottenuto una chiara vittoria nella quinta regata. Azzurra ha battuto Courageous IV (2 h 43'46" contro 2h 47'39"), Italia ha superato Hearth of America (2h 52'57" contro 2h 57'00").

La classifica ufficiale vede in testa a punteggio pieno New Zeland e Stars and Stripes.

Nel programma della sesta giornata Azzurra se la vedrà con Eagle, Italia con Canada II.

Favorita da un vento molto leggero (8-12 nodi) Italia non ha avuto difficoltà a distanziare Heart of America: poco dopo un minuto da una partenza in simultanea aveva già distaccato lo scafo del New York Club (che mercoledì col vento in poppa aveva superato Azzurra di soli 18") e ha continuato ad accumulare finendo con 4'03" di vantaggio.

Se il vento, come previsto, si manterrà leggero anche oggi Italia può affrontare con ottimismo la gara molto impegnativa con Canada II.

Azzurra ha avuto la sua prima vittoria, con un distacco di 3'53" sulla vecchia signora americana Courageous e oggi se la vedrà con Eagle.

Affidato alla determinazione del ventiquattrenne skipper Chris Dickson New Zeland — unico scafo in vetroresina tra rivali in alluminio — ha continuato a farla da protagonista distanziando senza sforzo America II del New York Club di 1'05".

La gara mozzafiato è stata ieri quella di Dennis Conner che su Stars and Stripes è riuscito a raggiungere il «mostro tecnologico» Usa solo sull'ultima bolina finendo con appena sei secondi di vantaggio.

Ha seguito il suo esempio Canada II recuperando presto su French Kiss partita prima e battendola di 1'42".

Come previsto infine l'inglese White Crusader ha umiliato una Challenge France in cattiva forma con un distacco di 4'16".

Dopo cinque giorni di eliminatorie New Zeland e Stars and Stripes sono le uniche imbattute e guidano la classifica con cinque punti (uno per ogni vittoria in questo primo dei tre round Robin).

Nella gara di mercoledì in cui Heart of America aveva superato Azzurra di 18" il reclamo presentato dagli americani per un incidente all'inizio della corsa è stato ritirato in seguito alla vittoria.

Risultati della quinta regata:
Stars and Stripes b. Usa;
Canada II b. French Kiss;
White Crusader b. Challenge France;
Italia b. Hearth of America;
Azzurra b. Courageous VI;
New Zeland b. America II.

CLASSIFICA: New Zeland e Stars and Stripes 5 punti; French Kiss, America II, White Crusader e Canada II 3; Italia, Eagle e Hearth of America 2; Usa e Azzurra 1; Challenge France e Courageous VI 0.

Olimpiadi del '92

PARIGI — «Parigi e la Savoia hanno reali possibilità di essere scelte» per i giochi olimpici d'inverno e d'estate del 1992: lo ha dichiarato il presidente del Comitato internazionale olimpico (Cio) Juan Antonio Samaranch al quotidiano francese «La Croix», a otto giorni dal voto del 17 ottobre che designerà le località dove si svolgeranno le Olimpiadi del 1992.

Cortina presenterà ai membri del Comitato olimpico internazionale e a 250 selezionatissimi invitati la sua candidatura ai Giochi olimpici invernali del 1992. Nella serata dal 14 ottobre prossimo nei saloni del «Beau Rivage Palace» di Losanna e anticiperà la presentazione ufficiale prevista per il 15 ottobre al Palais de Beauliev davanti all'assemblea del Cio.

ANCHE UN PRINCIPE IN REGATA

Coppa d'Autunno già 500 iscritti

Per la prima volta dopo — mezzo secolo — un principe partecipa a una regata velica sul nostro golfo. La 18.a Coppa d'Autunno potrà di conseguenza fregiarsi di una simbolica corona. A conferirle tale titolo sarà Sua Altezza Serenissima Carlo Alessandro della Torre e Tasso, duca di Castel Duino, imbarcato su Bora Scura, di Fulvio Anzellotti, barca ammiraglia dell'Adriaco.

In precedenza, l'ultima testa coronata in regata sul golfo fu un principe sabaudo: Amedeo duca d'Aosta, lo sfortunato eroe dell'Amba Alagi. Ora il giovane Carlo Alessandro, nuovo castellano e signore della rocca duinate, dopo la scomparsa del suo illustre genitore Raimondo, vuol provare le emozioni del navigare a vela.

Oltre vecchi «clienti» quali Aku Aku del costruttore della nuova serie di Azzurra, Scardellato con al timone quel Pierre Sicouri che lo scorso anno vinse la Portofino-New York, oltre a Principessa dagli occhi blu, c'è stata la conferma di quello splendido «mostro navigante» che il Moro di Venezia, 22 metri f.t. 18 di l.d'a. dei famosi finanzieri ravennati Arturo e Massimiliano Ferruzzi.

Ma potrebbe rimanere avulsa da questa eccezionale manifestazione che corrisponde a una prima alla Scala o al Metropolitan, la superbarca La Fenice di Venezia del C.N. Chioggia? Una ideazione Scattolin affidata al timoniere Venerucci, ci sarà senz'altro, perché già iscritta.

Però la varietà di motivi legati a questa festa del mare che si sta preparando a pochi metri dal faro della Vittoria — si è detto — è infinita. C'è anche il gioielletto che punta sul puro effetto sportivo. Ricordate lo scorso anno quell'estremo arrivo di un barchino di soli 7 metri al galleggiamento, battezzato Trieste pochi minuti prima del varo che un gruppetto di «bucanieri» capeggiati da Roberto Vencato portò alla vittoria morale? Ebbene qualcosa di simile stanno premeditando altri della «pirateria» triestina con un miniyacht dal significativo nome di Calandrone che sarà affidato al campione mondiale Roberto Bertocchi.

Al femminile la Coppa d'autunno presenta finora una sola barca, difficile da trascrivere: T'Ai Chi Tu, la comanderà la signorina Volsi. Per anzianità va citata l'ottantaduenne Maris Stella dei Pecorari; per la fedeltà in tutte le 18 regate, Nibbio di Brunetto Rossetti.

Italo Soncini

NEL «CITTA' DI TRIESTE» PUO' CADERE IL RECORD DELLA PISTA

Domenica a Montebello attenzione al cronometro

Mentre il record assoluto della pista triestina rimane fissato al pomeriggio del «Giorgio Jegher» del 1984 (e fu 1.15.7 per Atod Mo e Bertuz finiti nell'ordine in stretta fotografia), quello del «Città di Trieste», che dovrebbe essere corsa più adatta alle velocità essendo aperta agli «internazionali», è l'1.16.3 dell'americano Silent Admirer ottenuto sempre due anni orsono.

Quanto è bello il record della pista. In un momento in cui l'ossatura del nostro trotto si presenta strutturalmente corazzata, appunto per le innumerevoli importazioni fra le quali non mancano i soggetti di spicco, la folla invade gli ippodromi forse più per il risultato tecnico in questione che per ammirare il campione di turno (questo si faceva ai tempi di Tornese, o ancor prima, di Leola Hanover, di Hit Song) che essendosi molto livellati i valori non è facile riscontrare oggigiorno.

Maggiore tecnica, e anche maggiore spettacolo agonistico quando non esiste il cavallo che si stacca nettamente dal resto del campo. Questa considerazione potrebbe risultare valida anche per la trentanovesima edizione del Gran Premio città di Trieste.

Domenica, sulla pista di Montebello, tirata a lucido come in ogni grande occasione, si cercherà il nome da aggiungere a quelli, alcuni notissimi, che hanno onorato degnamente la volta più importante del nostro calendario.

Corsa, il «Città di Trieste» che ha visto primeggiare finora diciannove volte trottatori americani, mentre gli indigeni si sono imposti diciassette volte, e le altre due vittorie sono spettate a un francese (Negrier nel 1962), e a uno svedese (Kenvil nell'edizione dello scorso anno).

Sup traguardo, sono passati flor di campioni, dai citati Tornese (il «campionissimo» di Sergio Brighenti si è ascritto addirittura un «poker»), e Leola Hanover (tre successi consecutivi per la splendida americana di Fausto Branchini), a Hit Song (doppietta per l'americano di Orsi Mangelli), dagli indigeni Blera, Barbablù (tripletta per il generoso portacolori dei Biasuzzi), Patroclo e Zardoz (due vittorie per il moro di Guzzinati), agli americani Behave, Be Sweet (quanti anni ha resistito il record della pista di questa giumenta di Hans Frömming?), Latest Record, Wayne Eden, The Last Hurrah e Waymaker (due volte vittorioso, una con in sulky Toni Quadri).

Insomma, questo «Città di Trieste» è stato sempre passerella qualificata per i grossi personaggi e quattro zampe del firmamento internazionale. Domenica la storia si ripete con presenze che potrebbero rivelarsi azzeccate.

Si può pensare a Cilesia, la reginetta degli indigeni che in primavera ha intitolato il «Giorgio Jegher» laureandosi in 1.16.2 la più veloce femmina in assoluto di Montebello, ma anche a Kenvil, il vincitore dell'ultima edizione, a Indian Giver, a Mad Speed, al giovane americano Burnell Newton, fresco acquisto della triestina Scuderia Marsko che intende farlo debuttare in questa occasione, ma soprattutto al giovane Host of Waverly, lo «yankee» del Guzzinati che più degli altri ci sembra in grado di dare una limatina sia al limite della corsa di Silent Admirer che a quello assoluto della pista che Atod Mo e Bertuz detengono in comproprietà.

Occhio al cronometro dunque. Ci sembra questo il migliore... suggerimento che possiamo dare in vista dell'atteso evento trottistico.

Mario Germani

Il campo dei partenti

Montebello ore 9 di ieri mattina. Si sono chiuse le dichiarazioni di partenza della trentanovesima edizione del Gran Premio Città di Trieste, l'ultimo evento importante della stagione 1986 locale.

Ci sono state nove adesioni per il «miglio volante» che conta su una dotazione complessiva di 60 milioni, e fra queste, nota gradita, vi sono quelle di due portacolori locali, Damelspit di Roberto Iuliano e Burnell Newton, il 4 anni americano della Scuderia Marsko che proprio in questa occasione farà il suo debutto in Europa guidato dal giovane Lorenzo Baldi.

In complesso, questa affollata edizione del «Città di Trieste» potrà contare sulla presenza di cinque trottatori indigeni, tre americani e uno svedese, quel Kenvil che ha vinto l'edizione dello scorso anno.

Questo il campo. Gran Premio Città di Trieste, lire 60.000.000 metri 1660.

1) Cruciale (L. Bechicchi), 2) Cilesia (R. Leoni), 3) Damelspit (B. Corelli), 4) Binario (G. Fabbroni), 5) Darif Effe (M. Rivara), 6) Super Freddie (E. Gubellini), 7) Kenvil (B. Lindblom), 8) Host of Waverly (V. Guzzinati), 9) Burnell Newton (L. Baldi).

Affollata Tris a San Siro

Premio Wayne Eden, lire 20.000.000, corsa Tris.

A metri 2060: 1) Avize (S. Pasolini); 2) Cleofe di Taco (V. Moroni); 3) Efper (L. Canzi); 4) Dissot (L. Pennati); 5) Damasco (F. Castaldo); 6) Harlov (F. Pasini); 7) Selfridge (M. Minorini); 8) Compleanno (O. Milani); 9) Ascotan (G. Pennati); 10) Dexazon (G. Andreoni).

A metri 2080: 11) Andossi (L. Pasolini); 12) Binnell (C. Pasolini); 13) Brio di Valle (E. Gubellini); 14) Abesc (S. Milani); 15) Calamaro (M. Monti); 16) Ciociò Dr (A. Cannavale); 17) Dursley (M. Capanna).

A metri 2100: 18) Dendelov (G. Conti); 19) Bejart Om (A. Milani); 20) Belbuc (A. Cattaneo); 21) Rasian (L. Baldi).

A metri 2120: 22) Queen Chaumiere (R. Pennati); 23) Pam Vasterbo (Gab. Baldi).

Rapporto di scuderia: Avize - Damasco.

I nostri favoriti. Pronostico base: 10) DEXAZON. 23) PAM VASTERBO. 6) HARLOV. Aggiunte sistemistiche: 22) QUEEN CHAUMIERE. 4) DISSOT. 1) AVIZE.

BASKET-COPPA CAMPIONI

Tracer-Murray 101-83 (52-51)

TRACER MILANO: Bargna 3, Boselli 2, Pittis 2, D'Antoni 14, Governa 3, Premier 20, Meneghin 11, Gallinari, Barlow 24, McAdoo 22.

MURRAY LIVINGSTON: Young 23, Way 13, Hill 4, Frame 4, Archibald, Foggin 18, Byrd 21, Wemyss. N.e.: Henderson, McBeth.

ARBITRI: Balestreros (Psa) e Martin (Svi).

NOTE: tiri liberi: Tracer 18 su 26; Murray 14 su 22. Usciti per 5 falli: nel secondo tempo 17'07 Archibald, 17'48 Way, 18'33 Bargna. Spettatori 3.000. Tiri da 3 punti: D'Antoni 3/5, Premier 2/8, McAdoo 0/2, Young 5/10, Byrd 2/3.

L'incontro di andata era terminato in parità (83-83) quindi passa il turno la Tracer Milano.

Niente Pavia per Fischetto

Si prospetta quasi disperata la trasferta della Stefanel a Pavia. Oltre a Vitez mancherà sicuramente anche Fischetto; domenica il play ha forzato e lo stiramento inguinale che si era procurato contro la Benetton è tornato a dargli più fastidio che mai. Come se non bastasse, Bobicchio ha una tonsillite, mercoledì aveva la febbre a 38 e mezzo, ma Tanjevic spera di averlo in campo almeno per venti minuti.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

BARBARA DE ROSSI SU RAIDUE

Imiterà Arbore



Roma — Barbara De Rossi farà il verso a Renzo Arbore oggi alle 20.30 su Raidue in «Un altro varietà», presentando una versione al femminile del famoso «Clarinetto»

NEL PROGRAMMA DI «FIRENZE CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA»

Celebrato da Rascel e Chiari l'ottuagenario Samuel Beckett

«Finale di partita» riunisce i due attori vent'anni dopo «La strana coppia»

FIRENZE — Ottantesimo genetliaco di Samuel Beckett (è nato a Dublino nel 1906): il teatro regionale toscano festeggia con una straordinaria edizione di «Finale di partita» («Fin de partie», 1957) quella che, in coerenza con i suoi personaggi, è la figura meno definibile e nel contempo anche quella che consegna «alla letteratura occidentale un'impronta incancellabile».

Questa operazione, che è inserita nel programma di prosa curato dallo stesso teatro regionale toscano per «Firenze capitale europea della cultura», ha un'altra particolarità: riunisce sul palcoscenico due grandi protagonisti della scena, Renato Rascel e Walter Chiari, che furono insieme l'ultima volta in teatro venti anni fa, nella memorabile edizione italiana di «La strana coppia».

In «Finale di partita» uno dei personaggi, Nell, dice: «Non c'è niente di più divertente dell'infelicità». In questa battuta («per me è la più importante della pièce», annota Beckett) c'era dunque il presentimento dell'appuntamento con due attori che indossando la maschera comica hanno attraversato da una frontiera all'altra l'intero territorio dello spettacolo, dal grande varietà al dramma, compresi il gag «surrealista» e il monologo «assurdo», utilizzando tutti i mezzi dell'espressione, dal cinema, alla radio, alla televisione, al rotocalco.

Come è noto, negli spettacoli teatrali di Beckett (ma anche nei suoi romanzi — se così possono chiamarsi questi monologhi di personaggi — e nella sua poesia) la chiave non sta in ciò che viene detto, ma nello sterminato margine di inespresso che avvolge la scena, e soprattutto in quel diaframma «imprevisto» che converte il segno verbale della «superficialità» in segno di «profondità».

Affidare al grimaldello comico lo scatto finale della serratura inattaccabile è probabilmente l'estrema risorsa per porsi nell'unica sintonia possibile con questo amaro, disperato, ironico mistico del nulla il quale continua la partita oltre la sua stessa «comprensione» conclusione per sgomberare la scacchiera dai pezzi superstiti, abolire cioè intera la realtà visibile, quella nella quale continuiamo a riporre, e così ciecamente, la nostra fiducia.

Quattro i personaggi di «Finale di partita», e ognuno con un nome di quattro lettere (Hamm, Clov, Nagg, Nell): secondo la simbologia della Kabbalah — ossia, «tradizione delle cose divine» — il quattro è la rappresentazione del tempio in rovina, la scacchiera (il pavimento del tempio è a riquadri opposti bianchi e neri) dove si gioca la partita che inesorabilmente è perduta in partenza. Si comprenderà allora la ripugnanza di Beckett per le chiamate alla ribalta: «C'est abominable». È indecoroso presentarsi per gli applausi dopo un fallimento. Per questo Dio ha rinunciato a comparire...».

Rascel e Chiari sono impegnati nelle prove al Teatro nuovo «Variety» di Firenze fino al 15 ottobre, guidati da Di Leva.

F. B.

ADRIANO GIRALDI IN «DUE PAIA DI CALZE DI SETA DI VIENNA»

Cerca una nuova verifica attraverso un testo comico

Il giovane attore triestino vestirà i panni di Marco Mitis

Una grande passione? Il teatro, «respirato» dapprima nei loggioni, scappando alle recite pomeridiane da solo a undici, dodici anni, poi studiato e infine praticato, preferendo al Dams di Bologna l'Accademia di arte drammatica di Trieste e quindi la Scuola del Piccolo di Milano. Senza quasi finire gli studi il debutto, nel «Karl Valentin Cabaret», al quale è seguita una serie di scritture in sequenza serrata, tanto che dall'81 a oggi conta ben undici spettacoli.

Questo è in sintesi il curriculum di Adriano Giraldi, ventott'anni, triestino purosangue che è senza dubbio uno dei nostri giovani attori più promettenti. Qui l'abbiamo visto di recente nel «Baal» di Bertolt Brecht e — un anno prima — in «Attraverso i villaggi» di Peter Handke, entrambi allestimenti del nostro Stabile.

Ora Adriano Giraldi è a una nuova verifica, la più difficile forse, trattandosi di un testo comico. Lo vedremo infatti in quel «Due paia di calze di seta di Vienna» che, attesissimo, debutterà giovedì prossimo aprendo la stagione di prosa della Contrada al Cristallo.

Nella nuova pièce di Carpinteri e Faraguna il giovane attore sarà Marco Mitis, l'ingenuo, credulone, amico del protagonista, Nicoleto Nicolich, che sarà interpretato da Orazio Bobbio.

«È per me un appuntamento importante. Mi interessa soprattutto la scrittura, il particolare linguaggio adottato da Carpinteri e Faraguna. Senza contare poi che il testo è un congegno perfetto, una specie di «pochade» che richiede grande precisione nei tempi comici».



Adriano Giraldi

— E questo Marco Mitis che tipo sarà?

«Simpatico, sicuramente. All'inizio si presenta come uno molto fragile, e alla fine, dopo cioè l'avventura libica durante la quale riesce a farsi i soldi con i "datuli", si ripropone un po' "pomposo", si dà delle arie insomma, ricordando le sue tante esperienze, senza per altro accorgersi che sono ancora gli altri a decidere per lui, di esser rimasto cioè sempre lo stesso. Un ingenuo suo malgrado, che non capisce bene cosa gli capita attorno».

— Ora dunque un ruolo divertente, così diverso dai personaggi drammatici in cui ti abbiamo visto. In fondo, cosa preferisci?

«In generale le cose un po' particolari, strane, i ruoli che richiedono corde inusuali. Più di tutto mi divertono forse i caratteri, i personaggi a tutto tondo che spesso riescono ad avere sia una dimensione comica che drammatica».

— E questo, in un ambito di teatro classico o sperimentale?

«Preferisco senz'altro un buon teatro tradizionale a uno scadente spettacolo d'avanguardia. Amo molto i testi contemporanei, ma tra questi trovo che i vari Mammeth, Shepard e in generale gli autori americani siano molto difficili da realizzare da noi; a differenza della drammaturgia europea che trovo assai più affine, anche a me stesso».

— «Due paia di calze di seta di Vienna» ti farà giocare in casa per un po' di tempo. Poi cosa farai?

«Per ora di definito non c'è ancora nulla. Ci sono dei progetti che vorrei si concretizzassero. Spero comunque che la continuità con cui finora ho lavorato non si spezzi».

Viviana Valente

«L'ADULATORE» DI PRESSBURGER PRODOTTO DALLO «STABILE»

Un Goldoni tinto di giallo nella trasferta napoletana

Mentre continua la campagna abbonamenti, e parte dello staff direttivo e artistico si trova in Argentina, dove lo Stabile è stato invitato con «L'amore delle tre melarance» a «Italiana '86», la grande kermesse artistica organizzata dal ministero degli Esteri nel paese sudamericano, sono riprese anche le prove per il riallestimento del primo dei due spettacoli prodotti quest'anno dallo Stabile. Si tratta di «L'adulatore», un testo di Carlo Goldoni poco rappresentato e che, al suo debutto a Borgio Verezzi quest'estate ha avuto calorosi consensi sia di pubblico che di critica. Ne abbiamo parlato con Giorgio Pressburger, regista di questo nuovo allestimento goldoniano che fu il primo ad averlo riproposto in un'edizione radiofonica, alcuni anni fa.

«La commedia — dice Pressburger — non veniva più rappresentata dal 1750, anno in cui fu scritta. Appartiene al gruppo di 16 commedie che Goldoni scrisse nel Carnevale di quell'anno per la compagnia Madebach. "L'adulatore" non ebbe un grande successo e fu abbandonata».

Perché riprenderla oggi, allora?

«Primo — continua Pressburger — perché Goldoni è un grandissimo autore e mai abbastanza frequentato, poi perché si tratta di una commedia molto bella e per certi versi strana. C'è per esempio il motivo della morte. E anche se presentata in modo divertente e decisamente derisorio, resta cosa piuttosto rara nel teatro goldoniano. Della commedia infatti esistono due versioni approntate dallo stesso Goldoni a distanza di una decina d'anni. Il finale della prima versione era sembrato all'autore troppo violento per l'epoca, quindi per andare maggiormente incontro al gusto di quei tempi pensò di far arrestare il protagonista, anziché farlo avvelenare dai servitori di casa, com'era nella prima stesura che noi abbiamo riproposto nella nostra messa in scena».

Quali le altre sorprese di questo «Adulatore»?

«È una commedia che permette una notevole spettacolarizzazione del testo. L'azione che si consuma nell'arco di una giornata, una giornata tipo alla corte di quel credulone e facilone che è don Sancio, governatore di Gaeta, le trame che don Sigismondo, il perfido adulatore, ordisce alle sue spalle e a quelle della ridicolissima donna Luigia, sua moglie, la congiura dei servi stanchi di soprusi e ingiustizie patite a causa di don Sigismondo, mi hanno offerto la possibilità di immaginare e ricostruire la quotidianità di un ambiente colorito e chiassoso come quello napoletano, di dare spessore di verità e di divertimento a una vicenda ricca di spunti spettacolari e di personaggi, non solo e non più maschere, ma caratteri veri e propri».

E — domanda di rigore per un artista impegnato su più fronti e ricco di sorprese come Pressburger — dopo «L'adulatore»?

«Ho da poco completato la traduzione e la versione ritmica di «Hàry Jàenos» di Kodaly, in scena prossimamente al Comunale di Trieste.

Deceduto il cineasta egiziano Abdel Salam

IL CAIRO — Un cancro alle ossa ha stroncato a 56 anni il cineasta egiziano Chadi Abdel Salam, se non il più conosciuto certamente il più raffinato uomo di cinema del paese noto all'estero per il suo film «La Momie» (La mummia) che gli procurò ben 16 premi e riconoscimenti internazionali.

Il decesso, avvenuto l'8 ottobre, è stato annunciato giovedì dalla stampa del Cairo che ne ha celebrato la sua personalissima tecnica di girare film e cortometraggi tanto che le sue opere sono immediatamente riconoscibili dal pubblico e dai critici.

Abdel Salam usava disegnare tutte le scene prima di girarle e i suoi studi universitari d'architettura gli avevano perfezionato un talento ricostruttivo degli ambienti e delle sue storie riprese soprattutto dal mondo dell'Egitto faraonico.

Il piacere di recitare



Roma — La giovane attrice italiana Roberta Sarazzi, in arte Jane Keller, ha appena finito di interpretare con Anita Ekberg il film «Memorie di una ragazza di piacere» e il regista Dario Argento l'ha inserita fra le candidate al suo prossimo film «Opera» *(Ansa foto)*

SU RAITRE UN PROGRAMMA CURATO DA MARINA SILVESTRI

Viaggio nella cultura ebraica all'interno della «grande mela»

ROMA — Uno degli «spicchi» etnico-religiosi più importanti della «grande mela» — questo il nome che gli americani con ironico affetto hanno dato a New York — è costituito dai cittadini Usa di fede ebraica che, all'interno della confederazione, sono una delle più potenti, numerose e cospicue entità.

Un'indagine in questo mondo costituisce un avvenimento culturale, e non solo culturale, molto rilevante. La riscoperta, e in alcuni casi la scoperta, di realtà individuali e collettive, come quelle ebraiche, che fanno parte intrinseca della vita e del pensiero dell'America, servono a capire meglio gli Stati Uniti e i loro problemi.

Questi in sintesi i motivi di un'indagine sociogiornalistica che è stata compiuta di recente negli Stati Uniti per conto della Rai da parte di Antonio Monda e Anna Muscardin che hanno realizzato per Raitre un programma in quattro puntate che andrà in onda ogni venerdì a partire da oggi. Ha curato la trasmissione Marina Silvestri. La puntata iniziale si intitola «Una ipotesi: New York città ebraica».

Antonio Monda, nel corso della presentazione del programma alla stampa avvenuta nella sede Rai di viale Mazzini, ha detto che la cultura e il pensiero ebraico sono più presenti a New York che altrove se non altro perché in questa città vivono ben tre milioni di ebrei.

La puntata si articola in una serie di incontri e colloqui avvenuti con personalità ebraiche sia a Roma (il rabbino capo Toaff, Claudio Magris, Primo Levi e Tullia Zevi) sia New York (con Irvin Howe, storico dell'ebraismo americano; John Papp, il maggiore impresario di Broadway, e con gli attori Eli Wallach e Paul Mazursky.

Questi i titoli delle altre puntate: «Il presente e la storia»; «Memoria e affinità»; e «Arte, comicità, spettacolo».

Nel corso del «Presente e la storia» viene proiettato un raro documento realizzato a Williamsburg con una visita a due comunità: Lubavitcher e Satmar. Straordinario l'impatto — dicono gli autori — con questi ebrei ortodossi che vivono nell'osservanza assoluta della legge in apparenza incurante della vita che ferve a poca distanza da loro.

«Memoria e affinità» rievoca invece luoghi e atmosfere che sgorgano dal ricordo della gente ebraica di passati e non sopiti dolori culminati nell'olocausto.

Gli artisti e l'arte ebraica americana sono i temi della quarta e ultima puntata. Un capitolo a parte è dedicato alla comicità ebraica, indicata come possibilità di fuga dalle sofferenze quotidiane.

M.

ATTIVISSIMA PRESENZA MUSICALE A CARPI

Dopo Brahms il pianeta lieder esplorerà anche Debussy e Ravel

CARPI — La sede estiva, un tempo, degli Estensi, signori di Ferrara, da tre anni conosce momenti non solo di vivacità imprenditoriale (elemento caratterizzante da sempre il centro emiliano) ma di attiva presenza musicale che si traduce non solo nelle stagioni concertistiche del teatro comunale locale e nell'attività dell'Istituto «Tonelli», ma anche nel «Festival internazionale di musica vocale da camera», che giunge quest'anno, sotto la direzione artistica di Erik Werba, alla terza edizione.

Quest'anno il festival, che annovera fra le sue iniziative conferenze e seminari oltre ai concerti, ha presentato un ridotto affollato da addetti ai lavori ma anche da appassionati, un testo che è il tangibile risultato di un seminario condotto l'anno scorso da Guido Salvetti del Conservatorio di Milano sul vasto panorama liederistico di Johannes Brahms, con la partecipazione dell'assessore alla cultura del Comune Gigliola Pivetti, del compositore e direttore dell'istituto musicale locale Talmelli, di Luigi Pestalozza (il testo è edito dall'Unicopli per i «Quaderni» di musica/realtà) e di Lorenzo Comotti dell'«Enidata», organismo che ha fornito il «supporto informatico» per il lavoro di studio.

Elemento di grande interesse quest'ultimo, come hanno spiegato i redattori, che ha permesso la realizzazione di un'opera secondo nuovi e più moderni approcci metodologici.

Nella parte finale del testo sono raccolte delle schede contenenti un linguaggio informatico riguardante i processi di catalogazione, riferimento bibliografico, e così via. Un'occasione importante, dunque, per i giovani frequentatori del seminario (musicologi, interpreti, operatori del settore) per «uscire» in prima persona sotto la illuminata e solida coordinazione di Salvetti, e di accedere così alla professionalità della «dignità di stampa».

Oltre a ciò, il testo è accompagnato, per chi lo richiede, da un «floppy-disk» che contiene la globale raccolta di informazioni. Una fusione interessante che sintetizza, con non poca lucidità, diverse metodologie, come già scrivevamo, e invita a meditate riflessioni sulla necessità di nuove formule di indagine culturale.

Nella serata il concerto tenuto da Erik Werba, dal soprano Edda Moser e dal clarinettista Roberto Saltili, ha confermato la pregnanza dell'iniziativa nel suo complesso e della sua vivacità inconfutabile: la mattina successiva alla presentazione del testo su Brahms Salvetti ha annunciato il tema del prossimo corso seminariale: «La chanson francese tra Debussy e Ravel».

Il prossimo appuntamento, invece, di tipo concertistico, è previsto per sabato 11 ottobre con un recital di Lella Cuberli accompagnata al pianoforte da Robert Kettelson. Il «Festival internazionale di musica vocale da camera di Carpi» diviene così un importante punto di riferimento per gli amanti della raffinata vocalità cameristica, del poetico ed elegante mondo del lied austro-tedesco, nel segno di una riflessione matura sul canto, concepito finalmente non solo come virtuosismo ginnico-canoro.

Marco Maria Tosolini

■ VITA DI ROMY — La vita di Romy Schneider, tragicamente scomparsa nel 1982, farà da soggetto a un film realizzato dallo «Studio '83» di Roma in una coproduzione italo-franco-tedesca. Sono previste riprese in Francia, Germania e Italia. L'inizio è previsto per la primavera del 1987.

SUCCESSO DEL CONCERTO LIRICO

Triestini a Recanati in ricordo di Gigli

RECANATI — Nella monumentale chiesa di San Vito a Recanati, città natale dell'indimenticabile Beniamino Gigli, ha avuto luogo nei giorni scorsi il concerto lirico in omaggio al celebre tenore organizzato dall'assessorato alla cultura del Comune di Recanati in collaborazione con il Circolo del bel canto «Beniamino Gigli» di Monfalcone.

La serata ha avuto quali protagonisti tre noti artisti triestini: il soprano Elisabetta Richter, il tenore Pino Botta ed il basso Mario Pardini, che sono stati accompagnati al pianoforte dalla prof.ssa Gigliola Perissutti.

Alla presenza di un foltissimo pubblico che gremiva le ampie navate, del sindaco di Rencanati Orazio Simonacci, del sindaco di Monfalcone Roberto Porciani e dei familiari di Beniamino Gigli, i cantanti triestini si sono esibiti in un programma di arie e romanze di Mozart, Puccini, Massenet, Rossini, De Crescenzo, Bixio, Verdi, Cilea, Tosti, Bizet, Martini.

In chiusura di serata i cantanti hanno offerto una versione a tre voci della celebre «Non ti scordar di me», che fu una delle arie più care a Gigli.

Il sindaco di Recanati a nome del Comune ha offerto agli artisti triestini e ai rappresentanti del benemerito Circolo monfalconese pubblicazioni ricordo e la moneta d'argento, simbolo della città.

Nino Manfredi a «Parola mia»

ROMA — Nino Manfredi sarà ospite oggi (Raiuno, alle 18.30) di «Parola mia», la trasmissione sulla lingua italiana ideata e condotta da Luciano Rispoli.

Manfredi interverrà sull'argomento principale della puntata: il cinema.

«Commedia d'amore» oggi all'Eliseo

ROMA — Con «Commedia d'amore» di Bernard Slade si inaugurerà oggi la stagione '86-'87 al Teatro Eliseo. Protagonisti saranno Ornella Vanoni e Giorgio Albertazzi, affiancati da Gabriele Antonini, Tatiana Winteler, Mirella D'Angelo, Alessandra Stordy. La scena è di Vittorio Rossi, i costumi di Ambra Danon.

Lo spettacolo ha incassato moltissimo nella stagione scorsa (in altre città d'Italia), specie di prodotto artistico-commerciale come è nell'uso di Broadway.

«Commedia d'amore» è l'ultimo successo di Bernard Slade, autore canadese che ha compiuto gli studi in Europa per poi andare negli Stati Uniti.

Appuntamenti

Oggi

Cesare Musatti alla radio regionale

Presentazione della stagione della Contrada; incontro con Orazio Bobbio e Ariella Reggio protagonisti del primo spettacolo al Cristallo; intervista a Cesare Musatti sull'interpretazione del comico nella psicanalisi; presentazione della stagione cinematografica al cinema Ariston. Questi gli argomenti della puntata odierna di «Spettacolocomedovequando».

Seconda edizione di «Promoribalta»

Stasera dopo le ore 22 alla discoteca Bowling di Duino proseguirà «Promoribalta», la seconda rassegna promozionale interprovinciale dello spettacolo. Parteciperanno Ambra Arena e Adriano Doronzo (cantautori), Alida e Rossella Pecarz (duo vocale), Cinzia Vianello (disco-dancer), Fulvio Gregoretti (cabarettista).

Domani

Concerto alla Glasbena matica

Domani alle ore 20.30 nella Casa di cultura di via Petronio l'Orchestra sinfonica della Slovenska Filarmonija, diretta da Janos Kovacs, inaugurerà la stagione concertistica della Glasbena matica. Solista Miha Pogacnick (violino).

«Due paia di calze di seta di Vienna»

Domani alle ore 21 nel salone del Circolo Ufficiali di Presidio, in via dell'Università 8, la compagnia «La Contrada» presenterà alcune scene di «Due paia di calze di seta di Vienna» di Carpinteri e Faraguna, che il 16 ottobre inaugurerà la stagione di prosa al teatro Cristallo.

Il Nuovo Trio Veneto al Circolo Ras

Domani alle ore 18 al Circolo Ras di via S. Caterina 2 primo concerto del ciclo «Invito alla musica». Suonerà il Nuovo Trio Veneto. Musiche di Beethoven, Dvorak. Ingresso libero.

Tina Turner dorata



Parigi — La cantante statunitense Tina Turner mostra ai fotografi il disco d'oro che le è stato assegnato a Parigi *(Afp)*

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Televideo, pagine dimostrative.
10.30 «La donna di picche» (4.a puntata). Squadra omicidi tenente Sheridan, con Ubaldo Lay, Giulia Lazzarini, regia di Leonardo Cortese.
11.30 Taxi, telefilm Tony Castagna.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Pronto... chi gioca? Spettacolo di mezzogiorno con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Discoring. Settimanale di musica e dischi, presentano Anna Pettinelli, Mauro Micheloni, Sergio Mancinelli, regia Francisco Boserman.
15.00 Primissima. Attualità culturali del Tg 1, di Gianni Raviele.
15.30 Alì e la piccola binta, disegno animato.
16.40 Il miracolo della vista, documentario.
16.55 Oggi al Parlamento.
17.00 Tg 1 Flash.
17.05 L'opera selvaggia: Una mischia che viene dal mare.
18.00 Wuzzies, cartoni animati «Focalce e i mostri».
18.30 In diretta da Torino: Parola mia, di Luciano Rispoli, in studio Anna Carlucci.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Al cinema in famiglia. Appuntamento con Walt Disney (II): «NANU FIGLIO DELLA GIUNGLA» (1937) film commedia. Regia di Robert Scheerer, con Jan-Michael Vincent, Tim Conway, John Amos. «Tarzanippo uomo selvatico» (1973), disegno animato, regia di Jack Hannah.
22.10 Telegiornale.
22.20 Alfred Hitchcock presenta: «L'uomo del Sud», telefilm. Con John Huston, Kim Novak, Melaine Griffith, Steven Bauer, regia di Steve De Jarnatt.
22.50 Soldati. Storia degli uomini in guerra, presentato e raccontato da Frederick Fersyth (1.a puntata) «Il volto della battaglia», a cura di Niccolò Ferrari.
23.15 Dse: Il massacro delle grandi pianure. Edizione italiana a cura di Anna Sessa.
23.40 Tg 1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

RAIDUE

9.30 Televideo, pagine dimostrative.
11.25 Una storia viennese (10a puntata). Il ritorno in patria, Vienna 1944. Con Karlheinz Bohm, Lijou Kovacs.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 Tg 2 C'è da salvare, a cura di carlo Picone.
13.30 «Quando si ama» (2.a puntata). Serie televisiva ideata da Agnes Nixon, con Wesley Addy, Patrici Kalember, John Shearin.
14.20 Braccio di ferro, cartoni. Re Blozo pretendente al trono.
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 Tandem. Conducono Fabrizio Frizzi e Stefania Bettoja, regia di Salvatore Baldazzi. Braccio di ferro, cartoni animati. La rapina della strega Marna.
16.55 Dse: Johann Sebastian Bach. Introduzione all'opera organistica, di Gianfranco Maselli. Organista Claudia Termini (1.a puntata). Il preludio e fuga.
17.25 Dal Parlamento.
17.30 Tg 2 Flash.
17.35 Sereno variabile, settimanale del tempo libero, di Osvaldo Bevilacqua, con Maria Giovanna Elmi, regia di Luigi Costantini.
18.20 Tg 2 Sportsera.
18.30 Il commissario Koster, telefilm. «Lunedì nero», con Siegfried Lowitz, Michael Ande.
19.40 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Tg 2 Lo sport.
20.30 Un altro varietà. Spettacolo di Antonello Falqui e Roberto Lerici, con la collaborazione di Daniele Formica. Musiche di Gianni Ferrio, con Daniele Formica, Marina Confalone, Gerardo Scala, Aldo Ralli, regia di Antonello Falqui (3.a puntata).
22.00 Tg 2 Stasera.
22.10 Aboccaperta. Ideato e condotto da Gianfranco Funari. Un programma per tutti gli italiani che hanno qualcosa da ridire, regia di Ermanno Corbella.
23.30 Tg 2 Stanotte.
23.40 Cinema di notte: «L'ISOLA» (1980) film.

RAITRE

11.45 Televideo, pagine dimostrative.
13.00 Sceneggiato: «I grandi camaleonti» (3).
14.00 Dse: Animali da salvare. In marcia con gli elefanti, di Colin Willock (1.a parte).
14.25 Dse: Aujourd'hui en France (10.a puntata). Conversazioni in francese.
14.55 Orchestra filarmonica di Lille, dirige J. C. Casadesu. Musiche di Berlioz.
16.00 Dse: Colloqui sulla prevenzione. Il tumore come malattia sociale. I tumori del colon retto. Di Aurelio Puglionisi, Attilio Romanini, Corrado Colagrandi e Gaetano Negri.
16.30 Dse: Com' ferro bogliente esce dal foco. La tecnologia nell'industria meccanica (8.a puntata). Sollecitazioni e deformazioni.
16.50 Dadaumpa, a cura di Sergio Valzania. La prova del nove (1985).
18.18 Dal Discoteca estate '86: Speciale spazio Italia, presenta Jerry Romano, regia di E. dell'Aquila.
19.00 Tg 3.
19.35 Attraverso il cinema, regia di G. D'Amicone (2).
20.05 Dse: Laboratorio infanzia, a cura di Mauro Gobbini. L'Egitto «Usabile», testo e regia di Massimiliano Santella.
20.30 Oltre New York. Un viaggio nella cultura ebraica americana, di A. Monda e A. Muscardin.
21.10 Marasco Futurista dissidente, regia di Anna R. Macrì.
21.45 Ybris. Sceneggiato scritto e interpretato da Gavino Ledda, con Gavino Ledda, Marisa Fabbri, Giuseppe Leopori, regia di Gavino Ledda (4.a).
23.10 Siracusa e il teatro, di A. Scimè.

CANALE 5

8.30 Telefilm: «Una famiglia americana».
9.20 Teleromanzo: «Una vita da vivere».
10.15 Teleromanzo: «General hospital».
11.15 «Tuttinfamiglia», gioco a quiz condotto da Claudio Lippi, regia di Rossano Angioletti.
12.00 «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno, regia di Annarosa Gavazzi.
12.45 «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado, regia di Luigi Ciorciolini.
13.30 Teleromanzo: Sentieri».
14.20 Teleromanzo: «La valle dei pini».
15.10 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
16.00 Documentario: «I documentari di Big bang».
16.30 Telefilm: «Tarzan».
17.30 «Doppio slalom», gioco a quiz condotto da Corrado Tedeschi, regia di Roberto Meneghin.
18.00 Telefilm: «Baby sitter».
18.30 Telefilm: «Kojak».
19.30 Telefilm: «Love boat».
20.30 Telefilm: «Dynasty».
21.30 Sceneggiato: «La valle delle bambole», con Britt Ekland, James Coburn, Jean Simmons, regia di Walter Grauman.
22.30 «Maurizio Costanzo show». Interviste a sorpresa di Maurizio Costanzo, al piano Franco Bracardi, regia di Laura Basile.
0.30 Telefilm: «Sceriffo a New York».

ANTENNA-TMC

11.15 Programma per i bambini: Il paese della cuccagna.
12.15 Speciale Regione.
12.30 Oggi News.
13.00 Sport News.
13.15 Telefilm: «Bolle di sapone».
14.00 Telenovela: Vite rubate.
14.45 Pomeriggio al cinema: «BUONA NOTTE AMORE MIO».
16.45 Snack: Cartoni animati - Telefilm.
17.30 Telenovela: «Il cammino della libertà».
18.20 Telemenu: Sale, pepe e fantasia, a cura di W. De Angelis.
18.30 Telenovela: «Doppio imbroglio».
19.15 Tele Antenna Notizie.
19.30 Tmc News.
19.45 Cinema Montecarlo: «MONSIGNORE».
21.45 Il codice Rebecca, sceneggiato (5.a p.).
22.30 Tmc Attualità - Scontri incontri, settimanale di politica.
23.05 Tmc Sport.
24.00 Brivido dell'imprevisto: «Esca venerdì».
24.30 Speciale Regione (r).

TELEPADOVA

7.30 Cartoni animati.
8.30 Telefilm.
9.30 Film.
11.00 «Anche i ricchi piangono», telenovela.
12.00 «Senorita Andrea», telenovela.
13.00 Cartoni animati.
14.00 «Pagine della vita», telenovela.
15.00 «Senorita Andrea», telenovela.
16.00 «Un'età difficile», telefilm.
16.30 Cartoni animati.
19.30 «Dottor John», telefilm.
20.30 «IL PARAMEDICO», film. Regia di Sergio Nasca, con Edwige Fenech, Enrico Montesano, commedia.
22.30 Eurocalcio, settimanale sportivo condotto da Sandro Mazzola ed Elio Corno.
23.30 Campionato italiano di serie A di hockey su ghiaccio: Asiago-Bolzano.

T V M

16.00 Attualità cinema.
16.05 Cartoni animati.
18.00 Film «36 ORE DI MISTERO».
19.25 Prima visione.
19.30 Tvm Notizie.
19.45 Speciale Regione.
20.30 Film «CHE FORTUNA AVERE UNA CUGINA NEL BRONX».
22.55 Attualità cinema.
23.00 Tvm Notizie.
23.15 Prima visione.
23.20 Promozionale pelli.
23.50 Telefilm.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: «Fantasilandia».
9.20 Telefilm: «Gli eroi di Hogan».
9.50 Telefilm: «Wonder Woman».
10.45 Telefilm: «L'uomo da sei milioni di dollari».
11.35 Telefilm: «Lobo».
12.30 Telefilm: «Due onesti fuorilegge».
13.25 Telefilm: «T. J. Hoocker».
14.15 Musicale: Deejay Television, a cura della Deejay Gang.
15.00 Telefilm: «La famiglia Addams».
15.30 Telefilm: «Furia».
16.00 «Bim bum bam», con Manuela, Paolo e Uan.
18.00 Telefilm: «La casa nella prateria».
19.00 Telefilm: «Arnold».
19.30 Telefilm: «Happy Days».
20.00 Telefilm: «Love me Licia».
20.30 Film: «HARDCORE» prima visione Tv, con George C. Scott, Peter Boyle, regia di Paul Schrader (1978) drammatico.
22.30 Sport: A tutto campo, settimanale sportivo sul calcio, conducono Gigi Garanzini e Roberto Bettega, inviato speciale M. Bartoletti.
23.30 Sport: Basket campionato N.B.A. Houston Rockets-Boston Celtics (terza finale).
1.15 Telefilm: Riptide.

TELEQUATTRO
(Collegata a Italia 1)

19.30 Fatti e commenti.
19.50 Speciale Regione.
20.05 Cavalli in pista. Rubrica ippica a cura di Giuliano Comici.
23.30 Fatti e commenti (replica).
23.50 Cavalli in pista (replica).

PAN TV

12.15 Situation comedy: «Hello Larry».
12.40 Telefilm: «Arrivano le spose».
13.30 Cartoni animati.
14.00 Film drammatico: «MAKO, LO SQUALO DELLA MORTE» (Usa 1975) con R. Jaeckel, J. Bishop, H. Sakata.
15.30 Cartoni animati.
16.10 Telefilm: «Boys & girls».
16.30 Cartoni animati.
17.00 Telefilm: «Il pericolo è il mio mestiere».
17.30 Cartoni animati.
18.10 Documentario: «Natura selvaggia».
18.35 Telefilm: «Arrivano le spose».
19.30 Cartoni animati.
20.00 Sceneggiato: «Cara a cara» (20.a puntata).
21.00 Film commedia: «STESSO MARE STESSA SPIAGGIA» (it. 1983) con M. Chaplin, F. R. Coluzzi.
22.30 Situation comedy: «Hello Larry».
23.00 Telefilm: «Bellamy».
24.00 Telefilm: «Il pericolo è il mio mestiere».
0.30 Film notte: «LE HOSTESS» commedia erotica.

IBC TRIESTE

1.00 Video non stop.
15.00 Il concerto. E. Avitabile.
16.00 Video non stop.
18.00 Eurochart Top 50. I video da tutta Europa.
19.00 Video non stop.
24.00 La compilation: Paolo Parade.

TELECAPODISTRIA

14.00 Tg Notizie.
14.10 Programma per i ragazzi. Cartoni animati - Telefilm: «La tribù dei corvi», Storie del West, Le avventure di Mozziconi - Documentario: Settimo continente.
18.00 «Tra l'amore e il potere», telenovela.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 «Victoria Hospital», telefilm.
20.25 Tg Notizie.
20.30 Le Sinfonie di Gustav Mahler. Sinfonia n. 2 in Do minore. Orchestra filarmonica di Vienna diretta da Leonard Bernstein.
22.15 Tg Tuttoggi.
22.25 Quando la cronaca diventa storia: «Quel 23 ottobre a Budapest».
23.25 Sport.

RETEQUATTRO

10.10 Film: «LA GRANDE CITTÀ», con Spencer Tracy, Luise Rainer, regia di Franck Borzage (1973) drammatico.
12.00 Telefilm: «Mary Tyler Moore».
12.30 Telefilm: «Vicini troppo vicini».
13.00 «Ciao ciao», programma per ragazzi condotto da Giorgia.
14.30 Telefilm: «La famiglia Bradford».
15.30 Film: «UN LADRO IN PARADISO», con Nino Taranto, Geppa, Giuseppe Amato, regia di Domenico Paolella (1951) commedia.
17.30 Sceneggiato: Febbre d'amore.
18.15 Quiz: «C'est la vie», gioco condotto da Umberto Smaila, regia di Tinaldo Gaspari.
18.45 Quiz: «Il gioco delle coppie», gioco condotto da Marco Predolin, regia di Roberto Meneghin.
19.30 Telefilm: «Charlie's Angels».
20.30 Film: «DELITTO SULL'AUTOSTRADA», con Tomas Milian, Villa Valentino, regia di Bruno Corbucci (1982) poliziesco.
22.30 Film: Ultimo spettacolo. «L'ABBRACCIO DELL'ORSO», con David Hemmings, Sam Wanamaker, regia di Jack Gold (1979) spionaggio.
0.20 Telefilm: «Vegas».
1.10 Telefilm: «Switch».

telefriuli

10.00 Sì o no Italia.
12.55 Buongiorno Friuli.
13.00 Telefilm.
14.00 «Le meraviglie della natura», documentario.
14.30 «Hanna & Barbera show», cartoni animati.
15.30 Tgx music.
18.30 «Arrivano le spose», telefilm.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Regione verde.
20.40 «Buine sere Friul», varietà con giochi e quiz.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Il salotto di Franca.
23.30 Roberta pelle.
24.00 News dal mondo.

VIDEOFRIULI

8.25 Accendi un'amica, proposte commerciali.
14.00 «L'idolo», telenovela.
14.30 «Ai grandi magazzini», telenovela.
15.30 «Il segreto», telenovela.
16.30 «Natalie», telenovela.
17.30 Cartoni animati vari.
19.30 Cronache del Friuli-Venezia Giulia.
20.00 «Natalie», telenovela.
20.30 «Il segreto», telenovela.
21.30 «Ai grandi magazzini», telenovela.
22.30 «L'idolo», telenovela.
23.00 Proposte commerciali.

Programmi radio

RADIOUNO
Onda verde, per viaggiare informati, in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. 6: Buongiorno, notizie, agenda; 6.06: Onda verde, di L. Matti; 6.40: Dse: Scuola in breve; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Bisiach: Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Un nome solo ti vorrei; 11.30: «I giullari di Dio» di Morris West, sceneggiatura e regia di Ottavio Spadaro (7); 12.03: Anteprima Stereobig Parade; 13: Onda verde week-end; 13.20: La diligenza; 13.36: Cafè chantant; 14.03: Master city; 15: Gr1 Business; 15.03: Radiouno per tutti: Transatlantico; 16: I paginone estate; 17.30: Radiouno jazz; 18: Europa spettacolo; 18.30: Duilio Del Prete in «Domenico Scarlatti: musico di corte», di Lucio Sironi, regia di G. Bandini; 19.15: Gr1 sportsera presenta: Mondo motori; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Sui nostri mercati; 19.35: Audiobox; 20: Torna Maigret, Alberto Lionello in «Maigret e l'ispettore frustrato» (2) sceneggiatura di U. Ciappetti; 20.30: La loro vita: Paul Klu; 21.03: Da Torino, concerto stagione sinfonica pubblica 86-87, nell'intervallo (ore 22 circa) interviste e commenti; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata.

RADIODUE
Onda verde, per viaggiare informati, in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.57, 13.26, 15.27, 16.27, 18.27, 19.27, 22.57. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Andre» (140) regia di M. Ventriglia; 9.10: Tagio di terza; 9.32: Tra l'incudine e il martello; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Onda verde e Gr2 regionali; 12.45: Perché non parli? 14: Programmi regionali, Gr regionali; Onda verde regione; 15, 18.30: Scusi, ha visto il pomeriggio?; 15.30: Gr2 economia, Media delle valute; Bollettino del mare; 16: Di comune interesse: Lavoro e pensioni; 17: Un libro per tutte le stagioni; 17.05: Sfogliare le vetrine; 17.40: Colpo d'occhio; 18: «Don Chisciotte», di M. Cervantes, lettura a più voci (5); 18.32, 19.50: Le ore della musica; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

RADIOTRE
Onda verde, per viaggiare informati, in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde: 7.30, 10, 11.50. Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D, dialoghi per le donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: Architettura e urbanistica; 21.10: Da Pesaro: interpreti della nuova musica, Quartetto d'archi Nuova Cameristica; 22.30: Spaziotre opinione; 23: Il jazz; 23: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie, il libro di cui si parla.

STEREOUNO
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde per viaggiare informati. 15: Stereocity; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve, Onda verde notizie; 16: Stereobig; 16.32: Stereobig parade; 19.15: Onda verde uno motori; 19.25: Stereodrome; 20.30: Gr1 in breve; 21.03: Stagione sinfonica pubblica 86-87; 23.05, 23.59: Piano bar; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione.

STEREODUE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde per viaggiare informati. 15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci: dischi in cerca della hit parade; 19.26, 22.57: Onda verde due; 19.50, 23.59: Fm musica; 20.20: long playing hit 2; 21.03: I magnifici dieci; 21.30: Disconovità; 22.30: Gr2 radionotte; 23.30: D. J. mix.

STEREONOTTE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde per viaggiare informati, musica e notizie per chi lavora di notte. 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.

RADIOREGIONALE
7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 13.30: Spettacolo come dove quando; 14.45: Giornale radio del F.V.G.; 18.30: Giornale radio del F.V.G.
Programma per gli italiani in Istria. 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Almanacco, notizie dall'Italia e dall'estero, cronache locali, notizie sportive; 15.45: Altra frequenza.
Programma in lingua slovena. 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco: Qui Gorizia (replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale: XXV concorso internazionle di canto corale «Cesare Augusto Seghizzi»; 13.40: Tavolozza musicale; 14: Gr; 14.10: Tempo e ambiente; 15: Spazio giovani: Dal mondo del cinema; 16: Quaderni: In prima persona; 16.20: Tavolozza musicale; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario - Gr e Programmidomani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Martedì 21 ottobre inaugurazione con «Rigoletto» di G. Verdi. Direttore Hubert Soudant, regia di Lamberto Puggelli (turni A/C).
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Campagna abbonamenti e informazioni presso la biglietteria del teatro (tel. 631948).
TEATRO STABILE - Campagna abbonamenti stagione '86/'87. Sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e sindacati. Oggi ultimo giorno conferme turni fissi. Biglietteria Centrale, galleria Protti, tel. 69406.

ARISTON. Ore 16, 18, 20, 22. Dalla Mostra di Venezia '86 il nuovo capolavoro del cinema inglese: «Camera con vista» di James Ivory, con Helena Bonham-Carter, Julian Sands, Maggie Smith, Denholm Elliott. Un'insolita e appassionante storia d'amore nella raffinata trascrizione cinematografica del celebre romanzo di Edward M. Forster. Premio speciale «Ciak» 1986. Technicolor, colonna sonora Hi-Fi Dolby-Stereo. II settimana di successo.
EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «La calda notte di Linda» un porno esplosivo! Una superproduzione da vedere assolutamente! Solo per adulti.
SALA EXCELSIOR. Ore **17.30, 19.50, 22.15:** «Aliens scontro finale» questa volta è guerra. Un film di James Cameron con Sigourney Weaver. In dolby stereo.
SALA AZZURRA. ore **16.45, 18.30, 20.15, 22:** Una comicissima satira sul quartiere più ricco e fortunato di Los Angeles: «Su e giù per Beverly Hills» diretto da Paul Mazursky con Nick Nolte, Richard Dreyfuss e Bette Midler.
FENICE. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15:** il più grande successo americano che vi entusiasmerà: «Top gun» con Tom Cruise e Kelly McGillis. Una vicenda ricca di emozione, amore e avventura. Terza settimana.
GRATTACIELO. 17, 18.45, 20.30, 22.15: un film di Mike Nichols: «Heartburn-affari di cuore» con Meryl Streep e Jack Nicholson. Amore sesso matrimonio, quale finirà prima?
MIGNON. 16.30 ult. **22.15:** «Il segreto della spada». Finalmente He-Man e She-Ra assieme in una nuova fantastica avventura. Partecipa anche tu al favoloso concorso. Potrai vincere tanti e tanti Masters.
NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Codice Magnum» con Arnold Schwarzenneger. In super-Dolby stereo.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Scuola di ladri» Paolo Villaggio, Lino Banfi, Massimo Boldi nel film che non vi farà più smettere di ridere!
NAZIONALE 3. 16 ult. **22.15:** «Sex in the shop». Strabiliante luce rossa! Severam. v.m. 18 anni. Domani: «Prigione modello».

CAPITOL. 16, 18.45, 21.30. A richiesta ancora oggi: «La mia Africa» con M. Streep e R. Redford. Technicolor. Domani David Bowie in «Absolute beginners».

VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «Dressage - La dolce punizione» ultimo capolavoro di David Hamilton che vi farà provare sensazioni di imprevedibile e sfrenata lussuria. V.m. 18 anni.
LUMIERE FICE (Tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22.15:** «Il bacio della donna ragno» di Hector Babenco con William Hurt, Raul Julia e Sonia Braga. Uno dei migliori film dell'anno con una straordinaria interpretazione di William Hurt premiato a Cannes e premio Oscar 1986. Domani: «Ran».
ALCIONE (Tel. 304832) 16, 18, 20, 22.10: di Steven Spielberg: «1941 allarme a Hollywood», con Dan Aykroyd e John Belushi. Una colossale caricatura della guerra, un film grottesco con assoluta padronanza di mezzi tecnici e movimenti di massa dominati in maniera magistrale. Divertentissimo. Ultimo giorno.
RADIO. 15.30, 21.30: «Sensi bestiali» un altro tripla luce rossa e superbamente porno! Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. «A 30 secondi dalla fine» di Andrei Konchalovsky con Jon Voight, Eric Roberts, John P. Ryan, Rebecca De Mornay. Presentato in concorso al Festival di Cannes '86. Inizio proiezioni 18, 20, 22.
EXCELSIOR. Chiuso per riposo.

PALMANOVA

ITALIA. 20: «Senza limiti».
GARIBALDI. 20: «Desideri e perversioni».

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Blue magic».

GORIZIA

CORSO. 17, 22: «Aliens scontro finale». Colori.
VERDI. 16.30, 22: «Il colore viola».
VITTORIA. 17.30, 22: «Giochi erotici particolari». Colore. V.m. 18 anni.

Oggi sul piccolo schermo

Nanù, figlio della giungla

«**Cinema**» - Su Raiuno, alle 20.30, appuntamento con Walt Disney, con il film «**Nanù, figlio della giungla**», diretto da Robert Scheerer, con Jan-Michael Vincent, Tim Conway. È la storia di uno sfortunato allenatore dell'Università di Merivale che scopre, durante un viaggio nello Zambia, un giovane di nome Nanù che per i suoi mezzi atletici può risolvere i problemi sportivi dell'ateneo americano. Alla fine del film andrà in onda il disegno animato «**Tarzanpippo, uomo selvatico**», diretto da Jack Hannah. Su Raidue, alle 23.40, per il «Cinema di notte», «**L'isola**», un film diretto da Michael Ritchie, con Michael Caine, David Warner, Angela Punch McGregor.

* * *

Si chiama Frederick Forsyth e il suo volto non sarà certo noto alla maggior parte dei telespettatori. Non così la sua firma che, in questi ultimi anni, ha suggellato «best-seller» acclamati anche dai critici (di lui si è scritto che possiede l'invidiabile «grado zero» che fa i maggiori narratori d'intrattenimento. Tra i tanti titoli: «I mastini della guerra», «Nessuna conseguenza», «Il giorno dello sciacallo», «Dossier Odessa», «Quarto protocollo». Ora Forsyth appare anche in tv come commentatore della serie «**Soldati**» che Raiuno presenta in 13 puntate, a partire da oggi, alle 22.50.

RISTORANTI E RITROVI

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE Vi aspetta una giornata con varie possibilità. Sarete voi a decidere. Dovete comandare le vostre stelle.

TORO Sarete proiettati verso il prossimo. Potrà anche nascere per molti di voi un nuovo legame.

GEMELLI Non fidatevi troppo di ciò che la gente vi dirà oggi. Potreste prendere delle decisioni inopportune.

CANCRO Questo è un periodo piuttosto fortunato. Regolatevi di conseguenza per poterlo sfruttare al massimo.

LEONE Passerete dei momenti felici e gioiosi con persone anziane, mentre saranno un po' difficili i contatti con i giovani.

VERGINE Potrete incassare del denaro grazie al parlare o allo scrivere. Perciò datevi da fare e non perdete tempo.

BILANCIA Si sta prospettando da un'ottima situazione finanziaria in tutti i campi. Noie causate da liquidi.

SCORPIONE A casa vostra qualcosa è destinato a cambiare. Fate però attenzione a cambiamenti radicali.

SAGITTARIO State attenti al fuoco, elettricità, vibrazioni, frequenze, tutto ciò che sta sotto gli influssi del pianeta Urano.

CAPRICORNO Riceverete delle buone notizie da lontano e sarete molto contenti per come stanno procedendo le aspettative.

ACQUARIO Sarete desiderosi di agire e di realizzarvi di più. Datevi da fare e concludete ciò che avete intrapreso.

PESCI Giornata piuttosto o.k. per voi. Non tanto per chi si trova vicino a voi e che dve risolvere i suoi problemi.

Indovinello

L'INFERMIERE SI SFOGA

Poiché son sottomesso per natura
e debbo ogni espansione, ahimè, frenare,
di salvare la forma è mia premura:
ma quale vita che mi tocca fare!

TIBURTO

Indovinello

BELLEZZA LINGUACCIUTA

Rossa di fuoco la sua bocca ardente
è un tipo che fa colpo sulla gente,
ma quando alfine tace
allora si sta in pace!

LA STREGA

Soluzione del rebus pubblicato ieri

U foche; L ascia; L ascia = Ufo che lascia la scia

CRUCIVERBA

1	2	3	4		5	■	6	7	8	9		10	11	12
13				■	14	15					■	16		
17			■	18						■	19			
20		■	21						■	22				
	■	23						■	24			■	25	
26	27	■	28			■	29	30					■	
31		32			■	33						■	34	
35				■	36						■	37		
38			■	39						■	40			
41								■	42					

ORIZZONTALI: 1 Massimo, attore comico - 6 Attività vulcanica - 13 Potè ripopolare il suo regno trasformando le formiche in uomini - 14 Arnese per la lavorazione del cuoio - 16 Preposizione articolata - 17 Il nome dell'attrice Tanzi - 18 Elemosina - 19 La infligge il giudice - 20 Congiunzione - 21 Si dà per essere mantenuta - 22 La vera capitale dei francesi - 23 La indossa il militare - 24 Gichero, pan di serpe - 25 Poco attento - 26 Le iniziali del Manzoni - 28 In altri tempi - 29 Attinente alla campagna - 31 Un dono dei Re Magi - 33 Minato dal male - 34 Il segnale della ritirata... - 35 Componente dell'aria - 36 Il nome di Mussolini - 37 Preposizione articolata - 38 Un capo prepotente - 39 Fotografia enorme - 40 Un complesso di attori - 41 Liquori all'anice - 42 Materia per imbottiture.

VERTICALI: 1 Macchina da ripresa - 2 Rapida incursione - 3 Un palmipede - 4 Come me - 5 Il nome dell'attrice Occhini - 6 Fa scoppiare dalle risa - 7 Il nome della Pavone - 8 Batte dopo mezzanotte - 6 Chiude la stanza - 10 Il fiume di Breslavia - 11 Cantilena - 12 Flessibilità - 15 Il nome del cantante Ramazzotti - 18 Porcellino d'India - 19 Il nome dell'attore Villaggio - 21 Poco fa... - 22 Ci cresce l'erba - 24 Solca i campi - 27 La squadra calcistica di Berlusconi - 30 Uccelli marini del Nord Europa - 32 Dino, regista milanese - 33 Prova attitudinale - 34 Le regioni occidentali degli Usa - 36 Tassati recentemente - 37 Sta per Patrizio - 39 Per esempio - 40 Cagliari.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

E	S	T	A	S	I	■	S	I	C	A	R	I	■	I
S	P	A	R	I	■	C	E	S	A	R	E	■	C	S
S	A	■	T	E	S	O	R	O	■	E	S	C	H	E
E	■	C	I	N	E	M	A	■	N	O	T	A	I	O
■	P	A	C	A	T	I	■	M	A	L	O	N	E	■
A	R	N	O	■	O	S	P	I	T	E	■	I	S	A
M	A	O	■	E	L	O	I	S	A	■	E	N	E	L
A	T	T	O	R	E	■	E	T	N	I	C	A	■	I
R	E	T	R	O	■	I	N	E	T	T	O	■	M	C
A	R	I	A	■	S	T	E	R	E	O	■	A	P	E

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 - MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amsterdam	07.05	10.40
Atene	07.30	14.55
Barcellona	07.30	12.15
Bruxelles	16.10	20.50
Cairo	11.00	21.20
Colonia/Bonn	16.10	22.10
Copenaghen	07.05	12.55
Düsseldorf	16.10	21.15
Francoforte	16.10	20.40
Ginevra	16.10	19.00
Istanbul	07.30	13.20
Lione	16.10	21.00
Londra	07.05	11.00
Madrid	07.05	11.00
	11.00	17.10
Malta	11.00	14.50
Monaco	16.10	20.55
New York	07.30	15.00
Parigi	07.05	14.30
	16.10	20.00
Stoccarda	07.05	12.05
Stoccolma	16.10	20.55
Zurigo	16.10	18.40

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	15.20
Amsterdam	11.30	15.20
Atene	15.55	21.55
Barcellona	10.50	15.20
	13.05	18.30
Bruxelles	10.20	15.20
Colonia/Bonn	07.25	15.20
	14.35	22.10
Copenaghen	13.50	22.10
Düsseldorf	17.10	22.10
Francoforte	10.00	15.20
	16.10	22.10
Istanbul	14.15	18.30
Lione	08.20	15.20
Londra	17.30	22.10
Madrid	13.20	18.30
	17.00	22.10
Malta	15.40	21.55
Monaco	18.05	22.10
New York	18.00	*10.15
Parigi	11.10	15.20
	15.20	22.10
Stoccarda	12.50	22.10
Stoccolma	09.15	15.20
Vienna	18.50	22.10
Zurigo	09.05	15.20
	19.30	22.10

* il giorno dopo

3 Impiego e lavoro Richieste

PERITO metalmeccanico decennale esperienza conduzione reparti, stampaggio plastica, tranciatura inox, montaggi media serie esamina proposte. Scrivere a Publied cassetta n. 29/E, 34100 Trieste. 62831/3

VENTENNE militeassolto automunito volenteroso offresi qualsiasi lavoro. Telefonare ore pasti 753225. 62793/3

17.ENNE capace meccanico auto, vespe e motorini offresi. Tel. 273064. 62769/3

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA leader a seguito apertura immediata filiali in zona assume elementi volonterosi con attitudine al comando periodo di prova di 3 mesi con fisso di lire 800.000. All'assunzione fisso minimo di L. 2.000.000 premi carriera. Scrivere indicando recapito telefonico a Pubbliman casella n. 92 36100 Vicenza. 40638/4

CERCHIAMO ambosessi automuniti per le zone di Ud-Pn-Go di età non inferiore a 22 anni. Assicurasi facile lavoro continuato e ben retribuito. Richiedesi bella presenza e discreta cultura. Esclusa la vendita di prodotti. Scrivere a Publied cassetta n. 17/E 34100 Trieste. 76/4

CERCO collaboratori-trici minimo 22 anni da inserire, dopo corso formazione, in attività commerciale-professionale organizzata, anche part-time, in zona residenza Bassa friulana, provincia Gorizia. Convocazione immediata inviando breve curriculum. Scrivere Publied cassetta 23/E 34100 Trieste. 1/4

PORTAS seleziona operai 21-28 anni patentati. Settore legno, presentarsi via Alle cave 55 mattino. 5089/4

5 Rappresentanti Piazzisti

CAPOAREA primaria società di leasing nazionale, per consolidamento rete operativa, ricerca professionisti, possibilmente già introdotti, nelle zone di Trieste, Gorizia, Monfalcone. Gradito curriculum. Manoscrivere: Pat Driussi, via Mameli 45, 33019 Tavagnacco.

10 Acquisti d'occasione

ACQUISTIAMO oggetti quadri biancheria tappeti orologi pianoforti mobili fino 1940. Sgomberiamo rimanente tel. 68657-571526. 62461/10

PITTORI triestini dell'800-'900 acquistiamo Il giardino, via Mazzini 12, Trieste tel. 68242. 4971/10

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO mobili, oggetti, qualsiasi genere più sgomberi interpellateci 43038-768102.

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. Disimpegna polizze. CORSO ITALIA 28. 4984/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 5066/14

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire, tel. 566355. 5047/14

DRIVE-IN Porsche 2700 Targa, Porsche 924 Turbo, Golf GTI, Golf Cabrio, Ritmo Supercabrio, Uno Turbo, Volvo Turbo, Volvo DG, MG Maestro, Fiat 132, Jamaha 600 XT, Jaguar 2.8. Tel. 305280. 5121/14

GARAGE Regina Raffineria 6 riprende il servizio assistenza BMW. 5087/14

VENDO 500 L, 126 Personal, 127 900 L, 128, 131 1300, Renault 5, Fiesta 900 GL, Golf 1976. Tel. 723287. 62809/14

15 Roulotte nautica, sport

BARCA al centro mercato imbarcazione usata a Lignano Sabbiadoro dal 25 ottobre al 2 novembre. Affidateci o cercate la vostra barca. Informazioni Agenzia Yachting San Marco 0431-53143. Off Shore Unimar 0431-428524/70323. 3/15

BARCHE usate per piccolo Pavois, Meta Mare Caorle 0421/860457. 403/15

17 Stanze e pensioni Offerte

CAMERE 1-2 letti uso bagno e cucina affittansi. Tel. 775030.

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

AZIENDA cerca appartamenti vuoti o ammobiliati per i suoi dipendenti. Scrivere a cassetta Publied n. 28/E, 34100 Trieste. 050219/18

RAGAZZA 22.enne referenziata cerca urgentemente appartamento anche contratto annuale. Tel. 766305-726455. 0062544/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI zona Fiera due stanze cucina bagno arredato per 3-4 studenti, non residenti. Agenzia Meridiana 733275. 5108/19

AMMINISTRAZIONE stabili affitta appartamenti signorili arredati e vuoti. Tel. 631815. 62847/19

CERVIGNANO bivano elegantemente arredato immerso ampia zona verde. AGENZIA ITALIA Monfalcone 74404. 1/19

LOCALE affari 5 fori zona centrale affittasi. Tel. 69437 16-19.

20 Capitali Aziende

A.A. PRESTITI a famiglie per ogni necessità. Confida Snc, tel. 64250. 5094/20

MANZANO cedesi attività vendita dischi-libri, ottimo avviamento. Scrivere a Publied Cassetta n. 19/E 34100 Trieste. 54/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

APPARTAMENTO recente signorile minimo 100 mq preferibilmente panoramico. Telefonare 763189. 14/21

PRIVATO acquista appartamento 2 stanze cucina servizi centrale o zona RIVE, pagamento immediato. Telefonare 948211. 5111/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A.I. ESPERIA vende CAPODISTRIA soleggiatissimo, 2 stanze, cucinotto, soffitta, ogni conforts. 46.000.000. Trattabile. ESPERIA Battisti, 4, tel. 750777. 4980/22

A.I. ESPERIA vende CENTRALISSIMO 2 stanze, cucina, bagno, 42.000.000. Trattabile. ESPERIA Battisti, 4 tel. 750777. 498/22

AGENZIA GAMBA 768702 D'ANNUNZIO restaurato stanza cucina bagno ripostiglio 23.000.000. 4995/22

AGENZIA GAMBA 768702 Sangiacomo bistanze cucina wc possibilità bagno 22.000.000. 4995/22

AGENZIA Meridiana 733275 viale MIRAMARE epoca, ascensore, salone, due stanze, cucina, servizi. Perfetta manutenzione. 5108/22

AGENZIA Meridiana 733275, via COMMERCIALE palazzo epoca, pied-à-terre, mq 32, ristrutturato. 5108/22

ALABARDA 768821 Campi Elisi moderno rifinitissimo soggiorno matrimoniale cucina bagno ripostiglio poggiolo vista mare 60.000.000. 5093/22

ALABARDA 768821 zona Giardino Pubblico epoca luminosissimo tranquillo 3 stanze cucina bagno 45.000.000. 5093/22

BIBIONE centro «vistamare» impresa vende ultimissimi appartamenti, finiture signorili, prontaconsegna: bilocale 38.500.000; trilocale grande terrazza 53.500.000 Iva 2% mutui 14% 0431/430541. 00394/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in casetta CHIADINO 2 stanze, stanzetta, tinello, cucinino, bagno, soffitta, autoriscaldamento, 60.000.000. S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 5111/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi MATTEOTTI da ristrutturare 2 stanze stanzetta cucina wc S. Lazzaro 10 tel. 61712. 5111/22

IMMOBILIARE CIVICA vende PONZIANA stanza cucina bagno armadiomuro riscaldamento libero S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 5111/22

IMMOBILIARE CIVICA vende ROIANO vista mare, 3 stanze, tinello, cucinino, doppi servizi, poggiolo, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 5111/22

IMMOBILIARE CIVICA, vende S. GIACOMO arioso, stanza, cucina, gabinetto, ripostiglio, 16.000.000, S. Lazzaro, 10. Tel. 61712. 5111/22

PER ULTIMAZIONE VENDITE DISPONIAMO ULTIMI APPARTAMENTI 2-3 STANZE, BOX, POSTI-AUTO, VISITE CANTIERE SABATO DOMENICA LUNEDÌ (PALAZZO MARCONI) VIA MARCONI. 6/22

PRIVATO vende libero appartamento zona Coroneo alta ultimo piano, perfette condizioni, soggiorno, camera, cameretta, cucina abitabile con poggiolo, bagno, autometano, ascensore, cantina, telefonare 411986 o 305198. 62821/22

SAN Giacomo 70 mq da ristrutturare vista mare. Telefonare 227237. 62844/22

VENDESI causa trasferimento casa semiarredata a Ligosullo in Carnia vero affare. Telefonare solo se veramente interessati 0432-957889. 52/22

ZONA Fiera seminuovo salone due stanze cucina servizi. Telefonare 227237. 62844/22

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Desiderate risolverla con amicizia felicemente seria unione, matrimonio? Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale Anagi Trieste 577315, Gorizia 87787-20241. 62842/26

TANDEM: il sistema più simpatico e moderno per fare nuove amicizie e per trovare il partner ideale. Trieste, tel. 574090. 4938/26

Orario Ferroviari

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28	D/L	Venezia S.L.
5.20	L	Venezia S.L.
5.50	D	Venezia S.L.
6.17	R	*Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. - (via Ve. Mestre) (°)
6.22	L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48	D	Venezia S.L. - Roma (WLAB Mosca - Roma (2); I e II cl. Zagabria - Venezia; I e II cl. Zagabria, Budapest - Roma).
8.06	Ex	Venezia S.L.
9.00	Ex	*Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53	L	Venezia S.L.
10.25	R	Roma T.ni (via Ve. Mestre) (*)
12.37	Ex	Venezia S.L.
13.45	L	Portogruaro
14.45	Ex	*Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. Catania e Palermo; cuccette II cl. Reggio C.). (cuccette II cl. per Siracusa (5)).
16.10	Ex	Venezia S.L. - Milano C.
17.15	D	Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce).
17.25	L	Venezia S.L.
18.22	R	Venezia S.L. (§) (3)
18.42	L	Venezia S.L.
19.30	L	Portogruaro.
19.38	Ex	*Simplon Express* - Ve. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
20.26	D	Venezia S.L.
21.30	D	Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia).
23.00	Ex	Ve. Mestre - Bologna - Roma (WLA e WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)
23.06	L	Venezia S.L.
23.18	Ex	Roma - Venezia S.L. (W... Roma - Mosca (esclu... giovedì e sabato); I e... Venezia - Zagabria; I e... Roma - Zagabria e Ro... Budapest).
0.40	L/D	Venezia S.L.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.32	D	Venezia S.L.
6.03	L	Portogruaro (4).
6.56	L	Portogruaro.
7.28	D	Ventimiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40	Ex	Roma - Bologna - Ve. Mestre (WLA WLAB e cuccette I e II cl. Roma - Trieste).
9.15	Ex	*Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - Ve. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB e cuccette II. cl. Parigi - Zagabria).
9.27	D	Venezia S.L.
10.32	Ex	Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste).
10.48	R	Venezia S.L. (§) (3)
13.18	L	Portogruaro
13.28	Ex	Milano C. - Venezia S.L.
15.20	D	Venezia S.L.
16.20	D	Venezia S.L.
17.16	Ex	*Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste; cuccette II cl. Reggio Calabria - Trieste cuccette di II cl. Siracusa - Trieste). (6)
19.00	D	*Venezia Express* - Venezia S.L.
19.40	L	Portogruaro
20.14	D	Venezia S.L.
20.54	R	Roma T.ni (via Mestre) (*)
21.42	R	*Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. (via Ve. Mestre) (°).

(°) Servizio di I e II classe con su... mento rapido.
(*) Servizio di sola I classe con... notazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Pia... 28.9 al 20.12.86, dal 7.1 al 15... dal 22.4.87 al 30.5.87.
(2) Non circola nei giorni di ven... mercoledì.
(3) Soppresso il 25 e 26.12... 1.1.87.
(4) Soppresso nei giorni festivi...
(5) Circola al 19 al 23.12.86, da... 6.1.87, dal 15 al 17 e dal 2... 25.4.87.
(6) Circola dal 20 al 24.12.86, da... 7.1.87, dal 16 al 18 e dal 2... 26.5.87.

TRIESTE C. - UDINE - TARV... VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTR...

5.12	L	Udine
6.02	D	Udine - Tarvisio
6.06	L	Udine
7.10	D	*Gondoliere* - Udine - Ta... sio - Vienna.
10.10	L	Udine
12.30	D	Udine - Tarvisio (3)
13.10	L	Udine - Carnia
13.58	D	Udine
14.30	L	Udine
16.46	L	Udine
17.35	R	Udine - Venezia S. L. (*)
17.46	D	Udine - Venezia S.L. ...
18.02	L	Udine
19.14	D	Udine
20.07	L	Udine
21.00	D	*Italien Österreich Exp...* Udine - Tarvisio - Vie... Monaco
23.10	L	Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRA...

0.53	L	Udine
6.30	L	Udine (2)
7.17	L	Udine
7.57	D	Venezia S.L. - Udine ...
8.45	L	Udine
9.08	D	*Österreich Italien Exp...* Monaco - Vienna - Ta... - Udine.
10.14	D	Udine
11.20	R	Venezia S.L. - Udine (x)
11.40	L	Udine
14.31	D	Udine
15.30	L	Udine
16.46	D	Udine
17.53	L	Udine
19.30	L	Udine
19.46	Ex	Tarvisio - Udine
21.08	L	Udine
22.40	D	*Gondoliere* Vienna - Ta... sio - Udine
23.25	L	Udine

(°) Servizio di sola I classe...
(1) Soppresso giorni 25 e 26.1... 1.1.87.
(2) Soppresso nei giorni festivi...
(3) Da Udine a Tarvisio C.le via... come treno locale.
(*) Prosegue per Venezia come... rapido 851.
(x) Proviene da Venezia come... rapido 854.